



Rapporto Annuale 2022

ANALISI DEL SETTORE
E DATI ECONOMICI



ASSICA
Associazione Industriali
delle Carni e dei Salumi



Sedi:

Milano

Milanofiori - Strada 4, Palazzo Q8 - 20089 Rozzano (MI)

Roma

Viale Pasteur 10 - 00144 Roma

Bruxelles

Av. de la Joyeuse Entrée 1 - 1040 Bruxelles

Foto di copertina:
Scultura Arnaldo Pomodoro, Sfera, 1983
Palazzo Ripetta (Roma)

Rapporto Annuale | 2022

ANALISI DEL SETTORE E DATI ECONOMICI

ASSEMBLEA ASSICA
ROMA, 15 GIUGNO 2023

Associazione



Attività e sfide future



Scenario economico



Appendice statistica



6	LETTERA DEL PRESIDENTE ASSICA	12	ORGANI ASSOCIATIVI E STRUTTURA OPERATIVA
9	CHI È ASSICA	13	CONSIGLIO GENERALE, DI PRESIDENZA E COLLEGI
11	L'INDUSTRIA DELLE CARNI E DEI SALUMI		
16	POLITICHE NAZIONALI PER IL SETTORE	85	TEMATICHE DEL LAVORO
26	RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA	86	LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE A FAVORE DEL SETTORE
58	EXPORT PAESI TERZI	95	DISCIPLINA DELLE PRODUZIONI E I CONSORZI DI TUTELA
81	LE POLITICHE DI FILIERA		
100	IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE	105	SUINI E CARNE SUINA
103	L'INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA	112	I SALUMI E GLI ALTRI PRODOTTI TRASFORMATI
122	PREZZI	126	INTERSCAMBIO COMMERCIALE
124	PRODUZIONE E CONSUMO	151	COSTO DEL LAVORO



Associazione

- 6 LETTERA DEL PRESIDENTE ASSICA
- 9 CHI È ASSICA
- 11 L'INDUSTRIA DELLE CARNI E DEI SALUMI

- 12 ORGANI ASSOCIATIVI E
STRUTTURA OPERATIVA
- 13 CONSIGLIO GENERALE, DI PRESIDENZA
E COLLEGI

Lettera del Presidente ASSICA, **Ruggero Lenti**

Cari Associati,

non è semplice scrivere queste poche righe mentre mi accingo a lasciare il prestigioso incarico di Presidente di ASSICA, ruolo che ho ricoperto con grande orgoglio negli ultimi due anni. E' stato un bellissimo viaggio, non certo privo di difficoltà e situazioni sfidanti, ma che ha rappresentato per me un'esperienza entusiasmante, avendomi permesso di vivere in prima persona le tante tematiche che contraddistinguono il lavoro della nostra associazione. Non sono stato certo solo, affiancato sempre dall'impegno delle nostre imprese, sia attraverso la partecipazione diretta nella vita associativa che attraverso le testimonianze e le istanze del mondo produttivo che via via si sono succedute. Ringrazio i colleghi del Consiglio di Presidenza, la "squadra" con la quale ho condiviso il percorso e che mi ha sempre affiancato nelle scelte, a volte non semplici. Il Consiglio Generale è stato la sede ideale di confronto e discussione, testimonianza di una lunga tradizione che vede in ASSICA un luogo di condivisione e di dialogo, dove le decisioni vengono prese sempre a seguito di un dibattito franco e costruttivo e che tiene conto delle esigenze di tutte le aziende associate. Lascio ASSICA in buone mani; Pietro D'Angeli e i nuovi Vicepresidenti sapranno certamente proseguire il lavoro con impegno e determinazione. Per parte mia, oltre ad augurare i migliori successi al mio successore, continuerò a dare il mio contributo e a mettere la mia esperienza a servizio dell'Associazione. Associazione la cui anima è costituita dalle persone che vi lavorano e che ancora una volta hanno dimostrato una dedizione al lavoro e una condivisione delle istanze fuori dal comune.

Nell'ultimo anno abbiamo potenziato le sinergie e il coordinamento con tutti gli Enti della "Galassia ASSICA", consapevoli che solo l'unità di intenti può garantire i migliori risultati. Per questo abbiamo istituito una cabina di regia tra ASSICA, ISIT e IVSI, allo scopo di razionalizzare al meglio le attività di ciascuno degli Enti, ognuno con le sue peculiarità ma tutti impegnati per il bene comune del nostro settore. Per questo ringrazio i Presidenti di IVSI, Francesco Pizzagalli e di ISIT, Lorenzo Beretta, che saranno peraltro parte della nuova squadra di Presidenza, testimonianza chiara della volontà di proseguire nell'attività di coordinamento. L'unione delle visioni e la comunione di interessi è infatti cruciale per tessere trame di qualità e, con tali fondamenta, il supporto reciproco è sicuramente la ricetta giusta per promuovere il bene della salumeria italiana.

Il nostro lavoro di rappresentanza a Roma e Bruxelles è proseguito con soddisfazione, confermando ASSICA come un interlocutore serio e affidabile, anche attraverso le nostre rappresentanze comuni. Prosegue purtroppo il momento difficile in Federalimentare, alle prese con una lunga stagione di riflessioni interne per l'assetto futuro della Federazione, che non sta riuscendo a contemperare al meglio gli interessi delle diverse Associazioni aderenti. Dovremo nel prossimo futuro ragionare sul nostro ruolo nel mondo dell'industria alimentare, anche alla luce della stagione di rinnovo del CCNL, che si aprirà a breve e sulla quale torneremo più avanti.

Il contesto economico è molto complesso: veniamo da anni difficili, contraddistinti dalla pandemia e dal conflitto in Ucraina, con le gravi conseguenze macroeconomiche che tutti conosciamo. E' ripartita l'inflazione, trainata dai fortissimi aumenti dei costi del gas e dell'energia; sono aumentati i tassi di interesse con la conseguenza della minore disponibilità di spesa da parte degli famiglie e una crescente difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese. A causa della diminuita disponibilità di suini a livello europeo, i prezzi delle materie prime carnee sono schizzati a valori mai visti - e le prospettive dei prossimi mesi non sono certo buone - con i margini delle imprese sempre più compressi, se non addirittura con segno negativo. Il risultato più evidente di questo scenario è una contrazione dei consumi, situazione evidentemente allarmante.

L'anno appena trascorso è stato difficile, gli aumenti dei costi di produzione hanno pesato sul nostro settore soprattutto nella seconda metà dell'anno, quando le famiglie hanno cominciato a mostrare una maggiore attenzione ai propri acquisti e anche le esportazioni hanno evidenziato una vistosa frenata. La produzione dei salumi si è contratta in termini di volumi (-2,2%) mentre ha evidenziato una crescita in valore (+1,6%), che però si è rivelata non adeguata rispetto alla crescita dei costi. Ma la situazione è peggiorata nei primi mesi del 2023; il consumatore, infatti, si sta spostando verso prodotti a minor valore aggiunto e le aziende non riescono a trasferire i maggiori costi nei prezzi di vendita. Gli aumenti dei nostri listini non sono sufficienti a coprire i maggiori costi e dovremo per forza di cose essere sempre più uniti per aver maggiore potere contrattuale con i nostri clienti. Il Consiglio di Presidenza uscente ha dato mandato ad ISMEA di svolgere una ricerca oggettiva sulla distribuzione del valore nella filiera suinicola; siamo tutti consapevoli che una redistribuzione delle marginalità sia oltremodo urgente, soprattutto nella parte finale della catena del valore.

Dopo una forte insistenza da parte di ASSICA, è stato convocato nelle scorse settimane, da parte del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, il tavolo della filiera suinicola, al quale hanno partecipato tutti

gli esponenti del settore. Di concerto con il Ministero, non è stata ancora invitata la Grande Distribuzione, per poter formulare proposte condivise da tutta la filiera produttiva. ASSICA ha giocato un ruolo primario, portando istanze ma anche ipotesi di soluzione, che stanno trovando in queste ore la condivisione necessaria nella filiera. Abbiamo fatto proposte in merito alla sostenibilità economica del settore, attraverso la riduzione dell'IVA dal 10 al 4% sui nostri prodotti, ma anche attraverso l'agevolazione dell'accesso al credito. Abbiamo sostenuto la necessità di condividere una programmazione produttiva del settore, quantomeno in Italia, al fine di evitare le eccessive fluttuazioni dei prezzi. Abbiamo chiesto un cambio di passo nella lotta alla PSA e un supporto concreto all'internazionalizzazione delle imprese. La filiera suinicola si accinge ad affrontare le importanti novità che derivano dall'entrata in vigore dei nuovi disciplinari di produzione dei Prosciutti di Parma e San Daniele e abbiamo lavorato con efficacia in stretto coordinamento con ISIT per il necessario adeguamento dei disciplinari dei numerosi prodotti tutelati che si approvvigionano dalla stessa filiera nazionale. Le nuove regole, per le quali stiamo seguendo con attenzione la "traduzione" nei sistemi di controllo, faciliteranno l'adozione di sistemi di pagamento dei suini a peso morto, aspetto da troppo tempo rinviato e che potrà certamente portare ad una maggiore trasparenza di mercato e ad un miglioramento della qualità delle produzioni.

Sul fronte dell'export, dopo un 2021 che ha fatto segnare ottime performance, l'anno appena trascorso è stato segnato da luci e ombre. Accanto alle buone performance in termini di valore (+7,4% per 1.991 milioni di euro), abbiamo registrato una lieve contrazione di volumi (-0,4% per 197.800 ton). Se da una parte possiamo essere soddisfatti di aver incrementato gli invii verso taluni Paesi chiave (Stati Uniti e Regno Unito in primis), dall'altra le limitazioni causate dalla PSA continuano a ostacolare il nostro export. I primi mesi di questo 2023 stanno confermando le difficoltà emerse lo scorso anno, con le aziende che sono in difficoltà nel reperire mercati recettivi per i nostri prodotti. Le trattative per la riapertura dei mercati chiusi sono complesse e non certo aiutate dalla diffusione della malattia nel nostro territorio. Abbiamo bisogno di un cambio di passo nella gestione della PSA, che deve essere portata a priorità politica nazionale; è necessario che il Governo doti la struttura commissariale di adeguate risorse per contenere la diffusione dei focolai, anche alla luce dei recenti casi rinvenuti anche in Calabria e nel Lazio. Per il nostro settore la gestione efficace di questa malattia è vitale: non possiamo permetterci che vengano coinvolti gli allevamenti di suini provocando in tal modo una serie di problematiche che metterebbero seriamente a rischio non solo l'export, ma anche la stessa produzione della salumeria nazionale. Segnalo con soddisfazione la recente apertura del mercato giapponese ai prodotti a base di carne suina cotti, frutto dell'intensa attività diplomatica delle nostre Istituzioni, così come i progressi per l'internazionalizzazione delle produzioni a base di carne bovina. In questo ambito non mi stanco di sottolineare come necessitino di essere potenziati i servizi ministeriali dedicati all'export dei nostri prodotti, sia in Italia (Ministero della Salute) che all'estero (Ambasciate). Non è accettabile che un ambito tanto importante per le nostre produzioni non venga supportato con decisione dalle Autorità: un settore strategico non può basarsi solamente sulla buona volontà delle persone che vi lavorano.

Anche lo scorso anno abbiamo proseguito le attività di promozione in ambito nazionale e internazionale, soprattutto attraverso il progetto europeo realizzato da ASSICA, denominato "Trust your taste, choose european quality", che ha come obiettivo quello di migliorare il grado di conoscenza dei prodotti e della cultura produttiva che sta dietro la carne suina e i salumi, valorizzando gli alti standard e la grande tradizione storica che contraddistinguono questo comparto. In ambito comunitario, segnalo il ruolo proattivo di ASSICA nell'iniziativa della Commissione di ridurre i valori massimi di nitriti e nitrati nei prodotti a base di carne: il costante impegno delle nostre aziende in termini di ricerca e sicurezza alimentare ha permesso anche in questo campo di migliorare gli aspetti di salubrità delle nostre produzioni. Produzioni che continuano ad essere sotto attacco per le presunte ripercussioni di impatti ambientali e salutistici. Attraverso Carni Sostenibili abbiamo innalzato il livello scientifico della comunicazione, coinvolgendo ricercatori di fama internazionale e stringendo preziose alleanze con le rappresentanze del mondo zootecnico, sia europee, attraverso ELV – European Livestock Voice, che internazionali.

Ci attendiamo a breve la pubblicazione della nuova versione del "Decreto Salumi", che ha visto impegnata l'associazione in un importante lavoro di confronto con i Ministeri competenti, al fine di aggiornare la normativa volta a migliorare la tutela delle nostre produzioni. Tutela che non può prescindere dalla corretta denominazione dei prodotti: in tal senso abbiamo promosso la presentazione del progetto di legge relativo al cosiddetto "meat sounding", che auspichiamo possa porre termine al diffuso utilizzo di nomi legati alle carni su prodotti a base vegetale. In tale ambito, segnalo anche il grande lavoro congiunto di Istituzioni e Imprese nell'opera di proporre alternative valide ai sistemi di etichettatura nutrizionale "fronte pacco" (FOP) penalizzanti per i nostri prodotti, quali il Nutriscore. L'iniziativa del nostro sistema pubblico/privato ha portato all'adozione in Italia del sistema Nutrinform Battery, che ha contribuito a indebolire le posizioni dei Paesi favorevoli al Nutriscore e a far slittare l'adozione di un sistema di etichettatura FOP alla prossima legislatura comunitaria.

Dando seguito alla pubblicazione del programma di sostenibilità dello scorso anno, l'Associazione ha proseguito il proprio lavoro – in stretta sinergia con IVSI – relativo a questa importante tematica. E' quindi proseguita l'attività di formazione per le aziende, in ambito soprattutto di reportistica di sostenibilità, anche alla luce delle novità normative in tal senso. L'auspicio è che ASSICA si accrediti come soggetto che raccoglie le istanze di tutti gli attori della filiera e che si faccia parte attiva delle iniziative virtuose. Per questo abbiamo istituito un osservatorio di sostenibilità e lavoriamo per un modello di filiera che tenga conto di queste istanze. Fondamentale anche in questo campo la collaborazione degli operatori e delle loro rappresentanze.

Abbiamo proseguito anche il lavoro di riorganizzazione interna dell'Associazione. Dopo l'adozione del Codice Etico di ASSICA e le modifiche statutarie dello scorso anno, abbiamo predisposto anche il modello organizzativo redatto ai sensi del DL 231/2001. Si tratta di un'importante evoluzione in termini da una parte di efficientamento dei servizi e, dall'altra, di una maggiore trasparenza e responsabilità dell'azione associativa.

Sul fronte sindacale, dopo le note vicende del CCNL 2020, si stanno delineando gli scenari per l'imminente stagione di rinnovo del contratto, la cui scadenza è prevista nel novembre 2023. Archiviato fra le polemiche il coordinamento di Federalimentare, ASSICA si è fatta parte attiva per ottenere un contratto diverso, consapevole delle profonde differenze che contraddistinguono i diversi comparti dell'industria alimentare. Insieme agli amici di UNAITALIA, abbiamo infatti dato formale disdetta al CCNL, lavorando al contempo per la rivendicazione delle istanze da parte datoriale. In questo ambito, abbiamo stretto un accordo con altre associazioni affini per una contrattazione comune, che tenga conto delle nostre peculiarità. Il fronte sindacale – spalleggiato da Unione Italiana Food – è compatto nel rifiutare di spacchettare il CCNL Industria Alimentare e sono consapevole che non sarà un percorso semplice. Peraltro, la piattaforma rivendicativa delle OO. SS. è oltremodo onerosa e oggettivamente fuori contesto. Solo se le nostre aziende saranno compatte e ferme nelle rivendicazioni avremo concrete possibilità di successo.

E' giunto il momento di fare un bilancio della mia esperienza alla Presidenza di ASSICA. Ho trovato un'associazione forte e strutturata, che ha ben chiaro il proprio compito e il proprio ruolo nella società. Ho semplicemente cercato di dare ulteriore impulso a tutto ciò, mettendo a disposizione la mia lunga esperienza in questo settore, ma non avrei fatto nulla senza il contributo di tutte le aziende e della struttura. Siamo un settore abituato a confrontarsi con le difficoltà: il momento è particolarmente complicato e siamo tutti chiamati a ripensare al nostro modello di fare impresa, in un periodo storico dove le certezze del passato non trovano più cittadinanza nel presente né tantomeno nel futuro. Dobbiamo essere orgogliosi delle nostre tradizioni e delle nostre capacità di fare impresa, ma dobbiamo anche avere la lungimiranza di proporre soluzioni per guardare avanti con ottimismo, con la certezza che sapremo affrontare e vincere tutte le sfide che ci troveremo di fronte!

Ruggero Lenti

Chi è ASSICA



Associazione Industriali
delle Carni e dei Salumi

Dal 1946 ASSICA supporta la crescita delle imprese, **aiutando uno dei settori storici dell'alimentare italiano ad affrontare da protagonista le sfide del cambiamento, in Italia e nel mondo.**

Dalla sede di Milano e dagli uffici di Roma e Bruxelles, collabora con le Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali per **definire un quadro normativo che favorisca lo sviluppo del settore.**

Fornisce inoltre, in anteprima, **informazioni privilegiate sugli sviluppi economici e regolamentari** e supporta quotidianamente le imprese associate con **un puntuale servizio di assistenza** economico, sanitario, tecnico normativo, legale, sindacale e sulle procedure per l'export.

In collaborazione con l'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani, **promuove l'immagine della salumeria in Italia e nel mondo.**

Nell'ambito di ASSICA opera anche ISIT - Istituto Salumi Italiani Tutelati - che svolge un'attività di **coordinamento** a livello strategico e operativo **fra i Consorzi di tutela delle DOP e IGP del comparto dei salumi.**

● Collabora con le Istituzioni per definire un quadro economico e normativo che favorisca la crescita delle imprese

ASSICA **rappresenta e tutela le imprese associate** nei rapporti con le Istituzioni italiane, comunitarie e internazionali, con le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali.

Essere associati ad ASSICA significa quindi poter partecipare alla definizione delle strategie alla base delle norme che impattano, tutti i giorni, sulla gestione aziendale.

Grazie agli uffici di Roma e Bruxelles l'Associazione **dialoga costantemente con i Ministeri italiani e le Direzioni Generali dell'UE** e trasmette, in modo trasparente, le richieste del settore alle Istituzioni.

Collabora inoltre con le Regioni e a fianco di importanti Istituzioni nazionali come l'Istituto Superiore di Sanità, la Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), l'ISTAT, l'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), l'Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e le Camere di Commercio.

● Fornisce informazioni privilegiate e tempestive, per permettere agli imprenditori di prendere le decisioni giuste

Conoscere in anteprima l'evoluzione del mercato, le nuove normative, le possibili opportunità di business, gli sviluppi tecnologici **è oggi fondamentale per un imprenditore.**

Attraverso gli strumenti di comunicazione dell'Associazione - circolari mirate, il sito internet www.assica.it e "L'industria delle Carni e dei Salumi" - vengono fornite **informazioni privilegiate, approfondite e tempestive su tutti gli aspetti chiave della gestione aziendale:** dalla legislazione sanitaria agli aspetti sindacali, dalle questioni legali a quelle fiscali e tributarie, dalle opportunità sui mercati internazionali ai dati dettagliati sul settore.

Inoltre ASSICA organizza ogni anno **ricerche e studi, dibattiti e convegni** su temi economici, sanitari, giuridici e sociali di interesse per le imprese associate, invitando esperti nazionali e internazionali.

Un'attività con la quale vengono fornite agli imprenditori associati nuove chiavi di lettura dello scenario del settore, per permetter loro di interpretare in anticipo i trend normativi e del mercato.

● Garantisce un'assistenza specializzata e personalizzata in tutti gli ambiti di interesse delle aziende associate

ASSICA è un **partner strategico** per le imprese associate che **permette di risparmiare tempo e denaro:** un team altamente specializzato capace di rispondere alle numerose esigenze di **consulenza, assistenza, verifica e supporto** che nascono ogni giorno in azienda.

Un **servizio completo e personalizzato** che, se necessario, è in grado di intervenire direttamente presso l'azienda e interfacciarsi con le Istituzioni.

● **Promuove l'immagine dei nostri prodotti in Italia e all'estero e la gestione delle crisi mediatiche di settore**

ASSICA diffonde la conoscenza degli aspetti produttivi, nutrizionali e culturali dei salumi, della carne suina e degli altri prodotti trasformati, **valorizzando il patrimonio della salumeria italiana.**

L'Ufficio Comunicazione organizza eventi per consumatori e foodies, per i media e per i professionisti della salute. L'Associazione dispone di un **Ufficio Stampa** strutturato che organizza anche la partecipazione a trasmissioni radio-televisive sui salumi italiani, campagne di valorizzazione e promozione dei salumi italiani all'estero.

Inoltre lavora per **gestire le crisi mediatiche di settore** (BSE, diossina, influenza AH1N1, ecc.), operando con i media perché forniscano un'informazione corretta tale da preservare **l'immagine dei nostri prodotti.**



In questi casi, infine, fornisce informazioni, documentazione tecnica e pareri scientifici utili a **gestire il rapporto con i propri clienti.**

L'Associazione promuove **azioni di tutela dell'immagine settoriale** e del prodotto, anche attraverso **segnalazioni** all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria o all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

ASSISTENZA E CONSULENZA GIURIDICO-SANITARIA

L'area Giuridico-sanitaria segue le imprese e le aiuta a interpretare e dare attuazione alle numerose e complesse normative che vengono prodotte a livello europeo e italiano.

Le imprese vengono assistite con una consulenza legale specifica, attraverso la predisposizione di memorie difensive, ricorsi e pareri stragiudiziali.

ASSICA fornisce una consulenza personalizzata in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti, anche verificando direttamente il contenuto delle singole etichette o delle pubblicità. Le imprese vengono supportate nella corretta applicazione al singolo caso aziendale della normativa nazionale e comunitaria sull'ingredienteistica e la produzione dei prodotti a base di carne e offriamo chiarimenti specifici sulla sempre più onerosa normativa ambientale (gestione dei rifiuti, acqua, aria).

ASSISTENZA ALL'EXPORT

L'area Export assiste le aziende nella corretta applicazione delle procedure per l'esportazione verso i Paesi terzi, a partire dalla consulenza per l'abilitazione degli stabilimenti all'export, anche attraverso l'affiancamento in loco durante le visite ispettive delle autorità straniere.

L'Associazione affianca le imprese nella predisposizione della propria documentazione sanitaria di scorta alle spedizioni e interviene tempestivamente presso il Ministero della Salute e le Ambasciate per la

soluzione di difficoltà/impedimenti nelle esportazioni o nello sdoganamento delle merci.

Fra le molteplici attività di supporto in questo ambito, viene fornito inoltre un servizio di assistenza e consulenza per le domande di autorizzazione all'importazione di carni per perfezionamento attivo e per l'importazione a dazio agevolato (Regolamenti GATT).

ASSISTENZA E CONSULENZA SINDACALE

ASSICA si occupa, in stretto coordinamento con le imprese, della trattativa per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale per i Lavoratori dell'industria alimentare e fornisce un servizio di interpretazione e applicazione delle disposizioni del CCNL.

Risponde inoltre alle richieste di assistenza su specifiche problematiche delle aziende in materia di rapporto di lavoro o dell'applicazione dell'Accordo Economico Collettivo e della normativa sugli agenti e rappresentanti.

ASSISTENZA E CONSULENZA ECONOMICA

L'Associazione fornisce analisi e studi previsionali sull'andamento del settore, realizzati anche sulle specifiche esigenze delle singole aziende.

Vengono rilevati i prezzi delle carni suine e dei principali tagli quotati sui mercati italiani ed esteri, predisponendo analisi di trend e previsioni dei costi dei fattori di produzione. Elabora inoltre i dati import-export, produzione e consumi del settore e le previsioni a breve e medio periodo sulla produzione europea di carne suina.

L'Industria delle Carni e dei Salumi: la voce del settore



L'Industria delle Carni e dei Salumi, organo ufficiale di ASSICA - Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi, - è il periodico di riferimento del settore della trasformazione e lavorazione delle carni e della macellazione della carne suina. Fondato nel 1951, il mensile di attualità, opinioni e vita del settore, si è sviluppato nel corso degli anni, trasformandosi da semplice bollettino di poche pagine, che riassumeva le principali comunicazioni dell'associazione, a vero e proprio magazine di settore. Questo strumento, che risponde oggi alle dinamiche redazionali delle pubblicazioni editoriali dedicate ad un pubblico di professionisti e ai rappresentanti delle Istituzioni, incarna oggi la voce di un intero comparto e racconta attraverso le sue pagine tutte le principali notizie riguardanti l'industria di trasformazione delle carni e dei salumi.

Nel tempo, la testata ha subito diversi interventi di rinnovamento grafico, per continuare ad offrire in ogni edizione un'informazione sempre più completa e al passo coi tempi. La rivista, oltre alla redazione, può contare sulla collaborazione di autorevoli personalità, esperte nel proprio campo di attività e coinvolte per dare il loro contributo in diversi ambiti, dall'approfondimento in ambito scientifico, alle analisi economiche fino ai contributi di carattere storico.

Fra i contenuti più apprezzati, non manca la diffusione in anteprima nazionale dei dati economici del settore, con focus specifici sugli scambi internazionali, completi di dettagli relativi ai dati di produzione e consumo, alle dinamiche di prezzo e alle proiezioni di mercato.

Grazie alla diffusione online delle copie digitali della testata si è registrato anche nell'anno 2022 un incremento dei lettori digitali: oltre alle copie cartacee distribuite ogni mese, la modalità di fruizione in continua crescita rimane senza ombra di dubbio quella online. Nella sua versione scaricabile gratuitamente, infatti, ogni numero viene pubblicato sul sito di ASSICA (www.assica.it) e distribuito digitalmente attraverso i canali social dell'associazione, oltre che sull'edicola virtuale della piattaforma Issuu.com.

Dando uno sguardo ai dati delle letture digitali, appare chiaro che la fruizione via pc, tablet e smartphone sia

sempre più diffusa. Proprio in coerenza con questo trend, anche l'attività di gestione della rivista si è adeguata, ad esempio fornendo alle aziende che desiderano pubblicare informazioni sui propri servizi sulla rivista, opzioni sempre più innovative e adatte alle nuove modalità di lettura: le pubblicità nella versione digitale sono infatti interattive e consentono ai lettori di atterrare sul sito dell'inserzionista, con un semplice click.

Il ruolo dei numeri Speciali

Tipicamente nel mese di maggio e in quello di ottobre vengono realizzati due numeri speciali della rivista: entrambe queste edizioni vengono pubblicate in concomitanza delle principali fiere e manifestazioni di settore, per essere distribuiti nei poli fieristici e raggiungere così un numero sempre più elevato di lettori.

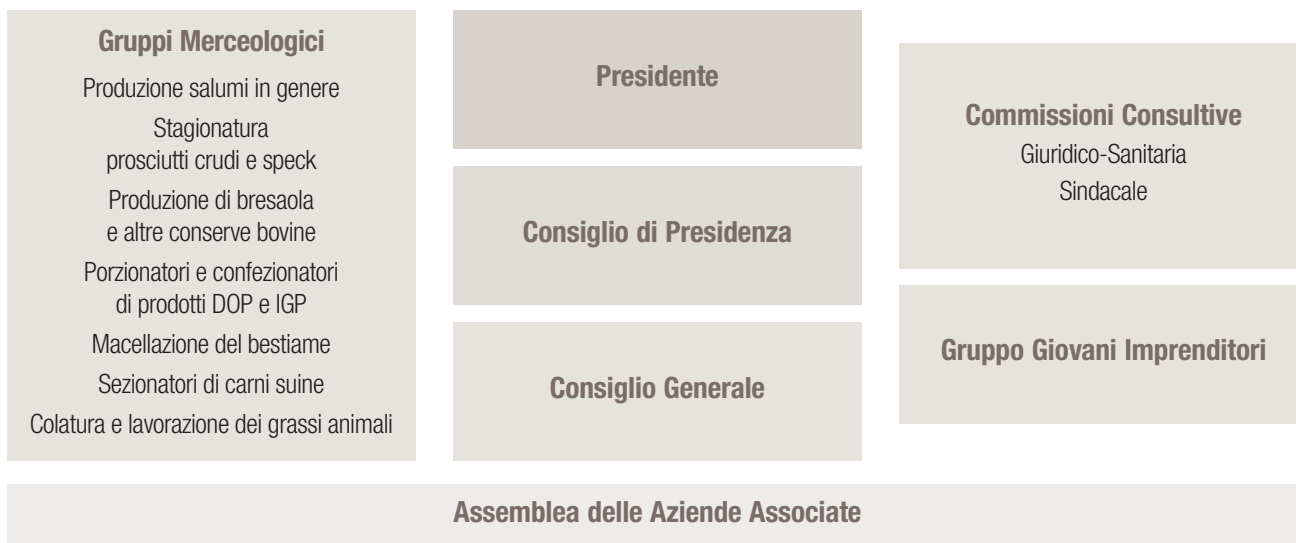
Il primo è lo Speciale Tecnologie & Packaging, che affronta le tematiche relative alle fasi di trasformazione della carne, dalla macellazione alla lavorazione, fino al packaging e all'etichettatura.

L'altro è lo Speciale Ingredienti, Aromi e Additivi, che analizza invece il quadro attuale delle normative in tali campi e delle relative applicazioni. Importanti contributi vengono inoltre forniti da alcuni tra i più importanti Istituti di ricerca.

Entrambi i numeri speciali rappresentano un modo per dare ulteriore spazio con focus, contributi e approfondimenti dettagliati a due grandi aree tematiche del settore. Per questo nella redazione di questi due numeri non è raro trovare articoli firmati da importanti organizzazioni ed esperti del settore, con analisi di autorevoli studi di ricerca nazionali ed internazionali.



Organi associativi



Struttura operativa



Consiglio Generale (2022-2024)

Lenti Ruggero	Presidente*
Levoni Nicola	Past President
Beretta Lorenzo	Vice-Presidente (Area Rapporti con la Distribuzione)*
D'Angeli Pietro	Vice-Presidente* (Area Rapporti di Filiera)*
Gualerzi Romeo	Vice-Presidente (Area Rapporti con i Consorzi)*
Palladi Claudio	Vice-Presidente (Area Export)*
Villani Carlo Filippo	Vice-Presidente (Area Rapporti Sindacali)*
Vitali Giorgia	Vice-Presidente (Area Giuridico-Sanitaria)*
Bolognesi Fausto	Presidente Gruppo Macellazione bestiame
Bordoni Barbara	Presidente Gruppo Bresaola
Brozzi Walter	Presidente Gruppo Colatura Grassi
Fontana Pier Arnaldo	Presidente Gruppo Prosciutti crudi e Speck
Reggiani Luigi	Presidente Gruppo Sezionatori Carni Suine
Spotti Roberto	Presidente Gruppo Porzionatori e Confezionatori DOP/IGP
Veroni Guido	Presidente Gruppo Salumi in genere
Agnani Valentina	Componente
Bomè Fabio	Componente
Borchini Stefano	Componente
Brindani Tommaso	Componente
Cantagalli Lorenzo	Componente
Ciriaci Graziella	Componente
De Dominicis Anna	Componente
Ferrari Paolo	Componente
Ferrarini Tiziano	Componente
Ferrucci Silvano	Componente
Gherri Giulio	Componente
Guzzardi Paolo	Componente
Leonardi Marco	Componente
Leoncini Paolo	Componente
Levoni Aldo	Componente
Levoni Lorenzo	Componente
Ludovici Cristiano	Componente
Lusetti Michele	Componente
Madeo Anna	Componente
Martelli Marco	Componente
Moro Mario	Componente
Moser Peter	Componente
Mottolini Lorenzo	Componente
Negrini Carlo	Componente
Pizzagalli Pietro	Componente
Raspini Umberto	Componente
Rota Stefania	Componente

Sassi Guglielmo	Componente
Schivazappa Andrea	Componente
Zavaglia Stefano	Componente
Baldo Roberto	Invitato
Beretta Vittore	Invitato
Fumagalli Cesare	Invitato
Maspero Renato	Invitato
Negrini Gianni	Invitato
Pizzagalli Francesco	Invitato
Reggiani Mauro	Invitato
Riva Maurizio	Invitato
Rovagnati Claudia	Invitato
Sassi Giuseppina	Invitato
Sassi Ugo	Invitato
Villani Giuseppe	Invitato

**Componenti del Consiglio di Presidenza*

Consiglio di Presidenza (2021-2023)

Lenti Ruggero	Presidente
Beretta Lorenzo	Vice-Presidente (Area Rapporti con la Distribuzione)
D'Angeli Pietro	Vice-Presidente (Area Rapporti di Filiera)
Gualerzi Romeo	Vice-Presidente (Area Rapporti con i Consorzi)
Palladi Claudio	Vice-Presidente (Area Export)
Villani Carlo Filippo	Vice-Presidente (Area Rapporti Sindacali)
Vitali Giorgia	Vice-Presidente (Area Giuridico-Sanitaria)
Levoni Nicola	Invitato
Rovagnati Claudia	Invitato

Revisori Contabili (2020-2024)

Riva Maurizio	Presidente
Baldo Roberto	Membro
Maspero Renato	Membro

Probiviri (2020-2024)

Fumagalli Cesare	Componente
Negrini Gianni	Componente
Reggiani Mauro	Componente
Sassi Ugo	Componente
Villani Giuseppe	Componente



L'attività svolta da **ASSICA**

e le sfide future

- 16 POLITICHE NAZIONALI PER IL SETTORE
- 26 RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA
- 58 EXPORT PAESI TERZI
- 81 LE POLITICHE DI FILIERA

- 85 TEMATICHE DEL LAVORO
- 86 LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE
A FAVORE DEL SETTORE
- 95 DISCIPLINA DELLE PRODUZIONI
E I CONSORZI DI TUTELA

Politiche nazionali per il settore

Il 2022 per il settore delle carni suine e dei salumi è stato un anno decisamente anomalo, segnato da eventi tanto bruschi quanto non auspicabili.

Se da un lato la comparsa della PSA sul territorio nazionale ha innescato pesanti ripercussioni sull'export extra UE delle aziende associate, dall'altro la guerra in Ucraina ha alimentato una serie di rincari e speculazioni che sono andati peggiorando e deteriorando la situazione economica generale, intaccando pesantemente il potere di acquisto delle famiglie.

In uno scenario decisamente instabile sia per il settore sia per il Paese sia per le dinamiche internazionali, l'Italia ha fronteggiato anche una nuova e inattesa tornata elettorale innescata da una crisi del governo Draghi a fine luglio che ha portato alle dimissioni del premier ex banchiere centrale e allo scioglimento delle camere con indizioni di nuove elezioni in tempi record al fine di consentire l'insediamento del nuovo Parlamento e Governo in tempo utile per l'approvazione dell'annuale legge di bilancio.

A fine settembre l'Italia si è dunque pronunciata per un cambio di compagine governativa e parlamentare generando un risultato elettorale che ha portato alla nomina della prima premier donna della storia della Repubblica: l'on.le Giorgia Meloni.

Governo e Commissioni parlamentari sono stati così prontamente chiamati a duri banchi di prova fin da subito, dovendo fronteggiare oltre alla legge di bilancio anche una serie di proroghe e scadenze di misure fondamentali per la tenuta economica del Paese.

Superato il giro di boa del nuovo anno, le sfide non sono certo venute meno anche e soprattutto con riferimento al settore suinicolo, ancor più pesantemente colpito dal calo dei consumi interni, dai segnali di forte contrazione dell'export e dalla comparsa deprecabile di nuovi focolai di peste suina africana ancora sul territorio continentale. Questi pochi mesi di inizio dell'attività del nuovo governo con una compagine professionale spesso alla prima prova istituzionale sono comunque bastati all'associazione per svolgere un'intensa attività di dialogo e rafforzamento del confronto anche e soprattutto ai livelli di vertice dei ministeri e in tutti i rami del parlamento.

Comparsa ed evoluzione della PSA

Apertosi con il ritrovamento di cinghiali infetti da PSA nelle province tra Piemonte e Liguria, l'anno 2022 è partito con un duro colpo per l'export extra UE. 20 milioni di euro ogni mese: questo l'impatto del mancato export a causa delle chiusure dei Paesi extra europei

che non applicano il principio di zonizzazione riconosciuto dall'UE, ma si limitano a fermare tutte le importazioni dai Paesi colpiti da PSA.

Immediata la reazione dell'associazione che si è attivata sia nei confronti del Ministero della Salute sia del Ministero dell'Agricoltura sia della Farnesina per mettere in campo le necessarie contromisure atte a sostenere le aziende colpite e funzionali ad avviare il percorso di eradicazione della malattia dal territorio nazionale, contenendo al contempo la sua diffusione per scongiurarne la comparsa in luoghi maggiormente vocati alla produzione suinicola e salumiera. Nel corso del 2022 si è così passati ad un coordinamento attivo tra le Regioni interessate dai focolai e quelle ad esse limitrofe, nonché alla nomina di un Commissario Straordinario con il compito di coordinare i piani di eradicazione della malattia e la posa di recinzioni di contenimento della fauna selvatica, principale veicolo di diffusione del contagio.

Al Commissario è stato assegnato un primo fondo per le iniziative da porre in atto che si è presto rivelato insufficiente agli scopi. In seguito, la figura del Commissario pur restando confermata ha vissuto un avvicendamento con il direttore dell'IZS dell'Umbria e Marche che è subentrato nel ruolo di Commissario a quello dell'IZS Piemonte precedentemente in carica.

Un altro fondo è stato istituito grazie alle sollecitazioni di ASSICA per poter erogare un indennizzo alle imprese della filiera colpite dal blocco delle esportazioni. Nel corso dell'anno è stato redatto ed emanato l'apposito bando per la richiesta degli indennizzi e l'accesso ai fondi: anche in questo caso l'associazione si è fatta parte attiva per supportare le aziende negli adempimenti per l'inoltro della domanda e per chiarire le anomalie riscontrate in corso d'opera nell'esecuzione del bando da parte dell'amministrazione.

Costante è stata inoltre l'opera di sensibilizzazione di ASSICA verso tutte le istituzioni perché gli interventi a contrasto ed eradicazione della PSA non venissero mai meno e potesse essere rifinanziata anche la dotazione a disposizione del Commissario straordinario. Tutti i gruppi parlamentari di Camera e Senato oltre ai Ministeri interessati e alle commissioni parlamentari agricoltura e industria sono costantemente sensibilizzate affinché resti alto il livello di guardia contro questa malattia e si incrementino gli sforzi per la sua eradicazione.

Da inizio 2023 sono stati intensificati i contatti non solo con i dicasteri interessati, in primis l'Agricoltura, ma anche la Salute e l'Ambiente, ma si è dato seguito ad un contatto pressoché quotidiano con tutti i rappresentanti parlamentari per sollecitare loro prese di posizione in maniera trasversale a tutto l'arco parlamentare.. Lega e Azione-IV sono alcuni esempi di gruppi che hanno presentato interrogazioni parlamentari e mozioni al governo per sensibilizzare i ministri della Salute e dell'Agricoltura

ad azioni tempestive. Le iniziative sono state presentate dai capigruppo in aula o dai presidenti di Commissione a seconda dei casi.

Anche il vice presidente del Senato Gian Marco Centinaio non ha fatto mancare il suo interessamento alla vicenda sia direttamente con una propria nota al ministero agricolo sia per il tramite del coordinamento con il collega di partito on.le Luigi D'Eramo, attuale sottosegretario all'agricoltura.

Parallelamente ASSICA ha profuso sforzi anche nella mobilitazione del mondo scientifico e istituzionale per individuare proposte ulteriori al fine di giungere quanto prima all'eradicazione della PSA dal territorio continentale. A tal proposito è in via di costituzione un gruppo di lavoro tecnico dedicato alla PSA all'interno del Cluster CLAN coordinato da ASSICA e che vedrà la partecipazione della SSICA oltre che delle Regioni più interessate e di tutti gli attori coinvolti del mondo scientifico, della ricerca e della pubblica amministrazione. Come noto, il Cluster CLAN è interlocutore privilegiato del Ministero dell'Ambiente (ora Mase) e del Ministero dell'Università e Ricerca per la definizione delle linee strategiche di ricerca, innovazione e sviluppo del Paese e per l'allocatione dei corrispondenti fondi.

Conflitto russo ucraino

All'indomani del conflitto tra Russia e Ucraina, l'intera Unione Europea si è mobilitata per attuire le ripercussioni di tipo economico, commerciale e "di vita" sugli Stati Membri più interdipendenti dagli scambi con entrambi i territori. Le relazioni commerciali, ma anche le forniture su base stabile e gli approvvigionamenti di commodities agricole ed energetiche hanno vissuto un brusco shock nelle dinamiche di erogazione e trasporto e nel peggiore dei casi persino un'interruzione. Le sanzioni applicate dall'UE e le contromisure messe in atto dalla Russia hanno avuto impatti evidenti fin da subito su numerose filiere, molte delle quali interconnesse strettamente con quella suinicola: l'approvvigionamento di granaglie per mangimi, piuttosto che di oli vegetali o di gas per la produzione energetica hanno messo a dura prova la tenuta del sistema produttivo europeo e nazionale.

Su questo fronte il Maeci e il Mimit hanno svolto a più riprese riunioni con gli operatori per monitorare la situazione e attivare una intensa rete diplomatica che fosse in grado di rispondere al meglio e più rapidamente possibile alle esigenze di cambio di fornitura per quelle commodities e quei beni non più così facilmente disponibili dai mercati ucraino e russo. ASSICA ha sempre giocato un ruolo di primo piano non solo partecipando alle riunioni, ma assicurandosi anche con opportuni follow up presso le strutture operative del Maeci che i canali diplomatici assicurassero il mantenimento degli scambi più fluido pos-

sibile nell'interesse dell'intera filiera, scongiurando blocchi o rotture di stock.

Allo stesso modo, il caro energetico ha posto un problema immediato relativo all'accesso all'energia da parte di imprese e famiglie. Il problema ad un certo punto è apparso evidente essere non tanto o non solo il prezzo dell'energia, ma la certezza delle forniture. E' bene ricordare che durante l'inverno passato si è temuto di dover ricorrere a distacchi programmati e a razionamento dell'energia elettrica e termica anche per le imprese. Su tale fronte ASSICA ha con forza ribadito in tutte le sedi istituzionali di governo e parlamento e anche ai più alti vertici di Confindustria, la centralità che andava riconosciuta al nostro settore che all'interno di tutto l'alimentare - già di per sé essenziale per la tenuta del Paese - è l'unico a non poter fermare la produzione o rallentarla per risparmiare energia: le necessità di conservazione e di attento monitoraggio delle lunghe stagionature non può piegarsi a distacchi programmati o razionamenti, a pena di buttare l'intera produzione con spreco di cibo e danni incalcolabili per aziende e maestranze.

Alle osservazioni di ASSICA hanno fatto seguito diverse risoluzioni parlamentari di medesimo orientamento e decisioni del governo assunte con l'evidenza di ritenere l'agroalimentare tra i settori da monitorare con maggior attenzione e a cui garantire priorità nelle forniture in caso di adozione di un piano programmatico di distacchi e razionamenti energetici. Per fortuna il 2022 e l'inizio del 2023 non hanno reso necessario procedere in tal senso. Anche sul fronte del caro energetico il ruolo di ASSICA è stato assiduo e costante tanto nel sostenere le richieste di Confindustria per una riduzione della pressione di prezzo sulle imprese quanto per estendere i benefici (crediti di imposta) riconosciuti nel tempo a quante più aziende possibile sia per gas sia per energia elettrica. ASSICA ha inoltre supportato le imprese nella corretta lettura e gestione dei crediti da contabilizzare, facilitando l'accesso al beneficio fiscale.

Legge di bilancio 2023

Come detto, la legge di bilancio 2023 ha rappresentato un unicum nella storia della legislazione nazionale, dovendo il neonato e neoinsediato governo, che ha giurato a fine ottobre, mettere a punto un testo, presentarlo alle Camere e procedere all'esame e votazione in poco più di un mese e mezzo. Innumerevoli le irritualità, ma nonostante tutto è stato approvato un documento a tempo di record e contenente misure importanti per lo sviluppo del Paese. Ancorché la legge di bilancio 2023 sia stata definita la "meno agricola" di sempre, non sono mancati gli investimenti in agroalimentare anche se maggiormente orientati ad un orizzonte pluriennale anziché a misure di immediata attuazione come spesso avviene in legge di bilancio.

● Sintesi delle principali misure agroalimentari in Legge di bilancio 2023

Fondo sovranità alimentare

Nella norma approvata a fine 2022 dal Parlamento, troviamo la previsione di un fondo destinato alla sovranità alimentare con una dotazione di 25 milioni di euro l'anno per 4 anni per complessivi 100 milioni di euro, destinati a sostenere le filiere maggiormente in difficoltà e quelle produzioni chiave che potrebbero rischiare di ridursi notevolmente o persino di scomparire.

L'obiettivo è quello di preservare la ricchezza del patrimonio agroalimentare nazionale e la sua diversità.

Fondo per l'innovazione

Con finalità simile, troviamo anche il fondo per l'innovazione che investe 75 milioni di euro l'anno (per complessivi 225 milioni in 3 anni) nella ricerca di soluzioni in grado di preservare la qualità dei nostri prodotti e dei nostri modelli produttivi.

Fondo suinicolo nazionale

Il fondo speciale dedicato agli investimenti in promozione, innovazione, sostenibilità e ammodernamento delle imprese di tutta la filiera suinicola è stato rifinanziato con 4 milioni di euro per l'anno 2023 e 2 milioni di euro ciascuno per gli anni 2024 e 2025.

Ricerca

Sullo stesso filone anche i 30 milioni destinati alla ricerca e sperimentazione in campo per migliorare la resa qualitativa e quantitativa delle nostre produzioni, rendendo più efficienti le coltivazioni e l'allevamento.

Garanzie alle imprese agroalimentari

Sono stati introdotti ulteriori 80 milioni di euro utilizzabili in garanzie per accompagnare investimenti aziendali da parte di ISMEA, al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditoria nel settore agroalimentare.

Incremento organico a tutela delle produzioni agroalimentari

Importante anche l'investimento a tutela delle nostre produzioni in Italia e nel mondo. Nel 2023 sono dunque attesi incrementi di organico per 300 unità all'Ispettorato Centrale per la Tutela della Qualità e la Repressione delle Frodi e 120 unità per il Comando Carabinieri Tutela Agroalimentare che saranno attivamente impegnati nel contrasto agli illeciti e alle imitazioni dei nostri prodotti di qualità sui mercati nazionali, internazionali e nel commercio elettronico.

Credito di imposta carburanti

Da notare anche la proroga a marzo 2023 del credito di

imposta 20% sui carburanti ad uso agricolo, ittico e agrimeccanico, anche laddove questi carburanti siano impiegati per il riscaldamento di serre o allevamenti.

Fondi per derrate alimentari agli indigenti

Attenzione è stata poi riservata anche alle condizioni di maggior necessità del tessuto sociale nazionale, prevedendo l'investimento di 500 milioni di euro per l'acquisto di derrate alimentari di prima necessità da destinare a famiglie in condizioni di bisogno. L'assegnazione di tali fondi avverrà con successivo decreto del Masaf.

E' stata inoltre finanziata per 1,5 milioni di euro la realizzazione di una misura denominata "reddito alimentare" destinata all'acquisto e distribuzione a famiglie in condizioni di disagio economico di pacchi alimentari con l'inventario della Grande Distribuzione.

Altre misure agroalimentari residuali

La legge di bilancio, infine, include anche alcune altre misure destinate a interventi più specifici per l'ittico, l'ippica e le produzioni agrumicole nazionali, prevedendo interventi mirati e specifici che possano rilanciare questi settori oltre il momento particolarmente complesso che stiamo affrontando.

Contenimento della fauna selvatica

Da ultimo, vale ricordare che a latere dei lavori della legge di bilancio il Masaf ha condotto un'intensa attività di coordinamento con ISPRA e con gli altri soggetti interessati per elaborare e mettere a punto un piano quinquennale di contenimento e gestione della fauna selvatica, aspetto troppo spesso sottovalutato non solo per i danni che può causare alle colture e agli allevamenti nazionali, ma anche nelle sue ripercussioni in termini di benessere ambientale e animale che viene alterato e compromesso dall'eccessiva e incontrollata presenza di animali selvatici.

Pratiche commerciali sleali

L'anno 2022 ha visto l'entrata in vigore del D.Lgs. 198/21 di recepimento della direttiva comunitaria volta a disciplinare il contrasto alle pratiche sleali nella filiera agroalimentare. Come si ricorderà, il tema è stato fin dai suoi albori seguito dall'associazione che non ha ovviamente fatto mancare la propria attenzione anche durante tutti i lavori nazionali di recepimento della direttiva nel D.Lgs..

All'indomani dell'entrata in vigore del testo sono emerse le prime criticità applicative. Ad esempio, con la modifica della definizione di prodotti deperibili introdotta dal decreto legislativo come copia diretta di quanto riportato nella direttiva comunitaria, venivano rimossi dal testo le indicazioni puntuali dei parametri chimico fisici atti a identificare i salumi quali prodotti deperibili e dunque soggetti a paga-

mento abbreviato entro 30 giorni, anziché entro 60. Tale modifica di mera natura formale e burocratica ha rivelato tuttavia di poter essere presa come indicazione sostanziale di possibilità di procedere al pagamento dei salumi classificandoli deperibili o meno sulla base del proprio TMC o data di scadenza: una lettura questa espressamente esclusa dalle stesse premesse al testo della direttiva europea di cui il decreto legislativo è strumento di attuazione nazionale. L'associazione ha quindi cercato anzitutto l'apertura di un dialogo esplicativo con gli acquirenti dei salumi, trovando tuttavia una decisa fermezza sulle proprie interpretazioni. A quel punto, con diverse interlocuzioni ad ogni livello, ci si è adoperati affinché venisse ripristinata l'ovvia indicazione dei parametri espunti e sopra richiamati, ripristino che si è completato a maggio 2022 ribadendo dunque l'ovvia obbligatorietà di procedere al pagamento dei salumi non oltre 30 giorni. Con la medesima assiduità, ASSICA si è anche premurata di accompagnare le aziende associate nell'assolvimento degli obblighi di adeguamento della propria contrattualistica alle nuove disposizioni del D.Lgs. citato.

Meat Sounding

Dopo un intenso iter di approfondimento e rielaborazione delle altre esperienze condotte in vari Stati, in primis la Francia dove il provvedimento a tutela del corretto utilizzo delle denominazioni dei prodotti carnei ha subito un temporaneo stop dal Consiglio di Stato francese, anche in Italia ha visto la luce un disegno di legge per tutelare i produttori, i prodotti e i consumatori di carni e salumi dalla messa in vendita di prodotti a base vegetali con nomi imitativi di produzioni carnee.

L'iniziativa che intende riconoscere alle filiere zootecniche il proprio valore tradizionale, economico e sociale, risponde anche alle numerose sollecitazioni portate avanti dall'Associazione con costanza e continuità e con un intenso lavoro in merito. Il provvedimento che appare a prima firma dell'on.le Mirco Carloni, attuale presidente della Commissione Agricoltura della Camera, si presenta come un breve testo di 7 articoli che disciplinano il corretto uso dei nomi riferiti alla carne su prodotti trasformati a base di proteine vegetali.

Viene mantenuta invece la facoltà di utilizzare tali denominazioni laddove le proteine vegetali siano aggiunte a prodotti a base di carne o a prodotti carnei, così come nel caso vengano abbinati vegetali e prodotti di carne o a base di carne.

Il testo ha iniziato i propri lavori in Commissione Agricoltura con alcune prime audizioni al termine delle quali potranno essere apportate modificazioni o presentati e valutati emendamenti che modifichino o integrino il testo. Qualunque altra iniziativa parlamentare che abbia ad oggetto tale tema dovrà necessariamente confluire nei lavori di

questo provvedimento ed essere esaminata congiuntamente. Come largamente atteso, all'indomani dell'avvio dei lavori sul disegno di legge sono apparsi una moltitudine di articoli e ricerche volti a sostenere quanto i prodotti a base vegetale siano apprezzati dai consumatori e quanto siano più sostenibili. Segno evidente che si è ampiamente frainteso il senso e la finalità della norma che lungi dal voler mettere al bando tali prodotti cerca di ripristinare la corretta concorrenza tra operatori del settore alimentare. Come è ovvio che sia, l'Associazione seguirà da vicino i lavori di questo provvedimento e monitorerà l'avanzamento dell'iter nonché la presentazione e valutazione di eventuali emendamenti e commenti in merito.

Made Green in Italy

Come noto, nell'ambito dei rapporti con il Mase e per un progressivo sostegno all'attività delle aziende associate di incremento delle proprie performance in materia di sostenibilità ambientale, l'associazione ha sviluppato ormai da tempo, in stretto coordinamento con gli uffici del Mase, il progetto Made Green in Italy per la carne fresca. Lo strumento messo a punto permette alle aziende che lo desiderano di certificare il livello di impatto ambientale delle carni fresche prodotte. Nel corso del 2022 il progetto è stato ripreso in mano per valutarne l'affinamento di alcuni dettagli non trascurabili e per studiare le modalità più corrette al fine di ipotizzare un'estensione dello stesso sistema anche ai salumi. Sono stati dunque condotti i necessari approfondimenti sia con l'ente individuato da ASSICA per l'esecuzione operativa del progetto di studio e valutazione sia con il Mase per comprendere al meglio le possibili entità di finanziamento degli studi da condurre. Purtroppo, il cambio di governo in corso d'anno ha fortemente rallentato l'attività ministeriale in merito e si è tuttora in attesa di comprendere quali linee di finanziamento potranno essere attivate dal Mase per favorire una ripresa dei progetti di certificazione Made Green in Italy rimasti in attesa.

Nuovi disciplinari per i prosciutti di Parma e San Daniele

Con l'avvio del 2023 si è formalizzata l'approvazione da parte della Commissione Europea delle modifiche inoltrate da Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele con riferimento ai propri disciplinari di produzione. Come noto, si tratta di importanti cambiamenti sia nelle regole di selezione degli animali idonei sia nella individuazione delle tipologie di carni / cosce più idonee a divenire una DOP dei prosciutti. L'Associazione si è sia premurata di monitorare l'evoluzione dei dossier a Bruxelles sia adoperata affinché i nuovi disciplinari non solo entrino in applicazione tempestivamente così come i corrispondenti

piani di controllo, ma che sia anche possibile svolgere un'adeguata sessione di formazione degli operatori circa le novità dei controlli e delle regole da rispettare.

Tavolo di filiera suinicola

Per tutto il 2022 ASSICA ha a gran voce chiesto e sollecitato la convocazione di un tavolo di filiera suinicola. E' apparso subito evidente come la comparsa della PSA sul territorio continentale e la congiuntura internazionale complicata dal conflitto russo ucraino avrebbero pesantemente influito sull'andamento economico e sulla tenuta dell'intera filiera suinicola, compreso il suo indotto. Purtroppo, nonostante plurime rassicurazioni da parte del dicastero agricolo di via XX settembre che si sono rincorse fin da marzo 2022 circa l'imminente convocazione del tavolo di filiera, solo il nuovo governo ha dato risposta a questa istanza divenuta nel frattempo un desiderata dell'intera filiera. Così ad aprile 2023 si è svolta una seduta estremamente costruttiva del tavolo di filiera suinicola allargato ai produttori di mangimi e in cui si sono messe a fuoco le priorità poche e concrete su cui far convergere gli sforzi tanto del Ministero quanto degli operatori con l'obiettivo di ridare slancio alla filiera.

Il tavolo ha rappresentato un importante e per nulla scontato punto di riferimento per l'attività istituzionale con questa nuova compagine di governo: sono stati infatti chiariti alcuni punti fermi come la necessità di una miglior programmazione delle produzioni lungo la filiera e di dotazione di migliori strumenti di regolazione delle contrattazioni al fine di evitare oscillazioni incontrollate dei prezzi. Allo stesso modo si è verificata la comune volontà degli operatori di costruire un percorso per la miglior valorizzazione delle carni suine fresche nazionali. Parimenti, lo stesso dicastero di via XX Settembre ha riconosciuto e affermato che una parte delle difficoltà della filiera derivano dalla mancata compensazione degli aumenti nei costi di produzione con gli incrementi nei prezzi di vendita conseguiti. Infine, la necessità di trovare forme di sostegno alle esportazioni e l'eradicazione della PSA sono state individuate come priorità strettamente interconnesse.

I lavori del tavolo rappresentano l'avvio di un percorso di progressiva coesione della filiera e di questa con il Masaf il quale ha avviato una raccolta formale di proposte ufficiali circa iniziative di rilancio del settore suinicolo nazionale e sta pianificando l'avvio di appositi gruppi di lavoro che mettano a punto tempestivamente soluzioni rapide e concrete.

Revisione del Decreto Salumi

Da tempo l'associazione sta mettendo a punto con i dicasteri competenti (Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali)

alcune modifiche al testo del vigente decreto che disciplina la produzione di taluni prodotti di salumeria (c.d. decreto salumi). Le modifiche in itinere riguardano l'introduzione nella disciplina nazionale di norme relative alla produzione di speck e bresaola, nonché alcune specifiche e adeguamenti necessari per la disciplina produttiva di altri prodotti (vedasi l'approfondimento specifico nella parte di legislazione del presente rapporto). L'anno appena concluso ha visto l'associazione particolarmente attiva nei confronti del Ministero dello Sviluppo Economico e della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari per mettere a punto le nuove specifiche inserendole opportunamente nel corpo normativo del decreto e soprattutto per predisporre tutti i necessari adeguamenti conseguenti le modifiche della disciplina produttiva, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi ai controlli e alle modalità di verifica delle previsioni del decreto salumi stesso. Dopo opportuni e accurati approfondimenti tecnici, si è concluso l'iter di esame al Mise (oggi Mimit) e il decreto è stato trasferito al Masaf per il necessario concerto previsto dalla norma di base che ha istituito il decreto interministeriale.

L'iter del provvedimento è attualmente in fase avanzata e si prevede di poter procedere a stretto giro con un rapido esame da parte del Masaf (che tuttavia non potrà prescindere da analisi e approfondimenti tecnici di competenza) prima che il testo modificato approdi in gazzetta ufficiale.

Programma sostenibilità ASSICA

Come noto, lo scorso giugno l'associazione ha reso noto il programma di sostenibilità per il settore suinicolo: una raccolta di buone pratiche e possibili opportunità di miglioramento della sostenibilità del settore suinicolo, non solo sul fronte ambientale. L'anno trascorso è servito all'associazione sia per supportare le aziende nell'approfondimento del programma e nell'implementazione di talune buone pratiche sia per divulgare al meglio i contenuti del programma presso le istituzioni europee e nazionali. A Bruxelles si è infatti svolto un evento specificamente dedicato e apprezzato dagli addetti tecnici della materia ad aprile 2023 (ne diamo contezza più in dettaglio nella sezione sui rapporti europei). A livello nazionale, dopo l'evento di presentazione di giugno scorso, il programma è stato continuamente presentato, condiviso e illustrato ai principali interlocutori istituzionali di riferimento sia all'interno del governo (dal Mase al Masaf, ma anche al Mimit) sia al parlamento.

Audizioni parlamentari sulla situazione del settore

L'anno appena concluso, come detto, ha visto un parti-

colare fermento dell'attività legislativa di iniziativa nazionale. Questo ha prodotto una crescente attività c.d. di indagine da parte dell'arco parlamentare che si è tradotta in un gran numero di audizioni condotte dalle Commissioni di Camera e Senato. Anche il settore suinicolo è stato oggetto di attenzioni e audizioni specifiche da parte del Parlamento e l'associazione è stata audita su numerose tematiche potendo così evidenziare e mettere in luce gli aspetti più rilevanti per le aziende associate, mettere a fuoco le principali criticità ed evidenziare agli onorevoli presenti le proposte di soluzione e intervento ritenute più adatte ad ogni questione affrontata. Non solo: le proposte formulate dall'associazione sono state oggetto di documenti depositati agli atti delle Commissioni e dunque disponibili come riferimento per tutto l'arco parlamentare a prescindere dalla presenza o meno all'audizione. Infine, con un ottimo lavoro sinergico dell'ufficio stampa dell'associazione, in molte occasioni gli interventi ed estratti dei passaggi esposti dal Presidente in audizione sono stati oggetto di ripresa mediatica su agenzia di primo piano, quotidiani nazionali, siti web e social media.

Di seguito si riepilogano i principali temi d'audizione con un sintetico riassunto delle considerazioni esposte dall'associazione.

● Audizione in materia di PNRR

Ci preme anzitutto considerare che:

Il documento determina obiettivi e linee di intervento condivisibili, tuttavia una valutazione più completa e un contributo più diretto potranno essere forniti quando saranno esplicitati e approfonditi gli aspetti mancanti relativi a governance del progetto.

Con riferimento alla governance va sicuramente sottolineata la necessità di prevedere ad ogni livello il coinvolgimento delle parti sociali - in particolare chiediamo che le rappresentanze delle imprese dei diversi settori agroalimentari siano puntualmente coinvolte fin dalla definizione degli investimenti di dettaglio. Il tema del coinvolgimento lo abbiamo sottolineato sempre, anche durante l'audizione in sede di bilancio perché tutte le risorse stanziare, anche investite sui giusti capitoli, necessitano di un confronto operativo con coloro che sono chiamati a realizzare i passi concreti per mettere a punto tempi, modi e correttivi di dettaglio, altrimenti si depotenzia o vanifica l'investimento (es. tavolo indigeni con bandi di dicembre andati deserti o con spreco di risorse per formati sbagliati nella fornitura prosciutti crudi 350 gr anziché 500-600 gr.).

Con riferimento all'impianto generale e ai progetti prospettati ci preme rilevare che si rilevano solo alcuni riferimenti alle riforme strutturali che l'UE ha indicato all'Italia come necessarie per l'approvazione del piano. Senza voler entrare in giudizi di merito, desideriamo tuttavia esprimere preoccupazione e richiamare l'attenzione sul tema affinché

sia valutata con attenzione l'opportunità di inserire previsioni più specifiche e corrispondenti investimenti, onde evitare di vanificare l'intero impianto del piano di investimenti.

Ben vengano inoltre le misure volte a liberare reddito personale per favorire e sostenere i consumi interni. Pari favore si esprime per la necessità di incrementare gli investimenti all'export e al sostegno della presenza delle imprese italiane sui mercati esteri. Il nostro settore ha un crescente bisogno di potenziare le esportazioni con meccanismi che amplino le opportunità di mercato all'estero (ampliamento gamma e Paesi Target) e che sostengano l'adeguamento delle imprese alle specifiche esigenze dei mercati internazionali.

Entrando più nello specifico della struttura del documento del PNRR, ci preme osservare come segue.

Missione 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Necessità di favorire una digitalizzazione di supporto più avanzata nella filiera suinicola. Numerose attività di tracciamento e burocratiche sono ancora svolte in modalità manuale o semi manuale / assistita. Occorre ammodernare il livello di tecnologie applicate a supporto del tracciamento, rendicontazione e registrazione di tutti i dati richiesta alla filiera suinicola nazionale.

Necessità di supportare un'innovazione tecnologica del processo produttivo ad ogni livello della filiera. Dalla zootecnia di precisione fino ai macchinari più moderni per il confezionamento e il trattamento dei prodotti al fine di preservarne le qualità nutrizionali e organolettiche aumentando la shelf life e la fruibilità del prodotto stesso.

Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica

E' un capitolo su cui abbiamo diverse perplessità. Ovviamente non sugli obiettivi che sono nella nostra agenda da lungo tempo e sui quali cerchiamo di intensificare gli investimenti, anche grazie al supporto di questa Commissione che ringraziamo per l'encomiabile lavoro fatto che ha permesso di destinare ulteriori 10 mln. di euro della Legge di Bilancio al fondo suinicolo nazionale, ampliando l'ambito degli investimenti anche ai temi della sostenibilità.

Tornando al PNRR apprezziamo il costante riferimento al paradigma dell'economia circolare. Ne siamo tuttavia preoccupati quando leggiamo che l'obiettivo è quello di sostituire le materie prime nazionali con il riutilizzo di materiali di scarto (approccio autarchico). La finalità è sicuramente nobile e condivisibile, tuttavia occorre fare estrema attenzione a preservare le produzioni di qualità del nostro agroalimentare che il mondo intero ci invidia. E' ovviamente possibile utilizzare materiali di recupero per produrre eccellenze dell'agroalimentare italiano, già

oggi lo facciamo quando è possibile e utile, ma è un processo che non può essere seguito ad ogni costo. Preoccupa per lo stesso motivo, leggere che la strategia nazionale sull'economia circolare sarà affidata al MATTM: su questi temi, nel nostro settore, non si può prescindere da una pianificazione economica di filiera industriale e da considerazioni di carattere strettamente agricolo, che contemperino le esigenze di efficienza ambientale con le capacità e le necessità del mondo produttivo primario. Mise e Mipaaf sono dunque attori co protagonisti a nostro avviso imprescindibili.

Non possono che vederci concordi le previsioni circa contratti di filiera per la sostenibilità e la valorizzazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti. E' fondamentale tuttavia ricordare che questi temi meritano una declinazione di maggior dettaglio: il settore suinicolo ad esempio vanta casi eccellenti di sostenibilità delle produzioni ed occorre aiutare la diffusione di tali modelli in modo più capillare, superando i vincoli delle ridotte dimensioni di molte aziende suinicole. Allo stesso modo le imprese di macellazione e i salumifici hanno già effettuato negli anni evidenti investimenti di efficientamento energetico o nella ricerca di nuovi materiali per l'imballaggio al fine di crescere costantemente in sostenibilità. Per proseguire su questo sentiero, diffondere le buone prassi e rendere endemico un cambiamento ancora disomogeneo è necessario che ai contratti di filiera si affianchino contratti interfiliera per supportare l'innovazione e l'introduzione di elementi di maggior efficienza dei processi produttivi. Bisogna cioè fornire l'opportunità alle aziende di produzione agroalimentare (ad esempio) di ottenere incentivi per lo sviluppo di progetti specifici con le industrie dell'imballaggio, della distribuzione o della produzione energetica.

Missione 4. Istruzione e ricerca

Riteniamo fondamentale investire per favorire lo sviluppo delle competenze necessarie alla transizione tecnologica e c.d. "green" che stiamo per affrontare.

L'investimento dovrà essere rivolto agli operatori e agli imprenditori, ma non di meno è fondamentale che i primi ad essere formati siano i media e coloro che sono chiamati a informare correttamente la popolazione. Troppo spesso questo settore è stato ed è tuttora esposto ad attacchi mediatici o, ancor peggio, istituzionali ingiustificati e basati su pregiudizi più che su evidenze scientifiche. La giusta valorizzazione degli sforzi fin qui fatti e che si stanno per mettere in atto in termini di miglioramento delle produzioni e della sostenibilità delle stesse deve trovare un sostegno pubblico mediante programmi di informazione costante e continuativa, basati su documentazioni scientifiche solide.

Una corretta informazione deve parimenti accompagnarsi ad una piena educazione alimentare che, imperniata sui principi cardine della dieta mediterranea, educi i con-

sumatori ad essere protagonisti delle proprie scelte alimentari e non a lasciarsi guidare da semafori, indicazioni colorate, soluzioni semplificate e per lo più semplicistiche e superficiali. Non investire in questi due pilastri formativi equivarrà a lasciare libero spazio ad una conoscenza superficiale e distorta della realtà produttiva agroalimentare nazionale, lasciando diffondere il pregiudizio nei confronti di taluni alimenti rispetto ad altri, esattamente come già sta avvenendo nei confronti delle produzioni a base di carne, apertamente demonizzate nella strategia Farm to Fork in base ad assunzioni preconcepite. Se dispone la riduzione del consumo in favore di proteine vegetali senza valutare l'impatto di un tale comportamento - ad esempio - sulla salute umana o sull'ambiente. Si tenta di cancellare dai finanziamenti alla promozione del patrimonio agroalimentare europeo le produzioni carnee in nome della loro letale cancerogenicità, quando non è accettato in modo diffuso dalla comunità scientifica tale correlazione e quando anche la parte che più sostiene tale legame, individua specifiche quantità oltre le quali il rischio aumenta (di poco). In nome di un rischio per eccessivo consumo, si vuole eliminarne drasticamente il consumo anziché educare ad un consumo equilibrato.

Missione 6. Salute

L'educazione alimentare è sicuramente un pilastro a supporto del sistema sanitario nazionale. Una equilibrata alimentazione che preveda l'assunzione di tutti gli alimenti nelle corrette quantità consente di avere un impatto positivo sul sistema sanitario nazionale, laddove invece regimi dietetici drastici come ad esempio l'alimentazione priva di carne genera casi patologici anche gravi legati specialmente all'età dello sviluppo.

Anche la salute veterinaria è da tenere in debita considerazione per i molteplici riflessi che ha sul benessere e la sostenibilità delle produzioni nazionali e sulla possibilità per l'Italia di affrontare nuovi mercati esteri. La lotta alle malattie animali e un adeguato sistema di prevenzione dai contagi diviene sempre più fondamentale per assicurare certezza alimentare e buone capacità economiche al Paese.

● Audizione in materia di diffusione della PSA sul territorio continentale

La presenza della PSA sul territorio continentale nazionale rappresenta un danno presente concreto alla filiera suinicola e una serie fonte di preoccupazione circa la possibile diffusione della malattia ad altre aree.

Oltre ai danni direttamente patiti dagli allevatori nelle zone infette e nelle aree limitrofe, vale la pena ricordare che anche il resto della filiera subisce danni non indifferenti. Danno stimato per il settore carni e salumi: almeno 20 milioni di euro al mese solo per il mancato export, a cui

vanno aggiunti i danni “collaterali” derivanti dalla gestione delle spedizioni respinte, dagli investimenti fatti dalle imprese esportatrici per predisporre linee dedicate di export verso i Paesi oggi chiusi e gli shock sulle dinamiche di mercato conseguenti alla necessità di ricollocare prodotto destinato ad altri mercati.

Per dare una dimensione della preoccupazione circa l'eventuale diffusione della malattia in altre aree, a più forte vocazione produttiva, il danno da mancato export supererebbe rapidamente i 60 milioni di euro al mese.

Per questo insistiamo affinché:

- Si attuino interventi rapidi e coordinati. Bene gli interventi finora messi in campo dalle regioni coinvolte, ma occorre poter beneficiare di un maggior coordinamento tra le Regioni direttamente coinvolte e con le Regioni limitrofe. Superare vincoli burocratici all'azione di contenimento e prevenzione è in questa fase una priorità.
- Vengano attribuiti al Commissario straordinario poteri espliciti di spesa e un budget dedicato per poter agire con tempestività sui territori. (una prima stima indica che per la recinzione dell'area infetta - divenuta ormai urgentissima - occorrono circa 30 milioni di euro di reti - sarebbe opportuno che la dotazione del Commissario potesse essere almeno del doppio).
- Venga attribuito al Commissario il potere di integrare le azioni delle Regioni, che mantengono la competenza sanitaria in merito, potendo anche superare in determinati e previsti casi talune limitazioni burocratiche alla tempestività degli interventi.
- Venga assicurata la rapida messa in sicurezza e contenimento dell'area di rischio.

Precisiamo che per quanto necessari e apprezzati, gli indennizzi e le risorse per la messa in sicurezza degli allevamenti sono misure che in questa fase rivestono una priorità meno urgente. La diffusione anche di un solo caso di PSA tra animali selvatici nelle zone a forte vocazione suinicola innescherebbe immediatamente l'aumento esponenziale dei danni alla filiera suinicola, come sopra ricordato.

Con riferimento agli indennizzi per la filiera ci permettiamo di segnalare:

- La necessità di una adeguata e più ampia dotazione finanziaria
- L'indispensabile necessità che tali sostegni vengano erogati in maniera automatica in proporzione a parametri certi e verificati (es. fatturato aziendale, volumi produttivi, ecc.), senza che occorra presentare istanze di ristoro. Questo non solo garantirebbe immediatezza nell'aiuto finanziario, ma inietterebbe risorse immediatamente utilizzabili per le azioni di messa in sicurezza dei siti produttivi.

Le DOP sono tra le produzioni maggiormente a rischio.

Una diffusione in altre aree della PSA rischia di comprometterne la produzione e per alcune persino di quasi azzerarla. In particolare, le imprese che certificano salumi DOP e IGP hanno sostenuto l'onere aggiuntivo della certificazione di qualità il cui costo è posto a carico delle imprese. I regolamenti UE delle DOP e IGP prevedono che gli Stati possano contribuire e assumersi l'onere della certificazione. In tal senso, suggeriamo di investire nella qualità delle nostre produzioni concedendo un contributo specifico a totale copertura dei costi dell'ultimo anno per la certificazione delle DOP e IGP della salumeria. Sebbene per un solo anno, è un segnale di attenzione che gioverebbe alle imprese che più investono in qualità e sarebbe automaticamente attribuibile a tutti gli operatori della filiera DOP e IGP, dall'allevamento alla trasformazione; attori che sono noti per identità e quantità certificate di produzione in quanto iscritti all'apposito sistema di certificazione riconosciuto da Mipaaf e vigilato da ICQRF.

● Audizione in tema di politica europea. FARM TO FORK STRATEGY

Siamo pronti a impegnarci in una strategia di sviluppo sostenibile che valorizzi ed aiuti a crescere il nostro settore, in una vera e propria “Politica Alimentare Comune”, e invece ci troviamo una lista di accuse da cui difenderci, obblighi da rispettare con prospettive commerciali per il futuro incerte.

Dichiarazioni che appaiono ideologiche e poco concrete: si indicano obiettivi, ma non si tracciano percorsi di investimento o linee di azione chiare da seguire, lasciate queste al dibattito relativo alla PAC e alla sua evoluzione. Gli obiettivi fissati dalla nuova PAC necessitano quantomeno di un contemperamento con l'attuale scenario internazionale che non può essere considerato come un fattore indipendente. In questo senso, vincoli di greening, obiettivi di emissioni devono essere rideterminati in base alle attuali condizioni economiche e sociali. Il rischio è di una PAC per la sostenibilità che non sia nei fatti sostenibile.

Non si possono non condividere gli obiettivi indicati: chi non vorrebbe un mondo più sostenibile, in cui si produce di più, a minor costo, più velocemente, senza inquinare, senza sprecare, abbattendo le limitazioni all'accesso al cibo e alle risorse? Tuttavia, questi obiettivi, anche numericamente abbozzati senza alcuna giustificazione (perché una riduzione del 20% del consumo dei fertilizzanti entro il 2030? Perché non il 30% o il 50% o il 10%), mancano totalmente di un'analisi d'impatto, uno studio sulle esigenze e sugli investimenti necessari per raggiungerli e sulle conseguenze che queste scelte comportano non solo sull'economia dell'UE, ma anche sull'assetto agronomico, paesaggistico ed ecologico dell'unione. La conversione da determinate colture ad altre, da determinati metodi di allevamento o colturali ad altri, non è neutrale e

insieme a benefici presunti si accompagnano anche svantaggi e disequilibri che è bene calcolare e tenere presente.

Il dipartimento Agricoltura Americano ha fatto una stima dell'impatto dell'implementazione della strategia Farm to Fork sul sistema produttivo europeo ed ha considerato prevedibile una riduzione della produzione di cibo da parte UE pari a -11% con un conseguente aumento dei prezzi del +60% e una riduzione di import ed export del -10%.

L'attacco aperto, palese e immotivato alle proteine di origine animale per la produzione delle quali si auspica una riduzione, sostituendole con proteine vegetali, alternative e anche di origine dagli insetti, appare l'ennesima proposta di clamore, ideologica e che sembra assecondare semplicemente una moda/un trend che va imponendosi mediaticamente. A che servirà ridurre la produzione interna di carne se non a renderci più dipendenti dall'estero? Con quale criterio si punta a ridurre drasticamente i consumi interni all'UE di proteine di origine animale, non essendo provato che una dieta con un adeguato apporto di carne abbia impatto negativo sulla salute umana, mentre è scientificamente comprovato che una dieta completamente priva di proteine di origine animale sia dannosa (recenti e purtroppo numerosi sono i disturbi della salute e della psiche legati ad alimentazione esclusivamente vegetale) e debba necessariamente essere supplementata mediante l'uso di integratori proteici e vitaminici (che peraltro prevedono l'ingestione di batteri e microrganismi specifici).

Pare di capire che la Commissione abbia voluto cavalcare l'onda mediatica che vede periodicamente sotto attacco il settore della produzione delle proteine animali: un settore ricco di tradizione, i cui imprenditori da anni investono nel miglioramento continuo delle tecniche di produzione, nella sostenibilità e nella cogenerazione di energia per una crescente efficienza ambientale delle produzioni e dei territori. Nel testo rileviamo una contrapposizione diffusa tra prodotti di origine animale e prodotti di origine vegetale. Cattivi o quantomeno sospetti i primi, buoni ed esenti da difetti o impatti ambientali i secondi. Avremmo preferito un approccio più equilibrato da parte della Commissione europea. Ci saremmo aspettati fosse stata più obiettiva, che nel testo fosse quantomeno considerato che una dieta equilibrata dovrebbe includere tutti gli alimenti.

Il Green New Deal non è uno slogan, ma un processo che richiede un'attenta analisi, passi misurati, progressivi e costanti, senza salti improvvisi che rischiano solo di compromettere interi settori delle economie nazionali;

In conclusione un tale approccio ideologico rischia, nonostante le apparenze, di non mettere al centro proprio quella sostenibilità che rappresenta l'obiettivo finale. Dal testo dovrebbe trasparire in modo chiaro e netto che la

sostenibilità è l'unica discriminante. Invece emergono sentenze a priori omettendo che ogni settore ha metodi di produzione sostenibili come non sostenibili. Si premierebbero dunque interi comparti indipendentemente dalla loro sostenibilità (posso produrre fragole anche in modo non sostenibile) penalizzando chi, in settori non "alla moda", produce in modo sostenibile.

Inoltre, l'introduzione di vincoli ulteriori non supportati da adeguati passi di introduzione, rischia di generare shock in vari settori produttivi e disgregazione di intere filiere.

● I 9 paradossi della Farm to Fork

A livello europeo è stato presentato ormai un anno fa un documento chiave per cogliere l'approccio preconcepito dell'UE nei confronti della zootecnia. "I 9 paradossi della Farm to Fork" mette a fuoco le contraddizioni implicite nel dettato della strategia ed evidenzia le conseguenze - spesso disastrose - delle scelte operate. In sintesi i paradossi individuati sono:

● **Le proteine animali rappresentano un danno nutrizionale per la salute**

Il consumo di carne all'interno di una dieta equilibrata è comprovato aver contribuito allo sviluppo umano fornendo proteine altamente "utilizzabili" dall'uomo;

● **Gli allevamenti sottraggono terreno alle coltivazioni**

La superficie destinata ad allevamento in UE è rimasta invariata negli ultimi 60 anni mentre la popolazione è cresciuta nello stesso periodo di circa 125 milioni di persone;

86% dell'alimentazione degli animali è fatta proprio da quelle parti vegetali non edibili per l'uomo e che vengono così trasformate in nutrienti fondamentali;

● **Gli allevamenti sono responsabili dell'inquinamento da gas serra**

In UE solo il 7,2% delle emissioni proviene da zootecnia, contro la media mondiale del 14,5%;

● **Impatto economico**

Ridurre l'allevamento zootecnico europeo implicherebbe una maggior importazione dall'estero, cioè da Paesi che potrebbero non avere il nostro stesso impatto ambientale;

Inoltre ridurre l'allevamento significa ridurre la disponibilità di cibo e non solo di carne (formaggi, latte e uova);

● **Benessere animale**

La legislazione europea è tra le più avanzate in materia. Ridurre la produzione europea aumentando l'importazione non possiamo essere sicuri avrebbe un effetto migliorativo del globale benessere animale

● **Fertilizzanti**

Obiettivo della Farm to Fork è ridurre del 20% i fertilizzanti e aumentare del 25% la produzione biologica: come farlo senza i concimi di derivazione animale?

● **Occupazione**

Ogni allevamento garantisce 7 posti di lavoro in media in aree rurali. Perdere quei posti di lavoro aumenterebbe la pressione sulla disoccupazione e probabilmente anche sulla vita urbana;

● **Patrimonio gastronomico**

L'allevamento e la zootecnia sono la base dei patrimoni gastronomici locali che la Farm to Fork vuole difendere;

● **Sicurezza alimentare**

Con una popolazione che vive in misura crescente nelle aree urbane, ridurre la produzione zootecnica rischia di compromettere la disponibilità di cibo.

Proposte e suggerimenti

Avanzare proposte di sviluppo basate su evidenze scientifiche e non su sentimenti.

Predisporre studi di impatto specifici sulle varie proposte, valutando le implicazioni degli effetti sostituzione (è stato calcolato l'impatto ambientale e sanitario di sostituire la produzione di proteine animali con le proteine da insetti? Dove è possibile collocare un quantitativo di insetti bastevole a sostituire la quantità di carne ottenibile da un animale dell'allevamento tradizionale?).

Il settore della zootecnia animale italiano può fornire alle istituzioni non solo ulteriori elementi di valutazione completa e scientificamente convalidata circa i reali impatti ambientali delle produzioni animali, ma anche spunti e suggerimenti su tempi e modi di costruzione congiunta di modelli produttivi ancora più sostenibili.

A titolo di esempio: agli allevamenti cui si minaccia di togliere finanziamenti perché inquinano, vanno invece destinate più risorse, ma finalizzate al miglioramento dell'impatto ambientale, alla cogenerazione energetica, al riuso, alla limitazione degli sprechi, agli investimenti in agricoltura di precisione, seguendo quei modelli virtuosi che già hanno investito e già oggi sono più avanti degli obiettivi posti dalla Commissione.

Soluzioni semplicistiche dettate dall'onda emotiva o dall'ideologia non sono mai efficaci. Anche in altri ambiti si pensi ad esempio alla volontà di adottare limitazioni all'uso di plastiche, non sono risolvibili con tasse e misure per portare ricchezza nelle casse degli Stati. Occorre un serio piano di ricerca e investimenti per superare il modello degli imballaggi in plastica odierno, andando verso un nuovo modello più performante, con minor impatto ambientale, maggiormente riciclabile, che favorisca la durabilità degli alimenti, la loro conservabilità e il mantenimento delle caratteristiche igienico sanitarie degli alimenti, priorità emerse con prepotenza durante l'emergenza pandemica e a cui solo l'uso avveduto delle plastiche ha saputo rispondere con efficacia.

Il coinvolgimento degli stakeholder non può essere "scalvato": un processo di cambiamento e trasformazione

così profondo e complesso deve prevedere un attento confronto con gli operatori economici chiamati a compiere sforzi e investimenti.

Anche le disposizioni impartite secondo le migliori intenzioni e più oggettive valutazioni devono poi essere rivedibili con prontezza alla luce della realtà: contemperare gli effetti di una guerra deve essere una priorità nell'implementazione di strategie di transizione nella produzione agroalimentare. Un altro esempio possiamo farlo in altri ambiti, ad esempio quello delle pratiche sleali: il nuovo DLgs 198/21 rappresenta un significativo passo avanti su tanti fronti, ma sta rischiando di far rientrare dalla finestra una pratica sleale che era stata allontanata dalla porta per oltre 10 anni: i lunghi tempi di pagamento per i salumi, in una filiera come quella suinicola che paga tutti gli operatori entro massimo 30 giorni, spesso meno.

Produzioni DOP e IGP e riforma dei Regolamenti europei sulle Indicazioni Geografiche

L'anno trascorso e quello corrente hanno visto l'associazione impegnata a supportare attivamente alcuni percorsi di modifica del disciplinare di produzione particolarmente rilevanti per alcuni Consorzi di tutela. Il Consorzio di Tutela del Culatello di Zibello, il Consorzio dello Speck Alto Adige e il Consorzio della Bresaola della Valtellina hanno fatto ricorso al supporto degli uffici di ASSICA per elaborare le proprie modifiche ai disciplinari e seguirne l'iter tecnico di presentazione, valutazione e aggiustamento al fine della pubblicazione delle versioni nella stesura desiderata.

L'associazione ha seguito con competenza tecnica e supporto operativo le esigenze dei Consorzi, aiutando anche ad individuare le soluzioni tecniche più adeguate, facendo avanzare con successo i dossier in esame.

Parallelamente l'associazione in coordinamento con ISIT ha seguito i lavori di revisione del Regolamento UE 1151/2012 relativo alle indicazioni geografiche. Numerose le tematiche sul tavolo e anche le "minacce" alla tenuta del sistema delle indicazioni geografiche italiano che ASSICA si è trovata a fronteggiare insieme al Masaf, titolare del dossier. Non è infatti una novità che una gran parte degli Stati Membri UE non sia favorevole al modello delle indicazioni Geografiche, ma preferirebbe passare ad una gestione maggiormente assimilabile al marchio d'impresa o al marchio di certificazione. Dunque le proposte di modifica del Regolamento indirizzate in tal senso o volte a complicare il sistema delle indicazioni geografiche al punto da ridurlo ad una scomoda nicchia di difficile attuazione dal costoso mantenimento non sono certo mancate. Dello stato di avanzamento dell'iter di modifica diamo dettagliata contezza nel capitolo sulle relazioni UE.

Rapporti con l'Unione europea

Sostenibilità in tutte le politiche europee

La legislatura europea 2019-2024 sta volgendo al termine ma, grazie a un'accresciuta consapevolezza riguardo le tematiche ambientali generata dalla crisi climatica, la transizione ecologica continuerà ad essere sempre più centrale nei dibattiti politici e non solo. L'obiettivo rimarrà quello di mettere in moto e portare avanti un processo di cambiamento in grado di rilanciare l'economia, mettendo però al centro la tutela dell'ambiente. Tuttavia, ci si augura, visti gli eccessi dell'attuale Commissione che è riuscita nel difficile intento di far sentire tutti i cittadini europei un po' più poveri, che le prossime istituzioni UE riescano a saldare il concetto di sostenibilità ambientale con quello di sostenibilità economica e sociale. Questo dovrebbe essere il "marchio di fabbrica" dell'Unione europea. D'altronde la presidente della Commissione europea, nel discorso sullo Stato dell'Unione a ottobre 2022, ha proposto di inserire la solidarietà intergenerazionale, concetto chiave nella definizione di sostenibilità data dalle Nazioni Unite, all'interno dei trattati europei. Una decisione volta ad assicurare una base giuridica forte in materia di sostenibilità per le azioni future degli Stati membri dell'Unione e un atto di chiara continuità con la risoluzione presa nel 2019.

Il Green Deal continuerà ad essere la tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE e potrà essere realizzato pienamente solo trasformando le sfide climatiche ed ambientali in opportunità in tutti i settori, rendendo la transazione giusta ed inclusiva per l'intera società. L'obiettivo dell'Europa è quello di diventare il primo continente al mondo a impatto climatico zero e vuole farlo entro una data precisa: il 2050. Già adesso l'UE è un leader mondiale nella lotta ai cambiamenti climatici: tra il 1990 ed il 2018 le emissioni di gas ad effetto serra sono diminuite del 23%, mentre l'economia è cresciuta del 61% dimostrando con i fatti come sia possibile diminuire le emissioni inquinanti senza compromettere lo sviluppo economico ma anzi, fornendo nuovi stimoli alla crescita. Continueremo dunque ad assistere ad una rivoluzione che cambierà il modo in cui produrremo, venderemo e consumeremo i prodotti agro-alimentari. Le discussioni in atto a Bruxelles stanno determinando quale sarà il modello alimentare che prevarrà. Tale rivoluzione è paragonabile a quella che, negli anni 2000, vide l'UE cambiare radicalmente le regole in materia di sicurezza alimentare che stravolsero la legislazione allora esistente. Ormai appare scontato che in futuro la sicurezza alimentare delle nostre produzioni non basterà più: un

prodotto agro-alimentare potrà essere immesso sul mercato non solo se, come accadde oggi, sarà sicuro dal punto di vista igienico-sanitario, ma anche se rispetterà una serie di requisiti minimi di sostenibilità. La sostenibilità ambientale, economica e sociale diventerà, insieme alla sicurezza, un prerequisito per l'accesso al mercato dando un nuovo volto al "Made in Italy" che non può rimanere ancorato sulle certezze del passato.

Il Green Deal europeo

Ancora prima dello scoppio dell'emergenza COVID-19 ed ora nonostante la crisi russo-ucraina, la Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen ha messo in chiaro che la sua priorità è una sola: promuovere il Green Deal europeo, cioè una serie di misure per rendere più sostenibili e meno dannosi per l'ambiente la produzione di energia e lo stile di vita dei cittadini europei. È un progetto estremamente ambizioso, che sta interessando direttamente decine di milioni di persone, a cui stanno lavorando e continueranno a lavorare tutte le principali istituzioni europee, e che ha l'ulteriore ambizione di dare il buon esempio nella lotta per contrastare il cambiamento climatico. Concretamente, il Green Deal europeo è una «strategia», cioè una serie di misure di diversa natura - fra cui soprattutto nuove leggi e investimenti - in fase di realizzazione con uno sguardo ai prossimi trent'anni. Al momento la Commissione ha pianificato i primi anni, i più importanti per mettere a punto una struttura che sia in grado di reggere un progetto così ambizioso. Al Green Deal stanno lavorando sia la Commissione - l'organo esecutivo dell'Unione - sia il Parlamento e il Consiglio, che invece detengono il potere legislativo. L'obiettivo principale è quello di fare la propria parte per limitare l'aumento del riscaldamento globale. L'Unione europea si è impegnata ad azzerare le proprie emissioni inquinanti nette entro il 2050, e a rispettare obiettivi intermedi per il 2030 e il 2040. Da questo obiettivo principale, a cascata, ne derivano altri più specifici. Il primo e più importante è quello di rendere più pulita la produzione di energia elettrica, che al momento è responsabile del 75% dell'emissione dei gas serra all'intero dell'Unione Europea (il più famoso dei quali è l'anidride carbonica, la cosiddetta CO₂). Significa soprattutto potenziare la diffusione delle energie rinnovabili. Un altro obiettivo importante è rendere più sostenibili tutta una serie di attività umane che al momento consumano una grande quantità di energia, o che producono una quota eccessiva di inquinamento: significa introdurre nuove regole per costruire o ristrutturare case e industrie in giro per l'Europa, rendere meno inquinanti i processi produttivi, potenziare i trasporti pubblici e su rotaia, promuovere la biodiversità - cioè materialmente proteggere boschi e specie animali dall'estinzione - rendere ancora più diffusa

l'economia circolare, e riservare una quota stabilita dei fondi europei per iniziative sostenibili. Per ogni obiettivo del Green Deal, la Commissione ha diffuso prima un «piano strategico» e poi una «azione concreta», per cercare di raggiungerlo. Tra le misure chiave si possono citare la cosiddetta “*Legge sul Clima*”, la base legislativa per tutti i provvedimenti che si stanno susseguendo in questi anni, e il “*Fondo per una transizione giusta*”, cioè il salvadanaio che serve a finanziare iniziative sostenibili nelle regioni europee più arretrate e vulnerabili.

Strategia dal “Produttore al consumatore” (Farm to Fork)

● Molti dubbi e possibili conseguenze

Era la fine del 2019, di guerra Russia-Ucraina e di emergenza alimentare non vi era sentore, quando la Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen annunciava al mondo il Green Deal, il patto verde per l'Europa. Un progetto destinato a imprimere una robusta svolta alla lotta ai cambiamenti climatici. È pensando alle politiche agroalimentari il progetto Green Deal è stato completato dalla Farm to Fork, dal campo alla tavola per dirla in italiano, che ha preso il via a maggio 2020 con relativo “Action plan” che non è altro che una fitta lista di iniziative legislative e non legislative che la Commissione intende adottare nei prossimi anni. Ogni iniziativa seguirà un proprio iter attraverso le Istituzioni UE (Parlamento e Consiglio). Questi, in sintesi, i suoi punti chiave: impatto ambientale azzerato, riduzione dei cambiamenti climatici, aumento della biodiversità, e poi sicurezza e cibo sostenibile per tutti. Un progetto ambizioso e coraggioso, quanto mai apprezzabile per gli obiettivi che intende raggiungere, in particolare per il contrasto ai cambiamenti climatici. Al contempo è però necessario verificare quali sarebbero le conseguenze pratiche del Farm to Fork, senza perdere di vista che non può esistere una sostenibilità ambientale avulsa da una corrispondente sostenibilità sociale ed economica. Sarebbe necessario fare un ragionamento di insieme, valutare l'impatto di tutte le misure nel loro complesso. Già l'USDA, il Dipartimento statunitense dell'agricoltura, si era preoccupato di verificare come le politiche europee avrebbero influito sui commerci internazionali dei prodotti agroalimentari. Arrivando a esprimere forti critiche, per i forti squilibri sui mercati, per l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari, per il mancato raggiungimento degli obiettivi sul piano ambientale. Analoghe le risultanze del JRC, il Centro di ricerca europeo, che oltre a puntare il dito sull'impennata dei prezzi ha convenuto sugli scarsi risultati raggiungibili sul piano ambientale. Il miglioramento ottenuto in Europa sarebbe infatti azzerato dalle maggiori emissioni dei Paesi terzi. A loro infatti ci si dovrebbe

rivolgere per soddisfare i fabbisogni alimentari dei cittadini europei, peggiorando per di più la bilancia commerciale dell'Unione. Non convinti di queste critiche, e in assenza di una verifica di impatto da parte della Commissione europea, gli agricoltori tedeschi riuniti in Grain Club hanno voluto analizzare con metodo scientifico le proposte del *Farm to Fork*. Christian Henning, direttore dell'Istituto di economia agraria dell'Università di Kiel, è stato così incaricato di valutare le conseguenze del progetto europeo. Sue le conclusioni sugli aumenti dei prezzi dei prodotti di origine animale, ai quali si aggiungerebbero incrementi di prezzo per i cereali e per i prodotti ortofrutticoli, con percentuali che vanno dal 12 al 15%. Improbabile poi la riduzione della domanda di latte e di carne, che gli studi degli economisti considerano difficili da comprimere. Senza contare l'aumento delle importazioni dai Paesi terzi, e lo scarso contributo proveniente dall'agricoltura biologica, che nonostante il previsto aumento del 25%, consentirebbe solo una modesta riduzione del carico di azoto nel terreno. Non stupisce allora che la Commissione europea, pur potendo disporre di tali analisi già dal gennaio 2021, abbia preferito non divulgare subito i dati sull'impatto delle politiche previste dal *Farm to Fork*. La diffusione di questi dati, pur noti da tempo ai vertici europei, sono stati resi noti solo in agosto dello stesso anno. Un periodo, quello di piena estate, che ha contribuito a far passare sotto silenzio gli aspetti più critici.

Seppur concedendo il beneficio del dubbio alla strategia varata dalla Commissione europea, appare comunque chiaro che esiste il rischio che gli esiti della *Farm to Fork* possano penalizzare, Paesi, regioni, territori e pesare sulle fasce meno abbienti, senza peraltro raggiungere gli obiettivi prefissati sul piano ambientale. La F2F dovrebbe essere un processo che richiede un'attenta analisi, basi scientifiche solide, passi misurati, progressivi e costanti, senza salti improvvisi che rischiano di compromettere interi settori delle economie nazionali.

Ma potrebbe esserci dell'altro. Stiamo assistendo a discussioni che hanno poco di razionale e tanto di ideologico. Il rischio è di strumentalizzare la sostenibilità ambientale per perseguire, di fatto, politiche commerciali a favore di interessi che non sono né quelli dell'Italia né quelli di tanti altri Paesi e delle loro diete tradizionali.

Il pericolo è l'utilizzo di standard ambientali e salute pubblica per favorire il consumo, e quindi la produzione, di alcuni settori “emergenti”, come quelli alternativi a base vegetale che spesso sono prodotti, ultra-processati, di cui si conosce ancora poco e che stanno sollevando alcuni dubbi all'interno della comunità scientifica¹.

.....
□ Arriva dall'OMS l'avvertimento pubblicato di recente in un nuovo paper: “Plant-based diets and their impact on health, sustainability and the environment”. La scheda informativa sull'impatto delle diete vegetali sulla salute, la sostenibilità e l'ambiente pone i riflettori sui surrogati vegetali della carne e del latte, sottolineando che non sono migliori per la salute.

I 9 paradossi della "Farm to Fork"

Il settore a livello europeo ha lanciato un video-appello sulla controversa strategia UE. Il piano di questa strategia, pur condivisibile nell'ambizioso obiettivo di creare un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, presenta alcuni paradossi che evidenziano come sarà difficile mantenere in equilibrio la sostenibilità ambientale con quella alimentare. È su questi punti che la filiera zootecnica europea ha voluto concentrarsi, con l'obiettivo di continuare ad essere parte attiva della transizione, senza sprecare i progressi raggiunti in termini di sostenibilità degli ultimi 30 anni. Per questo motivo è stato presentato a Bruxelles un video-appello che evidenzia 9 paradossi nella strategia "Farm to Fork" che ostacolano la transizione verde. I promotori dell'iniziativa sono l'Associazione Carni Sostenibili (di cui ASSICA è membro fondatore) e il collettivo European Livestock Voice, un gruppo multistakeholder di partner europei (associazioni di vari settori - tra cui il nostro CLITRAVI - dal benessere animale ai mangimi, agli allevatori e agricoltori) che condividono l'obiettivo di sviluppare un dibattito equilibrato intorno al settore, essenziale nella tutela del patrimonio e del futuro dell'Europa. Il video "I 9 paradossi del Farm to Fork" è disponibile in 7 lingue europee: inglese, italiano, francese, spagnolo, tedesco, portoghese e polacco. Nonostante le chiaramente buone intenzioni, la strategia Farm to Fork non prende in considerazione la situazione attuale e le sfide del settore zootecnico.

La strategia "Farm to Fork", parte del Green Deal europeo, rappresenta un sostanziale cambiamento della politica agricola e alimentare dell'UE, che inciderà nei prossimi 10 anni in modo strutturale sulla produzione di cibo e sulla produttività agricola europea. Creare un sistema alimentare sostenibile, continuando a garantire l'approvvigionamento alimentare, la corretta nutrizione, le preferenze alimentari e la salute pubblica, salvaguardando l'ambiente e il benessere degli animali, è un obiettivo condiviso anche dalle filiere zootecniche europee. Oggi l'Europa è uno fra i maggiori produttori agricoli del mondo e un operatore primario negli scambi agroalimentari internazionali. Le produzioni europee hanno raggiunto livelli di efficienza e standard di qualità e sicurezza alimentare fra i più elevati al mondo. Il 40% di tutto il mercato agroalimentare Europeo è costituito dal settore zootecnico che, con un valore di 170 miliardi di euro, dà lavoro ad oltre 4 milioni di persone dirette. Ridurre le produzioni zootecniche non influenzerà solo il consumo di carne ma avrà effetti negativi anche su numerose altre filiere alimentari e non, ad esse collegate. La filiera zootecnica è strutturalmente la più complessa, la più circolare e per natura la più resiliente tra gli ecosistemi produttivi.

La *Farm to Fork* potrebbe paradossalmente rappresentare la "tempesta perfetta". La Commissione europea fissa ambiziosi target al settore primario che potrebbero comportare un inevitabile calo della produzione (riduzione fertilizzanti, biologico al 25%). Una volta sul mercato i prodotti agroalimentari italiani rischierebbero di incontrare la concorrenza sleale dei prodotti alternativi (che alternativi non sono) promossi da campagne che spingono il consumatore a scegliere prodotti di origine vegetale (migrazione verso diete a base di prodotti vegetali). In più i prodotti tradizionali potrebbero essere colpiti da norme che

Da essa dipendono produzioni alimentari primarie come latte, formaggi, yogurt e altri prodotti lattiero-caseari o delle uova ma anche numerose filiere non alimentari quali: la pelle e il cuoio (scarpe, borse, cinture, divani, moda, automotive, etc), il biomedicale (capsule per medicinali, eparina, valvole cardiache biologiche, etc), la filiera della cosmesi e detergenza (creme, rossetti, saponi, etc) la filiera del Pet food per gli animali d'affezione, i fertilizzanti organici indispensabili anche per l'agricoltura biologica, le biomasse agricole e industriali necessarie per produrre energia rinnovabile, quale biogas e biometano. In Europa tutto il settore agricolo è responsabile del 10,3 % delle emissioni di gas a effetto serra. Quasi il 70% di esse proviene dal settore dell'allevamento e consiste di gas a effetto serra diversi dalla CO₂ (metano e protossido di azoto). Questo significa che, grazie all'efficienza produttiva e all'innovazione tecnologica raggiunte dall'Unione Europea, i dati evidenziano che il settore zootecnico in Europa è responsabile solo del 7,2% delle emissioni, già oggi la metà della media globale del 14,5%. Il settore zootecnico non è l'unico responsabile delle emissioni di CO₂ perché la gran parte delle emissioni di gas serra, 85-90%, deriva dall'utilizzo dei combustibili fossili per produrre energia nel settore industriale, residenziale e dei trasporti. Senza dimenticare che dove c'è allevamento e animali al pascolo ci sono persone che si prendono cura anche del territorio, evitandone l'abbandono, limitando i dissesti idrogeologici e la diminuzione della biodiversità. La perdita di produttività del comparto agroalimentare europeo inciderà negativamente, non solo sui consumatori europei ma anche su quelli che già oggi nel mondo soffrono di carenze nutrizionali. La soluzione non è ridurre la produzione agricola in Europa ma renderla ancor più efficiente e sostenibile, garantendo così cibo accessibile a tutti e ad un prezzo equo. La filiera zootecnica è, e vuole continuare ad essere parte attiva di questa transizione, senza sprecare i progressi raggiunti in termini di sostenibilità degli ultimi 30 anni. Sarebbe imperdonabile sprecare i vantaggi già ottenuti nel tentativo di trasformare totalmente radicalmente il sistema. Studi recenti, come ad esempio quello pubblicato sulla rivista *Nature Sustainable*¹, spiega come l'impiego delle tecnologie in agricoltura consentirebbe di mantenere gli attuali volumi produttivi impiegando meno superfici di quelle utilizzate oggi. L'obiettivo auspicabile sarebbe un'Europa auto-sufficiente e in grado di condividere le proprie produzioni con i paesi in via di sviluppo. Non è limitando la produzione che questo potrà avvenire.

¹ https://www.researchgate.net/profile/Bruno-Basso-2/publication/340712044_Digital_agriculture_to_design_sustainable_agricultural_systems/links/5eee15d0299bf1faac666182/Digital-agriculture-to-design-sustainable-agricultural-systems.pdf

vietano la promozione di prodotti che contengono un determinato livello di grassi, sale, zucchero (profili nutrizionali) e, anzi, questi elementi potrebbero essere determinanti per bollare con un colore i prodotti (etichetta fronte pacco obbligatoria, NUTRISCORE).

Se l'approccio ideologico fosse confermato dalle proposte legislative² in uscita dalla Commissione europea si ri-

² La strategia "Farm to Fork" (F2F) contiene un "Action plan" con una fitta lista di iniziative legislative e non legislative, e relative tempistiche di presentazione, che la Commissione intende adottare nei prossimi anni

schierebbe, nonostante le apparenze, di non mettere al centro proprio quella sostenibilità che rappresenta l'obiettivo finale. La sostenibilità dovrebbe essere l'unica discriminante. Invece potrebbero emergere sentenze a priori (proteine animali vs proteine vegetali, sempre buone le prime, sempre cattive le seconde) che ignorerebbero come nella realtà ogni settore abbia metodi di produzione più o meno sostenibili. Si premierebbero dunque interi comparti indipendentemente dalla loro sostenibilità (posso produrre frutta e verdura anche in modo non sostenibile) penalizzando chi, in settori non "alla moda", produce in modo sostenibile a costo di innumerevoli sforzi e investimenti effettuati negli anni. Inoltre, fatto ancor più grave, quest'approccio ideologico non farebbe altro che avvantaggiare le grandi multinazionali del "food" (nessuna è italiana), estranee alla tradizione e cultura alimentare italiana, le quali hanno scoperto che il mercato dei prodotti alternativi alla carne e formaggi è molto redditizio e si stanno adoperando per ottenere dei vantaggi competitivi impropri.

I sospetti comunque restano. Inoltre, se le conclusioni di USDA, di JRC e dell'università di Kiel coincidono, almeno a grandi linee, con le risultanze dell'analisi di impatto della stessa Commissione europea, non resta che lavorare per una rimodulazione intelligente delle iniziative del Farm to Fork. Lo hanno chiesto a gran voce anche numerose rappresentanze europee dell'agro-industria, lanciando la campagna "I nove paradossi del Farm to Fork". La richiesta è univoca: affiancare alla sostenibilità ambientale, certamente una priorità, anche la sostenibilità economica e quella sociale. Ricordando che l'agro-industria è un'alleata dell'ambiente e non una sua nemica. Cosa che a volte il legislatore europeo sembra ignorare.

Non dimentichiamoci infine che un'eventuale crisi del tessuto produttivo rappresentato dalle migliaia di aziende del "Made in Italy" rischierebbe di avere un impatto economico e sociale fortemente negativo sull'economia nazionale, regionale e locale. La produzione alimentare è storicamente ad alta intensità lavorativa, e strettamente legata allo sviluppo non solo economico, ma anche culturale di Paesi, regioni, territori.

● **Attività dell'Associazione dopo la presentazione della strategia "Farm to Fork"**

Alleanze a livello nazionale ed europeo per disseminare, finora con discreto successo, presso le Autorità competenti concetti chiave con lo scopo di riequilibrare la narrativa, ovvero:

- Che si affermi chiaramente che non esistono settori sostenibili o insostenibili di per sé ma sono semmai i metodi di produzione che possono essere più o meno sostenibili.

- Che non esistono cibi sani o non sani ma diete più o meno salutari. Non dovrebbero, dunque, esserci riferimenti che incitino a limitare il consumo di alcuni prodotti/nutrienti a favore di altri mentre andrebbe, invece, richiamata l'importanza di seguire diete varie ed equilibrate che includono tutti gli alimenti nelle giuste quantità e frequenze di consumo.
- Che si evitasse di porre enfasi sui profili nutrizionali che sono un argomento fortemente divisivo anche dal punto di vista scientifico ma si puntasse invece sull'educazione del consumatore a seguire diete sane anche attraverso l'introduzione di un FOP armonizzato a livello europeo ma volontario, informativo (no colori dunque) e non semplicistico.
- Andrebbe, infine, riconosciuto che la strategia nel suo insieme necessita di un'attenta analisi d'impatto, basi scientifiche solide, passi misurati, progressivi e costanti, senza salti improvvisi che rischierebbero solo di compromettere in modo ingiustificato interi settori delle economie nazionali.

ASSICA ha sempre pensato che la Strategia Farm to Fork potesse essere una grande opportunità per dare finalmente vita a livello europeo a quella Politica Alimentare Comune (EU Common Food Policy) che vedesse coinvolti tutti gli attori della filiera in egual modo e riconoscesse anche a noi produttori un ruolo da protagonisti nella transizione verso un sistema alimentare europeo più sostenibile. Questo anche perché l'industria del settore non si è mai tirata indietro e ha fatto moltissimo negli ultimi anni sulla via della sostenibilità sia in relazione alle caratteristiche nutrizionali dei prodotti che sul versante ambientale. La Strategia però non si è rivelata quella che ci aspettavamo pertanto non abbiamo mai celato le nostre perplessità verso tutta una serie di obblighi e misure presenti nella comunicazione della Commissione che, lungi dal perseguire il condiviso e condivisibile obiettivo di un sistema alimentare più sostenibile, rischiano di trasformare la strategia in uno strumento di politica commerciale che può compromettere interi settori e mettere fuori mercato molti dei prodotti non solo del Made in Italy alimentare che rappresentano il fiore all'occhiello del nostro Paese, ma anche di tutti quei prodotti che da tempo immemore fanno parte delle diete tradizionali di tutti gli Stati Membri. Non si ritiene, in sostanza, che la Commissione europea stia promuovendo diete varie e bilanciate anche nel rispetto del patrimonio culturale dato dalle tradizioni alimentari dei paesi dell'UE.

Inoltre, ASSICA in collaborazione con le Associazioni nazionali ed europee aventi un interesse diretto ed indiretto nel settore zootecnico sta portando con estrema determinazione all'attenzione della politica e delle istituzioni UE e nazionali i seguenti messaggi:

- Stiamo assistendo a discussioni che hanno poco di razionale e tanto di ideologico. Tale approccio ideologico rischia, nonostante le apparenze, di non mettere al centro proprio quella sostenibilità che rappresenta l'obiettivo finale. Si dovrebbe affermare in modo chiaro e netto che la sostenibilità è l'unica discriminante. Invece emergono sentenze a priori che sembrano ignorare come nella realtà ogni settore abbia metodi di produzione più o meno sostenibili. Si premierebbero dunque interi comparti indipendentemente dalla loro sostenibilità (posso produrre frutta e verdura anche in modo non sostenibile) penalizzando chi, in settori non "alla moda", produce in modo sostenibile a costo di innumerevoli sforzi e investimenti effettuati negli anni;
- Si sta confondendo, non a caso, i concetti di sostenibilità ambientale e quello di diete sostenibili. È chiaro che si sta strumentalizzando la sostenibilità ambientale per perseguire, di fatto, politiche commerciali a favore di interessi che non sono né i nostri né quelli dell'Italia. Si utilizzano standard ambientali e salute pubblica per favorire il consumo, e quindi la produzione, di alcuni settori "emergenti", come quelli alternativi a base vegetale che però sono tutti prodotti ultra-processati di cui non conosciamo nulla, nemmeno la provenienza della materia prima;
- L'attacco aperto, palese e immotivato alle proteine di origine animale per la produzione delle quali si auspica una riduzione, sostituendole con proteine vegetali, appare l'ennesima proposta di clamore, ideologica e che sembra assecondare semplicemente una moda/un trend che va imponendosi mediaticamente. Quest'approccio ideologico non farebbe altro che avvantaggiare le grandi multinazionali del "food" (nessuna è italiana), estranee alla tradizione e cultura alimentare italiana, le quali hanno scoperto che il mercato dei prodotti alternativi alla carne è molto redditizio e si stanno adoperando per ottenere dei vantaggi competitivi impropri. Perseguire la sostituzione delle proteine animali con quelle vegetali, senza una preventiva scientifica valutazione degli investimenti e basandosi sul preconconcetto che le produzioni vegetali siano più sostenibili di quelle animali, finirebbe per fornire vantaggi competitivi a prodotti ultra-trasformati con ingredienti in buona parte sintetici e frutto di procedimenti produttivi molto spinti (processi ripetuti di acidificazione e basificazione) dei quali, oltretutto, non conosciamo nemmeno la provenienza della materia prima (l'UE importa ogni anno milioni di tonnellate di materia prima vegetale da tutto il mondo);
- La Commissione sta penalizzando tutte le diete tradizionali dei vari Paesi UE che costituiscono modelli di alimentazione sana ed equilibrata: chiede di sostenere i sacrifici che chiede a tutti ma poi adotta politiche che forniscono dei vantaggi competitivi agli altri;

Un ottimo risultato riguarda l'aver ottenuto una posizione del Parlamento europeo sulla F2F improntata all'equilibrio. Abbiamo ottenuto vi fossero inclusi concetti per noi fondamentali come il richiamo ad un approccio bilanciato che contemperi pratiche sostenibili e opportunità economiche; i richiami alla necessità di seguire diete varie e bilanciate; la stigmatizzazione dell'"eccessivo consumo" piuttosto che *tout court* categorie di prodotto in sé; il richiamo al principio di non discriminazione dei prodotti nei programmi di promozione, il richiamo alla necessità di una "valutazione d'impatto" che valuti gli "effetti cumulativi" della strategia anche a medio termine attraverso un approccio olistico nel quale rientrino tutte le dimensioni della sostenibilità; i riferimenti alla necessità che le misure legislative si basino su dati trasparenti e sulle ultime conoscenze scientifiche.

Infine, l'Associazione è convinta che non ci possa essere un "Green Deal" senza un "Internal Market Deal". Il Mercato Unico è uno strumento essenziale al servizio dell'Unione europea. La solidità del mercato unico è un fattore essenziale per la salute generale dell'UE, proprio perché fondamento stesso del progetto di integrazione. In alcuni settori (energia, capitali, digitale) il mercato unico è ancora in uno stato embrionale. In altri, nonostante abbia raggiunto la fase della maturità, ha bisogno di un'ulteriore spinta risoluta verso un'ulteriore armonizzazione per far fronte, tra le altre cose, alle minacce di nazionalismo economico che difficilmente scompariranno ed alle distorsioni della concorrenza indotte dai governi. Questo è il caso del mercato unico degli alimenti a proposito del quale l'Europa si trova ad un bivio: andare avanti, con risoluzione e determinazione, o ricadere nella mediocrità. Armonizzazione che questa Commissione non sembra disposta a fare. Troppo spesso negli ultimi tempi, l'esecutivo comunitario sceglie di non scegliere, arrecando danni enormi alla competitività delle imprese alimentari italiane ed europee. Questo è per esempio il caso, solo per citarne alcuni, dei decreti nazionali sull'origine e degli schemi di etichettatura nutrizionale FOP (Fronte Pacco) Imperativo è dunque ricostruire il mercato e la Commissione europea deve riprenderne in mano le redini. ASSICA sta portando all'attenzione delle Istituzioni comunitarie la frustrazione delle nostre Aziende a cui si chiede continuamente nuovi impegni (la "Farm to Fork" ne è un esempio) senza che venga loro concesso il pre-requisito essenziale per poterli realizzare: Un Mercato Unico armonizzato. In questo senso le iniziative nazionali che hanno frammentato e rinazionalizzato le politiche nazionali sono uno degli ostacoli principali.

In conclusione:

- La difesa del nostro patrimonio gastronomico dovrebbe essere una priorità nell'agenda politica del Governo italiano;

- Necessario trovare alleanze con tutti i Paesi UE per i quali la dieta tradizionale rappresenta una priorità;
- Una tale alleanza valicherebbe i confini di una semplice minoranza di blocco (per esempio contro il Nutriscore) per diventare una vera e propria maggioranza capace di riorientare gli atti legislativi che stanno emergendo dalla strategia F2F.

● **La Dichiarazione di Dublino sul ruolo sociale della Carne**

Finalmente qualcosa si muove per tutelare il settore zootecnico dalla disinformazione e far sì che il dibattito sulla produzione e il consumo di carne avvenga sulla base dell'evidenza scientifica. Per troppo tempo la zootecnia è stata vittima di semplificazioni, contornate da un approccio ideologico più che scientifico, mettendo a rischio un settore troppo prezioso per la società. In particolare, il settore zootecnico è oggi chiamato ad affrontare una doppia sfida senza precedenti: quella da un lato di aumentare la disponibilità di alimenti ad alto valore nutrizionale derivati dal bestiame, come carne, latticini e uova, che siano sani e sicuri, per aiutare a sfamare e soddisfare le esigenze nutrizionali della popolazione in crescita; dall'altro, i sistemi di produzione animale devono essere anche sostenibili per l'ambiente, contrastare i cambiamenti climatici, tutelare la biodiversità, la salute e il benessere degli animali nell'ambito di un approccio One Health. Visto quindi il ruolo fondamentale dei sistemi zootecnici, è doveroso proteggerli e far sì che progrediscono sulla base dei più elevati standard scientifici. A questo proposito, gli scienziati di tutto il mondo si sono riuniti per fornire prove affidabili sull'importanza del ruolo dell'allevamento del bestiame per l'ambiente, per la salute umana, per l'economia e la società, sottoscrivendo la Dichiarazione di Dublino (si veda BOX pag. 32), un documento che dà finalmente voce alla scienza.

Scienziati esperti di fama internazionale, che studiano e fanno ricerca in modo onesto, con professionalità e successo, stanno raccogliendo evidenze scientifiche dei benefici nutrizionali e sanitari della carne e dei prodotti di origine animale, della sostenibilità ambientale dell'allevamento, e dei suoi valori socio-culturali ed economici al fine di raggiungere una visione equilibrata e veritiera del futuro della zootecnia, proponendo soluzioni per i numerosi miglioramenti possibili. Dalle evidenze raccolte sta emergendo senza più ombra di dubbio che il bestiame è insostituibile per mantenere un flusso circolare dei materiali in agricoltura, riciclando le grandi quantità di biomassa non commestibile, generate come sottoprodotti durante la produzione di alimenti per l'uomo. Il bestiame è indispensabile per convertire questi materiali e produrre alimenti che forniscono proteine di alta qualità e una varietà di nutrienti essenziali e composti che pro-

muovono la salute. Le evidenze bio-evolutive, antropologiche, fisiologiche ed epidemiologiche sottolineano che il consumo regolare di carne, latticini e uova, come parte di una dieta equilibrata, è vantaggioso per gli esseri umani, specialmente nelle fasce di popolazione con fabbisogni più elevati, come bambini e adolescenti, donne in gravidanza e in allattamento, e anziani. Per millenni l'allevamento del bestiame ha fornito all'umanità cibo, abbigliamento, energia, letame, occupazione e reddito, creando un'alimentazione sana e mezzi di sussistenza sicuri. Quella di bestiame è anche la forma più frequente di proprietà privata di beni nel mondo e costituisce la base del capitale finanziario di numerose comunità rurali. In alcune di esse, il bestiame è uno dei pochi beni che le donne possono possedere, rappresentando dunque un punto di ingresso verso l'emancipazione femminile, soprattutto laddove le condizioni sociali la rendono più difficile da raggiungere. I ruminanti sono anche in grado di valorizzare terreni marginali che non sono adatti alla produzione diretta di cibo umano. Inoltre, i sistemi di allevamento ben gestiti che applicano principi agro-ecologici possono generare molti benefici, come il sequestro del carbonio, il miglioramento del suolo, la tutela della biodiversità, la protezione degli spartiacque e la fornitura di importanti servizi ecosistemici. I progressi nelle scienze animali e nelle tecnologie stanno attualmente migliorando le prestazioni del bestiame, riducendone le emissioni di gas serra, molto più velocemente che in qualsiasi altro momento storico. Il bestiame sostenibile rappresenta una soluzione per le importanti sfide odierne, al fine comune di tutelare l'unica Terra che abbiamo. Molte di queste evidenze sono state discusse in un importante evento internazionale tenutosi ad ottobre 2022 a Dublino: "The Societal Role of Meat - What the Science Says" (Il ruolo sociale della carne - Cosa dice la scienza), organizzato dal Teagasc, l'Autorità irlandese per l'agricoltura e lo sviluppo alimentare. Nella capitale irlandese, diversi esperti internazionali hanno dato vita ad un dibattito scientifico sull'importanza della carne nella società di oggi. Tutti i partecipanti in possesso di credenziali accademiche e scientifiche sono stati invitati a sostenere e firmare la Dichiarazione di Dublino, che conta ora quasi un migliaio di firme, e tutte le presentazioni dei relatori sono state pubblicate in edizione peer-reviewed di *Animal Frontiers* a marzo 2023.

Principali iniziative legislative derivanti dalla "Farm to Fork"

● **1. Riforma della politica di qualità**

Ad aprile 2022 la Commissione europea ha presentato una proposta legislativa per la revisione del sistema UE delle Indicazioni Geografiche. Il Regolamento proposto

Dichiarazione di Dublino degli scienziati sul ruolo sociale della zootecnia

Oggetto della dichiarazione

I sistemi zootecnici devono progredire sulla base dei più elevati standard scientifici. Sono troppo preziosi per la società per diventare vittime di semplificazione, riduzionismo o fanatismo. Questi sistemi devono continuare ad essere integrati nella società e avere da questa un'ampia approvazione. Per questo, gli scienziati sono invitati a fornire prove affidabili dei benefici nutrizionali e sulla salute dei prodotti animali, della sostenibilità ambientale, dei valori socio-culturali ed economici, nonché delle soluzioni per i numerosi miglioramenti necessari degli allevamenti animali. Questa dichiarazione mira a dare voce ai numerosi scienziati di tutto il mondo che fanno ricerca diligentemente, onestamente e con successo in varie discipline al fine di raggiungere una visione equilibrata del futuro dell'agricoltura e dell'allevamento animale.

Sfide per la zootecnia

I sistemi alimentari di oggi affrontano una doppia sfida senza precedenti. C'è da una parte la richiesta di aumentare la disponibilità di alimenti di origine animale (carne, latticini, uova) per aiutare a soddisfare le esigenze nutrizionali non adeguatamente coperte di circa tre miliardi di persone, il che contribuisce all'arresto della crescita, al deperimento, all'anemia e ad altre forme di malnutrizione. Allo stesso tempo, alcuni metodi e sistemi di produzione animale presentano sfide alla biodiversità, ai cambiamenti climatici e ai flussi di nutrienti, nonché alla salute e al benessere degli animali nell'ambito di un ampio approccio One Health. Con una forte crescita della popolazione, concentrata in gran parte nelle zone socio-economicamente vulnerabili e urbane del mondo che dipendono largamente dagli animali per la sussistenza, le sfide di approvvigionamento e sostenibilità crescono in modo esponenziale e le soluzioni basate sull'evidenza scientifica diventano sempre più urgenti.

Zootecnia e salute umana

Gli alimenti di origine animale forniscono una varietà di nutrienti essenziali e altri composti che promuovono la salute, molti dei quali sono carenti nelle diete a livello globale, anche tra le popolazioni con redditi più elevati. Le persone con buone risorse economiche possono seguire diete adeguate limitando carne, latticini e uova. Tuttavia, questo approccio non dovrebbe essere raccomandato per la popolazione in generale, in particolare per quelle fasce con fabbisogni elevati, quali bambini e adolescenti, donne in gravidanza e in allattamento, donne in età riproduttiva, anziani e malati cronici. I più alti standard di evidenza bio-evolutiva, antropologica, fisiologica ed epidemiologica sottolineano che il consumo regolare di carne, latticini e uova come parte di una dieta equilibrata, è vantaggioso per gli esseri umani.

rappresenta una prima base di partenza su cui lavorare, dal momento che pur presentando alcuni aspetti migliorativi non appare tuttavia sufficiente a dare quel "booster" che il sistema di indicazioni geografiche necessiterebbe per rimanere in maniera competitiva sul mercato di domani. Valeva la pena osare di più nell'ambito della tutela e della valorizzazione, in particolare sui poteri conferiti a

La zootecnia e l'ambiente

Gli animali d'allevamento sono insostituibili per mantenere un flusso materiale circolare in agricoltura, riciclando in vari modi le grandi quantità di biomassa non commestibile che vengono generate come sottoprodotti durante la produzione di alimenti per la dieta umana. Gli animali zootecnici sono posizionati in modo ottimale per convertire questi materiali nel ciclo naturale e contemporaneamente produrre alimenti di alta qualità. I ruminanti in particolare sono anche in grado di valorizzare terre marginali che non sono adatte alla produzione diretta di cibo umano. Inoltre, sistemi di allevamento ben gestiti che applicano principi agro-ecologici possono generare molti altri benefici, tra cui il sequestro del carbonio, il miglioramento della salute del suolo, la biodiversità, la protezione degli argini fluviali e la fornitura di importanti servizi ecosistemici. Mentre il settore dell'allevamento si trova di fronte a diverse sfide importanti per l'utilizzo delle risorse naturali e il cambiamento climatico che richiedono un'azione, soluzioni semplificate quali la drastica riduzione del numero di capi, potrebbero effettivamente comportare problemi ambientali su larga scala.

Allevamento e socio-economia

Per millenni, l'allevamento degli animali domestici ha fornito all'umanità cibo, abbigliamento, energia, letame, occupazione e reddito, nonché beni, garanzie, assicurazioni e status sociale. Gli alimenti di origine animale sono la fonte più facilmente disponibile di proteine di alta qualità e diversi nutrienti essenziali per il consumatore globale. Il possesso di animali è anche la forma più frequente di proprietà privata dei beni nel mondo e costituisce la base del capitale finanziario delle comunità rurali. In alcune di queste, il bestiame è uno dei pochi beni che le donne possono possedere, ed è un punto di partenza verso la parità di genere. I progressi nelle scienze animali e le tecnologie correlate stanno attualmente migliorando le prestazioni dei sistemi zootecnici lungo tutte le dimensioni sopra menzionate, quali la salute, l'ambiente e la socio-economia, più velocemente che in qualsiasi momento della storia.

Prospettive per la zootecnia

La civiltà umana è stata costruita sull'allevamento degli animali sin dall'inizio dell'età del bronzo, più di 5000 anni fa, fino a diventare il fondamento della sicurezza alimentare per le società di oggi. La zootecnia è il metodo comprovato da millenni per creare un'alimentazione sana e mezzi di sussistenza sicuri, una saggezza profondamente radicata ovunque nei valori culturali. L'allevamento sostenibile fornirà anche soluzioni per l'ulteriore attuale sfida, rimanere all'interno della zona operativa sicura dei confini del pianeta Terra, l'unica che abbiamo.

questo proposito ai Consorzi; poteri che appaiono invece in parte confusi e comunque amplificabili per renderli veramente efficaci. I Consorzi dovrebbero, ad esempio, avere maggiori e più specifici poteri per evitare la progressiva erosione del valore e dell'immagine di molte DOP ed IGP (in particolare salumi) che rischiano nel tempo, ed alcune anche velocemente, di scomparire.

La crisi dei consumi e lo sviluppo di politiche di comunicazione ma anche commercializzazione sempre più aggressive stanno danneggiando fortemente e velocemente l'immagine di questi prodotti, oltre che erodendo la marginalità per le imprese produttrici.

L'iter istituzionale attraverso il Consiglio ed il Parlamento europeo è partito da mesi ed ISIT - in collaborazione con ASSICA - sta collaborando proattivamente con le istituzioni italiane e comunitarie nel tentativo di migliorare ulteriormente la proposta legislativa che per noi rappresenta un'assoluta priorità strategica. L'industria della salumeria tipica italiana, infatti, ha da tempo fatto della qualità, sicurezza e sostenibilità delle proprie produzioni, una scelta strategica importante per il successo sui mercati nazionali ed internazionali. I 37 salumi che a livello comunitario hanno ottenuto il riconoscimento di DOP ed IGP (2/3 dei salumi DOP europei sono italiani) testimoniano chiaramente che la strada della qualità intrapresa dalle aziende del settore è ampia, decisa e fortemente convinta nel salvaguardare e valorizzare al massimo tradizione e tipicità delle proprie produzioni. Il proseguire sulla strada della qualità, tuttavia, presuppone necessariamente un miglioramento della relativa politica comunitaria.

La Commissione agricoltura del Parlamento europea si è espressa sul dossier il 20 aprile 2023 che ha approvato un pacchetto di 46 proposte di emendamento di compromesso, che coprivano circa il 90% delle oltre 1.000 modifiche presentate.

Si tratta di un risultato fondamentale, per nulla scontato, che premia il lavoro di coordinamento tra ISIT ed ASSICA, sempre insieme in prima linea con propri contributi anche tecnici in ogni occasione. Il nostro ringraziamento va in modo particolare all'On.le Paolo De Castro (relatore del dossier) che ha ottenuto un numero significativo di modifiche al testo, che migliorano considerevolmente la proposta della Commissione europea. Il testo adottato rilancia la visione politica delle IG come uno dei pilastri di sviluppo agroalimentare dell'Unione Europea e continua a far evolvere un sistema senza eguali nel mondo, che già funziona in modo efficace. Considerando che i Consorzi rappresentano il motore di sviluppo delle IG, è molto positiva la proposta che essi abbiano maggiori e migliori responsabilità, tra cui la lotta alle pratiche svalORIZZANTI, poteri erga-omnes e che, per quanto riguarda i criteri di riconoscimento, siano stati salvaguardati gli schemi nazionali, come quello italiano, che già funzionano. Inoltre, siamo particolarmente soddisfatti della possibile deroga nazionale all'origine degli alimenti per animali che rappresentava una delle priorità per la filiera zootecnica. Bene anche la protezione quando le IG vengono utilizzate come ingredienti che rende obbligatoria l'autorizzazione da parte del consorzio. Infine, ottima la semplificazione delle procedure ed il passo concreto verso la transizione verde delle filiere IG attraverso la redazione da parte dei

Consorzi, per ora volontaria, di un rapporto di sostenibilità che spieghi ciò che svolgono in termini di sostenibilità ambientale, economica, sociale e di rispetto del benessere animale. Il testo approvato conferma il ruolo centrale della Commissione Europea in materia di IG, mantenendo l'EU IPO confinato ad un ruolo consultivo su questioni tecniche. Passando all'obiettivo di una protezione più efficace, i principali passi in avanti riguardano la protezione on-line, che dovrà diventare ex-officio grazie a un "alert system" sviluppato da EU IPO. Per semplificare davvero il sistema di registrazione, sono stati definiti tempi certi per l'esame della richiesta di registrazione e delle modifiche dei disciplinari delle IG da parte della Commissione, riducendoli a 5 mesi, estendibili di ulteriori 3 solo in caso di giustificazioni circostanziate. Allo stesso tempo, è stata limitata ulteriormente la lista di emendamenti che devono passare dall'approvazione della Commissione europea, riducendola ai soli emendamenti che causano reali effetti sul mercato unico. Tutte le altre modifiche dovranno essere gestite esclusivamente a livello nazionale, evitando quel doppio passaggio che, ad oggi, rallenta significativamente ogni procedura di modifica.

Speriamo ora di poter contare ancora sull'aiuto dell'On.le De Castro e del Governo italiano che in Consiglio sta facendo un ottimo ed encomiabile lavoro tecnico-politico, per affrontare la sfida decisiva che si aprirà appena inizieranno i triloghi interistituzionali per arrivare ad un testo condiviso e definitivo. L'obiettivo è giungere entro l'autunno all'approvazione finale e l'Italia dovrà continuare a giocare un ruolo determinante per difendere lo strumento oggi tra i più importanti per tutelare e promuovere la qualità agroalimentare italiana e su questo il Governo potrà contare sul supporto attivo e convinto di ASSICA e di tutti i Consorzi aderenti ad ISIT.

● 2. Riforma della politica di promozione

La proposta avrebbe dovuto uscire nel corso del 2022 ma è ancora bloccata internamente alla Commissione europea per forti divergenze sulla via da seguire: Quella discriminatoria escludendo interi settori giudicati non sostenibili a prescindere) e quella inclusiva (nessuna esclusione, focalizzazione sui metodi di produzione e sostenibilità unica discriminante). ASSICA, in collaborazione con le Associazioni nazionali ed europee aventi un interesse diretto ed indiretto nel settore zootecnico, continua a sottolineare che non ci sono settori sostenibili o non sostenibili: nonostante una definizione condivisa a livello europeo del concetto di sostenibilità non esiste ancora, tutti i prodotti europei già rispettano regolamenti e direttive comunitarie in materia di ambiente, clima e benessere degli animali; dunque la revisione della Politica di Promozione dovrebbe focalizzarsi sui metodi di produzione, senza discriminare singoli comparti o settori.

L'Associazione ha anche evidenziato che il concetto di sostenibilità ambientale, economica e sociale è molto ampio e non riguarda esclusivamente prodotti locali e biologici. È stato altrettanto importante sottolineare che ogni alimento riveste un proprio ruolo all'interno di una alimentazione varia e bilanciata e può essere consumato nelle giuste quantità, tenendo conto delle esigenze dei singoli individui. Inoltre, il settore della salumeria italiana, uno dei baluardi della Dieta Mediterranea, è espressione di una cultura alimentare ricca e diversificata, che combina tradizione e innovazione, alti standard in termini di qualità, sicurezza e ambiente: una giusta educazione alimentare non esclude nessun alimento perché non esistono cibi buoni o cattivi in assoluto, ma corrette quantità e frequenze di consumo. Tutto ciò si traduce nel concetto di "consumo responsabile", che può essere raggiunto solo attraverso la diffusione di programmi pubblici centralizzati e continuativi di educazione alimentare su tutte le fasce di popolazione. Inoltre, la politica di promozione - anche quella orizzontale - diventa un prezioso strumento per la ricostruzione dei mercati nei quali sono state registrate significative modifiche nelle dinamiche di acquisto a causa delle tensioni internazionali (ad esempio con USA, Cina e Russia) e degli effetti della pandemia da COVID-19. Inoltre, ASSICA ha ribadito l'importanza strategica dei Paesi terzi, nei quali le attività di promozione della Politica possono aiutare in modo tangibile a consolidare la presenza dei prodotti europei e consentire alle aziende di affacciarsi su nuovi mercati. Infine, la Politica di Promozione nei mercati terzi consente di far conoscere anche gli alti standard dell'industria alimentare in materia di clima e ambiente, contribuendo a sensibilizzare altri paesi a intraprendere simili misure. Senza contare che i Programmi di promozione UE consentono di educare i consumatori ai prodotti autenticamente Made in Italy; contestualmente, permettono di scongiurare il rischio di concorrenza sleale da parte di Paesi terzi e contribuiscono al contrasto dell'annoso fenomeno dell'"Italian Sounding", che sottrae ogni anno significative quote di mercato alle nostre aziende e limita l'incidenza dell'export sul fatturato del settore.

Sempre in tema di promozione ASSICA, ISIT ed IVSI, lavorando congiuntamente ed in sinergia con il nostro Governo, hanno ottenuto, a dicembre 2022, un significativo ed importante risultato per quanto riguarda i requisiti per l'accesso ai fondi promozione UE 2023. Si tratta del cosiddetto "programma annuale promozione 2023" (AWP2023) e relativo budget. Infatti, dal testo per la promozione sul mercato interno 2023 è stato tolto il sotto-requisito riguardante la necessità di allineamento con gli obiettivi del piano europeo per combattere il cancro, in particolare ove si incoraggiava il passaggio a una dieta più vegetale, con meno carne rossa e lavorata e altri alimenti legati al rischio di cancro (es. be-

vande alcoliche). Dieci Stati Membri si sono espressi contro tale sotto-criterio (BG, FR, IE, IT, NL, PL, PT, RO, SK, ES); quattordici si astennero (AT, BE, HR, CZ, DK, FI, DE, EL, HU; IE, LV, LT, SI, SE) e solo due votarono a favore (EE, MT). Grande soddisfazione per la posizione espressa dal Governo italiano che ha espresso con chiarezza la contrarietà ad una impostazione che, se adottata, avrebbe rischiato di penalizzare enormemente il settore della salumeria italiana e delle nostre produzioni tutelate.

● 3. Etichettatura nutrizionale fronte pacco armonizzata e definizione di profili nutrizionali

Fino ad ora la Commissione UE ha sempre rinunciato all'impegno di armonizzare i vari sistemi di presentazione supplementari e/o "loghi nutrizionali" applicati su base nazionale, lasciando ampi margini di discrezionalità agli Stati membri. Questa posizione favorisce due scenari entrambi inaccettabili per l'Italia:

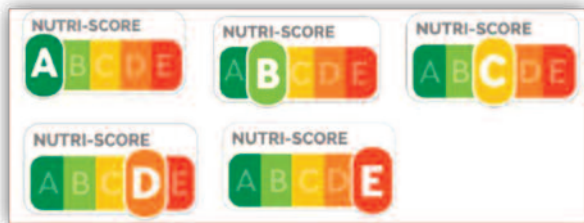
- La babele di sistemi Fronte Pacco (FOP) in Europa, con i relativi alti costi dovuti alla complessità di gestire diverse etichette per ciascun mercato; oppure
- La creazione di uno standard europeo "de facto" che sarà lo schema già oggi presente e più rapido a svilupparsi e imporsi nei mercati europei (cioè il Nutri-Score francese).

Tuttavia, a maggio 2020 ed alla luce dell'esperienza acquisita, la Commissione ha presentato una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'uso di forme di espressione e presentazione supplementari della dichiarazione nutrizionale. La relazione conclude che visto il potenziale dei sistemi FOP nell'orientare i consumatori verso scelte alimentari salutari, si ritiene opportuno introdurre un'etichettatura nutrizionale FOP armonizzata a livello dell'UE. Questo si riflette perfettamente nella strategia "Farm to Fork": L'esecutivo comunitario presenterà una proposta atta a rendere obbligatorio in tutta l'UE uno schema di etichettatura nutrizionale fronte pacco. La proposta era attesa nel corso del 2022 ma, visto l'argomento estremamente controverso, il testo è ancora bloccato internamente alla Commissione europea e giunti a maggio 2023 sembra ormai probabile che la "patata bollente" venga passata alla prossima Commissione, operativa da 1° Novembre 2024.

Ancora non sappiamo, però, che schema armonizzato potrebbe essere. Al riguardo ASSICA sta da anni lavorando, da sola o in sinergia con altri portatori d'interesse, affinché a prevalere sia un sistema informativo che non implichi una classificazione degli alimenti, che per quanto si cerchi di avvalorare scientificamente non può ridursi alla mera applicazione di un algoritmo matematico ed

infine, ma non meno importante, che non si presti a strumentalizzazioni commerciali. Non dovrebbe infatti obbligare le nostre aziende a modificare le loro ricette tradizionali, che non possono essere aggirate o messe in pericolo da schemi astuti il cui obiettivo reale, nascosto dietro all'informazione dei consumatori, è ottenere vantaggi competitivi impropri minando aspetti difficili da copiare o imitare come la tradizione e la cultura. Nel frattempo, Il sistema di etichettatura nutrizionale FOP degli alimenti continua a dividere i Paesi Membri in senso al Consiglio dei Ministri. Il fronte dei contratti è capitanato dall'Italia. Il Governo italiano - insieme a tutti gli attori della filiera agroalimentare nazionale - ha ingaggiato una battaglia contro schemi interpretativi come Nutri-Score e Traffic Light in tutte le sedi, europee ed internazionali. A livello europeo sosteniamo la necessità che la Commissione armonizzi le regole su tali schemi e supportiamo lo schema FOPNL c.d. NUTRIFORM raccomandato dal Governo Italiano, uno schema conforme all'art 35 del Regolamento UE 1169/2011 e basato sulle indicazioni scientifiche armonizzate europee dell'EFSA.

Il Nutriscore



Le caratteristiche principali di tale schema sono le seguenti:

- È uno schema interpretativo a colori basato su un algoritmo che calcola il punteggio in base alla quantità di nutrienti presenti in 100 grammi di prodotto (alta, media, bassa) attribuendo poi un colore (verde scuro, verde chiaro, giallo, arancione e rosso) e una lettera (A,B,C,D,E) per dare un giudizio complessivo sull'alimento considerato;
- **Diffusione:** Lo schema è stato primariamente adottato da alcune catene della GDO quali Carrefour e Auchan in Francia, Delhaize in Belgio e da alcune multinazionali; è stato poi raccomandato in Francia (2017), in Belgio (2019) e in Germania (2020). Olanda e Lussemburgo hanno notificato alla Commissione l'intenzione di raccomandare il Nutri-Score ma non hanno emesso alcun decreto finora. Di fatto è uno schema che nasce sul mercato ed è quindi usato come leva per politiche commerciali;
- **Ha basi scientifiche discutibili** in quanto basato sui "profili nutrizionali", argomento scientificamente molto

controverso i cui limiti sono stati riconosciuti anche da EFSA;

- Non informa ma *condiziona* il consumatore in quanto dà un giudizio complessivo dell'alimento e divide tout court i cibi in «buoni» e «cattivi» senza mettere il consumatore nella condizione di scegliere consapevolmente;
- È *arbitrario* visto che l'assegnazione del punteggio così come i nutrienti scelti non seguono criteri unanimemente riconosciuti;
- È *ingannevole* dato che il punteggio si basa su 100 gr e non sulla porzione di riferimento;
- *Penalizza molti prodotti di eccellenza simbolo del Made in Italy* in quanto non considera gli aspetti sociali, culturali e territoriali del cibo che invece rivestono un ruolo importante nel modello di Dieta Mediterranea che non criminalizza il cibo in sé ma riconduce gli alimenti nel panorama più ampio della dieta e delle abitudini alimentari degli individui.

Nutrinform: una filosofia del tutto diversa



In Italia già a fine 2018 si crea un Gruppo di Lavoro che si è avvalso di esperti provenienti da:

- 4 Ministeri (MinSal, MISE, MIPAAF, MAECI);
- Organizzazioni di consumatori (CNCU);
- Esperti nel campo della salute (ISS e CREA);
- Rappresentanti del mondo agricolo, della trasformazione e della distribuzione alimentare.

Nasce così lo schema "Nutrinform Battery" che è stato sottoposto a sperimentazione ed è stato oggetto di diversi studi su consumatori, alcuni cross-country e di natura comparativa rispetto al Nutri-Score. Dagli studi è emerso che:

- I consumatori italiani hanno interesse per un sistema che informi i consumatori
- Nel confronto diretto fra Nutrinform e Nutriscore si è rilevato che il sistema a batteria aumenta le conoscenze nutrizionali del campione di studio (è quindi maggiormente capace di stimolare il consumatore a informarsi di più sulla sana alimentazione) nonché
- Risponde in maniera più puntuale alle richieste dei cittadini dei paesi europei considerati in materia di chiarezza, semplicità, utilità, consapevolezza d'acquisto e completezza d'informazione.

L'obiettivo è quello di informare i consumatori e aiutarli a fare scelte consapevoli di consumo per seguire diete equilibrate. Il Principio guida è rappresentato dal fatto che non esistono cibi sani e non sani ma solo diete più o meno salutari. Tutti gli alimenti possono far parte di una dieta bilanciata nelle quantità e con le frequenze di consumo appropriate.

All'interno del simbolo «a batteria» è indicata la percentuale di energia, grassi, grassi saturi, zuccheri e sale apportati dalla singola porzione rispetto alla quantità giornaliera di assunzione raccomandata. Tutti i valori espressi sono relativi alla singola porzione. Ogni box contiene l'indicazione quantitativa del contenuto di energia, grassi, grassi saturi, sale e zuccheri della singola porzione. Le porzioni standard, differenti tra loro in base a gruppi di alimenti omogenei, sono state estratte dalla revisione 2018 delle linee guida per una sana alimentazione del CREA per un fabbisogno energetico di 2000 kcal/die riferite ad individuo adulto in buona salute.

Le principali differenze con il Nutriscore sono le seguenti:

- Informa i consumatori e non li condiziona;
- Evidenzia l'impatto degli alimenti e dei nutrienti sui fabbisogni della dieta quotidiana invece di proporre solo un risultato finale basato su un oscuro algoritmo che può essere altamente fuorviante e non incontrare le esigenze del singolo (ad es. una persona con pressione alta non saprà quanto sale è contenuto in un prodotto mentre un soggetto che ha bisogno di tenere sotto controllo la glicemia non avrà info sulle quantità di zucchero e così via);
- Si basa su porzioni, non su uno standard generico di 100g di modo che consumatore si possa regolare in base al cibo effettivamente consumato;
- Non penalizza ingiustamente alcun prodotto e non può essere sfruttato a scopi commerciali.

Con apposito Decreto il Governo italiano ha ufficialmente raccomandato l'utilizzo su territorio nazionale del Nutrinform Battery quale schema FOPNL. *Per agevolare la corretta applicazione dello schema è stato elaborato un apposito «Manuale d'uso del marchio nutrizionale Nutrinform battery»*

- L'utilizzo del logo è volontario e le aziende che intendono farne uso informano le autorità attraverso una semplice comunicazione all'indirizzo nutrinformbattery@sanita.it;
- Il logo NON si applica agli alimenti confezionati in imballaggi o in recipienti la cui superficie maggiore misura meno di 25 cm² nonché ai prodotti DOP, IGP e STG di cui al Regolamento UE 1151/2012 in ragione del rischio che l'apposizione di ulteriori loghi impedisca al consumatore di riconoscere il marchio di qualità;
- Le amministrazioni hanno messo a punto un **gene-**

ratore automatico di etichetta che è gratuitamente a disposizione di tutti gli operatori interessati. Il generatore è consultabile alla pagina <https://www.nutrinformbattery.it/it/home>.

- Nel corso del 2022 è stata rilasciata un'app per tutti i sistemi operativi mobili e che rappresenta una valida integrazione ed estensione del sistema di etichettatura; l'app permette infatti non solo di conoscere la Nutrinform Battery di ogni singolo prodotto, ma anche di tenere una sorta di diario alimentare integrato con il sistema a batteria e dunque in grado di indicare se e quando vengono superate o non raggiunte le dosi raccomandate di certi nutrienti.

Nel frattempo, in Italia si è mosso anche l'Antitrust che evidenzia *«che l'etichetta a semaforo, in assenza di adeguate avvertenze, venga erroneamente percepita come una valutazione assoluta sulla salubrità di un determinato prodotto, prescindendo dalla dieta e dallo stile di vita di un individuo, dalla quantità e dalla frequenza di assunzione del prodotto all'interno di un regime alimentare variegato ed equilibrato»*.

Profili nutrizionali

Desta inoltre preoccupazione l'intenzione della Commissione di voler stabilire i profili nutrizionali che dividerebbero di fatto i cibi in "buoni" e "cattivi" attraverso la fissazione di soglie massime per alcuni nutrienti che, se superate, non permetterebbero di poter apporre indicazioni nutrizionali o di salute su alcuni prodotti perché non si considerano tutti i micro e macronutrienti ed il reale contributo all'interno della dieta giornaliera. Ancora di più desta preoccupazione il fatto che si valuti la possibilità di applicare tali profili anche ai sistemi di etichettatura fronte pacco poiché tale combinato disposto non farebbe altro che spalancare le porte a schemi FOP interpretativi come il Nutriscore. Queste preoccupazioni sono avvalorate da un recente studio della Commissione europea che conclude quanto segue che:

- L'obiettivo specifico perseguito dai profili nutrizionali, vale a dire impedire un messaggio positivo sulla salute degli alimenti ricchi in grassi, zuccheri e / o contenuto di sale, è ancora rilevante oggi;
- I profili nutrizionali sono anche considerati necessari per garantire una concorrenza leale/equa tra gli operatori;
- Inoltre, i profili nutrizionali sono coerenti con la più ampia politica dell'UE in quanto sono uno degli strumenti volti a migliorare l'alimentazione, la salute pubblica e la prevenzione delle malattie non trasmissibili legate all'alimentazione;
- L'obiettivo specifico perseguito dalla definizione di profili nutrizionali è ancora pertinente e necessario per raggiungere l'obiettivo del Regolamento Claims,

vale a dire un alto livello di protezione dei consumatori. Pertanto, la creazione dei profili nutrizionali deve essere ulteriormente considerata.

Anche in questo caso la proposta era attesa nel corso del 2022 ma, visto l'argomento estremamente controverso, anche questo testo è ancora bloccato internamente alla Commissione europea e giunti a maggio 2023 sembra ormai probabile il rimando alla prossima Commissione, operativa da 1° Novembre 2024.

● 4. Indicazione di origine per determinati prodotti

La Commissione europea ha intenzione di rivedere le norme relative alle informazioni fornite ai consumatori di cui al Regolamento UE 1169/2011 (Reg. FIC). La futura proposta, che rientra nell'ambito delle azioni delineate all'interno della strategia "Farm to Fork", si propone - tra le altre cose - di introdurre un'etichettatura nutrizionale obbligatoria sulla parte anteriore dell'imballaggio (si veda capitolo precedente), rivedere le norme dell'UE sull'indicazione della data (le date indicate con le diciture "da consumare entro" e "da consumare preferibilmente entro") ed infine ampliare ed armonizzare ulteriormente le informazioni obbligatorie sull'origine o sulla provenienza per taluni prodotti (ingrediente primario).

In materia di etichettature d'origine, come noto, il Regolamento UE 775/2018 di attuazione dell'art. 26, paragrafo 3 del Regolamento UE 1169/2011, riguardante il paese di origine o luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento ha avuto un iter lungo e complesso considerando le differenti posizioni dei vari Stati membri. Il testo ha lo scopo di armonizzare il più possibile a livello comunitario l'obbligo d'indicazione di origine dell'ingrediente primario. Il Regolamento è entrato in applicazione dal 1° aprile 2020. Tuttavia, in questi anni - disconoscendo il lavoro fatto a Bruxelles complice una Commissione europea troppo debole - Paesi come Italia, Francia, Portogallo, Grecia, Finlandia, Lituania, Romania e Spagna, utilizzando la possibilità prevista dal Regolamento UE 1169/2011, hanno emanato decreti nazionali per indicare su particolari categorie alimentari (l'Italia lo ha fatto con carne suina, pasta, riso, latte e latticini, derivati del pomodoro) l'origine della materia prima in etichetta. Si tratta di norme la cui fase di sperimentazione avrebbe dovuto terminare il 31 dicembre 2021 ma che sono state temporaneamente prorogate in attesa di una completa armonizzazione comunitaria. Tali decreti nazionali introducono nuove complessità e contrasti con il diritto UE e contribuiscono a rendere ancor meno chiaro il quadro normativo sull'origine degli alimenti, amplificando ancor di più quello scollamento tra mondo produttivo, che ha bisogno di norme chiare e uguali per tutti, e le

stanze dei decisori. ASSICA si sta adoperando a tutti i livelli affinché la futura proposta legislativa armonizzi una volta per tutte la materia e metta fine ai Decreti nazionali summenzionati.

● 5. Quadro legislativo sui sistemi alimentari sostenibili

Diversi atti legislativi dell'UE affrontano diversi componenti/aspetti della sostenibilità alimentare. Non esiste una legislazione quadro UE dedicata che riunisca tutti questi e nuovi aspetti della sostenibilità alimentare in modo simile alla legge quadro dell'UE sulla legislazione alimentare (General Food Law - GFL), igiene degli alimenti (Pacchetto Igiene) e Salute Animale (Animal Health Law). La Commissione presenterà pertanto, nel corso del 2023, una proposta per un quadro legislativo in materia di sistemi alimentari sostenibili. Il quadro dovrebbe istituire un approccio integrato con lo scopo di:

- Accelerare e facilitare la transizione e garantire che tutti gli alimenti diventino sempre più sostenibili;
- Promuovere la coerenza delle politiche UE e nazionali;
- Inserire la sostenibilità in tutte le politiche legate agli alimenti/mangimi;
- Rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari e innalzare progressivamente gli standard di sostenibilità.

Differentemente da quanto appreso nei mesi scorsi (dove tutto sembrava fermo), i lavori procedono ed una proposta dovrebbe essere presentata a settembre 2023. Anche se il grosso del contenuto verrà demandato ad atti delegati è comunque previsto che il framework stabilisca misure "push" and "pull"; ovvero criteri minimi da rispettare per essere considerati sostenibili. Provando a semplificare il più possibile, il framework potrebbe stabilire generalmente ad es. che "tutte le magliette rosse sono vietate" per poi lasciare che la definizione di ciò che si intende per "maglietta" e per "rosso" venga stabilita attraverso atti delegati successivi. Il pericolo qui è che si possa cedere alla tentazione di stabilire ciò che è considerato "healthy" o "unhealthy". Per questo è importante continuare a sostenere la necessità di focalizzare la questione dei "requisiti minimi" sui metodi di produzione e non sui singoli prodotti che un non è altro che la nostra storica posizione sulla Farm-to-Fork.

● 6. Quadro legislativo in materia di etichettatura su sostenibilità alimentare

Il quadro dovrebbe solo stabilire la natura di questa etichettatura (ovvero se volontaria o obbligatoria) e la tipologia (sarà un "best in class" oppure si applicherà a tutti i prodotti? / si affiancheranno tutte le info sulle legi-

slazioni verticali o si creerà un super logo?) per poi demandare tutto il resto ad atti successivi. Per il momento, la discussione è molto vaga e sembra che la stessa DG SANTE propenda per un sistema volontario anche perché creare coerenza con le legislazioni verticali (FOP, Benessere Animale e Green Claims per il momento) non sarà facile considerando che: la parte FOP al momento è bloccata a livello politico; la parte Benessere Animale è in piena discussione e non sarà presentata per l'inizio dell'iter legislativo ordinario - se tutto va bene - prima di settembre 2023; la parte Green Claims verrà è stata appena presentata (si veda prossimo punto) per l'inizio iter legislativo ma si tratta pur sempre di una Direttiva e non di un Regolamento e la PEF non sarà l'unica metodologia concessa.

● 7. Armonizzazione dell'etichettatura ambientale volontaria sugli alimenti

La Commissione europea ha presentato il 22 marzo 2023 la Proposta di Direttiva "Green Claims", volta a combattere in modo sempre più chiaro le pratiche di greenwashing. La Proposta riguarda tutte le autodichiarazioni volontarie riguardanti gli impatti, gli aspetti o le prestazioni ambientali di un prodotto, di un servizio o l'operatore stesso.

L'obiettivo è quello di creare uno schema comune, con regole certe che riguardino tutti, per mettere le aziende in condizione di competere in un contesto chiaro, facendo emergere chi si sta impegnando seriamente per ridurre i propri impatti ambientali. Allo stesso tempo si vuole anche mettere il consumatore in condizione di fare scelte consapevoli, senza restare vittima di informazioni ingannevoli o poco chiare.

Il Parlamento europeo e gli Stati membri inizieranno nelle prossime settimane ad esaminare la proposta. L'auspicio delle istituzioni è quello di finalizzare la rispettiva posizione negoziale nel quarto trimestre del 2023 e ad avviare i negoziati in vista della conclusione del fascicolo entro il mese di marzo 2024. Successivamente, gli Stati membri dovranno adottare e pubblicare le disposizioni per il recepimento entro 18 mesi dall'entrata in vigore della presente direttiva. (le misure entreranno in vigore 24 mesi dopo l'entrata in vigore della direttiva).

● 8. Revisione della normativa in vigore in materia di benessere degli animali

Poiché il benessere degli animali è un aspetto essenziale della produzione alimentare sostenibile, con la strategia "Dal produttore al consumatore" la Commissione si è impegnata a rivedere la legislazione vigente dell'UE in materia di benessere degli animali e a prendere in considerazione opzioni di etichettatura. L'obiettivo dichiarato

è migliorare il benessere degli animali e ampliare l'ambito di applicazione della legislazione, allineandola ai più recenti dati scientifici, alle attuali priorità politiche e alle aspettative dei cittadini, e al contempo rendendone più semplice l'applicazione.

Il benessere degli animali si traduce nel miglioramento della salute degli animali e della qualità degli alimenti e in una minore necessità di medicinali, in particolare di antimicrobici, che può contribuire a preservare la biodiversità.

La legislazione dell'UE sotto revisione comprende:

- La direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Quattro direttive che stabiliscono le norme minime per la protezione dei seguenti animali:
 - Galline ovaiole (Dir. 1999/74/CE)
 - Polli da carne (Dir. 2007/43/CE)
 - Suini (Dir. 2008/120/CE);
 - Vitelli (Dir. 2008/119/CE)
- Il Regolamento 1/2005/CE sulla protezione degli animali durante il trasporto
- Il Regolamento 1099/2009/CE relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento

La riforma sarà composta da quattro proposte legislative previste entro le fine del 2023:

- Allevamento (tutte le specie)
- Macello (tutte le specie)
- Trasporto (tutte le specie)
- Etichettatura.

ASSICA si è mossa per tempo e da più di anno sta dialogando costantemente con i servizi della Commissione attraverso rapporti incentrati sulla trasparenza e totale professionalità. La pressione politica è molto forte e diverse opzioni politiche sono ancora sul tavolo. Tuttavia - ad aprile 2023 - sembra che sulle proposte "trasporto" e "benessere al macello" stia prevalendo l'opzione politica moderata per una transizione realistica. Addirittura, la Commissione europea - per quanto riguarda il benessere al macello - potrebbe uscire dicendo che su certi aspetti, vista la mancanza di dati scientifici, l'esecutivo dovrà presentare un rapporto tecnico entro un certo numero di anni. Anche in merito alla proposta "etichettatura" sembra prevalere l'opzione moderata (volontaria).

In merito al "Benessere in allevamento" il problema riguarda soprattutto il settore avicolo ed in particolare i recentissimi ed estremamente penalizzanti pareri EFSA. C'è consapevolezza che i Pareri EFSA rappresentano una "scienza astratta" e non "applicata" e che se venissero presi alla lettera si distruggerebbe un intero settore a livello UE. Anche in questo caso la DG SANTE potrebbe optare per l'opzione politica moderata, meno densità (ma non quella proposta dall'EFSA) e tempi di

adattamento molto lunghi. L'idea sembra essere quella, almeno per il settore avicolo, di una transizione guidata e lenta verso un modo diverso di produrre. Infine, sia per il "Benessere in allevamento", "macello" e "trasporto" si sta pensando ad una certificazione armonizzata (attraverso i centri di riferimento) nel giro di una decina di anni. Obiettivo: qualificare i metodi di produzione europei.

In Italia è attivo dal 2019 il sistema Classyfarm che, su base volontaria, consente la categorizzazione dell'allevamento in base al rischio basandosi su metodi scientificamente validati.

Obiettivo del sistema è eliminare quei fattori negativi che possono causare situazioni di stress per gli animali e, quindi, influire sulla qualità delle carni. Il benessere animale è un valore condiviso nella Comunità sancito dal protocollo n. 33 sulla protezione ed il benessere degli animali allegato al trattato che istituisce la Comunità europea («protocollo n. 33»). Il riferimento normativo è il D.lgs 7 luglio 2011 n. 122 di attuazione della Direttiva 2008/120/CE "che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini".

Inserito nel portale nazionale della veterinaria (www.vetinfo.it), ClassyFarm permette la rilevazione e l'elaborazione dei dati relativi alle seguenti aree di valutazione:

- Biosicurezza
- benessere animale
- parametri sanitari e produttivi
- alimentazione animale
- consumo di farmaci antimicrobici
- lesioni rilevate al macello

Classyfarm prevede condizioni specifiche per ogni categoria di suino compresa la formazione del personale coinvolto nelle fasi di allevamento.

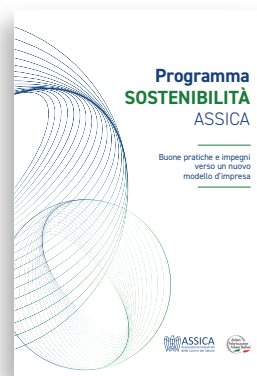
Sono anche indicate le condizioni strutturali ed ambientali delle aziende che ospitano gli animali.

Una parte importante del sistema Classyfarm è dedicata al taglio della coda dove le aziende sono invitate via via a sostituire tutti i capi aziendali introducendo solamente capi con coda integra, salvo proroghe.

● 9. Codice di condotta UE e Programma di Sostenibilità ASSICA

La Commissione europea ha voluto ci fosse un "codice di condotta" per tutti gli anelli della catena alimentare, dai produttori ai trasformatori alimentari fino a comprendere anche i rivenditori e i servizi di ristorazione, affinché l'intero sistema sia di minor impatto sull'ambiente. Il codice - adottato a giugno 2021 - punta a facilitare le pratiche sostenibili da parte di tutti gli attori rilevanti nel sistema alimentare e rendere più facile per i consumatori scegliere diete sane sia per la salute umana che per

l'ambiente. Il codice copre tutti i principali aspetti della sostenibilità dei sistemi alimentari, compresi quelli economici, sociali e ambientali, e mira ad assicurare che le pratiche commerciali e di marketing dei prodotti agroalimentari dell'UE siano responsabili e allineate agli obiettivi della strategia Farm to Fork (dal produttore al consumatore) che è al centro del Green Deal europeo. Tutti gli attori che operano "tra l'azienda agricola e la tavola", sono quindi invitati a mostrare la via per aumentare la disponibilità e l'accessibilità anche a livello economico di opzioni alimentari salutari e sostenibili.



In tale contesto si inserisce il **Programma Sostenibilità di ASSICA, realizzato con IVSI** e presentato a Roma nel corso dell'Assemblea del 22 giugno 2022 ed a Bruxelles l'08 marzo 2023, che riassume buone pratiche e impegni verso un nuovo modello d'impresa.

5 goals, 48 Best practices e 35 impegni concreti verso un

nuovo modello di impresa: Il primo "Programma Sostenibilità" ASSICA non è solo una dichiarazione di intenti bensì una pragmatica assunzione di responsabilità, con cui il settore della salumeria italiana ratifica un "cambio di passo" in atto da tempo. Affermare e valorizzare la sensibilità e la proattività del settore rispetto allo sviluppo sostenibile è l'intento principale del documento, realizzato dall'Associazione in tandem con l'IVSI (Istituto Valorizzazione Salumi Italiani). Nel "programma", ASSICA ha raccolto tutte le attività e i progetti realizzati dalle Aziende del settore e dall'Associazione stessa in direzione dello sviluppo sostenibile. Fra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (denominati Goal) dell'Agenda 2030 dell'ONU (SDGs), ne sono stati selezionati 5, quelli su cui i produttori di salumi possono offrire un contributo significativo e sui quali concentrare, di conseguenza, gli sforzi più consistenti: Goal 7 - Energia pulita e accessibile; Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica; Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture; Goal 12 - Consumo e produzione responsabili; Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico. Per realizzare un percorso fortemente legato alla realtà - in grado di promuovere un approccio imprenditoriale fondato sulla sostenibilità - sono infatti state coinvolte le Aziende stesse, innescando un processo virtuoso di comprensione e condivisione, seguito da fasi basate sulla razionalizzazione e la formazione. Coerentemente con questa struttura, ogni singolo aspetto della sostenibilità, all'interno del lavoro è affrontato descrivendo: cosa ha fatto l'Associazione con e per le Aziende del settore in quell'ambito; le "Best Practice" più significative messe in campo dalle imprese del com-

parto; quali impegni concreti ASSICA si assume per promuovere lo sviluppo sostenibile. In tema di sostenibilità ambientale, le principali best practice evidenziate nel Programma riguardano il monitoraggio delle emissioni negli stabilimenti a tutti i livelli, da generatori a biogas interni con raccolta di scarti e sottoprodotti derivanti dalla macellazione e dall'azienda agricola, ai contratti di energia 100% rinnovabile. In tema di sostenibilità economica, il processo di miglioramento dei valori nutrizionali dei prodotti in commercio ha riguardato tutti i principali salumi italiani così come è generale l'investimento in ricerca per soluzioni innovative che riducano l'utilizzo della plastica e contengano l'impatto ambientale del packaging a fine vita, trasformandolo da rifiuto a risorsa utile per la tutela dell'ambiente. Sul versante sociale le buone pratiche più diffuse e significative riguardano il benessere e la formazione dei lavoratori e la collaborazione con realtà no profit territoriali, mentre l'impegno di ASSICA si evidenzia soprattutto nella formazione, in collaborazione con l'IVSI. Oltre alle tre dimensioni della sostenibilità, ampio spazio è dedicato anche al tema del "benessere animale", fra gli argomenti più delicati e specifici per le aziende della salumeria, tema su cui ASSICA sta incoraggiando una crescita culturale, per favorire un sistema di filiera sostenibile, in linea con le aspettative del consumatore. Quello in atto è un cambio di passo culturale concreto che vede la sostenibilità come opportunità aziendale e non come onere, come una necessità per rimanere competitivi sul mercato. L'evoluzione di questo approccio si traduce nel considerare la sostenibilità come uno dei fattori, dei valori, posti al centro della strategia aziendale del presente e del futuro. Da qui la necessità del Programma Sostenibilità, una pubblicazione che risponde alla vision di ASSICA, impegnata anche in un ambizioso progetto, "Trust Your Taste, CHOOSE EUROPEAN QUALITY", co-finanziato dall'Unione Europea, che ha fra i suoi obiettivi proprio la promozione della cultura produttiva della carne suina e dei salumi, dedicando ampio spazio ai valori che la ispirano: qualità, sicurezza alimentare e sostenibilità.

Roundtable Sostenibilità con i vertici della Commissione europea

Il percorso avviato da ASSICA e IVSI è stato indicato come apripista per la trasformazione del settore durante la tavola rotonda andata in scena a Bruxelles l'08 marzo 2023 coi vertici delle Direzioni Generali Salute, Agricoltura e Commercio della Commissione europea.

"Different roles, Same goals" ovvero "Ruoli diversi, stessi obiettivi": questo il titolo che ASSICA ha scelto per denominare la tavola rotonda per condividere - assieme alle massime autorità europee per il comparto agroalimentare - il percorso di sviluppo sostenibile del settore che vede l'Associazione protagonista con l'Istituto Valo-

rizzazione Salumi Italiani (IVSI) e che coinvolge le aziende della salumeria italiana. Dall'incontro, denso di contenuti e partecipazione, è emersa con vigore la spontanea legittimazione e riconoscimento del lavoro avviato e portato avanti dal comparto come proattivo modello di sviluppo sostenibile. In altre parole: un modello per la promozione della sostenibilità nell'agrifood.

I vertici delle Direzioni Generali Salute, Agricoltura e Commercio hanno infatti identificato - ognuno dal proprio punto di osservazione - la via tracciata da ASSICA come paradigma per la trasformazione del settore.



La tavola rotonda, svoltasi nel "quartiere europeo" della capitale belga, è stata aperta da due interventi allo stesso tempo affermativi e propositivi del Presidente IVSI Francesco Pizzagalli e dal Prof. Frey, Presidente della Fondazione Global Compact Italia. Pizzagalli, scattando una istantanea del lavoro finora svolto ha ricordato che: "Nel 2018 l'Istituto si è dotato di un Manifesto, poi aperto a tutte le aziende, che indicava un nuovo modello di sviluppo per affrontare il cambiamento, ripensando la nostra mission per fondarla sui valori dell'ambiente, del sociale e della governance. L'evoluzione di questo lavoro ci ha portato ad individuare una serie di obiettivi sostenibili dell'AGENDA 2030 dell'ONU, al raggiungimento dei quali il settore della salumeria ritiene di poter dare un contributo significativo." Il Presidente IVSI ha poi proseguito dicendo che: "abbiamo quindi definito un manuale, - la cassetta degli attrezzi - da consegnare a tutte le nostre aziende, che ha preso il nome di 'Programma Sostenibilità', una raccolta di buone pratiche e impegni aziendali e dell'Associazione verso lo sviluppo sostenibile del settore".

Vale la pena sottolineare a questo punto che il valore di questo documento è stato ben compreso dalla Commissione tanto da includerlo nella lista degli "European Code of Conduct on responsible food business and marketing practices" (Codice di Condotta per pratiche commerciali e di marketing responsabili nella filiera alimentare dell'UE). Questo rappresenta più che un traguardo "tout court", il riconoscimento della concretezza che ha animato e anima tutta l'attività di ASSICA e IVSI

verso il miglioramento del profilo di sostenibilità delle aziende della salumeria italiana. Lo scopo del Codice è infatti - citando il Codice stesso - *“quello di unire attorno a un percorso ambizioso comune verso sistemi alimentari sostenibili, invitando le aziende (...) ad allinearsi a tale programma comune al fine di contribuire con azioni tangibili al raggiungimento degli obiettivi qui definiti. (...) si deve dimostrare un contributo alla sostenibilità ambientale, sanitaria e sociale dei sistemi alimentari, garantendo al contempo la sostenibilità economica della catena europea del valore alimentare.”*

Tale valore è stato poi chiaramente ribadito durante l'intervento del Prof. Frey. Il Professore è infatti intervenuto per sottolineare la serietà di questo percorso ed il suo valore come modello replicabile: *“Quello di ASSICA è uno dei rari casi in cui i “first movers” non sono singole aziende all'avanguardia ma è l'intero settore che decide di mettersi in moto, con un commitment condiviso che nasce dalla percezione dell'urgenza di questa trasformazione. Una delle ragioni del successo è che ci si è dotati di un metodo e di indicatori, ponendosi obiettivi ambiziosi ma step realistici, in una logica collettiva che guarda sia a monte, all'allevamento, che a valle, al mercato, come unica via per avere la spinta necessaria per un cambiamento culturale che non vuole lasciare nessuno indietro”.*

Dopo i due interventi d'apertura ha preso poi il via la tavola rotonda, contraddistinta dal dinamismo, trasparenza e dall'alto livello intellettuale degli intervenuti.

Prima a parlare è stata Sandra Gallina - Direttore Generale di DG SANTE (responsabile della politica dell'UE in materia di salute e sicurezza alimentare e del monitoraggio e dell'attuazione delle relative leggi), che si è complimentata con ASSICA per il suo contributo sempre fattivo e propositivo sia sul Code of Conduct on Responsible Food Business and Marketing Practices (uno dei primi risultati della strategia Farm to Fork e parte integrante del suo piano d'azione) che per il ruolo di apripista sulla sostenibilità, un tema in cui il settore zootecnico, forse facendo di necessità virtù, si sta muovendo più velocemente e in modo più coeso di altri a livello europeo. La sostenibilità - ha ribadito - è inclusiva, riguarda tutti i settori alimentari, ed è complessa, oggi più che mai. Anche Micheal Scannell, Direttore Generale Aggiunto della DG AGR (responsabile della politica dell'UE in materia di agricoltura e sviluppo rurale, inoltre si occupa di tutti gli aspetti della Politica Agricola Comune PAC, della qualità delle produzioni DOP & IGP e della promozione dei prodotti agroalimentari nel mercato interno e nei Paesi terzi) ha riconosciuto come la salumeria italiana sia un eccellente esempio, di stimolo anche per altri, un settore importante, reattivo e resiliente, che ha compreso come oggi sia necessario perseguire la qualità, i valori e non i volumi (“eat less but eat

better”). L'alto funzionario ha quindi ribadito che la Commissione continuerà a supportare anche economicamente la promozione dei prodotti di origine animale, sostenendo in parallelo l'attenzione alla sostenibilità, proprio perché fra i due concetti non vi è contraddizione ma complementarità. In rappresentanza della DG TRADE (la quale sviluppa, attua e applica la politica commerciale e di investimento dell'UE con l'obiettivo di affermare gli interessi dell'Unione europea e dei suoi Stati membri a vantaggio dei cittadini europei e delle piccole, medie e grandi imprese) è poi intervenuto Leopoldo Rubinacci, Direttore Generale Aggiunto, che ha posto l'accento sulla sostenibilità come elemento di competitività che può favorire le aziende europee in un mercato globale, rimarcando gli ottimi risultati raggiunti dal settore sul fronte dell'export.

Il dibattito, seguito da 50 persone in sala e oltre 60 in streaming, è inoltre proseguito con gli interventi dei rappresentanti del settore, Davide Calderone - Direttore ASSICA e Birthe Steenberg - Segretario Generale di AVEC (EU Poultry Meat Association) e membro di European LiveStock Voice. Il primo, ha richiamato gli asset centrali del percorso che ASSICA sta compiendo, ribadendo come il “Programma Sostenibilità” non sia un punto di arrivo bensì il primo e importante step di un percorso che proseguirà senza soluzione di continuità. Birthe Steenberg ha invece focalizzato il suo intervento sull'importanza di informare correttamente i consumatori, ricordando come siano ancora purtroppo molti i pregiudizi sugli allevamenti, insistendo sull'importanza di guardare ai dati e ai fatti e sull'educazione su questi temi, fin da bambini.

Le conclusioni sono state affidate a Stefano Verrecchia - Rappresentante Parlamentare Aggiunto (Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE) che ha invitato tutti a fare proprio il motto “Ambisciously Pragmatic” per sintetizzare quale debba essere l'approccio al tema sostenibilità. L'evento, che rientra fra le attività del progetto “Trust Your Taste, CHOOSE EUROPEAN QUALITY”, co-finanziato dall'Unione Europea e realizzato da ASSICA, è stato seguito da un momento conviviale, aperto anche alla stampa. Gli oltre 100 ospiti presenti hanno avuto l'occasione di degustare i prodotti simbolo della nostra tradizione, estremamente apprezzati anche in Belgio tanto da farne il terzo mercato europeo per import di salumi italiani: nei primi nove mesi del 2022 ha infatti importato quasi 7.000 tonnellate di prodotti per un valore di oltre 83 milioni di euro.

Significativa, dunque, la soddisfazione per la riuscita dell'incontro che, grazie allo spirito che lo ha sostanziato e allo spessore dei partecipanti, si è tradotto in valide e preziose considerazioni nonché in spunti strategici fondamentali per il proseguo del percorso in cui ASSICA, IVSI e le aziende del settore sono impegnate.

● 10. Ingredientistica

Impiego dei nitriti e dei nitrati nei prodotti a base di carne: nuovo Regolamento UE

La Commissione europea ha adottato un Regolamento che rivede i livelli e le modalità di calcolo dei Nitriti e Nitrati nei prodotti a base di carne che sarà in applicazione nel 2025.

Il nitrito di potassio (E 249), il nitrito di sodio (E 250), il nitrato di sodio (E 251) e il nitrato di potassio (E 252) sono sostanze autorizzate ai sensi dell'allegato II del Regolamento (CE) n° 1333/2008. Essi sono utilizzati come conservanti per garantire, unitamente ad altri fattori, la conservazione e la sicurezza microbiologica degli alimenti e per contribuire alle loro caratteristiche organolettiche. Oggi, su iniziativa della Commissione, a norma dell'art. 3 del Regolamento (CE) n° 1333/2008, l'elenco dell'Unione degli additivi autorizzati ad essere impiegati nei prodotti alimentari è stato aggiornato, specificatamente per nitriti (E 249 - 250) e nitrati (E 251 - E 252).

A tal fine, è stato adottato un Regolamento della Commissione che modifica l'allegato II del Regolamento (CE) n° 1333/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio e l'allegato del Regolamento della Commissione (UE) n° 231/2012 per quanto riguarda gli additivi alimentari nitriti (E 249 - 250) e nitrati (E 251 - E 252).

Il provvedimento in oggetto ha ridotto i livelli d'uso di nitriti e nitrati consentiti negli alimenti, con la finalità di limitare per quanto possibile il tenore di nitrosammine per salvaguardare la sicurezza alimentare.

I nuovi livelli di nitriti e nitrati nei prodotti a base di carne, che accolgono quasi tutte le nostre istanze, premiano il lavoro dell'Associazione che da anni sta lavorando a stretto contatto con la Commissione europea ed il nostro Ministero della salute portando all'attenzione dei servizi competenti le necessità e peculiarità del settore.

L'atteggiamento propositivo di ASSICA, non semplicemente arroccato sul mantenimento dello "status quo", è stato da subito apprezzato a tutti i livelli istituzionali a testimonianza che la strada della qualità e sostenibilità (anche nutrizionale) intrapresa dalle Aziende del settore è ampia, decisa e fortemente convinta nel salvaguardare e valorizzare al massimo tradizione e tipicità delle proprie produzioni.

Per seguire l'evoluzione del dossier, ASSICA si è avvalsa - a supporto delle aziende del settore - della qualificata collaborazione della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve alimentari di Parma.

Le disposizioni attualmente in vigore prevedono la possibilità di impiegare nei prodotti a base di carne una dose massima che può essere aggiunta durante la fabbricazione di 150 mg/kg di nitriti e nitrati. Per i Prodotti tradizionali a base di carne ottenuti mediante salatura a secco (bresaola e speck) è possibile aggiungere livelli massimi di nitrati

pari a 250 mg/kg e di nitriti pari a 100 mg/kg, dose massima residua al termine del processo di produzione. Le nuove disposizioni prevedono nel dettaglio:

- una riduzione in genere dei quantitativi di nitriti/nitrati che possono essere impiegati nei prodotti a base di carne;
- oltre alla dose massima aggiunta è stata fissata la dose massima residua al termine del processo di produzione, per le categorie 08.3.1 "Prodotti a base di carne non trattati termicamente" e 08.3.2 "Prodotti a base di carne trattati termicamente". Mentre, per la categoria 08.3.4 "Prodotti tradizionali a base di carne" si prenderà in considerazione solo la quantità residua nel prodotto finito;
- le quantità saranno espresse - anziché come NaNO_2 , KNO_2 , NaNO_3 , KNO_3 in ioni NO_2 e NO_3 .

Il Regolamento entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE e si applicherà 24 mesi dopo tale pubblicazione. I prodotti immessi sul mercato prima della data di applicazione potranno essere commercializzati fino alla loro data di scadenza o termine minimo di conservazione.

Per effetto di tali modifiche i nuovi limiti massimi di nitriti e nitrati nei prodotti a base di carne espressi in ioni NO_2 e NO_3 , sono espressi nella tabella che segue.

Code-des-Usages de la charcuterie française. Modificati i tenori di nitriti e nitrati nei prodotti alimentari - Disposizioni francesi non vincolanti per i produttori di altri Stati.

Il 12 luglio 2022, l'Autorità francese di sicurezza alimentare (ANSES) aveva pubblicato il parere dal titolo "Valutazione dei rischi legati al consumo di nitriti e nitrati".

L'ANSES raccomandava, misure proattive e volontarie con l'obiettivo di limitare, ove possibile e senza comportare rischi per la salute del consumatore, l'uso di nitriti e nitrati nei prodotti nei prodotti alimentari.

In attuazione di ciò, nel mese di marzo 2023, il Governo francese, facendo proprie tali raccomandazioni, ha adottato un piano d'azione in collaborazione con il settore agroalimentare.

Il Piano d'azione definisce un percorso di riduzione dei nitriti e nitrati sotto forma di additivi nei prodotti a base di carne realizzati in Francia attraverso la modifica del "Code-des-Usages de la charcuterie française" (essendo un codice volontario non è richiesta la notifica alla Commissione europea delle modifiche introdotte). Sono previste tre fasi:

- delle riduzioni immediate (a partire da fine aprile 2023);
- delle riduzioni a breve termine (in 6-12 mesi);
- In un orizzonte di cinque anni tutti gli Istituti scientifici saranno mobilitati per la ricerca e lo sviluppo di

Regolamento (CE) n. 1333/2008 Nuovi limiti in applicazione dal 2025 (espressi in ioni NO ₂ e NO ₃)		
	Nitriti	Nitrati
08.02 Preparazioni di carne come definite dal Regolamento (CE) n° 853/2004	70 mg/Kg dose massima che può essere aggiunta durante la fabbricazione 35 mg/Kg dose massima residua <i>Solo lomo de cerdo adobado, pincho moruno, careta de cerdo adobada, costilla de cerdo adobada, Kasseler, Bråte, Surfleisch, toorvorst, šašlōkk, ahjupraad, kielbasa surowa biala, kielbasa surowa metka, tatar wołowy (danie tatarskie) e golonka peklowana</i>	
08.3.1 Prodotti non trattati termicamente	80 mg/Kg dose massima che può essere aggiunta durante la fabbricazione 45 mg/Kg dose massima residua	90 mg/Kg dose massima che può essere aggiunta durante la fabbricazione e dose massima residue indicativa 110 mg/Kg dose massima che può essere aggiunta durante la fabbricazione e dose massima residue indicativa solo per “for large bacon primals and dry sausages without nitrites added”
08.3.2 Prodotti trattati termicamente	55 mg/Kg dose massima che può essere aggiunta durante la fabbricazione solo per prodotti a base di carne sterilizzati (Fo > 3.00). 25 mg/Kg dose massima residua solo per prodotti a base di carne sterilizzati (Fo > 3.00) 80 mg/Kg dose massima che può essere aggiunta durante la fabbricazione tranne per i prodotti a base di carne sterilizzati (Fo > 3.00). 45 mg/Kg dose massima residua solo per prodotti a base di carne <i>I nitrati possono essere presenti in taluni prodotti a base di carne trattati termicamente a seguito della naturale conversione dei nitriti in nitrati in ambiente a bassa acidità</i>	
08.3.4.2 Prodotti tradizionali a base di carne ottenuti mediante salatura a secco Solo dry cured ham e prodotti analoghi: salatura a secco seguita da stagionatura per almeno 4 giorni In Italia lo Speck e la Bresaola sono considerati “prodotti simili” ai prosciutti stagionati. Pertanto, rientrano nella sottocategoria (<i>Dry cured hams</i>).	65 mg/Kg dose massima residua per i soli prosciutti stagionati e prodotti simili	150 mg/Kg dose massima residua per i soli prosciutti stagionati e prodotti simili

soluzioni atte ad avvicinarsi il più possibile al non utilizzo di nitriti e nitrati nella maggior parte di prodotti di salumeria.

L'efficacia del Code-des-Usages de la charcuterie française è limitata ai soli salumi fabbricati in Francia.

In base alle disposizioni comunitarie, le normative nazionali si applicano solo agli operatori del Paese che le ha emanate e non possono costituire un ostacolo alla libera circolazione delle merci, vincolando produttori di altri Paesi.

Nel caso della Francia in particolare, come sopra ricordato, il "Code des Usages de la Charcuterie", è una norma volontaria, predisposta dalle Associazioni di produttori di prodotti di salumeria, approvata dai competenti Ministeri, che non può modificare le norme comunitarie del reg. 1333/2008.

Soprattutto, quando a breve queste disposizioni saranno modificate dalla Commissione stessa ed a breve, saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Infatti, la modifica del "Code-des-Usages de la charcuterie française" è stata adottata prima dell'adozione del Regolamento UE.

È pertanto ovvio che qualora i valori massimi UE di nitriti e nitrati per determinate categorie di prodotti a base di carne siano diversi a quelli francesi, il Regolamento europeo prevale comunque sulle disposizioni francesi.

In conclusione, sottolineiamo che le disposizioni francese in questione non riguardano legalmente gli operatori di altri Paesi. Pertanto, le richieste di adeguamento sono solo commerciali e possono essere negoziate tra gli operatori.

Progetto sperimentale per la definizione di parametri oggettivi per una corretta classificazione delle preparazioni di carne e dei prodotti a base di carne

In ambito CLITRAVI, prosegue il lavoro del gruppo ad-hoc per individuare alcuni parametri analitici oggettivi sulla cui base operare la distinzione tra "preparazioni di carne" e "prodotti a base di carne". A tal fine ASSICA sta condividendo le proposte ed i risultati del progetto anche con le associazioni di categoria degli altri Stati Membri - riunite in CLITRAVI - che in parte stanno lavorando sugli stessi temi.

L'obiettivo comune sarebbe quello di rendere quantitativo il concetto espresso dalla normativa, attraverso l'individuazione di parametri oggettivi e misurabili e dei relativi valori di soglia, che singolarmente o in combinazione, permettano una classificazione dei derivati di carne in preparazioni e prodotti.

Il compito degli Istituti di ricerca UE - tra cui la SSICA - è quello di proporre parametri analitici che possano funzionare come indicatori delle modifiche strutturali del muscolo, in particolare delle proteine e del quadro isto-

logico, dovuti ai trattamenti tecnologici applicati. Gli altri gruppi di ricerca europei coinvolti nel progetto (il gruppo spagnolo dell'IRTA e il gruppo francese dell'INRAE), hanno associato le modifiche delle proteine muscolari indotte dagli ingredienti/additivi e dal processo (includendo anche trattamenti ad alta pressione), alla possibile discriminazione tra preparazioni di carne e prodotti a base di carne avvalendosi di misure spettroscopiche (VIS-NIR e IR).

A livello nazionale si è conclusa l'attività del Gruppo di lavoro istituito da ASSICA (costituito da esperti di ISLER, SSICA e della DG Sanità Regione Lombardia) per identificare alcuni parametri oggettivi sulla cui base operare la distinzione tra "preparazioni di carne" e "prodotti a base di carne". Tali parametri potranno essere inclusi in un documento guida utile sia alle aziende di produzione che al Controllo Ufficiale.

● 11. Alimentazione animale ed economia circolare (Revoca del FEEDBAN)

Si tratta di una questione che non dovrebbe rientrare nella presente pubblicazione in quanto la chiusura del dossier non è recentissima ed in teoria ricadrebbe fuori dall'arco temporale di riferimento di questo rapporto. Infatti, il Regolamento UE 2021/1372 della Commissione che modifica l'allegato IV del Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il divieto di somministrazione di proteine animali agli animali d'allevamento non ruminanti diversi dagli animali da pelliccia, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE del 17.08.21. Si tratta di un cambiamento strategico che però non ha ancora visto quegli effetti concreti sul mercato che si sperava ed attendeva. Ricordiamo che il Regolamento autorizza nuovamente l'uso delle proteine animali trasformate di origine suina nei mangimi per pollame e delle proteine animali trasformate di origine avicola nei mangimi per suini. Introduce requisiti rigorosi alle fasi di raccolta, trasporto e trasformazione di tali prodotti, nonché il prelievo e l'analisi di campioni da effettuare con periodicità regolare al fine di evitare rischi e contribuire a verificare l'assenza di contaminazioni incrociate con proteine derivate da ruminanti vietate e del riciclaggio intra-specie (per evitare il cannibalismo). L'adozione di tale Regolamento è stata possibile in virtù delle significative assicurazioni che da anni ormai stanno provenendo dal mondo scientifico circa la normalizzazione degli aspetti correlati alla BSE (si veda pareri EFSA 2007, 2018 e 2020) e grazie alla disponibilità dei necessari strumenti di controllo (test per distinguere le proteine dei ruminanti da quelle dei non ruminanti). Infatti, per quanto riguarda questo ultimo aspetto, rispettivamente nel 2015 e nel 2018, il laboratorio di riferimento dell'Unione europea per le proteine animali nei

mangimi (EURL AP) ha convalidato metodi PCR che permettono di rilevare la presenza nei mangimi di materiale ottenuto da suini o da pollame. Essi consentono pertanto di controllare la corretta applicazione del divieto di riciclaggio intra-specie nei suini e nel pollame. Tale pubblicazione premia anche lo sforzo di ASSICA che, direttamente ed in collaborazione con il CLITRAVI, non ha mai smesso in questi ultimi anni di portare la problematica "proteine animali" da destinarsi ad uso zootecnico all'attenzione delle Autorità comunitarie competenti. Continuando a spingere per un'evoluzione della legislazione comunitaria in materia di alimentazione degli animali al fine di consentire il pieno e corretto utilizzo delle proteine animali trasformate. L'obiettivo è sempre stato quello di rivedere il divieto di somministrare le proteine trasformate agli animali da reddito.

● 12. Etichettatura prodotti per vegetariani e vegani (Meat Sounding)

A fine ottobre 2020 il Parlamento europeo, riunitosi in sessione Plenaria, aveva di fatto dato il semaforo verde ad un "laissez-faire" per i prodotti a base di vegetali che utilizzano nomi di prodotti a base di carne. Sono stati infatti bocciati - contrariamente alle previsioni della vigilia - tre emendamenti di compromesso presentati dal settore zootecnico europeo (con ASSICA/CLITRAVI in prima fila come ideatori degli stessi). Bene comunque che sia stato bocciato anche il compromesso presentato dalla lobby vegana e vegetariana attraverso il partito dei Verdi e dei Liberali europei che avrebbe proibito l'uso di qualsiasi denominazione di vendita del settore zootecnico in mancanza di una chiara menzione in etichetta che il prodotto in questione non contiene carne. Di fatto, se fosse stato adottato, tale emendamento avrebbe legalizzato lo status quo in quanto i prodotti per vegetariani e vegani che utilizzano impropriamente le nostre denominazioni - grazie ad un vuoto giuridico - già oggi informano correttamente sulla non presenza di carne al loro interno. In sostanza si sarebbe trattato di un clamoroso autogoal: partiti per colmare il già menzionato vuoto giuridico ci saremmo trovati una norma che avrebbe legalizzato quello che cercavamo di evitare.

Per il settore zootecnico non si trattava di una lotta, ma di un appello al giusto riconoscimento e al rispetto del lavoro delle nostre Aziende, che mantengono vivi i nostri comuni ed i nostri territori e forniscono ai cittadini prodotti di qualità, consumati in tutto il mondo come parte del patrimonio culinario italiano e di un'alimentazione equilibrata.

Come noto, la commercializzazione di questi prodotti a base vegetale che richiamano nel nome quelli a base di carne può chiaramente indurre i consumatori europei a pensare erroneamente che queste imitazioni siano

sostituti "uguali" agli originali. In effetti, la questione non è il consumo o il non consumo di carne, ma semplicemente l'importanza di dire le cose come stanno e di non sfruttare furbescamente la notorietà ed il successo di altri. Va da sé che prodotti completamente diversi debbano avere nomi completamente diversi. Anche se i consumatori sanno che non c'è carne in uno "spiedino vegano", sono indotti a credere che si tratti di un esatto equivalente nutrizionale.

Delusione e rammarico perché, fatto ancor più grave, **il voto non fa altro che avvantaggiare le grandi multinazionali del food e della chimica, estranee alla tradizione e cultura alimentare italiana, le quali hanno scoperto che il mercato dei prodotti alternativi alla carne è molto redditizio ed ora hanno ottenuto dei vantaggi competitivi impropri per immettere sul mercato, sfruttando la nostra notorietà e tradizione, prodotti ultra-processati.** Questo successo però ci incoraggiò a sollecitare un'iniziativa per l'adozione di un decreto nazionale sull'argomento, come già avvenuto in Francia, strategia che potrebbe rivelarsi utile anche per stimolare una rivalutazione della questione in ambito UE, come abbiamo dato già conto nella parte iniziale sulle relazioni istituzionali nazionali.

● 13. Direttiva Emissioni Industriali (IED)

Il 5 aprile 2022 la Commissione europea ha proposto una revisione della IED, la Direttiva sulle Emissioni Industriali. La proposta di direttiva IED interessa 50mila grandi impianti industriali e gli allevamenti suini a partire da 2000 posti o 750 scrofe e 40.000 unità per gli avicoli. Agli allevatori interessati, la direttiva chiede di rispettare precisi vincoli tecnici e burocratici, per l'assegnazione delle autorizzazioni necessarie. Gli allevatori devono rispettare le Migliori tecniche disponibili (Bat) che tengono in considerazione la natura, le dimensioni, la densità e la complessità delle aziende, comprese le specificità dei sistemi di allevamento e la gamma di impatti ambientali che possono avere.

Anche criteri come il recupero e il riuso delle risorse e l'efficienza energetica fanno parte integrante delle autorizzazioni e viene tenuto conto sistematicamente delle sinergie tecnologiche e di investimento tra decarbonizzazione e disinquinamento nel determinare le migliori condizioni disponibili. Nella nuova proposta, che oggi è allo studio del Parlamento europeo e del Consiglio, l'esecutivo europeo propone di includere un allevamento fino ad ora escluso, quello bovino, e di abbassare le soglie a 150 Unità di bestiame adulto (Uba) che corrisponde a 150 bovini adulti o 375 vitelli, 10.714 galline ovaiole o 5.000 polli da carne, 300 scrofe da riproduzione o 500 suini da ingrasso.

Al Parlamento europeo, Radan Kanev, europarlamentare

del Partito Popolare europeo e relatore sulle emissioni industriali, tenta di alzare la soglia a 300 Uba e 450 Uba per le aziende miste. La discussione al Parlamento europeo è in corso. Il Consiglio invece - in data 16 marzo 2023 - ha già raggiunto una posizione comune su di un testo con il voto contrario dell'Italia che prevede 280 Uba per il pollame e 350 Uba per bovini e suini e anche per allevamenti misti. Per evitare, però, che qualcuno per eludere le regole sia tentato dallo scindere i propri allevamenti in gruppi più piccoli, sono stati aggiunti dei paletti che, per esempio, consentono all'autorità vigilante di considerare un unico gruppo anche allevamenti uno o vicino all'altro o che fanno capo allo stesso proprietario. Includere altre caratteristiche sui valori limite di emissione per le sostanze inquinanti.

La proposta concede agli Stati membri 18 mesi per recepire la direttiva nel diritto nazionale, dopo l'adozione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. Successivamente i gestori di impianti industriali avranno quattro anni per mettersi a norma e gli agricoltori tre. Perché tanta preoccupazione fra gli allevatori europei? Perché il rispetto della direttiva IED ha delle implicazioni tecnico burocratiche pesanti e costose: la Commissione ha stimato infatti in ben 323 milioni di euro la messa in opera delle regole, quasi tutti a carico degli allevatori. In un momento in cui i margini delle aziende agricole sono risicati a causa dell'aumento dei costi di produzione, in cui l'import di carne suina da parte della Cina è drasticamente diminuito, in cui si devono affrontare epidemie come aviaria, peste suina africana, ecc. è necessario un lavoro di concertazione con le filiere e evitare imposizioni drastiche, come sta tentando di fare la Commissione.

● 14. Direttiva UE sull'uso dei pesticidi

La Commissione europea ha deciso di rinviare la presentazione della direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi. Era prevista per il 23 marzo 2023 ed attendeva una revisione dal 2009. La commissione avrebbe dovuto fissare un obiettivo vincolante di riduzione dei pesticidi del 50% a livello UE entro il 2030. Lasciando gli Stati membri liberi di fissare i propri obiettivi nazionali e l'impegno legale a coprire almeno il 10% dell'area agricola europea con elementi paesaggistici ad alta diversità. La presentazione è stata rimandata a data da destinarsi a causa di altre priorità conseguenti all'incertezza geopolitica attuale.

Il Commissario per la sicurezza alimentare Stella Kyriakides, interrogata sulla questione durante l'incontro dei ministri dell'agricoltura UE lo scorso 21 marzo, ha infatti dichiarato: *“Si potrebbe sostenere che l'incertezza geopolitica generalizzata non consente a questa proposta sull'uso sostenibile dei pesticidi lo spazio politico di cui ha bisogno per ulteriori discussioni e riflessioni adeguate”*.

Principali iniziative legislative orizzontali derivanti dal “Green Deal”

Se da un lato la “Farm to Fork” rappresenta il braccio agro-alimentare del “Green Deal”, quest'ultimo sta dando vista a tutta una serie di iniziative orizzontali che interessano molto da vicino - anche se non esclusivamente - il nostro settore.

● 1. Piano europeo contro il cancro

Nel documento, elaborato dalla DG SANTE a febbraio 2021, c'è la volontà di eliminare dai programmi di promozione i prodotti agroalimentari associati ai rischi di tumore, tra i quali vengono citate le carni rosse e trasformate. Tuttavia, in Parlamento europeo - chiamato ad esprimere un'opinione - ASSICA è riuscita a far passare il concetto che il modello dietetico nella sua globalità deve essere protettivo per la salute e una dieta salutare deve essere basata sulle componenti vegetali (frutta, verdura, cereali integrali e legumi) e su un equilibrato consumo di carne, formaggi e di tutti gli alimenti che danno energia. Non vanno demonizzati alimenti specifici perché non esiste l'alimento nutrizionalmente perfetto, ma è il mix di una vasta serie di alimenti a fornire il ventaglio di nutrienti di cui ha bisogno l'organismo umano. La Scienza è unanime nel dire che non è il prodotto in sé a essere pericoloso, ma la quantità che se ne assume. Tutti i cibi possono essere introdotti in una dieta sana purché consumati nelle giuste quantità e con le corrette frequenze. Questo concetto deve essere riflesso anche nella politica UE di promozione che a breve subirà una revisione.

Il parere adottato dal Parlamento europeo è estremamente bilanciato e frutto di compromessi per noi accettabili. ASSICA ha ottenuto che il Parlamento europeo si sia pronunciato a favore della limitazione del consumo eccessivo di carne (overconsumption) e non del semplice consumo come da precedenti versioni del testo. Fare meglio sarebbe stato difficile viste le nefaste premesse e prime versioni. Il passaggio sul “consumo eccessivo” è stata la nostra vittoria principale ma l'Associazione ha anche ottenuto quanto segue:

- *Cancellazione del termine “regionale”*. La formulazione precedente del testo recitava che *“il rischio individuale di cancro può essere ridotto con un maggiore consumo di vegetali e alimenti di origine vegetale da produzione sostenibile e regionale”* affermando dunque esplicitamente ed erroneamente che le produzioni regionali prevengono l'insorgere del cancro;
- *Cancellazione del riferimento al Nutriscore (l'etichettatura tipo “Nutriscore” concorre a prevenire l'insorgere del cancro)*, in quanto avrebbe rappresentato un eccessivo favore al Governo francese in totale assenza di basi

scientifiche;

- Inserimento dell'espressione "da produzione sostenibile" nella frase "il rischio individuale di cancro può essere ridotto con un maggiore consumo di vegetali e alimenti di origine vegetale da produzione sostenibile, quali la frutta e gli ortaggi freschi, cereali integrali e legumi". Abbiamo così implicitamente ottenuto che il settore della frutta & verdura e relativi prodotti non sia considerato automaticamente sostenibile in quanto potrebbe anche non esserlo. Inoltre, citare, a titolo di esempio, "frutta e gli ortaggi freschi, cereali integrali e legumi" significa inclinarsi verso la pura frutta e verdura lasciando fuori l'universo dei prodotti ultra-trasformati a base vegetale che tante perplessità stanno sollevando anche all'interno del mondo scientifico. Perplessità legate sia sulla salute che sui valori nutrizionali.

Nel testo finale - come adottato - il paragrafo per noi importante e sul quale abbiamo lavorato ora recita quanto segue: *"Sottolinea il ruolo di una dieta sana per la prevenzione del cancro e per la riduzione dell'incidenza e delle recidive del cancro e che il rischio individuale di cancro può essere ridotto con un maggiore consumo di vegetali e alimenti di origine vegetale da produzione sostenibile, quali la frutta e gli ortaggi freschi, cereali integrali e legumi; sottolinea altresì l'esigenza di far fronte al consumo eccessivo di carne e di prodotti ultra-lavorati e di prodotti ad alto contenuto di zuccheri, sale e grassi; accoglie pertanto con favore la prevista revisione del programma "Frutta, verdura e latte nelle scuole" e della politica dell'UE sulla promozione dei prodotti agricoli; chiede alla Commissione e agli Stati membri di incoraggiare e aiutare i consumatori a prendere decisioni informate, sane e sostenibili per quanto riguarda i prodotti alimentari, adottando sistemi europei di etichettatura armonizzati e obbligatori sulla parte anteriore delle confezioni, sviluppati sulla base di dati scientifici solidi e indipendenti"*.

In tale contesto il parere del Parlamento europeo non è vincolante ma potrebbe avere un forte peso politico in vista dell'applicazione da parte della Commissione della propria Comunicazione sul Piano UE di lotta al cancro. I primi effetti si potrebbero vedere nell'applicazione dei criteri per la valutazione dei progetti promozione presentati quest'anno e nella prossima riforma della legislazione UE sulla promozione dei prodotti agricoli ed alimentari nel mercato interno e Paesi terzi (Regolamento UE 1144/2014 ed atti applicativi).

● 2. Due Diligence

La Commissione sta completando le nuove regole che sottopongono le aziende a controlli più severi nel tentativo di incoraggiarle a garantire che i fornitori rispettino i diritti

umani e non danneggino l'ambiente.

A dicembre 2022 è stato raggiunto un accordo di massima tra le tre istituzioni UE (Commissione, Consiglio e Parlamento) sulla proposta di Regolamento in tema di deforestazione. La proposta di Regolamento era volta ad arrestare il disboscamento ed il degrado delle foreste globali imputabile all'Unione europea. Il Regolamento obbligherà le imprese che commerciano in prodotti la cui produzione sta contribuendo a erodere la superficie delle foreste nel mondo a esercitare specifici doveri di diligenza, accertandosi della legalità della loro provenienza. Gli operatori saranno tenuti a raccogliere le coordinate geografiche degli appezzamenti d'origine delle materie prime che immettono sul mercato: scopo di una tracciabilità così rigorosa è garantire che nell'UE entrino solo prodotti a disboscamento zero e dare alle autorità competenti degli Stati membri i mezzi necessari per vigilare in tal senso.

Parallelamente, sarà adottato un sistema di valutazione finalizzato a quantificare i rischi di disboscamento correlati alla produzione di tali beni nei diversi Paesi di provenienza. Un sistema comparativo gestito dalla Commissione consentirà di individuare i paesi a basso, medio o alto rischio di produrre materie prime o prodotti che contribuiscono al disboscamento o che non sono conformi alla legislazione del paese produttore. Gli obblighi in capo agli operatori e alle autorità varieranno in funzione del livello di rischio del paese o della regione di produzione, con doveri di diligenza semplificati per i prodotti provenienti da zone a basso rischio e controlli rafforzati per le zone ad alto rischio. In sostanza le nuove regole mirano a far sì che sul mercato dell'Unione siano ammessi solo prodotti legali (secondo le norme vigenti nel paese d'origine) e "a disboscamento zero".

Nell'ambito di applicazione del Regolamento rientrano le seguenti materie prime: carne bovina, legno, gomma, olio di palma, soia, caffè e cacao - e alcuni loro derivati, ad esempio pelle, cioccolato e mobili, proposti sulla scorta della valutazione d'impatto dell'iniziativa. Il risultato dei triloghi interistituzionali ha così evitato che fosse inserita anche la CARNE SUINA come avrebbe voluto il Parlamento europeo. È stato in questo modo evitato un ulteriore fardello amministrativo - seppur minimo - per il nostro settore.

La Commissione europea aveva pubblicato la proposta di Regolamento il 17 novembre 2021. Il Consiglio ha adottato il suo orientamento generale il 28 giugno 2022. L'accordo provvisorio raggiunto con il Parlamento europeo deve ora essere approvato e formalmente adottato da entrambe le istituzioni prima di poter entrare in vigore. Gli operatori avranno poi 18 mesi per attuare le nuove norme. Le micro e piccole imprese avranno a disposizione un periodo di adattamento più lungo e beneficeranno di altre disposizioni specifiche.

● 3. Sostenibilità comunicata dalle imprese (Direttiva CSRD)

Il 21 aprile 2021, la Commissione europea (CE) ha pubblicato la sua proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), a seguito del processo di revisione della Non-Financial Reporting Directive (NFRD). La proposta di CSRD è un elemento chiave del pacchetto UE sulla finanza sostenibile, che include una serie completa di misure volte a migliorare il flusso di capitali verso attività sostenibili in tutta l'UE. Le proposte includono anche modifiche alla Accounting Directive, alla Transparency Directive, alla Audit Directive e alla relativa Audit Regulation. La CE prevede che, tutte insieme, queste proposte svolgano un ruolo essenziale nel trasformare l'ecosistema del reporting aziendale per migliorare la qualità e la coerenza delle informazioni di sostenibilità. L'obiettivo della proposta di CSRD è quello di migliorare il reporting di sostenibilità per sfruttare al meglio il potenziale del Mercato Unico europeo e contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo, in linea con il Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs).

L'iter legislativo si è ormai concluso con la pubblicazione della nuova Direttiva CSRD in GUUE del 16.12.22 (Serie L322): Si tratta della Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il Regolamento UE 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità. La nuova normativa mira a migliorare la rendicontazione di sostenibilità per contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario sostenibile e inclusivo, garantendo che vi siano informazioni pertinenti, comparabili, affidabili e disponibili al pubblico sui rischi che le questioni di sostenibilità presentano per le imprese e sugli impatti che l'attività delle stesse imprese determina sulle persone e sull'ambiente.

Sintesi delle nuove disposizioni

Campo di applicazione

Applicazione a tutte le grandi società che superano due dei tre criteri seguenti:

- totale dello stato patrimoniale: € 20.000.000;
- ricavi netti delle vendite e prestazioni: € 40.000.000;
- numero di dipendenti superiore a 250,

nonché a tutte le società quotate sui mercati regolamentati, incluse le PMI.

Per contenere gli oneri per le PMI quotate, il testo prevede che le stesse saranno autorizzate a rendicontare secondo norme più semplici rispetto agli standard che

si applicheranno alle grandi imprese, mentre le PMI non quotate potranno scegliere di utilizzarle su base volontaria. Possibile esenzione dagli obblighi di rendicontazione per le imprese "figlie" incluse nella relazione consolidata sulla gestione da parte dell'impresa "madre".

Per quanto riguarda le imprese non europee, è previsto l'obbligo di presentare una relazione sulla sostenibilità per quelle che realizzano ricavi netti delle vendite e prestazioni superiori a 150 milioni di EUR nell'UE e che hanno almeno un'impresa "figlia" o una succursale nell'UE. Per tali imprese verranno predisposti standard specifici, che copriranno solo alcune aree del report.

Per le PMI quotate sarà possibile una deroga (opt-out) per un periodo transitorio, che consentirà alle stesse di optare per l'esenzione dall'applicazione della direttiva fino al 2028, dovendo in tal caso dichiarare, nella propria relazione sulla gestione, i motivi per cui la relazione sulla sostenibilità non è stata fornita. Per le stesse viene poi esplicitato un elenco ridotto di richieste relative alla rendicontazione³.

Il principio di esenzione sopra richiamato è bilanciato da due deroghe: le controllate quotate devono riferire a pieno titolo; una società "madre" che identifica differenze significative tra i rischi o gli impatti del gruppo e quelli di una singola controllata deve fornire una descrizione dei rischi/impatti della controllata interessata.

Informazioni da rendicontare

L'elenco delle informazioni da rendicontare consiste nella descrizione di:

- modello di business e strategia, resilienza degli stessi ai rischi, opportunità connesse alle questioni di sostenibilità;
- piani per garantire che il modello e la strategia siano compatibili con la transizione green (limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C), nonché modalità con cui tengono conto degli interessi degli stakeholder;
- obiettivi di sostenibilità fissati e progressi compiuti;
- ruolo del board e del management rispetto ai fattori di sostenibilità; processi di due diligence implementati relativi a tali fattori;
- effetti negativi correlati alla catena del valore dell'impresa e azioni assunte per prevenire, mitigare o rimediare a tali impatti avversi;
- metodologie utilizzate per ricavare le informazioni riportate.

□ Informazioni richieste alle PMI quotate: a) breve descrizione del modello di business e della strategia dell'impresa; b) descrizione delle politiche dell'impresa in materia di sostenibilità; c) principali impatti negativi effettivi o potenziali dell'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità e le eventuali azioni intraprese per identificare, monitorare, prevenire, attenuare o rimediare a tali impatti negativi effettivi o potenziali; d) principali rischi per l'impresa connessi a questioni di sostenibilità e il modo in cui l'impresa li gestisce; e) indicatori chiave necessari per l'informativa di cui alle lettere a)-d).

Piani di transizione

Previsto l'obbligo di riferire sulle azioni di attuazione e i relativi piani finanziari e di investimento, in linea (oltre che con accordo di Parigi) con l'obiettivo di neutralità climatica al 2050 (legge europea sul clima), nonché, se del caso, l'esposizione dell'impresa ad attività connesse al carbone, al petrolio e al gas.

Obiettivi

Devono essere limitati nel tempo e includere, se del caso, obiettivi assoluti di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno per il 2030 e il 2050, nonché esplicitare se gli obiettivi ambientali sono basati su prove scientifiche

Intangible (asset intangibili che contribuiscono a creare valore)

Eliminati dagli obblighi di rendicontazione di sostenibilità (quindi non affrontati dagli standard). È previsto l'obbligo generale di informativa sui beni immateriali nella relazione sulla gestione.

Due diligence e impatti negativi

Coordinamento con quanto l'ordinamento europeo prevede per le imprese al fine di "condurre un processo di *due diligence*" (anticipando in tal modo i contenuti della proposta di direttiva sul tema, c.d. CSDD, ormai adottata e che sarà pubblicata a breve); inoltre, dovranno essere segnalati i principali impatti negativi, effettivi o potenziali, "e altri impatti negativi che l'impresa è tenuta a identificare in base ad altri requisiti dell'UE [...] per condurre il processo di *due diligence*".

Informazioni sulla catena del valore

Per 3 anni, nel caso non siano disponibili tutte le informazioni necessarie relative alla catena del valore, l'impresa dovrà spiegare:

- gli sforzi compiuti;
- perché non è stato possibile ottenere informazioni;
- i piani per ottenere informazioni in futuro dalle imprese incluse nella catena.

Coinvolgimento dei lavoratori

Introdotta il principio secondo cui il *management* aziendale informa i rappresentanti dei lavoratori, e discute con questi ultimi, le informazioni pertinenti e i mezzi per ottenere e verificare le informazioni sulla sostenibilità. Il parere dovrebbe essere comunicato, se del caso, ai competenti organi di amministrazione, direzione o vigilanza.

Collocazione delle informazioni sulla sostenibilità

Tutte le informazioni dovranno essere pubblicate come parte delle relazioni sulla gestione (viene dunque eliminata

la possibilità di una relazione separata) e divulgate in formato digitale, per assicurarne la trasparenza. Le informazioni sulla sostenibilità devono essere chiaramente identificabili in una sezione dedicata della relazione sulla gestione.

Standard

La Commissione adotterà atti delegati per stabilire le norme in materia di rendicontazione di sostenibilità avvalendosi, per l'elaborazione, del gruppo consultivo europeo per le relazioni finanziarie (EFRAG). Sui tempi, l'elaborazione sarà in due fasi: una prima serie di standard sui temi della sostenibilità e una seconda serie per informazioni complementari e specifiche per settori di attività. Gli standard devono garantire la qualità e la pertinenza delle informazioni comunicate, facendo sì che le stesse siano comprensibili, pertinenti, verificabili, comparabili e rappresentate in modo fedele.

Tempi di adozione

30 giugno 2023: norme per specificare le informazioni da rendicontare su tutti i temi relativi alla sostenibilità;
30 giugno 2024: standard settoriali e per le PMI quotate; informazioni complementari e standard norme per le imprese non UE.

Contenuti

Gli standard sui fattori ambientali specificano le informazioni che le imprese devono comunicare in merito ai seguenti fattori:

- mitigazione dei cambiamenti climatici, comprese le emissioni di cui allo scope 1 (emissioni dirette delle imprese), scope 2 (emissioni indirette generate dall'energia acquistata e consumata dalle imprese) e, se del caso, alle emissioni di gas a effetto serra scope 3 (le altre emissioni indirette generate dalla value chain dell'impresa);
- adattamento ai cambiamenti climatici;
- risorse idriche e marine;
- uso delle risorse ed economia circolare;
- inquinamento.

Sui fattori sociali e diritti umani:

- parità di trattamento e opportunità, compresa la parità di genere e di retribuzione per un lavoro di pari valore; formazione e sviluppo delle competenze; occupazione e inclusione delle persone con disabilità; misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro;
- condizioni di lavoro, tra cui l'occupazione sicura, l'orario di lavoro, le retribuzioni adeguate, il dialogo sociale, la libertà di associazione, la contrattazione collettiva, compreso il tasso di lavoratori coperti da contratti collettivi, i diritti di informazione, consultazione e partecipazione, l'equilibrio tra attività professionale

e vita familiare e la salute e la sicurezza;

- il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali, dei principi e delle norme democratiche stabiliti nella Carta internazionale dei diritti dell'uomo e in altre convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti umani, tra cui la Convenzione sulle persone con disabilità, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni, la Dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui principi e i diritti fondamentali sul lavoro e le convenzioni fondamentali dell'OIL, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta sociale europea e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Sui fattori di governance:

- il ruolo degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza dell'impresa per quanto riguarda le questioni di sostenibilità, la loro composizione, le competenze per svolgere il ruolo o le modalità di accesso a tali competenze;
- le principali caratteristiche dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi dell'impresa, in relazione al processo di rendicontazione di sostenibilità;
- l'etica e la cultura aziendali, comprese l'anticorruzione, la protezione degli informatori (whistleblowing) e il benessere degli animali;
- l'impegno dell'impresa a esercitare la propria influenza politica, comprese le attività di lobbying;
- la gestione e la qualità delle relazioni con clienti, fornitori e comunità interessate dalle attività d'impresa, comprese le pratiche di pagamento, in particolare per quanto riguarda i ritardi di pagamento alle PMI.

Value chain e PMI

È previsto che gli standard debbano tener conto delle difficoltà che le imprese possono incontrare nel raccogliere informazioni lungo tutta la catena del valore, in particolare da quelle controparti che non sono obbligate a comunicare informazioni dalla CSRD e dai fornitori dei mercati e delle economie emergenti. Le norme specificano che le informazioni sulle catene del valore devono essere proporzionate e pertinenti alla portata e alla complessità delle attività, nonché alle capacità e alle caratteristiche delle imprese nella *value chain*, in particolare quelle delle imprese che non sono soggette agli obblighi di rendicontazione di sostenibilità.

Assurance sulle informazioni di sostenibilità

Le imprese dovranno ottenere, da parte di un revisore legale dei conti o società di revisione, una garanzia limitata sul proprio reporting di sostenibilità. La Commissione, in seguito, adotterà degli standard per passare alla "reasonable assurance", entro il 2028.

Tempistiche di recepimento

Il nuovo schema riguardante le tempistiche di attuazione

è il seguente:

- recepimento negli ordinamenti nazionali nel termine di 18 mesi dall'entrata in vigore della Direttiva

Implementazione da parte delle imprese:

- i c.d. enti di interesse pubblico - che già oggi redigono la dichiarazione non finanziaria - applicheranno le nuove disposizioni a partire dal 2024 (primo report nel 2025);
- le altre grandi imprese a partire dal 2025 (primo report nel 2026);
- le PMI quotate a partire dal 2026 (primo report 2027);
- le imprese non europee applicheranno le nuove norme dal 2028 (primo report 2029).

● 4. Investimenti sostenibili: la nuova tassonomia UE

La tassonomia UE è uno degli sviluppi più significativi nel campo della finanza sostenibile e avrà implicazioni di vasta portata per gli investitori e per le aziende non solo nell'Unione ma in tutto il mondo. Tra i grandi trend più dirompenti per il mondo finanziario degli ultimi anni, la sostenibilità è certamente ai primi posti. Tuttavia, se sull'importanza di investire in uno sviluppo sostenibile c'è consenso unanime anche grazie ai buoni risultati in termini di rendimento, meno scontata è la definizione di sostenibilità. Quando un'azienda può entrare a pieno titolo in un portafoglio di investimento responsabile e sostenibile? Quali sono i criteri che definiscono la sostenibilità nei tre ambiti ESG (Environment, Society, Governance)? In assenza di una definizione unica di "investimento responsabile", fino ad ora ogni agenzia di rating ESG, ogni gestore finanziario, ogni fondo di investimento ha applicato i propri criteri e la propria metodologia nella selezione del portafoglio di imprese sostenibili. Ciò non vuol dire che quel che negli ultimi anni è stato definito sostenibile dagli operatori finanziari non lo fosse davvero.

Tuttavia, la disparità di valutazione poteva far sì che una stessa impresa fosse considerata sostenibile da un asset manager e non da un altro, destabilizzando l'investitore privato. Un tema non da poco se si considera che, secondo l'ultimo report di "Global Sustainable Investment Alliance" (GSIA), il mercato degli investimenti responsabili che finanziano imprese sostenibili in ambito ESG vale 30.700 miliardi di dollari, oltre un terzo del PIL globale e un terzo in più dei 22.800 miliardi di dollari di due anni prima. Guardando al futuro, inoltre, la finanza sostenibile è destinata ad accrescere ulteriormente il suo peso. L'OCSE, ad esempio, stima che per raggiungere gli obiettivi dell'accordo sul clima di Parigi entro il 2030 serviranno 6,35 trilioni di euro all'anno, da ricercare anche tra i capitali privati. Vista la

centralità degli investimenti privati nel conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, la Commissione Europea ha deciso di scrivere delle "regole del gioco" uniche, a cui dovranno adeguarsi tutti gli operatori finanziari - anche extra UE - che vogliono proporre investimenti sostenibili in Europa. Il lavoro è partito a marzo 2018 e dopo due anni è stato pubblicato un report finale con i criteri per individuare le attività economiche in grado di contribuire a raggiungere la sostenibilità in particolare sul fronte ambientale, con l'obiettivo di arrivare alla neutralità delle emissioni entro il 2050. Sono stati considerati 70 settori, tra cui quello zootecnico, che producono il 93% delle emissioni inquinanti europee e sono stati definiti i criteri di screening con le soglie tecniche affinché ogni attività possa essere definita sostenibile. Le attività che possono essere definite sostenibili sono state divise in tre categorie:

- "Low carbon": già compatibili con gli obiettivi di carbon neutrality. Si tratta delle attività che sono già a basse emissioni, come quelle connesse alle energie rinnovabili;
- "Enabling" (abilitanti): non prettamente green, ma utili per le altre due categorie. Si tratta delle attività che consentono la riduzione delle emissioni in altre attività, come ad esempio la manifattura di componenti essenziali per la produzione di energia rinnovabile;
- "Transition": Le attività che oggi non sono a basse emissioni, e per cui potrebbero non esistere ancora le tecnologie richieste, ma che possono effettuare una transizione per diventare verdi in futuro, come la mobilità e i trasporti sostenibili e gli edifici di categoria superiore. Oppure ad esempio la produzione di cemento e acciaio, cui al momento non esistono alternative green.

Il report è diventato parte integrante del Regolamento⁴ sulla tassonomia delle attività eco-compatibili che individua sei obiettivi ambientali e climatici:

- Mitigazione dei cambiamenti climatici: ridurre o evitare le emissioni di gas serra o migliorarne l'assorbimento;
- Adattamento ai cambiamenti climatici: ridurre o prevenire gli effetti negativi del clima attuale o futuro oppure il rischio degli effetti negativi;
- Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
- Transizione verso un'economia circolare, focalizzata sul riutilizzo e riciclo delle risorse;
- Prevenzione e controllo dell'inquinamento ;
- Tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

In sostanza, per l'Unione Europea un'attività potrà avere

la patente di sostenibilità se:

- Contribuisce positivamente ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali;
- Non produce impatti negativi su nessun altro obiettivo;
- Si svolge nel rispetto di garanzie sociali minime (per esempio, quelle previste dalle linee guida dell'OCSE e dai documenti delle Nazioni Unite).

I criteri tecnici per attribuire il bollino di attività sostenibile sono pubblicati sotto forma di Atti delegati (regolamenti). In sostanza criteri uniformi per determinare se una attività economica contribuisce ai sei obiettivi ambientali summenzionati. Il primo di questi regolamenti delegati riguarda i primi due obiettivi ambientali individuati: Specifica i criteri tecnici di screening in base ai quali specifiche attività economiche possono contribuire in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici (*climate change mitigation*) e all'adattamento ai cambiamenti climatici (*climate change adaptation*) ed è utile per determinare se tali attività economiche causano danni significativi a qualsiasi altro obiettivo ambientale rilevante così come definito dalla Tassonomia. Il testo riguarda numerose attività economiche come agricoltura (inclusa la zootecnia), silvicoltura, produzione, plastica, energia, approvvigionamento idrico, gestione dei rifiuti, trasporti, edilizia, efficienza energetica, comunicazione e attività di ricerca. Il secondo Regolamento delegato - attualmente in discussione - riguarderà i criteri relativi agli altri quattro obiettivi individuati.

Gli operatori del mercato finanziario che operano in Europa, compresi quelli extra UE, dovranno infatti dichiarare in che modo e in che misura le loro attività contribuiscono ai sei obiettivi ambientali. La normativa prevede che i partecipanti ai mercati e i consulenti finanziari rilascino informazioni precise circa i rischi per la sostenibilità dei prodotti che propongono. Informazioni su come vengono integrati i rischi ESG e su come vengono considerati gli impatti negativi, a livello ambientale e sociale, delle proprie politiche di investimento. L'avvio vero e proprio della nuova Tassonomia ha avuto luogo il 31 dicembre 2021, quando sono diventati operativi i criteri individuati e fatti propri dal Regolamento delegato in merito a mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, ovvero i primi due obiettivi ambientali individuati. Gli operatori che offrono prodotti finanziari - inclusi i fondi pensione - nella UE dovranno dichiarare in che misura gli investimenti sottostanti sono allineati alla Tassonomia. Tale misura deve essere espressa in percentuale dell'investimento, del fondo o del portafoglio. Dal 31 dicembre 2022 lo stesso lavoro dovrà essere sviluppato per gli altri quattro obiettivi, per i quali la Piattaforma sulla Finanza Sostenibile incaricata dalla Commissione Europea definirà i criteri tecnici, sulla scia di quanto pre-

.....
□ Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili

cedentemente. L'adeguamento alle nuove regole implica un grande lavoro di reperimento dati da parte delle realtà su cui i fondi responsabili investono: per alcuni indicatori - dal consumo di acqua alle politiche aziendali sulla tratta di esseri umani, fino alle emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono - le informazioni necessarie non sono sempre disponibili.

● 5. Corporate Governance

Nella comunicazione sull'EU Green Deal, la Commissione ha proposto di valutare un intervento - anche di tipo normativo - per inserire i criteri ESG (Environment, Society, Governance) nell'ambito della corporate governance (o "governo d'impresa", vale a dire le strutture, le regole e le procedure con cui vengono prese le decisioni strategiche di un'azienda). La Commissione ha pubblicato un report con uno stato dell'arte sul livello di integrazione della sostenibilità nella corporate governance - con particolare riferimento al tema dell'adozione di un orizzonte temporale di lungo periodo da parte delle imprese - e per proporre una prima analisi sulla possibile azione delle istituzioni UE. L'agenda verde della finanza UE, insomma, è sempre più ambiziosa e procede a ritmo sostenuto. Molti punti necessitano di approfondimenti tecnici, oppure di ulteriori confronti tra operatori e regolatori.

● 6. Strategia per una finanza sostenibile

L'Europa punta su finanza sostenibile e green bond (obbligazioni verdi) per mettere il turbo sulla transizione ecologica del continente. La "Nuova strategia per la finanza sostenibile" e la proposta "European Green Bond Standard", due testi con cui promuove la lotta al cambiamento climatico e la protezione dell'ambiente accelerando il passo verso un'economia sostenibile. Inoltre, la Commissione, sulla base dell'articolo 8 del Regolamento Tassonomia, ha adottato anche un atto delegato relativo alle informazioni che le società finanziarie e non finanziarie sono tenute a comunicare sulla sostenibilità delle loro attività. Con quanto summenzionato l'UE sta compiendo un altro passo importante verso i traguardi del Green Deal europeo dal quale è emerso chiaramente che per compiere la transizione verso un'economia climaticamente neutra e realizzare gli obiettivi di sostenibilità ambientale dell'Unione occorrono ingenti investimenti in tutti i settori economici. Una grossa fetta di questi flussi finanziari dovrà provenire dal settore privato. Per rimediare alla carenza di investimenti occorre riorientare i flussi di capitali privati verso investimenti più sostenibili e ripensare del tutto il quadro finanziario europeo. In particolare, dal Green Deal europeo è emerso che gli investitori e le imprese dovrebbero poter individuare più facilmente gli investimenti ecosostenibili e garantirne la credibilità.

● 7. Piano UE per l'energia

Il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha presentato un corposo pacchetto di iniziative legislative e non legislative, per rispondere alla crisi energetica (il cd. *RePower EU*). Si tratta di un Piano che vale 300 miliardi di euro - (225 in finanziamenti e sovvenzioni, 75 come prestiti) e con cui l'UE prova a dire addio alle fonti fossili importate dalla Russia nel giro di 5 anni. In tre mosse più una. Cambiare fornitori per il gas (e dotarsi dell'infrastruttura necessaria), crescita più veloce delle rinnovabili con obiettivo alzato di 5 punti al 45% entro il 2030, più impegno sul fronte del risparmio energetico. A cui si aggiunge una nuova strategia solare. Queste sono le misure chiave del piano con cui la Commissione risponde all'invasione russa dell'Ucraina e prova a usare la crisi per accelerare la transizione. Prendendo provvedimenti per evitare un colpo troppo duro all'economia se Mosca dovesse decidere di chiudere all'improvviso i rubinetti.

Presentato nelle sue linee essenziali l'8 marzo, il piano Repower EU definitivo è composto da un ventaglio di misure - tra nuove iniziative legislative, schemi non vincolanti e raccomandazioni dell'esecutivo europeo ai paesi membri - che mirano a portare a zero la dipendenza energetica dalla Russia entro il 2027, abbattendo già di 2/3 le importazioni di gas da Mosca entro la fine di quest'anno.

Aumentare i risparmi energetici e ridurre la domanda di energia sono le misure che possono contribuire di più a potenziare la sicurezza energetica europea. Le misure di lungo termine più importanti prese dall'UE è l'aumento dei target di efficienza energetica dal 9% al 13% con un emendamento della direttiva sull'efficienza energetica - ancora in discussione - nell'ambito del pacchetto "Fit for 55". Ai nuovi obiettivi contribuiranno anche modifiche alla direttiva EPBD sull'efficienza energetica degli edifici (anche questa in discussione) e l'iniziativa legislativa su ecodesign e etichettatura energetica.

Nel breve termine, invece, i tagli alla domanda previsti arrivano sotto forma di una comunicazione della Commissione: sono indicazioni sui comportamenti da seguire per industria e famiglie e dovrebbero tagliare il 5% della dipendenza europea da gas e petrolio russi. I suggerimenti spaziano dal tenere i riscaldamenti più bassi ad abbassare la temperatura dei boiler fino a 60°C, dal ridurre i limiti di velocità in autostrada al supporto per la micro-mobilità e la mobilità dolce.

In più, la Commissione si impegna a preparare un'iniziativa legislativa per aumentare la quota di veicoli a zero emissioni nelle flotte di veicoli pubbliche e aziendali di una certa consistenza, e a presentare un pacchetto di leggi per rendere più sostenibile il trasporto commerciale supporto per la micro-mobilità e la mobilità dolce.

Per quanto riguarda il gas, il veicolo chiave per la diversificazione delle forniture sarà la *EU Energy Platform*. Si

tratta di un meccanismo volontario per mettere in comune la domanda, coordinare l'uso delle infrastrutture di importazione, stoccaggio e trasporto e negoziare con i partner internazionali per facilitare gli acquisti comuni di gas, Gnl e idrogeno. A breve questa piattaforma sarà affiancata da un meccanismo per facilitare gli acquisti comuni di gas. Il tutto per evitare una concorrenza interna che rallenterebbe il processo di diversificazione. Tra gli investimenti chiave sulle nuove infrastrutture ricordati nel piano Repower EU - per un totale di 10 miliardi di euro - viene evidenziato il potenziamento del Corridoio Sud fino a 20 bcm. Altri 1,5-2 miliardi sono previsti per gli adeguamenti necessari nei Paesi che dipendono dall'import di petrolio russo via pipeline. Si tratta principalmente di raffinerie da calibrare su nuove qualità di greggio: è il nodo che sta bloccando le sanzioni sul petrolio alla Russia per l'opposizione dell'Ungheria. Una nutrita serie di misure del piano Repower EU riguarda direttamente lo sviluppo delle rinnovabili. Con la nuova *EU Solar Strategy* l'Unione punta a sfruttare l'altissimo potenziale dei tetti fotovoltaici - per alcune stime, fino al 25% della domanda europea - introducendo un obbligo di installazione. Non per tutti: entro il 2026 saranno soggetti tutti i nuovi edifici commerciali e pubblici con un'area utile maggiore di 250 m², mentre l'anno successivo scatterà l'obbligo anche per gli edifici già esistenti. Tutti i nuovi edifici residenziali dovranno avere tetti solari dal 2029. Questa iniziativa, la *EU Solar Rooftops Initiative*, dovrebbe aggiungere 19 TWh di energia entro 1 anno e 58 TWh entro il 2025 (il doppio di quanto previsto dal Fit for 55).

Nel complesso, la strategia solare punta a raddoppiare la capacità fotovoltaica europea entro il 2025 e installerà 600 nuovi GW entro fine decennio. Con una raccomandazione, la Commissione taglia i tempi delle autorizzazioni, tassello fondamentale per dare gambe all'intero piano e renderlo credibile. La maggior parte degli impianti dovrà ricevere l'ok entro 1 anno al massimo, contro la media attuale di 6-9 anni. Ogni Paese dovrà indicare delle go-to areas ovvero delle zone per cui i permessi hanno un iter accelerato. Aspetto altrettanto fondamentale è un emendamento alla RED II con cui si dichiara che installare nuova capacità rinnovabile è "*un interesse pubblico prevalente*".

Di seguito una breve sintesi dei punti principali del Piano:

- **Risparmio energetico:** è previsto un "Piano di risparmio UE", che mira, nel breve periodo, ad una riduzione della domanda di gas e petrolio del 5% tramite un mutamento nei consumi energetici, e, nel medio-lungo periodo, a promuovere interventi strutturali di efficientamento energetico. A tal proposito, l'Esecutivo UE invita i co-legislatori europei ad innalzare le ambizioni, nell'ambito della revisione in corso della Direttiva sull'efficienza energetica, portando l'obiettivo

dal 9 al 13%;

- **Price cap europeo al gas:** sarà possibile solo in caso di "totale interruzione delle forniture", dovrà essere "limitato al periodo di emergenza", non deve portare ad "una riduzione della domanda" e non "deve compromettere la capacità dell'UE di attrarre forniture alternative di gas o gnl". Il piano dà invece la possibilità agli Stati di regolamentare il prezzo del gas a livello nazionale per il "consumatore finale, ad un'ampia gamma di clienti, incluse famiglie e imprese;
- **Diversificazione delle fonti di approvvigionamento:** la Commissione intende invitare gli Stati membri a fare uso della Piattaforma UE per l'acquisto comune di gas, GNL e Idrogeno, incoraggiando al contempo a stabilire con i maggiori Paesi fornitori di energia accordi commerciali di lungo periodo (in particolare con Egitto ed Israele);
- **Sostituzione delle fonti fossili attraverso un maggiore sviluppo delle rinnovabili:** è in programma la pubblicazione di una nuova proposta di revisione della Direttiva sulle energie rinnovabili, incrementandone il target dal 40% al 45% entro il 2030 e prevedendo emendamenti specifici in materia di autorizzazioni. La revisione sarà accompagnata da una comunicazione volta a fornire orientamenti in materia di rilascio delle autorizzazioni e promozione dei *power purchase agreement*;
- **Strategia UE sull'energia solare:** la Commissione propone l'obbligo di installare pannelli solari sui tetti degli immobili commerciali e pubblici nuovi dal 2025. Per gli immobili residenziali nuovi obbligo dal 2029;
- **Piano d'azione per il biometano:** prevede una nuova Alleanza industriale per il biometano e incentivi finanziari per aumentare la produzione a 35 miliardi di cm entro il 2030, anche attraverso la Politica agricola comune.
- **Idrogeno:** con l'iniziativa "*Hydrogen Accelerator*" la Commissione intende incrementare la produzione domestica di H₂ fino a 10 milioni di tonnellate e di importarne la medesima quantità entro il 2030. In materia, sono attesi anche due atti delegati che fisseranno i criteri la produzione di idrogeno rinnovabile. Si intende, inoltre, promuovere un maggiore sviluppo delle infrastrutture energetiche nell'ambito dei progetti di Interesse Comune Europei.
- **Riforma del PNRR:** la Commissione ha pubblicato delle linee guida e una proposta legislativa per permettere agli Stati membri che ne facciano espressamente richiesta di integrare il PNRR con un capitolo dedicato alle riforme e agli investimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi del Piano REPower. Ne consegue che si apre la possibilità di reindirizzare le attuali allocazioni del PNRR verso interventi in campo energetico.
- **Piano di investimenti:** la Commissione stima un piano di investimenti, necessario all'attuazione del Piano

REPower EU, di circa 195 miliardi di euro al 2027, provenienti dal fondo per l'innovazione, dai fondi strutturali europei (*Cohesion Fund* e PAC) e dai proventi delle aste ETS.

- **Finanziamento:** Per sostenere REPowerEU, la Commissione ha proposto una modifica al Regolamento della Recovery and Resilience Facility (RRF) che consente a Paesi come l'Italia di ricevere i prestiti non usati da altri Stati membri. Si tratta di circa 225 miliardi di euro a disposizione. La Commissione ha anche previsto circa 20 miliardi di nuove risorse provenienti dalla vendita di quote del sistema di scambio delle emissioni dell'UE (ETS) attualmente detenute nella riserva di stabilità del mercato, da mettere all'asta in modo da non perturbare il mercato: non è ancora chiaro come avverrà la ripartizione tra gli Stati membri.

● 8. Piano industriale per l'era Net-zero

Il Piano parte con la considerazione che questo decennio sarà decisivo per limitare l'aumento delle temperature globali e per compiere i passi necessari a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. La sfida da affrontare è complessa ma l'azione di contrasto alla crisi climatica è un'opportunità unica per investire nell'economia decarbonizzata e nell'industria dell'energia pulita. Il nuovo piano industriale, insieme al piano d'azione per l'economia circolare, definiscono il quadro per la transizione ecologica dell'industria europea, inserendosi nel percorso avviato con il Green Deal e portato avanti con il pacchetto Fit for 55% e con il piano REPowerEU. L'idea di fondo è quella di assicurare all'industria europea la leadership nell'economia dell'era net-zero, investendo prima e più velocemente degli altri, per assicurarsi nuova e buona occupazione, riduzione dei costi per le persone e imprese, rinnovamento delle basi della produzione e una posizione privilegiata per supportare la decarbonizzazione in altre parti del mondo.

Attualmente, l'Europa è un importatore netto di tecnologie a energia zero, con circa un quarto delle auto elettriche e delle batterie e quasi tutti i moduli fotovoltaici e le celle a combustibile importati, soprattutto dalla Cina. La Commissione rileva, tuttavia, che in altri settori, dove l'industria dell'UE è ancora forte, come le turbine eoliche e le pompe di calore, la bilancia commerciale si sta deteriorando e che i produttori dell'UE sono confrontati con i venti contrari dell'aumento dei costi dell'energia e dei fattori di produzione. Allo stesso tempo, le tecnologie a energia zero sono sempre più al centro di forti interessi geostrategici e di una vera e propria corsa tecnologica a livello globale: l'*Inflation Reduction Act* degli Stati Uniti mobilita oltre 360 miliardi di dollari entro il 2032; i piani di trasformazione verde del Giappone mirano a raccogliere fino a 20.000 miliardi di JPY (circa 140 miliardi di euro) -

attraverso obbligazioni di "transizione verde"; l'India ha proposto il *Production Linked Incentive Scheme* per aumentare la competitività in settori come il solare fotovoltaico e le batterie; anche il Regno Unito, il Canada e molti altri Paesi hanno presentato i loro piani di investimento nelle tecnologie a zero emissioni.

Allo stesso tempo la Commissione ha presentato altre due proposte fondamentali per la competitività industriale:

- **Critical Raw Materials Act**, una legge sulle materie prime critiche per diversificare gli approvvigionamenti e riciclare le materie prime per ridurre la dipendenza europea da forniture altamente concentrate in paesi terzi, promuovendo posti di lavoro di qualità e crescita dell'economia circolare, facilitare l'estrazione, la lavorazione e il riciclaggio, garantendo elevati standard ambientali e una continua ricerca e innovazione per ridurre l'uso di materiali e sviluppare sostituti a base biologica;
- **Riforma del mercato elettrico.** Nel 2022 la capacità produttiva di energia eolica e solare rinnovabile nell'UE ha superato i 400 GW, con un aumento di oltre il 25% rispetto al 2020. La riforma punterà a un'accelerazione massiccia e al potenziamento delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e della riduzione del consumo energetico, alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze della forza lavoro. Viene rimarcata anche l'importanza cruciale di un quadro regolatorio sulle batterie e della regolazione per l'Eco-design per prodotti sostenibili, oltre all'importanza delle infrastrutture.

In questo contesto, tra le azioni annunciate nel Piano industriale Green Deal del 1° febbraio 2023, il Net Zero Industry Act mira a istituire un quadro di misure per l'innovazione e l'aumento della capacità di produzione di tecnologie a zero emissioni nell'Unione, al fine di sostenere l'obiettivo dell'Unione per il 2030 di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 e l'obiettivo di neutralità climatica dell'Unione per il 2050 e di garantire l'accesso dell'Unione a un approvvigionamento sicuro e sostenibile di tecnologie a zero emissioni, necessario per salvaguardare la resilienza del sistema energetico dell'Unione. Per conseguire tale obiettivo, il Regolamento contiene misure volte a garantire:

- Che entro il 2030 la capacità di produzione nell'Unione delle tecnologie strategiche a zero emissioni elencate nell'allegato I si avvicini o raggiunga un parametro di riferimento pari ad almeno il 40% del fabbisogno annuo di diffusione dell'Unione per le tecnologie corrispondenti necessarie per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici dell'Unione per il 2030;
- La libera circolazione delle tecnologie a zero emissioni immesse nel mercato unico.

Il Regolamento stabilisce un quadro di riferimento costituito da sette "pilastri":

- *Facilitare gli investimenti e sostenere l'innovazione per le tecnologie a zero emissioni ;*
- *Ridurre le emissioni di CO2;*
- *Facilitare l'accesso ai mercati;*
- *Promuovere una forza lavoro adattabile e migliorare le competenze;*
- *Sostenere l'innovazione;*
- *Governance* - Creazione di una struttura unica a livello dell'Unione, la Piattaforma Net-Zero Europe, che consentirà alla Commissione di coordinare le azioni di cui sopra insieme agli Stati membri;
- *Monitoraggio* - Disposizioni uniformi che consentono di monitorare le catene di approvvigionamento per seguire i progressi rispetto agli obiettivi fissati, verso il raggiungimento dell'obiettivo di stoccaggio della CO2 e l'applicazione del Regolamento stesso.

Le attività in ambito CLITRAVI ed European Live Stock Voice (ELV)

ASSICA è stata e continua ad essere ispiratrice delle posizioni politiche del CLITRAVI in ambito del "Green Deal" europeo. Tali posizioni hanno dato il via al contrattacco dell'universo della zootecnia europea, e italiana che non ci sta ad essere messo all'angolo dalla strategia UE "Farm to Fork" che altro non è che una costola del "Green Deal". Questa strategia non avrà conseguenze solo sulla qualità ambientale della nostra agricoltura, ma anche sulla nostra capacità di produzione, sulla nostra competitività, sulle nostre importazioni e, infine, sui prezzi al consumo. Com'è stato dimostrato durante questi ultimi anni, nella composizione di questi obiettivi generalizzati ci sono anche notevoli paradossi e quando questo sarà compreso, sarà troppo tardi. In collaborazione all' European Livestock Voice, di cui il Clitravi fa parte e ne detiene la Presidenza, abbiamo alimentato il dibattito su questi paradossi. Ne stiamo discutendo insieme alle istituzioni europee e nazionali perché, anche se attualmente sembra esserci un disinteresse collettivo a livello dell'UE, la posta in gioco è troppo alta. Chiediamo l'applicazione di tre principi di buon senso: avere una politica basata su dati concreti e prove scientifiche, in linea con il principio "legiferare meglio", non su ideologie e posizioni politiche; iniziare a parlare concretamente di strumenti e tecnologie per creare entusiasmo nella nostra comunità agro-industriale nei confronti di questo progetto politico e, infine, di avere lo stesso livello di ambizione nel mercato interno dell'UE e nei confronti dei partner commerciali internazionali che non condividono le stesse ambizioni.

Tutto questo il CLITRAVI lo sta facendo attraverso "European Livestock Voice" (<https://meatthefacts.eu/>), un gruppo multi-stakeholder di partner dell'UE che condividono l'obiettivo di sviluppare un dibattito equilibrato intorno a

un settore che gioca un ruolo essenziale nella tutela del prezioso patrimonio e futuro dell'Europa. Le associazioni aderenti rappresentano settori che vanno dal benessere animale ai mangimi, dagli allevatori agli agricoltori; insieme per informare il pubblico sul valore sociale delle produzioni animali e sul loro contributo alle sfide globali, offrendo un'altra prospettiva nei dibattiti in corso.

● 9. Ambiente

Etichettatura ambientale degli imballaggi: Decreto N. 360 del 28 settembre 2022 recante le "Linee guida operative"

A partire dal 1° gennaio 2023 è entrato in vigore il Decreto n. 360 del 28 settembre 2022 recante le "Linee Guida sull'etichettatura degli imballaggi ai sensi dell'art. 219, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152". Il decreto è stato emanato ai sensi dell'articolo 219 del Codice dell'ambiente (commi 5 e 5.1.), in base al quale: "tutti gli imballaggi devono essere opportunamente etichettati secondo le modalità stabilite dalle norme tecniche UNI applicabili e in conformità alle determinazioni adottate dalla Commissione dell'Unione europea, per facilitare la raccolta, il riutilizzo, il recupero ed il riciclaggio degli imballaggi, nonché per dare una corretta informazione ai consumatori sulle destinazioni finali degli imballaggi. I produttori hanno, altresì, l'obbligo di indicare, ai fini della identificazione e classificazione dell'imballaggio, la natura dei materiali di imballaggio utilizzati, sulla base della decisione 97/129/CE della Commissione. 5.1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro della transizione ecologica adotta, con decreto di natura non regolamentare, le linee guida tecniche per l'etichettatura di cui al comma 5."

Le nuove norme si applicheranno a tutti gli imballaggi, ad esclusione di quelli per farmaci e dispositivi medici.

Linee Guida operative

Le "Linee Guida in oggetto", pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, sono state elaborate tenendo conto delle linee Guida proposte dal Consorzio nazionale Imballaggi (CONAI). Ciò con l'obiettivo di supportare le imprese mettendo a disposizione linee guida operative e gestionali per rispondere all'obbligo di legge. Difatti, la proposta elaborata dal CONAI è stata formulata a seguito di una serie di tavoli di confronto, in particolare con UNI, Confindustria e Federdistribuzione, per analizzare e gestire gli aspetti più tecnici e le segnalazioni più frequenti pervenute da singole aziende e associazioni dei produttori, degli utilizzatori industriali e commerciali.

Inoltre, il documento è stato sottoposto a una consultazione pubblica, a seguito della quale è stato più volte aggiornato sia alla luce del dialogo costante e dei

confronti con aziende e associazioni, sia a seguito delle evoluzioni normative sul tema.

Nello specifico, oltre ad una disamina della norma, nelle linee guida sono state individuate le informazioni necessarie per l'etichettatura ambientale degli imballaggi, considerando che in alternativa alla apposizione fisica di tali informazioni sull'imballaggio, è possibile renderle disponibili tramite canali digitali a scelta (es. App, QR code, siti web). Ciò con lo scopo di semplificare i processi produttivi, operativi ed economici delle imprese che immettono tali imballaggi in più Paesi dell'Unione Europea e assicurare quindi il rispetto dei principi della libera circolazione delle merci garantiti dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Qualora si utilizzino canali digitali, devono essere rese facilmente note e accessibili all'utente le istruzioni per intercettare le informazioni obbligatorie sopra descritte.

Sono state poi individuate alcune specifiche casistiche, per le quali risultano particolari limiti fisici e/o tecnologici, come nel caso degli imballaggi neutri, per i quali si forniscono, in queste linee guida, alcune alternative all'apposizione fisica dell'etichettatura sul pack, che prevedono l'utilizzo di supporti esterni. A riguardo sono stati riportati approfondimenti in merito.

La presente versione potrà essere aggiornata o modificata periodicamente, alla luce di nuove disposizioni di legge (Nazionali e/o Comunitarie), nonché di nuove specifiche indicazioni, semplificazioni tecniche modalità applicative dell'etichettatura, derivanti da successive consultazioni e confronti con le Associazioni di imprese.

Rifiuti di imballaggio

Il 30 novembre 2022 la Commissione Europea ha pubblicato la proposta di Regolamento che riforma la disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (PPWR), che si inserisce nel c.d. "secondo pacchetto sull'economia circolare", derivante dal relativo Piano d'azione che, a sua volta, costituisce uno dei pilastri del Green Deal Europeo.

Sebbene si condivida lo spirito della proposta, volto a una maggiore razionalizzazione della produzione e gestione degli imballaggi e dei relativi rifiuti in un'ottica di promozione dell'economia circolare, sono molti gli aspetti valutati come critici, sia in relazione al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, sia in relazione ai contenuti puntuali del provvedimento, che sta creando enorme preoccupazione in tutti i settori industriali interessati, sia a livello nazionale, sia a livello europeo, per le gravi ricadute economiche, ambientali e sociali che ne potrebbero derivare. A nostro avviso, uno degli aspetti maggiormente critici della proposta riguarda l'impostazione unilaterale che privilegia il riutilizzo degli imballaggi a scapito dei modelli basati sulla raccolta/riciclo dei rifiuti di imballaggi monouso sostenibili, senza il supporto delle necessarie evidenze scientifiche e doverose

valutazioni di fattibilità tecnica e di sostenibilità economica, nonché l'eliminazione di diverse tipologie di imballaggi monouso e l'approccio restrittivo sulle bioplastiche.

Inoltre, risulta essere molto critico anche lo scardinamento dei modelli virtuosi di responsabilità estesa del produttore, che sono stati costruiti in oltre 25 anni di sforzi e investimenti da parte dell'industria italiana, sulla base degli indirizzi europei. Quegli stessi modelli che hanno permesso all'Italia, Paese leader nell'economia circolare, di raggiungere con nove anni di anticipo l'obiettivo europeo del 70% di riciclo di rifiuti di imballaggio al 2030 (73,3%). Con questa proposta la Commissione europea non si limita come in passato a fissare gli obiettivi lasciando agli Stati membri la possibilità di organizzarsi nel raggiungimento degli stessi in funzione delle proprie specificità, ma, anche attraverso la scelta dell'atto giuridico del Regolamento, intende riformare puntualmente la disciplina di riferimento, con un'armonizzazione piena che rischia di scardinare un modello virtuoso che ha reso l'Italia leader nell'economia circolare in Europa e nel mondo. Per la prima volta, infatti, per talune tipologie di imballaggi monouso, la Commissione identifica nel cauzioneamento, ovvero nel c.d. Deposit Return System (DRS), il modello di restituzione che i singoli Paesi dovrebbero adottare. Peraltro, senza fissare obiettivi di raccolta, né tanto meno finalizzando il DRS al raggiungimento degli obiettivi di riciclo.

Auspichiamo si possa addivenire a un totale ripensamento della proposta stessa che, come anticipato, rischia, se approvata, di mettere in discussione un modello che negli anni ha garantito al nostro Paese di eccellere sia in termini di performance ambientali, che economiche, rappresentando il settore degli imballaggi anche un fondamentale driver di export, da preservare.

I punti chiave della proposta sono i seguenti:

Prevenzione dei rifiuti di imballaggio

Dagli obiettivi di prevenzione dei rifiuti alle misure di riduzione degli imballaggi e ai divieti di utilizzo di alcuni formati, diversi requisiti del testo mirano a ridurre l'uso degli imballaggi. Se gli Stati membri saranno chiamati ad attuare misure per ridurre la produzione di rifiuti di imballaggio, gli operatori economici saranno tenuti a contribuire al raggiungimento di tali obiettivi riducendo gli imballaggi non necessari ed eliminando gli imballaggi superflui. A partire dall'entrata in vigore del Regolamento verrebbero immediatamente vietati anche diversi formati di imballaggio monouso utilizzati nella vendita al dettaglio e nel settore HORECA.

Riutilizzo e ricarica

A partire dal 2030, gli obiettivi di riutilizzo e ricarica si applicheranno a una grande varietà di imballaggi per alimenti e bevande. Allo stesso modo, l'uso di imballaggi

riutilizzabili per il trasporto diventerà la norma nell' e-commerce, nei siti industriali e per la consegna di prodotti tra i siti degli operatori economici. Nonostante le sfide che gli operatori economici dovranno affrontare in termini di investimenti infrastrutturali necessari per implementare i sistemi di riutilizzo, la proposta di Regolamento aumenta già l'ambizione di tutti gli obiettivi di riutilizzo menzionati, in alcuni casi triplicandoli.

Contenuto minimo di materiale riciclato negli imballaggi in plastica

Secondo la proposta della Commissione, dal 1° gennaio 2030 ogni unità di imballaggio contenente una parte in plastica dovrà includere una certa percentuale di contenuto riciclato per poter essere immessa sul mercato dell'Unione. La Commissione intende inoltre incentivare l'adozione del contenuto riciclato modulando le tariffe EPR (extended producer responsibility - responsabilità estesa del produttore) in base alla percentuale di contenuto riciclato utilizzata negli imballaggi in plastica. Il testo propone anche alcune esenzioni, che si applicherebbero unicamente all'imballaggio dei medicinali.

Imballaggi riciclabili

Tra i requisiti di sostenibilità, la proposta stabilisce che tutti gli imballaggi devono essere riciclabili. Tutti gli imballaggi immessi sul mercato dell'Unione dovranno essere raccolti separatamente in modo efficace ed efficiente; dovranno essere riciclati in materie prime secondarie di qualità sufficiente a sostituire le fonti primarie di materiali; dovranno essere progettati per il riciclo a partire dal 1° gennaio 2030 e dovranno essere riciclati su larga scala dal 1° gennaio 2035. La valutazione della riciclabilità avverrà sulla base di criteri di progettazione per il riciclo (DfR), al momento non noti, e che dovranno essere stabiliti nei prossimi anni, per ciascuna categoria di imballaggi, dalla Commissione tramite atti delegati. I contributi per la responsabilità estesa del produttore (EPR) che i produttori di imballaggi saranno tenuti a pagare saranno definiti sempre dalla Commissione tramite atti delegati e modulati in base al grado di prestazione di riciclo raggiunto (da A a E). I formati di imballaggio che si collocano nella fascia più bassa (E) saranno considerati non riciclabili a partire dal 1° gennaio 2030, e quindi non saranno più ammessi sul mercato dell'UE. Sono previste deroghe fino al 31 dicembre 2034 per gli imballaggi primari dei medicinali, per gli imballaggi in plastica sensibili al contatto dei dispositivi medici e per i dispositivi medici diagnostici in vitro.

Obiettivi di riciclaggio

Vengono stabiliti gli obiettivi di riciclo dei rifiuti di imballaggio che gli Stati membri devono raggiungere entro il 31 dicembre 2025 ed entro il 31 dicembre 2030. Questi

obiettivi non sono nuovi rispetto alla direttiva 94/62/CE. Se gli Stati membri posticipano i termini per il conseguimento degli obiettivi per il 2025, sono tenuti a presentare un piano di attuazione conformemente all'allegato XI. Entro otto anni dall'entrata in vigore del Regolamento, la Commissione europea riesamina gli obiettivi minimi di riciclo fissati per il 2030 al fine di mantenerli o, se del caso, aumentarli.

- Entro il 31 dicembre 2025 almeno il 65 % dei rifiuti di imballaggio dovrà essere riciclato.
- Entro il 31 dicembre 2025 dovranno essere raggiunti i seguenti obiettivi minimi di riciclo per i seguenti materiali; 50% plastica; 25% legno; 70% metalli ferrosi; 50% alluminio; 70% vetro; 75% carta e cartone;
- Entro il 31 dicembre 2030 almeno il 70 % dei rifiuti di imballaggio dovrà essere riciclato.
- Entro il 31 dicembre 2030 dovranno essere raggiunti i seguenti obiettivi minimi di riciclo per i seguenti materiali: 55% plastica; 30% legno; 80% metalli ferrosi; 60% alluminio; 75% vetro; 85% carta e cartone.

Imballaggi compostabili

A due anni dall'entrata in vigore del Regolamento, le bustine di tè o caffè, le unità monodose di caffè o tè necessarie per contenere un caffè o un tè, le buste di plastica molto leggere e le etichette adesive applicate a frutta e verdura dovranno essere compostabili. La Commissione mantiene, inoltre, la facoltà di ampliare l'elenco delle applicazioni per le quali potrebbe essere reso obbligatorio l'uso di imballaggi compostabili in condizioni industriali controllate negli impianti di trattamento dei rifiuti organici (quando ciò è giustificato e appropriato a causa degli sviluppi tecnologici e normativi che incidono sullo smaltimento degli imballaggi compostabili e ai sensi delle condizioni di cui all'allegato III).

Etichettatura

Auspiciando di porre fine alla proliferazione di requisiti nazionali di etichettatura che hanno messo in discussione la libera circolazione dei prodotti preconfezionati nel mercato dell'UE, la proposta della Commissione propone di stabilire istruzioni obbligatorie per i consumatori sulla raccolta differenziata in tutta l'UE, che dovranno essere apposte sia sulla confezione che sui contenitori per i rifiuti. Vengono poi proposte ulteriori misure: specifiche per l'etichettatura del contenuto riciclato negli imballaggi in plastica e un'etichetta obbligatoria per tutti gli imballaggi riutilizzabili per consentire ai consumatori di distinguerli chiaramente dagli imballaggi monouso. Per questi ultimi, il testo suggerisce l'utilizzo di un codice QR o di altri tipi di supporti digitali per fornire informazioni ai consumatori sulla riutilizzabilità dell'imballaggio, come la disponibilità di un sistema di riutilizzo e di punti di raccolta.

Export Paesi terzi

Le esportazioni di carni suine e prodotti a base di carne suina sono state fortemente condizionate nel 2022 dal ritrovamento di una carcassa di cinghiale positiva alla Peste suina africana (PSA), il 7 di gennaio, nel territorio della provincia di Alessandria. Benché, fortunatamente, la malattia non sia stata riscontrata all'interno di allevamenti suinicoli, già la presenza di animali selvatici infetti ha comportato conseguenze molto serie per il settore e per le sue possibilità di export.

Con la perdita del requisito di indennità da PSA dell'Italia continentale, infatti, diversi Paesi Terzi hanno disposto il blocco totale delle importazioni di carni suine e salumi dall'Italia mentre altri hanno fortemente limitato la gamma dei prodotti suini ammessi.

Gli ostacoli di natura sanitaria all'export

Storicamente **sono stati gli ostacoli di natura veterinaria** a rappresentare il principale contraltare agli strumenti e alle iniziative posti in essere per agevolare l'internazionalizzazione delle aziende, ma l'eradicazione della Malattia vescicolare del suino, nel 2019, aveva fatto ritenere che con la soluzione di tale annosa problematica nuove opportunità di esportazione si sarebbero presentate per il settore.

Purtroppo, invece, il riscontro della presenza del virus della **Peste suina africana** nel territorio dell'Italia continentale ha comportato una serie di restrizioni che hanno determinato un **danno per mancato export di carni suine e salumi pari a circa 20 milioni di euro al mese**.

● La Peste suina africana in Italia

Questa malattia veterinaria, da oltre 40 anni presente in Sardegna ma sempre rimasta confinata sull'isola, nel 2007 ha cominciato a diffondersi dal Caucaso nei Paesi dell'ex blocco sovietico; a partire dal 2014 il virus ha fatto il suo ingresso nell'Unione europea (Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Ungheria, Slovacchia, Bulgaria, Belgio e, da ultima, la Germania) e ha colpito moltissimi Paesi terzi, tra i quali Russia, Ucraina, Serbia, Moldova, Cina, Vietnam oltre a numerosi Paesi africani dove è endemica.

La malattia si diffonde tra i suini e i cinghiali per contatto diretto con altri animali infetti o, indirettamente, attraverso attrezzature e indumenti contaminati o con la somministrazione ai maiali di scarti di cucina (pratica vietata dai regolamenti europei ormai dal 1980).

Pur considerando l'introduzione della PSA in Italia per contiguità da cinghiali infetti poco probabile, considerato

che il "fronte endemico" non aveva ancora coinvolto i Paesi direttamente confinanti con l'Italia (es. Austria, Slovenia) ritenuti un cuscinetto di sicurezza, il Ministero della Salute ha elaborato annualmente un **Piano di sorveglianza e prevenzione nazionale**; tuttavia, questo non è stato sufficiente ad eliminare il rischio legato al "**fattore umano**", quindi al possibile contatto diretto degli animali con alimenti/materiali contaminati veicolati da trasportatori, turisti, lavoratori stranieri, viaggiatori.

E si ritiene che questo sia stato il veicolo più probabile di introduzione del virus nel nostro Paese.

I primi di gennaio 2022, infatti, il Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da pestivirus e asfivirus dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche ha confermato la **presenza del virus della Peste suina africana in un campione ottenuto da una carcassa di cinghiale rinvenuta a Ovada**, in provincia di Alessandria. A questa prima positività ne sono seguite subito altre e, come previsto dalle norme vigenti e dal piano di emergenza nazionale, il Ministero della Salute ha provveduto alla notifica immediata delle positività alle competenti Autorità comunitarie e internazionali e ha disposto l'istituzione di una "zona infetta" nel territorio di Piemonte e Liguria.

ASSICA si è immediatamente attivata per richiedere a tutti i livelli istituzionali **tempestività** negli interventi per controllare la diffusione della malattia e **coordinamento** delle attività in un'ottica di organizzazione e programmazione nazionale.

E proprio al fine di coordinare e monitorare le iniziative e le misure messe in atto per prevenire e contenere la diffusione della malattia, il Consiglio dei ministri dell'11 febbraio scorso, su proposta dei Ministri Patuanelli e Speranza, ha approvato un decreto legge che dispone, tra l'altro, la nomina di un **Commissario straordinario per la Peste suina africana**; con DPCM del 25 febbraio è stato designato Commissario Angelo Ferrari, Direttore sanitario dell'IZS del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta ed esperto del settore pubblico in materia di salute e benessere animale.

La necessità di adottare misure per il sostegno e l'indennizzo del settore suinicolo è stata subito evidente, tanto che il Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2022 ha approvato un decreto legge con il quale ha istituito **due fondi contro i danni da PSA**. Il primo fondo, di parte capitale, con una dotazione di 15 milioni di euro da ripartire tra le Regioni in base alla consistenza degli allevamenti e per sostenere le misure di messa in sicurezza degli stessi. Il secondo fondo, di parte corrente, con una dotazione di 35 milioni di euro per concedere indennizzi alle imprese della filiera colpite dalle restrizioni derivanti dalla PSA sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei propri prodotti; da questi, con successivo DL del 19 febbraio, 10 milioni di euro

sono stati distolti per finalità di acquisto e messa in opera delle recinzioni per il contenimento della popolazione di cinghiali nella zona infetta.

Sul fronte del commercio estero, le **immediate reazioni di molti Paesi terzi** al nuovo status sanitario dell'Italia hanno determinato limitazioni gravi e pesanti: Cina, Giappone, Taiwan, Messico, Perù, Indonesia, Malesia, Cuba, Serbia, Uruguay sono solo alcuni dei Paesi che hanno bloccato completamente le importazioni di prodotti suini dall'Italia, mettendo a rischio la tenuta dell'intero settore e della filiera. In un periodo in cui già i costi delle materie prime e le spese per energia assorbono risorse più del normale, con la pandemia che indurisce la morsa restringendo i consumi, ASSICA ha stimato che il danno per il settore da mancate esportazioni conseguenti alla PSA è quantificabile in circa **20 milioni di euro al mese**. Ovviamente, se la situazione dovesse peggiorare con un interessamento di zone a più alta vocazione suinicola o si estendesse il numero di Paesi terzi che impone restrizioni al nostro export, il danno aumenterebbe rapidamente anche oltre i 60 milioni di euro al mese.

Su sollecitazione di ASSICA, il Ministero della Salute ha immediatamente avviato contatti con le Autorità dei Paesi terzi nostri partner commerciali per definire **nuovi accordi tecnici per l'export di prodotti suini che tenessero conto del nostro nuovo status sanitario**: questo ha portato ad una parziale riapertura dei confini di Brasile, Sudafrica, Corea del Sud, Albania, che hanno riconosciuto l'efficacia dei trattamenti di cottura e lunga stagionatura nell'inattivazione del virus oppure le garanzie offerte dall'applicazione del principio di regionalizzazione, autorizzando nuovamente l'importazione di alcuni prodotti della nostra salumeria.

Ma ASSICA ha in più occasioni manifestato la necessità che le negoziazioni tecniche siano supportate **da un alto e forte sostegno politico nelle relazioni internazionali** anche perché, in molti casi, le decisioni adottate delle Autorità dei Paesi terzi esulano dal piano strettamente scientifico e veterinario: Paesi come il Sudafrica o la Cina, che hanno vietato le importazioni di prodotti suini dall'Italia per proteggersi dal rischio di introdurre il virus della PSA, avevano già riscontrato la circolazione del virus nel loro territorio da tempo. In molti casi, il riscontro della malattia in Italia è stato solo un pretesto per innalzare barriere di tipo commerciale.

L'urgenza di interventi più decisi, pronti, efficaci è stata evidenziata, purtroppo, dal riscontro di nuove positività (i primi di maggio '22, tra le carcasse di cinghiali rinvenute nell'area urbana di Roma) proseguito nel corso di tutto l'anno e ancora nei primi sei mesi del 2023. **Al momento della stampa, il numero di animali trovati positivi al virus ha superato i 795 casi, distribuiti nelle province di Roma, Genova, Savona e Alessandria e Reggio Calabria.**

Con una serie di Ordinanze del Commissario straordinario e di Dispositivi a firma congiunta del Commissario e del Direttore generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute sono state adottate misure di controllo e prevenzione della PSA, per tentare di contenere e rallentare l'avanzata della malattia e l'ondata epidemica.

Il **Piano nazionale di sorveglianza per la Peste suina africana**, presentato per il 2023, si articola nei principali ambiti di seguito elencati:

- **sorveglianza passiva** nelle popolazioni di cinghiali;
- **sorveglianza passiva** negli allevamenti di suini;
- **gestione** della popolazione di cinghiali;
- verifica dei livelli di applicazione delle **misure di biosicurezza**;
- campagna di **formazione e informazione** degli stakeholders.

Il Piano, alla luce della nuova situazione epidemiologica, si pone come obiettivi di:

- **proteggere il patrimonio suinicolo** nazionale dal virus PSA;
- **evitare che l'infezione si diffonda** e si trasmetta dai suini selvatici, dove al momento è unicamente presente, ai suini domestici;
- **contenere l'infezione** all'interno delle attuali zone infette (Piemonte, Liguria, Lazio);
- ridurre progressivamente l'area di circolazione virale, anche attraverso l'installazione di **barriere artificiali** o rafforzamento di barriere naturali ai fini di contenere le popolazioni di cinghiali infette che diffondono il virus con i loro spostamenti.

Il Piano contempla quindi le misure previste dalle norme europee vigenti in caso di malattia nei cinghiali selvatici e/o negli allevamenti di suini. Nello specifico, è prevista l'applicazione di misure volte all'eradicazione nelle zone interessate dalla PSA, e di misure di sorveglianza nelle zone indenni.

La strategia di eradicazione in Piemonte e Liguria consiste, in estrema sintesi, nell'installare una barriera per il contenimento della popolazione di cinghiali infetta e quindi dell'area di circolazione virale per **evitare che l'infezione si trasmetta dai suini selvatici ai suini domestici** o per contenere l'infezione all'interno della zona infetta attuale o per ridurre progressivamente l'area di circolazione virale.

Fa parte integrante del Piano la parte relativa all'eradicazione in **Regione Sardegna**, dove la malattia è presente da molti anni ma dove, grazie all'impegno profuso dal Ministero della Salute e dalle Autorità regionali, si è ristretta moltissimo l'area sottoposta a restrizioni. La nascita e la conferma dell'Unità di Progetto (UdP) per l'eradicazione della PSA ha rappresentato senza dubbio

Il nuovo Regolamento UE sulla PSA

Il Regolamento 2021/605 stabiliva misure speciali di controllo per la PSA che, in generale, si applicavano ai movimenti di suini e relativi prodotti dalle zone soggette a restrizioni I, II e III. Poiché anche i movimenti all'interno delle zone soggette a restrizioni presentano rischi in relazione alla diffusione della PSA e contribuiscono alla lunga persistenza della malattia in tali zone, il nuovo Regolamento stabilisce divieti specifici e misure di riduzione dei rischi per i movimenti di partite di suini all'interno delle zone soggette a restrizioni ed estende, di conseguenza, l'ambito di applicazione delle attuali misure speciali di controllo delle malattie stabilite nelle norme dell'Unione; si applica in aggiunta alle misure di controllo delle malattie di cui al Regolamento delegato (UE) 2020/687.

Il Regolamento 2023/594 si applica:

- ai movimenti di partite di:
 - suini detenuti in stabilimenti situati nelle zone soggette a restrizioni I, II e III e nelle zone infette di cui al paragrafo 1, lettera c), punto ii);
 - materiale germinale, prodotti di origine animale e sottoprodotti di origine animale ottenuti dai suini detenuti di cui alla lettera a), punto i);
 - carni fresche e prodotti a base di carne, compresi i budelli, dalle zone soggette a restrizioni I, II e III o dalle zone infette di cui al paragrafo 1, lettera c), punto ii), qualora tali carni o prodotti a base di carne siano ottenuti da suini detenuti in aree al di fuori di tali zone soggette a restrizioni e zone infette e macellati:
 - in macelli situati nelle zone soggette a restrizioni I, II o III o nelle zone infette di cui al paragrafo 1, lettera c), punto ii); oppure

- in macelli situati al di fuori di tali zone soggette a restrizioni e zone infette;
- ai movimenti di:
 - partite di suini selvatici in tutti gli Stati membri;
 - partite, anche effettuati per uso privato da cacciatori, di prodotti di origine animale e di sottoprodotti di origine animale ottenuti da suini selvatici nelle zone soggette a restrizioni I, II e III o trasformati in stabilimenti situati in tali zone soggette a restrizioni;
- agli operatori del settore alimentare che manipolano le partite di cui alle lettere a) e b);

Inoltre, poiché il Regolamento (CE) n. 1069/2009 (che stabilisce norme di polizia sanitaria relative ai sottoprodotti di origine animale al fine di evitare o ridurre al minimo i rischi per la salute degli animali derivanti da tali sottoprodotti) e il Regolamento (UE) 142/2011 (che stabilisce norme relative alle prescrizioni di certificazione per i movimenti di partite dei sottoprodotti di origine animale) non coprono tutti i dettagli e gli aspetti specifici relativi al rischio di diffusione della PSA tramite i sottoprodotti, il nuovo Regolamento prevede anche misure speciali di controllo applicabili a tali sottoprodotti e ai movimenti dalle zone soggette a restrizioni I, II e III.

Infine, poiché l'esperienza acquisita nella lotta contro la Peste suina africana dimostra che sono necessarie determinate misure di riduzione dei rischi e misure di biosicurezza rafforzate al fine di prevenire la diffusione della malattia negli stabilimenti di suini, l'allegato III del nuovo Regolamento stabilisce tali misure ed eventuali deroghe.

Il reg. 2023/594 entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e si applica dal 21 aprile 2023 al 20 aprile 2028.

il passaggio principale che ha determinato un cambio di rotta rispetto al passato. L'UdP è stata la vera novità sul piano organizzativo, che ha permesso per la prima volta uno stretto collegamento tra tutti i soggetti istituzionali, e non solo, coinvolti nella lotta al virus. Un coordinamento che ha reso possibile attivare un **lavoro di squadra** mai visto sul piano legislativo e quindi operativo nelle diverse azioni intraprese per debellare la malattia. Nel corso della riunione che si è tenuta a Bruxelles il 15 e 16 dicembre 2022, la Commissione UE, riconoscendo la stragrande maggioranza del territorio sardo del tutto indenne dalla PSA, ha infatti posto **fine ad ogni restrizione finora vigente**, fatta eccezione per una limitazione parziale riconducibile alla sola provincia di Nuoro.

È stato così **applicato per la prima volta il principio di regionalizzazione del territorio**, che consentirà ai produttori presenti in Sardegna di riprendere liberamente la commercializzazione dalle zone indenni nonché dalle residuali zone soggette a restrizione sulla base delle condizioni previste dal Regolamento UE 2021/605.

La misura con la nuova regionalizzazione della Sardegna è stata approvata all'unanimità da tutti gli Stati Membri

ed è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale europea L323 del 19/12/2022 con il Regolamento di esecuzione UE 2022/2486 della Commissione del 16 dicembre 2022.

Nel marzo 2023 il **Dott. Vincenzo Caputo**, Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, ha sostituito il Dott. Ferrari quale Commissario Straordinario alla Peste suina africana. In Europa, alla luce dell'evoluzione della situazione epidemiologica negli Stati membri, il Regolamento di esecuzione UE 2021/605 è stato abrogato e sostituito con il **Regolamento di esecuzione UE 2023/594** della Commissione del 16 marzo 2023 che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la Peste suina africana, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, serie L 79/65, il 17 marzo 2023. Con ciò si è ritenuto opportuno adeguare le misure speciali di controllo della malattia alle esperienze acquisite.

Purtroppo, è stato necessario più volte modificare l'allegato I del nuovo Regolamento includendo i molti comuni italiani. Il 7 maggio 2023 è stata confermata la positività per Peste suina africana di una carcassa di cinghiale

ritrovata nel Comune di Cardeto, in **provincia di Reggio Calabria**, seguita subito da altri 3 ritrovamenti.

Al momento della stampa la situazione è ancora in evoluzione e non è possibile prevedere che direzione prenderà; certo è che meno tempo si impiegherà nell'attuare una decisa lotta alla PSA e meno disagi si avranno per le aziende del settore, le Istituzioni e il bilancio nazionale.

Fine dell'emergenza Covid19 e delle restrizioni alle movimentazioni tra Paesi

Lo scorso aprile 2022 la Commissione europea ha raccomandato la transizione da una gestione di tipo emergenziale ad una gestione sostenibile. Lo stato di emergenza sul territorio nazionale italiano dovuto alla pandemia è cessato il 31 marzo 2022. Di conseguenza le disposizioni relative all'introduzione del c.d. Green Pass hanno perso di obbligatorietà soprattutto per l'accesso alla maggior parte dei servizi.

Il 1° giugno 2022 è venuta a mancare anche l'obbligatorietà del c.d. Green Pass, o certificazione equivalente, per l'ingresso o il rientro in Italia da Paesi terzi. Nonostante la rimozione delle limitazioni agli spostamenti da e per l'Italia non sia avvenuta in modo omogeneo e contemporaneamente per tutti i territori di interesse per l'export, la ripresa della libera circolazione ha permesso il ripristino dei flussi di approvvigionamento di beni tra Paesi restaurando la disponibilità di beni e servizi a livello globale.

Piattaforma export ASSICA: uno strumento consolidato per le aziende associate

La **Piattaforma Export di ASSICA** continua ad essere implementata con strumenti e spazi studiati appositamente per dare supporto alle aziende associate nelle attività di export verso i Paesi terzi.

Particolare attenzione continua a ricevere da parte delle aziende associate la Scheda di approfondimento **Peste suina africana**, trattandosi dell'argomento focus dell'ultimo anno. Nella Scheda sono puntualmente riportati tutti gli aggiornamenti riguardanti tanto la situazione del territorio italiano quanto quella dei mercati di interesse per l'export, con particolare attenzione alle notifiche di eventuali chiusure a causa del riscontro del virus della PSA in Italia oltre ai nuovi accordi ottenuti in bilaterale dal nostro Ministero della Salute per contrastare restrizioni e/o blocchi all'export causati dalla presenza e dal diffondersi del virus.

D'altro lato le **single Schede Paese** si confermano

uno strumento, unanimemente molto apprezzato dagli utenti, di facile consultazione per avere informazioni riguardanti tanto mercati esteri noti, quanto quelli nuovi e potenzialmente di interesse, sui quali affacciarsi per la prima volta. Continuando a perseguire l'obiettivo di fornire uno strumento sempre più completo per rispondere alle richieste pervenute direttamente dagli Associati, è ora disponibile un **totale di 48 Schede**, in cui ogni Scheda riporta le informazioni istituzionali necessarie per l'export di carni e prodotti a base di carne verso uno specifico Paese terzo, nel rispetto delle normative e delle procedure.

Come recente implementazione ricordiamo, tra le **Schede di approfondimento** presenti nella homepage della Piattaforma, quella dedicata ad **Eventi&Webinar**, nella quale sono inseriti eventi specifici riguardanti il settore del Food&beverage promossi dai maggiori attori del Sistema Italia, tra i quali Confindustria, ICE -Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE-SIMEST, ecc... La pagina è stata pensata con il fine di raccogliere in un unico contenitore le opportunità all'internazionalizzazione che il Sistema Paese mette a disposizione delle aziende interessate (collettive, webinar, eventi B2B, ecc.), in modo da avere in una unica finestra tutti i maggiori eventi, suddivisi per argomento e/o Paese di destinazione, con i link diretti alle pagine degli organizzatori e le modalità di partecipazione, incluse eventuali date di scadenza.

Il sito si conferma uno strumento strategico importan-

tissimo, come si nota dall'analisi statistica dell'anno appena trascorso dei dati di utilizzo degli **utenti registrati**, ad oggi saliti a **circa 330**. Gli operatori delle aziende associate hanno registrato un'attività costante, generando un traffico nel periodo 2022-2023 che ha contato quasi **38.000 visualizzazioni complessive delle pagine**, in aumento rispetto all'anno precedente (erano 35.000). Si nota anche un costante aumento delle visualizzazioni uniche (numero di sessioni in cui una pagina specifica è stata visualizzata almeno una

volta) delle pagine disponibili, che hanno superato quota **31.500 click**. La maggior parte degli utenti usa con frequenza la piattaforma e ha ormai raggiunto una discreta capacità di utilizzo, come dimostrato dai dati aggregati. Il tempo medio di permanenza sulla Piattaforma si conferma attorno ai 5 minuti e ogni sessione registra in media la visita di 5 pagine per utente. In termini di visite, poi, **le Schede Paese più cliccate si confermano per il secondo anno consecutivo quelle di Canada, Brasile e Stati Uniti, posizionate nella top 3 in questo stesso ordine.**

L'Ufficio Export di ASSICA continua a curare con aggiornamenti tempestivi tutte le informazioni contenute all'interno della Piattaforma, basandosi sulle comunicazioni ufficiali rese note dalle Autorità italiane, europee o extra-UE e sulle informazioni acquisite sul campo, in modo da fornire alle Aziende associate uno strumento sempre attuale.

Rapporto SACE Export 2022: "Caro Export" - Sfide globali e il valore di esserci



[Approfondimento online Rapporto SACE](#)

A settembre 2022 SACE ha presentato la nuova edizione del Rapporto annuale puntando in particolare sul "costo", dal cui il titolo **"Caro Export"**, del valore del Made in Italy, che si prevede nel 2023 sarà caratterizzato da un cauto atteggiamento di resilienza delle imprese esportatrici a dare impulso alle vendite italiane all'estero.

XX Rapporto ICE - Prometeia: Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori



[Approfondimento online Rapporto ICE](#)

In questa ultima edizione del Rapporto annuale, che vede ancora collaborare insieme ICE-Agenzia e la società Prometeia, le previsioni sul commercio internazionale presentate sono coerenti con un approccio all'internazionalizzazione antecedente alla fase di maggior espansione verso l'estero. Ci troviamo di fronte ad un quadro di commercio a blocchi che in parte richiama la geografia degli stessi mercati, ma trae la sua fisionomia anche da alleanze strategiche tra Paesi collegati. In questo quadro globale, le indicazioni che emergono dal XX Rapporto ICE - Prometeia riguardano la sfida per le singole aziende

a portare a termine la trasformazione verso sostenibilità e digitalizzazione che lo scenario internazionale attuale rende oggi sempre più urgente.

La Commissione presenta un nuovo approccio agli accordi commerciali

Nel mese di giugno 2022 la Commissione europea, con l'obiettivo di rendere gli scambi commerciali dell'UE più verdi, più equi e più sostenibili, ha presentato un nuovo piano per aumentare il contributo degli accordi commerciali alla protezione del clima, dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori in tutto il mondo. Nella comunicazione **"Il potere dei partenariati commerciali: insieme per una crescita economica verde e giusta"**, la Commissione propone modalità per rafforzare ulteriormente l'attuazione e l'applicazione dei capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile (CSS) degli accordi commerciali che sottoscrive.

La comunicazione **individua le priorità politiche e punti d'azione chiave che accresceranno ulteriormente l'efficacia dell'attuale approccio al CSS** basato sull'interazione, ancorato al quadro internazionale e alle relative norme, attraverso un'attuazione e un'applicazione più rigorose. In particolare, il nuovo approccio includerà il ricorso a **sanzioni commerciali in caso di violazione** delle disposizioni CSS fondamentali. L'approccio sarà applicato ai negoziati futuri e in corso, se del caso.

Nello specifico, il nuovo approccio CSS riguarda i seguenti aspetti:

Interazione con i Paesi partner orientata ai risultati e basata sulle priorità:

- saranno negoziati ad hoc assieme ai Paesi partner gli obiettivi e le tabelle di marcia con scadenze precise per ottenere risultati più efficaci;
- si intensificherà l'interazione con i partner commerciali in un processo di cooperazione volto a promuovere il rispetto delle norme internazionali in materia di lavoro e ambiente, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria;
- si collaborerà più strettamente sia con gli Stati membri che con il Parlamento europeo per il monitoraggio e l'attuazione degli impegni CSS;
- ci si impegnerà per aprire nuovi mercati per l'importazione e l'esportazione di beni e servizi verdi e di materie prime, elementi particolarmente importanti per ridurre la dipendenza nell'attuale clima geopolitico.

Maggiore partecipazione e sostegno per la società civile:

- facilitazione nella presentazione di denunce da parte della società civile e dei gruppi consultivi interni (GCI) per violazioni degli impegni di sostenibilità e introduzione di calendari che la Commissione seguirà, come regola

generale, per trattare le denunce CSS attraverso un aggiornamento degli orientamenti operativi per lo sportello unico centralizzato;

- maggior coinvolgimento dei GCI nei progetti di assistenza tecnica e nelle riunioni con gli Stati membri dell'UE;
- maggiore trasparenza sul lavoro dei GCI, compresa la pubblicazione degli elenchi delle organizzazioni partecipanti;
- rafforzamento del ruolo dei GCI dell'UE con risorse per il loro funzionamento.

Maggiore attenzione all'attuazione e all'applicazione:

- si estenderà la fase di conformità standard della risoluzione delle controversie tra Stati al capitolo CSS degli accordi commerciali; ciò significa che se una delle Parti si renderà responsabile della violazione di uno qualsiasi degli impegni CSS dovrà comunicare tempestivamente le modalità con cui intende attuare la relazione del panel, rispettando determinate tempistiche;
- si inserirà la possibilità di applicare sanzioni commerciali in caso di violazioni materiali dell'accordo di Parigi sul clima e dei principi fondamentali del lavoro dell'OIL come misura di ultima istanza.

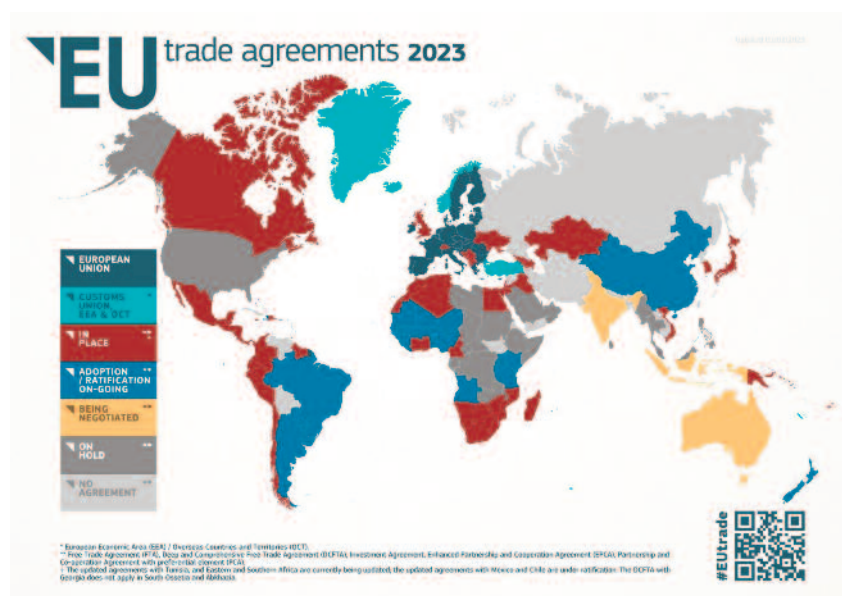
Tutti i moderni accordi commerciali dell'UE comprendono già capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile; sono di conseguenza necessari **sforzi continui e costanti al fine di ratificare e attuare in maniera efficace le convenzioni fondamentali** dell'OIL e di attuare gli accordi ambientali multilaterali che ciascuna parte ha ratificato, come l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e la convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica.

Dal 2018 il documento informale dei servizi della Commissione dal titolo "Feedback e prospettive future per migliorare l'attuazione e l'applicazione dei capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile negli accordi di libero scambio dell'UE" (piano d'azione in 15 punti) ha indirizzato il miglioramento dell'attuazione e dell'applicazione di tali capitoli. Come annunciato dinanzi al Parlamento europeo nel settembre 2020 e come specificato nella comunicazione sul riesame della politica commerciale del febbraio 2021, la Commissione ha avviato un riesame tempestivo del piano d'azione in 15 punti.

Ai fini del riesame e nell'ambito della comunicazione presentata oggi, la Commissione ha richiesto uno studio

comparativo indipendente sulle pratiche in materia di commercio e sviluppo sostenibile negli accordi commerciali dei Paesi terzi, che ha confermato che **l'UE, attraverso i propri accordi commerciali, è uno dei principali capifila nella promozione della sostenibilità**. Per raccogliere contributi dalla gamma più vasta possibile di cittadini e portatori di interessi riguardo al perfezionamento e a un maggiore effetto dell'approccio attuale, la Commissione ha anche condotto una consultazione pubblica. La Commissione ha inoltre avviato un ampio scambio di opinioni con gli Stati membri, il Parlamento europeo e il Comitato economico e sociale europeo.

Gli accordi di libero scambio



Lo scorso 11 ottobre 2022 è stata pubblicata la **Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione e sull'applicazione degli accordi commerciali dell'UE**; si tratta della seconda relazione consolidata della Commissione, in cui si conferma la determinazione a garantire che le imprese, i lavoratori e i portatori di interessi dell'UE possano ottenere tutti i benefici offerti dal commercio internazionale, ma anche che i partner commerciali dell'UE in tutto il mondo onorino gli impegni assunti a livello multilaterale o bilaterale.



Approfondimento online
Relazione della Commissione su
attuazione e applicazione degli ALS

Nel 2021 erano in vigore 42 accordi commerciali preferenziali tra l'UE e 74 partner. Il ruolo svolto da tale rete

di accordi è rimasto di notevole importanza per tutto il periodo di riferimento (ossia il 2021 e il primo trimestre del 2022) durante il quale le imprese nell'UE e nel mondo si andavano riprendendo dagli effetti della pandemia di COVID-19. Tuttavia, gli esiti di tali accordi dipendono dalla corretta attuazione e applicazione degli accordi stessi. **Le perturbazioni causate dalla pandemia hanno anche inciso sui flussi commerciali**, hanno avuto ripercussioni sul costo della vita e hanno reso più difficile la presenza delle imprese, di qualunque dimensione, sui mercati esteri.

Come si evince dalla relazione, alcuni partner hanno continuato a favorire una prospettiva interna, imponendo restrizioni commerciali discriminatorie volte a favorire la produzione locale e l'industria nazionale. L'UE è stata pronta ad agire laddove tali barriere si manifestavano.

Tale situazione si è delineata ancor più nitidamente con gli eventi verificatisi nei primi mesi del 2022 a seguito della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. La conseguente perturbazione dei mercati e delle catene di approvvigionamento dovuta alle misure di risposta adottate dai vari Paesi sottolinea **l'importanza di un commercio aperto, di valori condivisi e di opportunità alternative per assicurare il flusso degli scambi da e verso l'UE**. In un contesto di aumento dei prezzi dell'energia e di carenza di materie prime e prodotti agricoli, la rete di accordi commerciali dell'UE rappresenta una risorsa importante per mantenere aperti i mercati e aiutare le imprese a diversificare le loro catene di approvvigionamento.

Nel periodo di riferimento della relazione si possono segnalare anche altri due importanti sviluppi:

- dal 1° gennaio 2021, terminato il periodo di transizione previsto dall'accordo di recesso tra l'UE e il Regno Unito e a seguito dell'applicazione provvisoria dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione UE-Regno Unito, **il Regno Unito è diventato il primo partner commerciale preferenziale dell'UE**, portando la quota degli scambi commerciali dell'UE con i partner preferenziali dal 32% al 44% rispetto al 2020. Tale sviluppo ha inciso anche sull'avanzo commerciale dell'UE con i partner preferenziali relativamente alle merci, che è passato da 124 miliardi di EUR nel 2020 (ma con un livello di scambi molto ridotto a causa della pandemia di COVID-19) a 208 miliardi di EUR nel 2021.
- nel 2021 si è registrato un notevole **miglioramento delle relazioni transatlantiche con gli Stati Uniti**: varie controversie importanti e di lunga data sono state risolte e si è creata una nuova dinamica collaborativa con il Consiglio per il commercio e la tecnologia (TTC).

Nel periodo di riferimento la Commissione ha intensificato

ulteriormente gli sforzi affinché i **benefici concreti offerti dagli accordi commerciali siano sfruttati più facilmente, in particolare dalle piccole e medie imprese (PMI)** affrontando nel contempo le questioni relative all'accesso al mercato e alla sostenibilità: più di tre milioni di utenti (per il 72% appartenenti all'UE) hanno visitato la piattaforma **Access2Markets** (che copre 135 mercati di esportazione e tutti i Paesi dell'UE); sono stati aggiunti nuovi contenuti nelle parti riguardanti il commercio e gli appalti di servizi nell'UE ed è stato migliorato lo strumento di autovalutazione delle regole di origine (ROSA).

Nel 2021 l'UE ha proseguito il lavoro volto a individuare ed eliminare gli ostacoli agli scambi. In particolare, in stretta cooperazione con il Parlamento europeo, gli Stati membri e le imprese, la Commissione ha continuato a collaborare direttamente con i Paesi terzi, anche grazie alla rete delle delegazioni dell'UE nei Paesi partner e a Ginevra.

Per quanto riguarda i nuovi ostacoli e le nuove denunce, il 2021 è stato il primo anno completo di attività dello sportello unico istituito per sostenere il responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali: è accessibile dalla piattaforma Access2Markets e permette di presentare denunce riguardanti gli ostacoli agli scambi (potenziali), il mancato rispetto degli impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile o l'inosservanza del Regolamento SPG dell'UE.

Alla fine del 2021 nella banca dati Access2Markets figuravano **455 ostacoli attivi agli scambi e agli investimenti (rispetto ai 462 del 2020) in 65 Paesi terzi**. La maggior parte degli ostacoli è stata registrata negli ultimi cinque anni (39%), mentre il 34% risulta apparso tra sei e dieci anni fa e il 27% da oltre un decennio; le **misure sanitarie e fitosanitarie** sono rimaste la categoria che include il maggior numero di ostacoli agli scambi (102) e rappresentano **quasi un quarto di tutti gli ostacoli registrati**. Sebbene il numero totale di ostacoli sotto forma di misure sanitarie e fitosanitarie sia stato leggermente inferiore nel 2020 (107), le restrizioni in questa categoria sono aumentate costantemente tra il 2016 e il 2020, mantenendola in prima posizione. Il secondo tipo di ostacoli registrato più frequentemente nel 2021 riguarda gli ostacoli tecnici (81 ostacoli), le misure tariffarie e le restrizioni quantitative (78 ostacoli), come nel 2020. Queste tre categorie, considerate complessivamente, rappresentano quasi il 60% di tutti gli ostacoli attivi nel 2021, continuando la tendenza registrata nel 2020.

La **Cina**, con 39 ostacoli, è rimasta il Paese con il maggior numero di ostacoli; al secondo posto si è attestata la **Russia** con 32, seguita da **Stati Uniti** (27), **India** (26), **Turchia** (24) e **Indonesia** (21). Altri Paesi con 10 o più ostacoli sono il **Brasile** (19), la **Corea del Sud** (18), l'**Australia** (15), l'**Algeria** (14), il **Messico**

La piattaforma Access2Markets

La piattaforma **Access2Markets**, varata nell'ottobre 2020, contiene informazioni pratiche dettagliate, disponibili gratuitamente in tutte le lingue ufficiali dell'UE, destinate alle imprese che desiderano importare o esportare merci. Le informazioni sulle esportazioni riguardano le tariffe, le tasse, le procedure e le formalità relative a 135 mercati di esportazione, le norme di origine, le statistiche e gli ostacoli agli scambi.

Informazioni analoghe sono disponibili per le importazioni nell'UE, in particolare per quanto riguarda le tariffe, le tasse, le prescrizioni in materia di importazione, le norme di origine e le statistiche relative a tutto il mondo. A partire dal 1° gennaio 2021, sono fornite anche informazioni complete sugli scambi commerciali dell'UE con il Regno Unito. Nel 2022, con lo svolgersi degli eventi in Ucraina, la piattaforma è stata aggiornata in considerazione delle misure restrittive imposte sulle esportazioni dell'UE verso la Russia e sono state fornite informazioni più generali sulle sanzioni dell'UE oltre a maggiori indicazioni per gli importatori sulle misure russe imposte sulle esportazioni verso l'UE.

Access2Markets dal suo avvio ha registrato più di 3 milioni di visitatori singoli, il 72% dei quali di provenienza UE, il suo strumento ROSA registra in media 500 consultazioni al giorno. La nuova versione di ROSA indica alle imprese anche come documentare l'origine dei loro prodotti. Nel 2021 la Commissione ha gradualmente aggiornato Access2Markets, aggiungendo contenuti per gli utenti appropriati, in particolare per le PMI, sviluppando nel contempo nuovi strumenti interattivi.

Nel corso del 2021 la Commissione ha continuato a fornire ampio sostegno e corsi di formazione su **Access2Markets** alle imprese, agli Stati membri e ad altri intermediari, oltre a un programma di formazione per formatori che è destinato a proseguire. Finora gli eventi hanno raggiunto oltre 6.500 organizzazioni e si sono svolti in quasi tutte le lingue dell'UE.

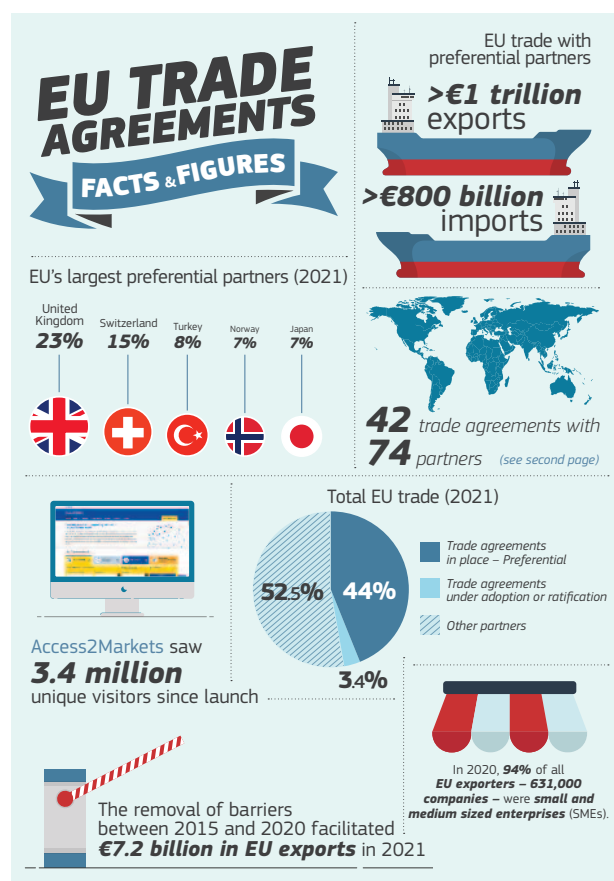
(12), l'**Egitto** (11), la **Malaysia** (10) e il **Vietnam** (10). Nella banca dati non sono ancora inclusi gli ostacoli posti dal Regno Unito sia per lo stato del tutto nuovo delle relazioni sia forse per il fatto che molti degli ostacoli esistenti con altri partner risalgono a diversi anni fa. Analizzando il quinquennio dal 2016 al 2020, si evince che la Russia e la Cina sono sempre stati i due Paesi con il maggior numero di ostacoli, con la Russia sempre in testa salvo nel 2018 quando è stata surclassata dalla Cina; il numero di ostacoli russi, tuttavia, è rimasto relativamente stabile (media: 33), mentre **quelli cinesi nel corso del quinquennio analizzato sono quasi raddoppiati, passando da 23 nel 2016 a 40 nel 2020**. In termini di nuovi ostacoli agli scambi suddivisi per

settore, **l'agricoltura e la pesca** hanno costituito il settore con il numero più elevato di ostacoli (4), seguito dai servizi (3).

Nel 2021 **sono stati eliminati 39 ostacoli agli scambi**, sei in più rispetto al 2020: 16 sono stati completamente rimossi, mentre 23 sono stati parzialmente risolti. Le misure sanitarie e fitosanitarie hanno rappresentato la categoria maggiore con 15 ostacoli risolti, come nel 2020 (17). L'eliminazione di questi ostacoli ha nuovamente avuto un effetto positivo diretto, anche sugli esportatori dell'UE in molti settori, in particolare in quello alimentare; ad esempio:

- accettazione da parte del Canada del certificato armonizzato dell'UE per le carni di pollame;
- revoca da parte della Corea del Sud dei precedenti divieti di importazione imposti a diversi Stati membri a causa dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI).

La relazione conferma che gli accordi commerciali dell'UE significano maggiori esportazioni, relazioni economiche più stabili e accesso sicuro alle risorse: nel 2021 le esportazioni dell'UE verso partner preferenziali hanno superato per la prima volta 1 trilione di euro.



Brexit

Il 24 gennaio 2020 i presidenti Michel e von der Leyen firmano a Bruxelles l'accordo di recesso; il giorno stesso il documento viene firmato a Londra dal primo ministro Boris Johnson.

L'accordo ha lo scopo di garantire un recesso ordinato del Regno Unito dall'Unione e riguarda i diritti dei cittadini, la liquidazione finanziaria, il periodo di transizione, i protocolli su Irlanda/Irlanda del Nord, Cipro e Gibilterra, la *governance* e altre questioni relative alla separazione. Dopo l'approvazione dell'accordo da parte del Parlamento europeo e l'adozione, mediante procedura scritta, della decisione da parte del Consiglio, l'accordo è entrato in vigore.

Così, il 31 gennaio 2020 alle 23 (ora di Londra, mezzanotte in Europa), il **Regno Unito esce ufficialmente dall'Unione europea dopo 47 anni dall'adesione avvenuta nel 1973**: non è più uno Stato membro dell'UE e acquisisce lo status di Paese terzo; non ha più eurodeputati e non partecipa più ai vertici della UE. **L'accordo di recesso include anche un protocollo sull'Irlanda e l'Irlanda del Nord entrato in vigore alla fine del periodo transitorio.**

Il 24 dicembre 2020, quando sembrava ormai inevitabile il no-deal Commissione europea e Regno Unito hanno sottoscritto l'**Accordo Commerciale e di Cooperazione (TCA)** sui termini della futura cooperazione.

Il 28 aprile 2021, il Parlamento europeo ha ratificato a larga maggioranza il TCA con 660 voti a favore, 5 contro e 32 astensioni.

Per quanto riguarda il commercio dei beni, le Parti hanno concordato di creare, **sin dal 1° gennaio 2021, un'ambiziosa area di libero scambio senza dazi o quote** sui prodotti che soddisfano le regole di origine; meccanismi di cooperazione normativa e doganale, nonché disposizioni che garantiscano parità di condizioni per una concorrenza aperta e leale, come parte di una più ampia partnership economica.

● Azzeramento dei dazi

Ai fini dell'applicazione del trattamento tariffario preferenziale alle merci in importazione nell'altra Parte accordista, è necessario il rispetto di specifiche regole di origine. La richiesta di trattamento tariffario preferenziale può basarsi su un'attestazione di origine compilata dall'esportatore o sulla conoscenza dell'importatore che il prodotto è originario.

Eventuali tariffe o altri oneri imposti da una Parte in connessione con l'importazione o l'esportazione di un bene dell'altra Parte dovranno essere limitati al costo approssimativo dei servizi resi e non potranno rappresentare una protezione indiretta per i beni nazionali o la tassazione di importazioni o esportazioni a fini fiscali.

● Controlli e formalità doganali

Tutti i controlli e le formalità doganali richiesti dal diritto dell'UE per le importazioni da Paesi terzi si applicheranno a tutte le merci che entrano nel territorio doganale dell'UE dal Regno Unito o che lasciano l'UE per il Regno Unito.

Questo non riguarda gli scambi di merci tra l'UE e l'Irlanda del Nord ai quali si applicherà il Protocollo sull'Irlanda e l'Irlanda del Nord incluso nell'accordo di recesso.

Le parti hanno concordato di riconoscere reciprocamente i programmi "AEO - Operatore economico autorizzato", consentendo a coloro che beneficiano di questo status di godere di alcune semplificazioni e/o agevolazioni nello svolgimento dei controlli e delle operazioni doganali.

● Misure sanitarie e fitosanitarie (SPS)

L'accordo include uno specifico capitolo SPS, con le norme sanitarie e fitosanitarie atte a garantire livelli elevati di sicurezza alimentare e ridurre o eliminare possibili minacce per la salute dei cittadini, nonché degli animali e delle piante. Non sono previste modifiche ai livelli degli standard dell'UE. Il capitolo include anche il riconoscimento del principio di regionalizzazione, incluse le zone indenni da malattie, e la sua applicazione agli scambi tra le Parti, in conformità con l'accordo SPS.

● Nuovo regime di controlli sanitari e fitosanitari

L'approccio all'applicazione dei controlli sui prodotti importati in GB dalla UE prevedeva una serie di step successivi, da completarsi entro ottobre 2021, ma che non sono stati rispettati.

Dopo un primo rinvio, a settembre 2021, che aveva spostato l'obbligo di certificazione sanitaria delle merci importate in GB da ottobre '21 a luglio 2022, il 28 aprile 2022, il Ministro britannico per le opportunità della Brexit, Jacob Rees-Mogg, ha comunicato la decisione del Governo di posticipare **alla fine del 2023** l'introduzione di ulteriori controlli sulle importazioni di beni dall'UE.

Inoltre, il 27 febbraio 2023, l'Unione europea e il Regno Unito hanno concluso il **Windsor Framework** (accordo quadro di Windsor), un accordo politico che modifica il Protocollo sull'Irlanda Nord, segnando una svolta in una delle questioni più complesse del post-Brexit e aprendo un nuovo capitolo nei rapporti tra Bruxelles e Londra. Come noto, il Protocollo sull'Irlanda del Nord è in vigore dal 1° febbraio 2020 e costituisce parte integrante del *Withdrawal Agreement*, l'Accordo di recesso del Regno Unito dalla UE. Il suo obiettivo era tutelare l'Accordo del Venerdì Santo (1998), che evitava l'imposizione di una frontiera fisica sull'isola d'Irlanda, preservando così anche l'integrità del mercato unico

della UE: con la Brexit, infatti, l'Irlanda del Nord, pur rimanendo nel territorio UK, continua a far parte del mercato unico europeo per quanto riguarda la circolazione delle merci.



Approfondimento online Windsor Framework

Il Windsor Framework modifica sostanzialmente il testo del Protocollo per risolvere alcuni dei problemi che fino a oggi sembravano insuperabili. I punti chiave dell'accordo di Windsor sono tre:

- Le **merci provenienti dalla Gran Bretagna e dirette verso la Repubblica d'Irlanda** (e quindi la UE) transiteranno in una "corsia rossa", per garantire l'integrità del mercato unico comunitario, e saranno sottoposte all'applicazione integrale delle norme fitosanitarie nonché a controlli doganali completi. Non ci saranno controlli doganali, ostacoli e intoppi burocratici per le merci, compresi prodotti alimentari e piante, provenienti dalla Gran Bretagna e destinate all'Irlanda del Nord, che viaggeranno in una speciale "corsia verde". In questo modo **le procedure doganali verranno notevolmente semplificate**, con una diminuzione dei controlli e, di conseguenza, di tempi e costi per gli operatori. Ai prodotti destinati al consumo finale nell'Irlanda del Nord saranno applicati gli standard di salute pubblica e di tutela dei consumatori del Regno Unito.
- **Disponibilità di prodotti** di ogni genere e anche di medicine: i farmaci, se approvati dall'ente di regolamentazione britannico, potranno essere venduti in Irlanda del Nord.
- **Tutela della sovranità dell'Irlanda del Nord** con il meccanismo chiamato "*Stormont Brake*" (Freno di Stormont - dal nome del quartiere di Belfast dove si riunisce il parlamento dell'Irlanda del Nord): l'Assemblea nordirlandese, composta da 90 deputati, ha una sorta di "possibilità di intervento" in caso di modifica delle leggi comunitarie che avrebbe un impatto significativo e duraturo sulla vita quotidiana dei suoi cittadini. Una volta firmata la petizione, il governo del Regno Unito potrà attivare la clausola e sospendere l'applicazione della legge europea modificata in Irlanda del Nord, con effetto immediato.

Con la firma dell'accordo, il Regno Unito ha accettato di **condividere con la UE dati in tempo reale sui movimenti di merci dalla Gran Bretagna all'Irlanda del Nord**. Questi dati doganali serviranno alla UE per effettuare un'adeguata valutazione dei rischi e, se necessario, richiedere alle Autorità britanniche di attuare

misure di controllo specifiche su merce.

Nel mese di aprile 2023, il Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali DEFRA e l'Agenzia per la salute degli animali e delle piante del Regno Unito hanno pubblicato le linee guida **Target Operating Model (TOM) risk categories for animal and animal product imports from the EU to Great Britain**: dal 31 ottobre 2023, per importare in Gran Bretagna animali vivi o prodotti di origine animale dagli Stati dell'UE e dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) sarà necessario sia individuare la specifica categoria di rischio per prodotto, sia seguire le norme sanitarie e fitosanitarie - SPS, correlate alla categoria di rischio di interesse. I prodotti di origine animale (POAO), ricadono nella categoria di rischio BASSO, purché soddisfino i seguenti requisiti:

- siano stabili a temperatura ambiente;
- siano stati sottoposti ad un trattamento per eliminare o ridurre ad un livello accettabile i microrganismi nocivi;
- siano chiaramente identificati come destinati al consumo umano;
- siano confezionati o sigillati in contenitori visibilmente puliti;
- siano accompagnati da un documento commerciale e siano etichettati in una lingua ufficiale di uno Stato membro dell'UE, in modo da fornire informazioni sulla natura della merce, la quantità e il numero di confezioni, il Paese di origine, il produttore e gli ingredienti;
- non si tratti di alimenti per lattanti o di alimenti a fini medici speciali.

Per i prodotti a rischio BASSO non è richiesto il certificato sanitario; è sufficiente un documento commerciale del fornitore; è sempre necessario utilizzare il Sistema IPAFFS per prenotificare le spedizioni.

Le **carni, le preparazioni e i prodotti a base di carne, incluse le gelatine, sono classificati a rischio MEDIO**, pertanto:

- dal 31 ottobre 2023, le spedizioni dovranno essere scortate da certificato sanitario, rilasciato dall'Autorità sanitaria competente;
- dal 31 gennaio 2024, potranno essere sottoposte a controlli fisici all'importazione;
- le spedizioni devono essere prenotificate mediante il Sistema IPAFFS.

Intanto, a febbraio 2023, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, e il Segretario di Stato per le Imprese e il Commercio del Regno Unito, Kemi Badenoch, hanno firmato un **Memorandum of Understanding sul Dialogo strategico per la promozione delle esportazioni e degli inve-**

stimenti bilaterali.

Attraverso il Memorandum, l'Italia e il Regno Unito puntano ad approfondire il loro partenariato economico, adattandolo al contesto "post-Brexit". L'intesa si propone di istituire un meccanismo strutturato di concertazione e collaborazione tra imprese, Istituzioni ed Enti preposti all'internazionalizzazione, con un focus sui settori più innovativi e ad alto potenziale di sviluppo, tra cui economia "verde", tecnologie avanzate, scienze della vita, ingegneria ed industrie creative, start-up e innovazione, temi peraltro che l'Italia ha posto al centro della candidatura di Roma Expo2030.

LE AMERICHE

● Stati Uniti

Dopo l'audit svolto in modalità virtuale nel 2021, gli ispettori statunitensi del *Food Safety and Inspection Service* (USDA-FSIS) sono tornati in Italia dal **13 al 29 marzo 2023**.

L'audit ha interessato tutti gli aspetti del sistema di ispezione nazionale italiano per la produzione l'esportazione di prodotti a base di carne negli Stati Uniti, inclusi quelli relativi alle attività di test ed analisi condotti nei laboratori ufficiali.

Gli ispettori, Estella Perez e Alam Khan, hanno visitato due impianti di macellazione suina, sette stabilimenti di lavorazione di prodotti a base di carne, un impianto di produzione di pizze congelate e uno di sughi pronti; laboratori dell'Istituto zooprofilattico di Lombardia ed Emilia-Romagna, gli uffici dei Servizi veterinari regionali e locali.

Nella riunione di chiusura al Ministero della Salute, gli ispettori hanno condiviso gli esiti preliminari della loro missione e non hanno evidenziato **alcuna non conformità di sistema; le uniche osservazioni hanno riguardato singole non conformità a livello documentale e di HACCP che verranno dettagliate nei report delle visite aziendali**.

In tema di certificazione, ad aprile 2022, alla luce di una revisione di quanto previsto dall'*Animal Product Manual* di APHIS, il Ministero ha fornito alcuni chiarimenti per il rilascio certificato richiesto dalle Autorità statunitensi per l'importazione, a seconda della matrice alimentare e delle condizioni sanitarie del luogo in cui risiedono gli stabilimenti coinvolti nel processo produttivo (dentro o fuori la Macroregione Italiana riconosciuta da USDA come indenne da MVS).

Per quanto riguarda le conseguenze del riscontro del virus della PSA in Italia sulle possibilità di export verso gli Stati Uniti, poiché le Autorità statunitensi riconoscono la regionalizzazione ai sensi della norma comunitaria, le certificazioni sia come attestazioni sanitarie integrative

sia per l'esportazione di carni e prodotti possono continuare ad rilasciate secondo le disposizioni vigenti.

Con riferimento al settore bovino, nel 2022 è stato riattivato il progetto per l'esportazione di Bresaola negli Stati Uniti; si sono svolte alcune riunioni con le aziende che hanno aderito al progetto per definire un processo produttivo standard da sottoporre a validazione presso la SSICA - Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari. La fase sperimentale prenderà avvio entro il mese di giugno.

● Canada

Grazie all'assiduo confronto tra il nostro Ministero della Salute, le Autorità sanitarie canadesi e la Commissione Europea, la *Canadian Food Inspection Agency* (CFIA) ha aggiornato - in linea con i principi della norma comunitaria in materia di regionalizzazione - le condizioni di importazione delle carni suine fresche/congelate e dei prodotti stagionati a base di carne suina provenienti dall'Italia, alla luce della situazione relativa alla PSA sul territorio italiano, permettendo alle esportazioni dal nostro Paese di non subire gravosi fermi. Pertanto, il Ministero, a gennaio 2022, ha ufficializzato la necessità di scortare i prodotti in esportazione con una **attestazione sanitaria integrativa** a garanzia dei requisiti di importazione aggiuntivi per PSA richiesti dalla CFIA.

Tale integrazione è stata implementata anche per il **nuovo modello di certificato bilaterale**, concordato dal Ministero della Salute con CFIA a maggio 2022, che ha permesso l'apertura ai prodotti ottenuti da carni di bovini o avicoli di origine italiana e comunitaria e ai prodotti a base di carne suina stagionati meno di 30 giorni.

● Argentina

La diffusione del virus della Peste suina africana nell'Italia continentale avvenuta nel corso dell'anno non ha determinato sostanziali variazioni nelle condizioni sanitarie da soddisfare per l'esportazione verso il Paese, in quanto gli accordi raggiunti nel 2021 in merito ai nuovi certificati sanitari già circoscrivevano le nostre possibilità di export ai prodotti stagionati almeno sei mesi (requisito previsto poiché le Autorità argentine non applicano il principio di regionalizzazione per PSA al territorio italiano) e ai prodotti cotti (con raggiungimento di una temperatura a cuore del prodotto superiore a 70°C per un tempo di 30 minuti o un processo termico di sterilizzazione commerciale in cui è stato raggiunto un valore $F_0 \geq 3$).

● Brasile

Nel corso del 2022 è continuata l'attività di verifica e

aggiornamento da parte delle Autorità brasiliane delle liste delle aziende autorizzate ad esportare.

Purtroppo, a causa dei focolai di Peste suina africana riscontrati sul territorio a partire dal 05 gennaio vi è stata la comunicazione della sospensione dell'esportazione per le carni suine e i prodotti a base di carne suina a breve stagionatura, mentre è rimasto possibile esportare con i certificati concordati sia i prodotti cotti che gli stagionati per un periodo minimo di 6 mesi.

Nonostante le difficoltà all'export e nelle comunicazioni con le Autorità del MAPA ad ottobre 2022 si è conclusa positivamente la **missione** programmata delle due ispettrici del *Ministério da Agricultura, Pecuária e Abastecimento* brasiliano, tenutasi on site per valutare il sistema di ispezione delle carni suine e dei prodotti a base di carne suina e confermare l'equivalenza dei sistemi italiano e brasiliano di controllo della filiera. La missione, che si è svolta nell'ambito dei controlli routinari che le Autorità brasiliane effettuano periodicamente presso i Paesi principali partner commerciali, ha interessato un impianto di macellazione e cinque stabilimenti di trasformazione, oltre che gli uffici del Ministero della Salute e delle Autorità sanitarie regionali e locali. Nel corso della riunione di chiusura la dr.ssa Juliana Satie, capo delegazione, ha espresso **notevole apprezzamento per l'organizzazione delle Autorità competenti** e per la capacità di vigilare in maniera efficace su tutte le fasi della produzione, dalla macellazione alla lavorazione del prodotto finito. Si è complimentata per la diligenza e la cura nello svolgimento dell'attività, riscontrate durante le visite presso gli stabilimenti e ha ringraziato tutti gli interlocutori per la disponibilità a condividere informazioni e dati. ASSICA ha partecipato alla missione supportando le aziende associate durante gli audit e fornendo assistenza logistica alle ispettrici, le quali hanno manifestato la loro disponibilità a mantenere un canale di comunicazione diretto anche con l'Associazione.

Con l'occasione abbiamo chiesto e ottenuto dal Ministero della Salute di poter prendere parte ad una riunione virtuale da organizzarsi tra il nostro Ministero e i rappresentanti del MAPA per approfondire la complessa normativa brasiliana in materia di etichettatura e di registrazione delle etichette dei prodotti destinati al mercato brasiliano che, come manifestato da alcune aziende esportatrici, ha creato numerose problematiche.

● Colombia

Sono ancora in corso i negoziati tra la Commissione europea e le Autorità colombiane per la definizione di un certificato armonizzato in grado di aprire il mercato a tutti i prodotti di carne suina esportati dall'Italia senza limitazioni sull'origine la materia prima (senza la clausola "nato, allevato e macellato") e sul periodo di stagionatura

(senza la stagionatura di 400 giorni per i prodotti stagionati).

Nonostante il certificato concordato in bilaterale preveda il requisito di indennità del Paese Italia da Peste suina Africana, non avendo ricevuto comunicazioni ufficiali di chiusura all'export per PSA da parte delle Autorità colombiane, è stato possibile proseguire con le esportazioni grazie alle istruzioni diramate dal Ministero della Salute che, in via del tutto eccezionale, ha comunicato la possibilità di apportare modifiche ai certificati sanitari di esportazione concordati con le Autorità dei Paesi terzi, referendo la condizione di indennità da PSA alla zona di provenienza degli animali e/o delle carni invece che all'intero territorio italiano.

● Cuba

Il Paese ha continuato a rimanere **chiuso** ai tentativi di comunicazione perpetrati da ASSICA, impegnata con le Autorità competenti a livello nazionale e a livello Comunitario affinché si possano ripristinare quanto prima gli scambi con il Paese. Il Paese infatti - non riconoscendo alcuna regionalizzazione per la PSA - ha deciso, con comunicazione ufficiale inviata al nostro Ministero della Salute, di sospendere le importazioni dall'Italia.

● Ecuador

Le esportazioni verso il Paese rimangono bloccate in quanto la certificazione sanitaria richiesta per l'export di prosciutto stagionato disossato e di prosciutto cotto disossato prevede l'utilizzo esclusivo di carni di suini nati, allevati e macellati in Italia, Paese che deve essere riconosciuto interamente libero da Peste suina africana.

Il Ministero della Salute ha prontamente attivato un canale di comunicazione con le Autorità ecuadoregne di Agrocalidad per provare ad analizzare una **proposta di nuovi certificati sanitari** per l'esportazione verso il Paese. ASSICA si è subito resa disponibile a supportare le nostre Autorità in questa delicata fase di trattative, indicando i requisiti sanitari più pertinenti per l'export della più ampia gamma possibile dei nostri prodotti. Il dialogo tra le Autorità dei nostri due Paesi è tutt'ora in corso.

● Messico

Nel corso dell'anno 2022 vi sono stati incontri in seno al WTO durante i quali la Commissione europea ha manifestato la propria preoccupazione in merito al mancato riconoscimento dello status free dei Paesi interessati da focolai di PSA legato alla **mancanza di applicazione del principio di regionalizzazione** da parte del Messico. Nonostante il nostro Ministero della Salute abbia confermato di aver fornito tutte le informazioni pertinenti alle

Autorità del Paese ai fini della valutazione del rischio, SENASICA non ha inviato riscontri positivi in merito ad una risoluzione delle chiusure all'export di prodotti provenienti dall'Italia.

Anche in questo caso ASSICA si è resa disponibile a supportare il nostro Ministero per la ripresa di una trattativa proficua con le Autorità del Paese.

● Panama

Permangono i ritardi da parte dell'*Autoridad Panameña de Seguridad de Alimentos* (AUPSA) nell'aggiornamento delle liste degli impianti autorizzati all'export di prodotti a base di carne, bloccate dal mese di luglio 2019. Nonostante i ripetuti solleciti effettuati da ASSICA, tramite la Commissione europea, e dal nostro Ministero della Salute, le istanze trasmesse continuano a rimanere inevase. ASSICA in collaborazione con il Ministero si adopera affinché l'AUSPA informi le Istituzioni di quelle che sono le nuove procedure da seguire.

● Perù

Dal riscontro di positività per PSA in alcune carcasse di cinghiale a gennaio 2022 sul territorio italiano, il mercato peruviano continua a rimanere **chiuso a tutti i prodotti suini italiani**, in quanto i requisiti di importazione pubblicati sul sito del SENASA sono stati modificati per i nostri prodotti. Il Ministero della Salute per il tramite della nostra Ambasciata a Lima ha subitaneamente intavolato un dialogo con le Autorità del SENASA cercando di ottenere l'applicazione del principio di regionalizzazione per PSA al territorio italiano al fine di riaprire l'export dalle zone non sottoposte a restrizioni ai sensi della normativa comunitaria di tutti i prodotti suini già autorizzati. Il dialogo si sta rivelando molto complesso per una serie di fattori concomitanti correlati a cambi di direzioni all'interno degli organi direttivi delle Autorità coinvolte.

Nel mese di aprile 2023, le Autorità peruviane hanno manifestato l'esigenza di effettuare - in ambito di Comunità andina - una analisi del rischio per valutare la possibilità di applicare la regionalizzazione al territorio italiano, oppure autorizzare l'importazione di prodotti sottoposti a trattamenti in grado di inattivare il virus della PSA. Purtroppo, di questa richiesta e dei relativi termini di evasione non abbiamo ancora contezza.

● Uruguay

Come per altri Paesi sudamericani anche il mercato uruguayano è rimasto chiuso per tutti i prodotti suini italiani per quasi tutto lo scorso anno. Infatti, le Autorità uruguayane, a seguito del blocco disposto per le importazioni di prodotti suini italiani, non hanno reso possibile

alcuna trattativa né in merito all'applicazione del principio di regionalizzazione, né al riconoscimento dell'efficacia dei trattamenti inattivanti il virus.

Solo ad inizio 2023 il Ministero della Salute ha riferito di aver raggiunto un accordo con il Ministero dell'Allevamento, Agricoltura e Pesca dell'Uruguay in base al quale sono state nuovamente **autorizzate le esportazioni dall'Italia di alcuni prodotti a base di carne suina sottoposti a trattamento termico**; ad oggi non è ancora disponibile il certificato sanitario che dovrà scortare i prodotti. Purtroppo, l'esportazione di prodotti stagionati ad oggi rimane ancora interdetta per i salumifici italiani.

Gli accordi ad Occidente

● UE - Canada

A dicembre 2022, si è svolta la terza riunione del *Canada-European Union Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) Joint Committee*.

Dopo cinque anni di applicazione provvisoria del CETA, le imprese canadesi ed europee stanno raccogliendo i benefici dell'accordo e gli scambi sono aumentati di oltre il 30%. Il CETA ha garantito una crescita economica sostenibile e posti di lavoro per l'UE. Gli scambi bilaterali di merci hanno raggiunto i 60 miliardi di euro, con una crescita ancora maggiore del 41% negli scambi di prodotti alimentari e agricoli. Le esportazioni di merci dell'UE verso il Canada sono aumentate del 26% dall'entrata in vigore del CETA.

Gli scambi bilaterali di servizi sono aumentati dell'11%. Le aziende canadesi investono più di 240 miliardi di euro nell'UE, creando ulteriori opportunità di lavoro e aiutando le imprese e la crescita.

Il CETA è uno degli accordi commerciali più verdi, inclusivi e sostenibili mai firmati.

Con forti disposizioni in materia di clima, ambiente e lavoro, mira anche a far crescere il commercio di beni, tecnologie e servizi rispettosi del clima. Il commercio bilaterale totale di beni ambientali è cresciuto del 27% da 4,6 miliardi di euro a 5,9 miliardi di euro nel 2021. Il CETA mira anche a promuovere una migliore parità di genere e una migliore partecipazione delle piccole imprese.

Il CETA ha anche dato all'UE un accesso privilegiato alle materie prime del Canada: ha eliminato i dazi, vietato i controlli sulle esportazioni e ridotto i rischi della catena di approvvigionamento anche in periodi di forte domanda. Le importazioni dell'UE di metalli di base dal Canada sono aumentate del 143% tra il 2016 e il 2021, mentre le importazioni di minerali sono aumentate del 131%. Queste risorse sono fondamentali per i principali settori industriali europei, ad esempio per la produzione di batterie nell'UE.

Il CETA ha anche creato un quadro per il commercio di energia con un partner affidabile e affine. Le importazioni di energia dell'UE dal Canada sono aumentate del 70% tra il 2016 e il 2021.

Il Comitato ha preso atto dei progressi in corso verso la ratifica del CETA da parte di tutti i 27 Stati membri dell'UE, necessaria prima che le disposizioni sulla protezione degli investimenti dell'accordo possano essere pienamente applicate. Ha convenuto di continuare le discussioni costruttive su ulteriori chiarimenti rispetto a tali disposizioni, determinati a lavorare rapidamente per una dichiarazione interpretativa comune da adottare da parte del Comitato misto.

● UE - Cile

A dicembre 2022, l'Unione europea e il Cile hanno concluso i negoziati sull'*EU-Chile Advanced Framework Agreement*, finalizzato a portare il partenariato a un livello superiore per rafforzare il dialogo politico, approfondire la cooperazione e promuovere opportunità commerciali e di investimento. In particolare, l'accordo pone valori condivisi come i diritti umani, il commercio sostenibile e la parità di genere al centro delle relazioni UE-Cile. Rafforza la cooperazione UE-Cile sulle sfide globali condivise, come la lotta contro il cambiamento climatico e l'ambiente.

Legami economici più stretti con il Cile consentiranno all'UE di diversificare e rafforzare la propria resilienza economica, aumentando allo stesso tempo le opportunità per le esportazioni e gli investimenti:

- il 99,9% delle esportazioni dell'UE sarà esente da dazi, il che dovrebbe aumentare le esportazioni dell'UE verso il Cile fino a 4,5 miliardi di euro;
- maggiore accesso a materie prime e combustibili puliti cruciali per la transizione verso la green economy, come litio, rame e idrogeno;
- più facile per le imprese dell'UE fornire i loro servizi in Cile, compresi i servizi di consegna, telecomunicazioni, trasporto marittimo e finanziari;
- stesso trattamento per gli investitori dell'UE in Cile e per gli investitori cileni, anche nel settore dell'energia e delle materie prime, e viceversa;
- miglioramento dell'accesso delle imprese dell'UE agli appalti pubblici cileni per beni, servizi, lavori e concessioni di lavori e viceversa;
- un capitolo dedicato alle piccole e medie imprese per contribuire a garantire che le imprese più piccole traggano pieno vantaggio dall'accordo, anche riducendo la burocrazia.

Un forte impegno per i diritti umani, la sostenibilità e l'innovazione: un ambizioso capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile, che conferma l'impegno delle Parti

nei confronti degli standard dell'Organizzazione internazionale del lavoro e dell'accordo di Parigi, e un capitolo sui sistemi alimentari sostenibili, con l'obiettivo di rendere le filiere alimentari più sostenibili e resilienti.

Come primo passo, sia l'UE che il Cile procederanno alla verifica legale dell'accordo. Successivamente, l'UE proporrà la conclusione e la ratifica.

● UE-Mercosur

Il 7 e l'8 marzo 2023 si sono incontrati a Buenos Aires i capi negoziatori dell'accordo UE-Mercosur.

La delegazione dell'UE era presieduta dai suoi capi negoziatori del Servizio per l'azione esterna dell'Unione europea e della direzione generale del Commercio internazionale. La delegazione del Mercosur era composta dai quattro coordinatori nazionali del blocco ed era presieduta dalla Repubblica argentina.

Le discussioni si sono incentrate sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale) come quadro per l'approfondimento del partenariato biregionale.

Di fronte al nuovo scenario politico ed economico globale e consapevoli dell'importanza strategica delle relazioni biregionali, entrambe le delegazioni hanno convenuto sull'importanza di intensificare il dialogo al fine di finalizzare un accordo reciprocamente vantaggioso ed equilibrato.

IL MEDIO ORIENTE

● Egitto

Lo scorso anno l'Unione europea ha presentato una richiesta di consultazioni all'Organizzazione Mondiale del Commercio sui requisiti di registrazione relativi all'importazione di alcuni prodotti in Egitto.

La dogana egiziana, infatti, aveva dato avvio nel 2021 ad un nuovo sistema doganale denominato *ACI - Advanced Cargo Information System*, con l'obiettivo di accorciare i tempi dello sdoganamento delle merci attraverso la telematizzazione delle procedure per l'ingresso, evitando la congestione dei traffici presso i porti di destinazione, oltre a fungere da "sportello unico" doganale, collegando tutti i porti terrestri, marittimi e aerei con una piattaforma elettronica.

A seguito degli scambi avvenuti durante il processo di consultazione, che hanno messo in luce alcuni aspetti non molto chiari e farraginosi a carico delle aziende esportatrici, l'Egitto si è impegnato a introdurre e applicare una serie di adeguamenti al sistema di registrazione e ha acconsentito ad un attento monitoraggio della loro attuazione.

● Emirati Arabi Uniti

A seguito della entrata in vigore del nuovo sistema digitale doganale *Advanced Cargo Information System - ACI* il Paese, a partire dal 1° febbraio 2023, ha ulteriormente introdotto **misure sull'importazione** consistenti nel pagamento di una tassa fissa di 150 AED per ogni fattura di importazione superiore ai 10.000 AED. La norma si applica a tutti i tipi di merci ma prevede le seguenti esenzioni: 1) importazioni dirette a Free Trade Zone; 2) merci in transito; 3) importazioni temporanee; 4) beni prodotti nei Paesi GCC. La Commissione europea, per il tramite delle nostre Autorità, ha subitaneamente intavolato un dialogo efficace con le Autorità degli EAU, per richiedere maggiori informazioni circa l'impatto della misura e i dettagli di come venga applicata nella pratica alle aziende coinvolte nell'export verso questo mercato. Ad oggi non sembra tale misura sia ostativa agli scambi tra i nostri due Paesi.

● Israele

L'Autorità israeliana IVSAH - *Israeli Veterinary Services and Animal Health*, per il tramite della nostra Ambasciata a Tel Aviv, ha comunicato l'entrata in vigore della **nuova procedura** riguardante l'aggiornamento dei requisiti e procedure per l'approvazione di macelli, sezionamenti e depositi frigorifero per l'esportazione di carne e frattaglie bovine. Da questo momento è diventata responsabilità dello stabilimento di riconoscere e prevenire i potenziali rischi per la sicurezza alimentare che derivano dalla mancanza di controllo della catena del freddo durante la lavorazione nell'ambito del proprio sistema di sicurezza alimentare, rimanendo invariata l'obbligatorietà per l'export di carni e prodotti a base di carne bovina di utilizzare i modelli di certificazione sanitaria concordati tra i nostri due Paesi.

● Turchia

Rimangono **bloccate le esportazioni** di prodotti suini dal nostro Paese a seguito del ritrovamento di carcasse di cinghiali positive alla Peste suina africana sul territorio dell'Italia continentale lo scorso gennaio 2022, rendendo non sottoscrivibile il certificato sanitario che richiede che l'Italia sia un Paese indenne da (tra le altre) Peste suina africana secondo gli standards e i criteri riportati nel "*Terrestrial Animal Health Code*" del WOA. Nonostante il nostro Ministero della Salute, per il tramite della nostra Ambasciata presente nel Paese, abbia subitaneamente avviato un dialogo con le Autorità volto a negoziare delle nuove condizioni di export, ad oggi non si è avuto riscontro positivo alle nostre istanze.

L'AFRICA

● Sudafrica

Ad aprile 2022, le Autorità sudafricane hanno concordato con il nostro Paese **nuovi certificati** per l'export di prodotti a base di carne suina stagionati e trattati termicamente, riconoscendo, quindi, l'efficacia dei trattamenti nell'inattivazione del virus della PSA. Purtroppo, ad oggi non è stato possibile ottenere il riconoscimento della regionalizzazione della malattia che permetterebbe un ampliamento delle esportazioni ad una più vasta gamma di prodotti a base di carne suina rispetto a quanto previsto nella vigente certificazione.

L'ORIENTE

● Cina

Il 1° gennaio 2022, sono entrati in vigore due nuovi decreti nella normativa cinese, che hanno introdotto nuovi principi e requisiti in materia di prodotti alimentari importati da Paesi stranieri. In particolare, il **decreto 248** stabilisce che tutti i produttori esteri di alimenti importati in Cina devono ottenere l'approvazione all'esportazione da parte dell'Amministrazione Generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese (GACC); con il **decreto 249** si attua una valutazione e una revisione del sistema di gestione della sicurezza alimentare di ogni Paese straniero. In tale ottica sono previsti specifici requisiti per l'imballaggio e l'etichettatura degli alimenti importati. Inoltre, si prevede che i produttori di alimenti istituiscano un sistema di controllo della sicurezza alimentare e dei servizi igienico-sanitari nonché un sistema di valutazione dei fornitori.

Gli stabilimenti che esportano carne e prodotti a base di carne (oltre che prodotti a base di latte, prodotti ittici, nidi di rondine e prodotti a base di nidi di rondine) sono stati migrati automaticamente sul nuovo sistema dalle Autorità cinesi, essendo già autorizzati e presenti nei precedenti sistemi informativi cinesi per la registrazione (es. Cifer).

Per gli stabilimenti che esportano carne e prodotti a base di carne, inclusi i cosiddetti sottoprodotti edibili, le principali novità sono quelle che riguardano l'etichettatura dei prodotti fabbricati successivamente al 1° gennaio 2022. In particolare, l'articolo 30 del decreto 249 prevede che "*per le importazioni di carne fresca e congelata, l'imballaggio interno ed esterno deve avere etichette in cinese e inglese o in cinese e nella lingua del paese esportatore (regione) che siano fissate in modo sicuro, chiare e facili da riconoscere. Le etichette devono includere il seguente contenuto: Paese (regione)*

di origine, nome del prodotto, numero di registrazione dell'impianto di produzione e numero di lotto. L'imballaggio esterno deve includere un'etichetta in cinese con le specifiche del prodotto, luogo di produzione (stato/provincia/città specifico), destinazione, data di produzione, durata di conservazione, temperatura di conservazione, ecc. La destinazione deve essere contrassegnata come Repubblica Popolare di Cina, con l'apposizione delle etichette ufficiali di ispezione e quarantena del Paese esportatore (regione)”

Purtroppo, tali disposizioni non hanno avuto modo di produrre effetti in quanto, a seguito del riscontro delle positività per PSA in carcasce di cinghiali rinvenute i primi dell'anno 2022 nell'Italia continentale, le Autorità cinesi hanno disposto il **blocco totale delle importazioni** di prodotti suini italiani a partire dal 24 gennaio e **non hanno accolto alcuna richiesta da parte italiana di negoziazione** in merito al riconoscimento del principio di regionalizzazione o dell'efficacia dei trattamenti inattivanti il virus della PSA.

● Corea del sud

Ad aprile 2023 si è tenuta una ispezione *on site* da parte degli ispettori coreani del *Ministry of Food and Drug Safety* (MFDS) che hanno visitato sei stabilimenti italiani di cui uno del settore carni suine. L'ispezione volta a confermare che il Sistema Paese Italia soddisfi i requisiti sanitari di export verso il Paese, ha dato risultati molto soddisfacenti. Gli ispettori si sono dichiarati molto contenti della risposta avuta dalle singole aziende sia in riferimento alle richieste di ispezione strutturali che di processo e documentali. Il report finale non è ancora stato ufficializzato ma gli ispettori, durante l'exit meeting tenutosi lo scorso 21 aprile, hanno anticipato la mancanza di non conformità rilevanti a carico del Sistema Italia.

Questa missione ha fatto seguito a quella effettuata dalla *Animal and Plant Quarantine Agency* (APQA) nel marzo 2022, che aveva interessato lo stesso stabilimento.

Limitate le restrizioni disposte alle importazioni dall'Italia a seguito del riscontro di PSA nell'Italia continentale: lo scorso gennaio 2022, APQA ha inviato comunicazione al WTO riportante la sospensione dell'importazione di tutti i prodotti a base di carne suina che non fossero sottoposti a stagionatura di almeno 400 giorni o a cottura, e che non fossero provenienti da zone non soggette a restrizioni per Peste suina africana. APQA ha confermato, quindi, la necessità di rispettare la condizione che nella Regione (intesa come Regione amministrativa) in cui sono nati e allevati gli animali da cui sono ottenuti i prodotti in esportazione non si siano registrati casi di PSA negli ultimi tre anni dalla data della spedizione dei prodotti stessi.

Questa decisione, sicuramente penalizzante per le

aziende italiane ed eccessivamente restrittiva, ha comunque un risvolto positivo: le Autorità coreane hanno accettato di applicare il principio di regionalizzazione seppur ad una area più ampia di quella definita "infetta" ai sensi della normativa comunitaria.

Un accordo ufficiale in tal senso è stato raggiunto nel mese di settembre 2022 dalla Commissione europea con il Ministero dell'agricoltura, dell'alimentazione e degli affari rurali della Repubblica di Corea (MAFRA), il quale ha deciso di **riconoscere le rigorose misure di regionalizzazione dell'UE** per controllare i focolai della Peste suina africana e dell'Influenza aviaria ad alta patogenicità. Con questa decisione, la Corea allinea ulteriormente le proprie condizioni di importazione agli impegni assunti nell'ambito dell'OMC e dell'accordo di libero scambio UE-Repubblica di Corea.

● Filippine

Alla fine del 2022, anche la *Food and Drug Administration* (FDA) delle Filippine ha informato tutti gli importatori dell'entrata in vigore del divieto di introdurre, distribuire e commercializzare carni suine e prodotti a base di carne suina provenienti dall'Italia. Il divieto è stato imposto a causa dei focolai rinvenuti sul territorio italiano per prevenire l'introduzione del virus della PSA nel Paese.

Nonostante non sia arrivata alcuna notifica ufficiale da parte dell'Autorità filippina, ASSICA ha immediatamente richiesto l'avvio di un tavolo negoziale ufficiale per concordare nuove condizioni che prevedano il riconoscimento da parte di FDA del principio di regionalizzazione o dell'efficacia dei trattamenti inattivanti il virus della PSA.

Grazie alla collaborazione tra ASSICA, il nostro Ministero della Salute e l'Ambasciata d'Italia a Manila, le Autorità competenti per le Filippine hanno comunicato la **revoca del divieto di importazione** a far data gennaio 2023. Grazie alla pronta compilazione da parte delle Autorità italiane dell'*Import Risk Assessment*, richiesto dalle Autorità del Paese, il rischio complessivo stimato di introduzione di PSA dall'Italia è risultato essere basso per i salumi lavorati seguendo gli standard e i parametri minimi necessari a raggiungere un livello adeguato di protezione dal virus della PSA (Codice OIE e Allegato VII del Regolamento UE 687/2020).

Alla luce di ciò la riapertura del mercato è stata concessa ai prodotti a base di carne suina stagionati per un minimo di sei mesi, provenienti da carni e impianti di trasformazioni ubicati in zone indenni da PSA e ai prodotti a base di carne suina cotti. Nella stessa occasione le Autorità filippine hanno inoltre comunicato la rimozione del divieto di importazione di proteine animali trasformate di origine suina.

● Giappone

Il ritrovamento di carcasse di cinghiali positive al virus della Peste suina africana sul territorio italiano ad inizio 2022 ha comportato che il nostro Paese fosse cancellato dalla lista di quelli riconosciuti *free*, causando con ciò il blocco dell'export di tutti i prodotti a base di carne suina confezionati successivamente alla "safe date" del 13 dicembre 2021.

ASSICA si è da subito attivata per collaborare con il nostro Ministero della Salute, il quale per il tramite della nostra Ambasciata a Tokyo, ha intavolato incontri con i rappresentanti del MAFF (*Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries*) giapponese, al quale è stata fatta pervenire una proposta di nuovi requisiti sanitari per rimuovere il bando sui prodotti a base di carne suina. È stata pertanto richiesta l'applicazione del principio di regionalizzazione per PSA al territorio italiano al fine di ottenere nuovamente la possibilità di esportare dalle zone non sottoposte a restrizioni ai sensi della normativa comunitaria, tutti i prodotti suini già autorizzati. Altresì si è richiesto il riconoscimento dell'efficacia dei trattamenti di cottura e lunga stagionatura nell'inattivazione del virus nelle carni (come previsto da *World Organization for Animal Health* - WOA) per riprendere l'esportazione, da tutto il territorio italiano, di prodotti cotti o stagionati almeno 6 mesi.

Il MAFF ha condiviso gli *Animal Health Requirements* per la **ripresa delle esportazioni di prodotti sottoposti a trattamento termico**. Tali requisiti prevedono anche la preventiva ispezione da parte giapponese di tutti gli impianti interessati ad esportare, disconoscendo con ciò la possibilità che continui ad essere il Ministero della Salute italiano a valutare la conformità degli stabilimenti esportatori alle condizioni concordate con le Autorità giapponesi. Oltre a rappresentare un preoccupante segnale di sfiducia, questa condizione determina, evidentemente, un allungamento significativo dei tempi di ripresa dell'export.

Durante gli stessi incontri è stato chiesto di rivalutare la possibilità che sia il Ministero della Salute italiano responsabile dell'autorizzazione degli stabilimenti proponendo, quindi, il prelisting da parte delle Autorità italiane; il MAFF potrà considerare tale eventualità solo a seguito della visita autorizzativa on-site che effettuerà in Italia nei prossimi mesi.

Parallelamente a tale negoziazione, gli incontri con le Autorità giapponesi sono proseguiti al fine di progredire nell'altro fascicolo negoziale riguardante i prodotti stagionati per i quali, come sappiamo, le Autorità giapponesi hanno imposto una complessa valutazione del rischio.

● India

A dicembre 2022, la FSSAI-*Food Safety and Standard Authority of India* ha comunicato l'entrata in vigore di nuove disposizioni riguardanti le procedure per l'esportazione di prodotti alimentari dall'Unione europea; in particolare è divenuta obbligatoria la registrazione sul sito della FSSAI degli stabilimenti di produzione/trasformazione dei prodotti alimentari (destinati ad uso umano) rientranti nelle seguenti categorie: latte e prodotti a base di latte; carne e prodotti a base di carne compreso il pollame, pesci e loro prodotti; uova in polvere; alimenti per l'infanzia, integratori, alimenti per diete speciali etc... (indicati genericamente come "nutraceutici").

Il Ministero della Salute, a seguito di tale disposizione, ha inviato alle Autorità indiane un elenco di tutti gli stabilimenti riconosciuti ai sensi del Regolamento CE 853/2004. Le Autorità indiane hanno iniziato ad aggiornare le liste degli stabilimenti esteri autorizzati ad esportare. Nella loro pagina web FSSAI *ReFoM* è possibile verificare gli elenchi suddivisi per Paese terzo. L'Italia non è ancora presente tra questi ma, come confermato dal nostro Ministero della Salute, sono state inviate nei tempi indicati le liste delle aziende italiane compilate con tutti gli stabilimenti riconosciuti ai sensi del Regolamento CE 853/2004. Si è ancora in attesa di un riscontro da parte di FSSAI. Inoltre, nella stessa disposizione era stato indicato che dal 1° gennaio 2023 (data di arrivo nel territorio indiano) l'esportazione di carne e prodotti a base di carne suina avrebbe dovuto essere accompagnata da nuovi modelli di certificato sanitario proposti dalle autorità del FSSAI. Tali modelli hanno subitaneamente creato qualche perplessità in quanto richiamano la conformità dei prodotti a standard indiani. Il Ministero, nel confermare che gli standard europei consentono di rispettare gli standard indiani citati nei certificati, ha interpellato la Commissione europea, direttamente coinvolta nelle negoziazioni con le Autorità indiane. Nelle more di tali chiarimenti, FSSAI ha prorogato il termine per l'entrata in vigore dei nuovi requisiti sanitari e prosegue il dialogo con la UE in merito agli adempimenti cui gli Stati membri dovranno adeguarsi con l'entrata in vigore della nuova documentazione.

● Indonesia

Lo scorso aprile 2023 si è conclusa in Italia la missione di una delegazione di 6 esperti indonesiani, interessati al settore dei prodotti di origine animale (carne, prodotti caseari, uova, cuoio, pelle), organizzata su iniziativa della Delegazione dell'Unione europea in Indonesia nel contesto delle negoziazioni bilaterale UE-Indonesia. La visita finanziata dal progetto "EU-Asia Cooperation on (Phyto-) Sanitary (SPS) and Food Safety Regulation in China, India, Indonesia, Malaysia, Philippines, South

Korea, Thailand and Vietnam” ha visto come maggiori interlocutori il Ministero della Salute e le maggiori Associazioni di categoria, tra le quali ASSICA che si è adoperata per il supporto logistico dell’evento.

L’obiettivo della visita, che ha visto coinvolti tre Paesi in ambito europeo, è stato quello di rafforzare la cooperazione nel settore agricolo tra l’UE e l’Indonesia, in particolare per migliorare la comprensione delle norme sanitarie e dei sistemi di controllo dell’UE in vigore, facilitando così l’esportazione indonesiana in Europa, nonché per **migliorare le condizioni di accesso al mercato indonesiano della carne dell’UE**. Il progetto mira a migliorare la cooperazione normativa in materia di SPS e sicurezza alimentare tra le Autorità competenti della Commissione europea, degli Stati membri dell’UE e dei Paesi partner asiatici e di ampliare le opportunità economiche per le imprese dell’UE in Asia attraverso questa cooperazione.

Durante l’exit meeting della missione, avvenuto lo scorso 4 aprile presso la sede del Ministero della Salute a Roma, i funzionari indonesiani hanno chiesto ulteriori approfondimenti rispetto al sistema nazionale di controllo e monitoraggio delle malattie animali sul territorio, con particolare attenzione alla tracciabilità delle registrazioni documentali e alla verifica della funzionalità del sistema TRACES per la tracciabilità nei vari Paesi membri della UE.

● Malesia

Resta **confermata la chiusura delle esportazioni** dei prodotti a base di carne suina dall’Italia a causa dei focolai di Peste suina africana riscontrati sul nostro territorio. Il Ministero della Salute non ha infatti ottenuto alcun riscontro positivo ai numerosi tentativi di intavolare un dialogo risolutivo al riguardo con il Dipartimento per i Servizi Veterinari del Ministero dell’agricoltura della Malesia.

● Singapore

L’export di prodotti a base di carne suina verso Singapore è stato prontamente riaperto, dopo l’iniziale chiusura a causa dei focolai di Peste suina africana rinvenuti sul territorio, grazie al tempestivo intervento del Ministero della Salute che ha concordato con le Autorità della *Singapore Food Agency* - SFA un nuovo certificato nel quale si è ottenuto il riconoscimento, da parte delle Autorità del Paese, dell’efficacia dei trattamenti di cottura e stagionatura nell’inattivazione del virus della PSA per i prodotti esportati non provenienti da province colpite dal virus.

Contemporaneamente, a seguito di segnalazione pervenuta da alcune aziende associate, ASSICA si è adoperata per segnalare all’Ambasciata italiana a Singapore

di alcune manifestazioni di interesse da parte di operatori locali per l’importazione di prodotti a base di carne suina a breve stagionatura (salami), ottenuti dalle carni di animali allevati in zone indenni da PSA. La verifica di tale possibilità è ancora in corso. Così come la negoziazione per l’apertura del mercato alle carni e ai prodotti a base di carne bovina.

● Taiwan

Rimane ancora confermato il blocco delle esportazioni dall’Italia verso Taiwan a seguito del riscontro del virus della Peste suina africana sul territorio, con la conseguente cancellazione dell’Italia dalla lista dei Paesi indenni *free* dal virus.

È stata invece avviata ad inizio 2023 una negoziazione tra il nostro Ministero della Salute e le Autorità di Taiwan per l’apertura del mercato ai prodotti bovini provenienti dall’Italia. Le Autorità taiwanesi hanno infatti manifestato interesse ad effettuare una missione di audit in Italia nell’ambito di queste trattative nella quale gli ispettori vorrebbero visitare tutta la filiera, dagli allevamenti agli stabilimenti di trasformazione. Per l’occasione il Ministero ha chiesto la collaborazione di ASSICA per il supporto logistico e la definizione di un possibile programma di visita, da tenersi nella seconda metà del 2023.

● Thailandia

Il 9 febbraio 2022, le Autorità thailandesi hanno notificato al WTO la decisione di sospendere per 90 giorni (1° febbraio - 1° maggio 2022) le importazioni dall’Italia di carni suine fresche e animali vivi (codici doganali 0103, 0203, 0502.10.00). Tale decisione è stata aggiornata a maggio e ottobre 2022, poi a febbraio e maggio 2023 prorogando ogni volta il blocco per ulteriori 3 mesi.

Benché non siano state notificate restrizioni all’importazione di prodotti a base di carne suina, il DLD (*Department of Livestock Development*) ha deciso di non rilasciare permessi di importazione anche per i prodotti trasformati. ASSICA ha tempestivamente informato il Ministero della Salute e interessato l’Ambasciata d’Italia a Bangkok che è stata molto presente e collaborativa, cercando di intavolare un dialogo con la DLD, in merito alla possibilità di ottenere il riconoscimento della regionalizzazione del virus. È stata pertanto predisposta tutta la documentazione necessaria affinché l’Autorità thailandese possa effettuare una valutazione del rischio a seguito della quale auspicchiamo una riapertura del mercato e la ripresa dell’export.

● Vietnam

A seguito del blocco delle esportazioni verso il Vietnam

di carni e prodotti a base di carne suina dovuto alla presenza di focolai di PSA sul territorio italiano, il Ministero della Salute ha avviato una negoziazione per il modello di un nuovo certificato che preveda la modifica dell'indennità del Paese da PSA con l'introduzione della regionalizzazione, ai sensi della normativa comunitaria e secondo gli standards e i criteri riportati nel "Terrestrial animal health code" del WOAAH. Nonostante non sia ancora pervenuta l'approvazione ufficiale da parte del Ministero vietnamita del modello proposto, il nostro Ministero ha deciso di rendere comunque disponibile e sottoscrivibile il nuovo certificato.

Ad aprile 2023, si è reso necessario un aggiornamento delle informazioni relative a ciascun impianto di macellazione e sezionamento inserito nella lista degli autorizzati all'export di carni e frattaglie in Vietnam: le Autorità, infatti, hanno richiesto l'esplicitazione dei tagli esportati da ciascuna azienda, non ritenendo più sufficiente l'indicazione della categoria "frozen meat".

Gli accordi a Oriente

All'interno della regione dell'ASEAN, l'UE ha già concluso i negoziati con Singapore e Vietnam, entrati in vigore rispettivamente nel novembre 2019 e nell'agosto 2020. Sono stati avviati negoziati con l'Indonesia e le Filippine e le trattative sono ancora in corso, mentre quelli con la Thailandia e la Malesia sono stati sospesi. L'obiettivo finale è che gli accordi commerciali bilaterali con i singoli Paesi dell'ASEAN servano da elementi costitutivi verso un futuro accordo da regione a regione tra l'UE e l'ASEAN.

● UE-India

Il 17 giugno 2022 l'Unione europea ha rilanciato i negoziati con l'India per un accordo di libero scambio e ha avviato negoziati separati per un accordo sulla protezione degli investimenti e un accordo sulle indicazioni geografiche (IG). L'obiettivo generale dei negoziati sarà quello di massimizzare il notevole, ma in gran parte non sfruttato, potenziale commerciale e di investimento tra l'UE e l'India. L'UE e l'India sono già importanti partner commerciali, con un commercio annuo di 120 miliardi di euro.

I negoziati commerciali mirano a:

- rimuovere gli ostacoli e aiutare le imprese dell'UE, soprattutto quelle più piccole, a esportare di più;
- aprire i mercati dei servizi e degli appalti pubblici;
- garantire la protezione delle indicazioni geografiche;
- perseguire impegni ambiziosi in materia di commercio e sviluppo sostenibile e;
- assicurarsi che le regole concordate siano applicabili.

I negoziati sulla protezione degli investimenti mirano a fornire agli investitori di entrambe le Parti un ambiente di investimento prevedibile e sicuro, attraverso impegni su:

- non discriminazione;
 - protezione contro l'espropriazione senza indennizzo e il trattamento iniquo degli investitori e dei loro investimenti, pur preservando il diritto di regolamentare;
 - trasferimento dei resi.
- I negoziati sulla protezione degli investimenti mirano anche a mettere in atto un meccanismo di risoluzione delle controversie efficace e all'avanguardia per far rispettare tali norme.

L'OCEANIA

● Australia

Su richiesta del Ministero della Salute italiano, nell'agosto 2022 le Autorità del *Department of Climate Change, Energy, the Environment and Water* australiano hanno accettato di slegare la lista delle aziende autorizzate all'export in Australia da quella gestita dagli Stati Uniti. Pertanto, il Ministero ha formalizzato la procedura che tutti gli impianti di trasformazione interessati ad esportare prodotti a base di carne suina in Australia devono seguire per ottenere l'inserimento in lista.

Nella stessa occasione, il Ministero ha ufficializzato i **nuovi modelli di certificati sanitari**, concordati con le Autorità australiane, per l'esportazione di carni e prodotti a base di carne. I nuovi requisiti sanitari coincidono con quelli previsti per il rilascio degli *import permit*, tuttavia, questi possono essere rilasciati anche per prodotti che rispettano requisiti sanitari differenti qualora la valutazione del rischio da parte del Dipartimento australiano riconosca che siano stati sottoposti a trattamenti equivalenti. Tali nuovi accordi hanno permesso di rimuovere alcune barriere non tariffarie, come ad esempio la possibilità di ottenere l'*import permit* anche per prodotti esportati da impianti che effettuano attività diverse dalla sola stagionatura (es. impianti di disosso e affettatura)

● UE-Nuova Zelanda

Il 30 giugno 2022 l'Unione europea ha concluso i negoziati per un accordo commerciale completo e ambizioso con la Nuova Zelanda.

Il commercio bilaterale di merci tra i due partner è aumentato costantemente negli ultimi anni, raggiungendo quasi 7,8 miliardi di euro nel 2021. L'UE è il terzo partner commerciale della Nuova Zelanda.

Secondo una valutazione d'impatto sull'accordo di libero scambio, il commercio tra la Nuova Zelanda e l'UE dovrebbe aumentare del 30% con la sola eliminazione

dei dazi, che consentirà alle imprese di risparmiare 140 milioni di euro di dazi all'anno. Inoltre, i flussi di investimenti dell'UE in Nuova Zelanda potrebbero aumentare di oltre l'80%.

L'accordo, una volta entrato in vigore:

- creerà significative opportunità economiche per aziende, agricoltori e consumatori;
- rispetterà l'accordo di Parigi sul clima e i diritti fondamentali del lavoro;
- rafforzerà il legame con un partner che condivide le posizioni europee, nella regione economicamente dinamica dell'Indo-Pacifico.

I negoziati sono iniziati nel giugno 2018 e si sono svolti in 12 tornate negoziali. Poco dopo la conclusione dei negoziati, i progetti di testi negoziati saranno pubblicati, sottoposti a revisione giuridica e tradotti. Successivamente, l'accordo dovrà essere adottato dal Consiglio, firmato e trasmesso al Parlamento europeo. Dopo la ratifica potrà entrare in vigore.

FEDERAZIONE RUSSA

Il 1° febbraio 2023, le Autorità della Federazione russa hanno disposto la sospensione di 14 stabilimenti italiani autorizzati all'esportazione di prodotti a base di carne suina. Gli stabilimenti sospesi sono stati inseriti come aventi "Restrizioni temporanee" nella lista pubblicata sul sito del Rosselkhoznadzor. La sospensione sembra sia stata attuata a causa del diniego, da parte del nostro Ministero della Salute, ad avallare l'organizzazione di un audit di ispettori russi in Italia. ASSICA ha prontamente contattato il Ministero dal quale abbiamo appreso che la richiesta delle Autorità russe era finalizzata a verificare in loco il livello di rischio dei prodotti a base di carne suina non sottoposti a trattamento termico, alla luce della presenza di casi di Peste suina africana nel nostro Paese. Il Ministero, in considerazione del fatto che tali prodotti ricadono nell'embargo disposto già nel 2014 e, soprattutto, delle raccomandazioni della Commissione europea di limitare al minimo le relazioni con le Autorità russe stante l'attuale situazione geopolitica, ha ritenuto di non procedere con l'organizzazione dell'ispezione richiesta.

Purtroppo, la conseguente risposta del Rosselkhoznadzor di sospendere gli stabilimenti italiani è andata ben oltre rispetto a quanto preannunciato in caso di mancata o non favorevole ispezione, ovvero la stretta sull'import di prodotti suini non sottoposti a trattamento di cottura. ASSICA è in contatto con rappresentanti delle DG Trade e Sante della Commissione europea per capire l'evoluzione temporale di tale decisione.

Crisi Ucraina - Russia: un anno di conflitto e la sua evoluzione

È oramai un anno che lo scenario mondiale è funestato dalla tragedia della crisi tra l'Ucraina e la Russia. Ricordiamo infatti che dopo il riconoscimento, avvenuto a febbraio 2022 delle repubbliche separatiste di Lugansk e Donetsk la Russia ha avviato operazioni militari nel territorio ucraino, dando il via ad un conflitto che sin da subito non dava adito ad esiti certi.

In risposta alle azioni russe l'Unione europea, il Regno Unito, gli Stati Uniti e altri Paesi occidentali hanno adottato una serie di contromisure mirate, approvate in "pacchetti" successivi, che hanno progressivamente inasprito il disposto sanzionatorio in vigore, in relazione all'innalzamento del livello di aggressione da parte della Federazione russa.

Le misure restrittive imposte dall'UE nei confronti della Russia sono state concepite per indebolire la base economica della Russia, privandola di tecnologie e mercati fondamentali e limitando in modo significativo la sua capacità bellica.

2023

- **13 aprile: il gruppo Wagner e RIA FAN vengono aggiunti all'elenco delle sanzioni dell'UE.** Il Consiglio decide di aggiungere il gruppo Wagner (entità militare privata non registrata con sede in Russia) e RIA FAN (parte di Patriot Media Group, organizzazione mediatica russa) all'elenco delle entità oggetto delle misure restrittive dell'UE relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. In questo modo complessivamente, le misure restrittive dell'UE relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina si applicano a 1473 persone e 207 entità. Le persone ed entità designate sono soggette a congelamento dei beni ed è fatto divieto ai cittadini e alle imprese dell'UE di mettere fondi a loro disposizione;
- **13 marzo: la UE proroga le sanzioni individuali in risposta all'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina.** Il Consiglio decide di prorogare di altri sei mesi, fino al 15 settembre 2023, le misure restrittive nei confronti dei responsabili di azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Le misure restrittive in vigore prevedono restrizioni di viaggio per le persone fisiche, il congelamento dei beni e il divieto di mettere a disposizione delle persone ed entità inserite in elenco fondi o altre risorse economiche. Le sanzioni continueranno ad applicarsi a 1.473 persone e 205 entità;
- **25 febbraio: X pacchetto di sanzioni in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.** Il Consiglio adotta nuove misure restrittive nei confronti della Russia. Il pacchetto concordato vieta tra l'altro: l'esportazione di tecnologie critiche e beni industriali, l'importazione di asfalto e gomma sintetica, la fornitura di capacità di stoccaggio del gas ai russi, il transito attraverso la Russia di beni e tecnologie a duplice uso dell'UE esportati. Inoltre, l'UE sospende le licenze di radiodiffusione di RT Arabic e Sputnik Arabic, riduce le possibilità che i cittadini russi ricoprano qualsiasi posizione negli organi

direttivi di infrastrutture ed entità critiche dell'UE, introduce nuovi obblighi di comunicazione per garantire l'efficacia del congelamento dei beni, impone ulteriori sanzioni a 87 persone e 34 entità, tra cui importanti decisori politici, leader militari, comandanti militari del gruppo Wagner e produttori di droni;

- **20 febbraio: la UE proroga le restrizioni alle relazioni commerciali con le zone dell'Ucraina non controllate dal governo.** Il Consiglio decide di prorogare fino al 24 febbraio 2024, le misure restrittive in risposta al riconoscimento, all'occupazione o all'annessione illegali da parte della Federazione russa di talune zone dell'Ucraina non controllate dal governo: Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson. Le misure restrittive comprendono il divieto di importazione di beni provenienti dal territorio, il divieto di esportazione di taluni beni e tecnologie, il divieto di taluni servizi di consulenza;
- **4 febbraio: massimali di prezzo per i prodotti petroliferi russi: accordo dell'UE.** Il Consiglio decide di fissare due massimali di prezzo per i prodotti petroliferi classificati con il codice NC 2710 originari della Russia o esportati dalla Russia. Si tratta del prezzo al barile al quale o al di sotto del quale, in relazione ai prodotti petroliferi provenienti dalla Russia, scatta l'esenzione dal divieto di fornire: trasporto marittimo di prodotti petroliferi verso Paesi terzi, assistenza tecnica, servizi di intermediazione o finanziamenti o assistenza finanziaria in relazione al trasporto marittimo di prodotti petroliferi verso Paesi terzi;
- **27 gennaio: la UE proroga le sanzioni economiche in risposta all'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina.** Il Consiglio decide di prorogare fino al 31 luglio 2023, le misure restrittive riguardanti settori specifici dell'economia della Federazione russa.

2022

- **16 dicembre: IX pacchetto di sanzioni in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.** In risposta al protrarsi della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e alla gravità dell'attuale escalation contro i civili e le infrastrutture civili, il Consiglio adotta un nono pacchetto di sanzioni. Le nuove misure vietano tra l'altro: le esportazioni di motori per droni, le esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso, gli investimenti nel settore minerario, le operazioni con la Banca di sviluppo regionale russa, la prestazione di servizi pubblicitari, di ricerca di mercato e di sondaggi di opinione. L'UE sospende inoltre le licenze di radiodiffusione di altri quattro organi di informazione russi e sanziona altre 141 persone e 49 entità;
- **3 dicembre: Petrolio russo - accordo dell'UE su un tetto sui prezzi.** Il Consiglio decide di fissare a 60 USD al barile il tetto sui prezzi del petrolio greggio e degli oli greggi di petrolio o di minerali bituminosi originari della Russia o esportati dalla Russia. Il tetto sui prezzi è stabilito in stretta cooperazione con la coalizione per il tetto sui prezzi e diviene applicabile a decorrere dal 5 dicembre 2022. Il tetto limiterà i picchi di prezzo determinati da condizioni di mercato straordinarie e ridurrà drasticamente gli introiti che la Russia ottiene dal petrolio;
- **28 novembre: la UE aggiunge la violazione delle sanzioni all'elenco dei reati dell'UE.** Poiché gli Stati membri hanno definizioni diverse di cosa costituisca una violazione delle misure

restrittive nonché della natura delle sanzioni che dovrebbero essere applicate in caso di violazioni, il Consiglio adotta all'unanimità la decisione di aggiungere la violazione delle misure restrittive all'elenco dei "reati dell'UE" previsto dal trattato sul funzionamento dell'UE. La decisione garantirà in tutta l'UE un livello analogo di esecuzione delle sanzioni e scoraggerà i tentativi di aggirare o violare le sanzioni. A seguito della decisione, la Commissione europea presenterà una proposta di direttiva che stabilisce norme minime relative alla definizione delle sanzioni per il reato di violazione delle misure restrittive dell'UE;

- **20 ottobre: la UE impone sanzioni a tre persone e a un'entità in relazione all'uso di droni iraniani nell'aggressione russa.** Il Consiglio aggiunge tre persone iraniane e un'entità iraniana all'elenco delle persone ed entità oggetto delle misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. La decisione è adottata in considerazione del loro ruolo nell'elaborazione e nella fornitura di velivoli senza pilota (UAV) utilizzati dalla Russia nella sua guerra contro l'Ucraina. Le persone e le entità designate sono oggetto di un congelamento dei beni ed è fatto divieto ai cittadini e alle imprese dell'UE di mettere fondi a loro disposizione. Le persone fisiche sono inoltre oggetto di un divieto di viaggio che impedisce loro di entrare o transitare nel territorio dell'UE;
- **6 ottobre: VIII pacchetto di sanzioni in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.** Alla luce dell'escalation della guerra e dell'annessione illegale in Ucraina, il Consiglio adotta nuove sanzioni che comprendono, tra l'altro, un tetto sui prezzi relativo al trasporto marittimo del petrolio russo per i Paesi terzi, alcune aggiunte all'elenco dei prodotti soggetti a restrizioni che possono contribuire al rafforzamento militare e tecnologico della Russia, ulteriori restrizioni agli scambi e ai servizi con la Russia, altre 30 persone e 7 entità;
- **14 settembre: la UE proroga di altri sei mesi le sanzioni individuali.** Il Consiglio decide di prorogare fino al 15 marzo 2023, le misure restrittive nei confronti dei soggetti che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Le misure restrittive in vigore prevedono restrizioni di viaggio per le persone fisiche, il congelamento dei beni e il divieto di mettere a disposizione delle persone ed entità inserite in elenco fondi o altre risorse economiche;
- **4 agosto: la UE impone misure restrittive nei confronti di Viktor e Oleksandr Yanukovych.** Il Consiglio decide di imporre misure restrittive nei confronti di altre due persone in risposta all'aggressione militare russa ingiustificata e non provocata in corso nei confronti dell'Ucraina. La UE si dichiara al fianco dell'Ucraina per cui continuerà a fornire un forte sostegno alla resilienza economica, militare, sociale e finanziaria globale dell'Ucraina, anche attraverso l'assistenza umanitaria;
- **26 luglio: la UE proroga di altri sei mesi le sanzioni economiche in risposta all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.** Il Consiglio proroga fino al 31 gennaio 2023 le sanzioni economiche che consistono in restrizioni nell'ambito della finanza, energia, tecnologia, beni a duplice uso, industria, trasporti, beni di lusso;
- **21 luglio: nuovo pacchetto di sanzioni di "mantenimento e allineamento" in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.**

Il Consiglio adotta nuove misure volte a inasprire le sanzioni economiche esistenti nei confronti della Russia, a perfezionarne l'attuazione e a rafforzarne l'efficacia. Il pacchetto "mantenimento e allineamento" introduce un nuovo divieto di acquisto, importazione o trasferimento di oro di origine russa, compresi i gioielli, rafforza i controlli sulle esportazioni di beni a duplice uso, estende l'attuale divieto di accesso ai porti anche alle chiuse, chiarisce le misure esistenti, ad esempio nel settore degli appalti pubblici, dell'aviazione e della giustizia, sanziona altre 54 persone e 10 entità, tra cui il sindaco di Mosca e Sberbank, un importante istituto finanziario. Le nuove misure, come le sanzioni precedenti, non riguardano le esportazioni russe di prodotti alimentari, cereali o fertilizzanti.

- **20 giugno: Crimea e Sebastopoli.** Il Consiglio decide di rinnovare fino al 23 giugno 2023, le sanzioni introdotte in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Federazione russa. Le misure restrittive comprendono: divieti riguardanti le importazioni nell'UE di prodotti provenienti dalla Crimea o da Sebastopoli, illegalmente annessi, gli investimenti infrastrutturali o finanziari e i servizi turistici provenienti dalla Crimea o da Sebastopoli, illegalmente annessi, le esportazioni di determinati beni e tecnologie verso imprese della Crimea o per uso nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia in Crimea, illegalmente annessa, l'esplorazione, la prospezione e la produzione di petrolio, gas e risorse minerarie;
- **3 giugno: VI pacchetto di sanzioni in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.** Il Consiglio adotta un sesto pacchetto di sanzioni, alla luce del protrarsi della guerra di aggressione da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina, del sostegno della Bielorussia a tale guerra e delle riferite atrocità commesse dalle forze armate russe. Il pacchetto comprende: il divieto di importazione dalla Russia di petrolio greggio e di prodotti petroliferi raffinati, con limitate eccezioni, il divieto di accesso a SWIFT per altre tre banche russe e una banca bielorusse, la sospensione delle trasmissioni nell'UE per tre ulteriori organi di informazione di proprietà dello Stato russo. L'UE adotta inoltre sanzioni nei confronti di altre 65 persone e 18 entità, tra cui persone responsabili delle atrocità commesse a Bucha e a Mariupol;
- **30 e 31 maggio.** I leader dell'UE condannano con fermezza la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e concordano il sesto pacchetto di sanzioni. Il pacchetto riguarda il petrolio greggio, nonché i prodotti petroliferi, forniti dalla Russia agli Stati membri. È introdotta un'eccezione temporanea per il petrolio greggio fornito mediante oleodotto. I leader esortano il Consiglio dell'Unione europea a finalizzare e adottare le nuove sanzioni senza indugio. Durante il vertice i leader discutono inoltre della sicurezza dei civili, del perseguimento dei crimini di guerra, del sostegno dell'UE all'Ucraina - compreso il sostegno umanitario, finanziario, militare e politico - e del sostegno dell'UE ai Paesi vicini. Sottolineano inoltre l'importanza di attuare con determinazione la bussola strategica e di aumentare le capacità di sicurezza e di difesa dell'UE. Il Consiglio europeo discute anche delle sfide in materia di sicurezza alimentare che derivano dalla guerra mossa dalla Russia e invita ad accelerare i lavori sui corridoi di solidarietà per agevolare le esportazioni di prodotti alimentari dall'Ucraina. I leader passano in rassegna i progressi compiuti nel rafforzamento dell'indipendenza energetica dell'UE e concordano interventi per assicurare ulteriormente l'approvigionamento energetico.
- **21 aprile: la UE sanziona altri due imprenditori in relazione all'annessione illegale della Crimea.** Il Consiglio adotta sanzioni nei confronti di altri due imprenditori russi in relazione all'annessione illegale della Crimea: Serhiy Vitaliyovich Kurchenko e Yevgeniy Viktorovich Prigozhin;
- **13 aprile: la UE introduce eccezioni alle misure restrittive per agevolare le attività umanitarie.** In considerazione della crisi umanitaria derivante dall'invasione non provocata e ingiustificata dell'Ucraina da parte della Russia, il Consiglio introduce eccezioni umanitarie in due regimi di sanzioni concernenti la situazione in Ucraina: le misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina ("regime di integrità territoriale dell'Ucraina") e le misure restrittive in risposta al riconoscimento delle zone non controllate dal governo delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk e la conseguente decisione di inviare truppe russe in tali zone ("regime di Donetsk e Luhansk");
- **8 aprile: V pacchetto di sanzioni in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.** Il Consiglio adotta un quinto pacchetto di sanzioni contro la Russia alla luce del protrarsi della guerra di aggressione mossa dalla Russia all'Ucraina e delle notizie sulle atrocità commesse dalle forze armate russe in varie città ucraine. Il pacchetto comprende i seguenti divieti: importazione di carbone e altri combustibili fossili solidi dalla Russia, accesso ai porti dell'UE per tutte le navi russe, accesso all'UE per i trasportatori su strada russi e bielorusse, importazione di altri beni quali legno, cemento, prodotti ittici e liquori, esportazione in Russia di carburante e altri beni, depositi ai portafogli di cripto-attività. La UE adotta inoltre sanzioni nei confronti di 217 persone e 18 entità, compreso il divieto totale di effettuare operazioni imposto a quattro grandi banche russe, che rappresentano una quota di mercato del settore bancario russo pari al 23%;
- **15 marzo: IV pacchetto di sanzioni in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.** La UE impone un quarto pacchetto di sanzioni economiche e individuali in risposta all'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina. Le nuove misure vietano tra l'altro: tutte le operazioni con determinate imprese statali, la prestazione di servizi di rating del credito a qualsiasi persona o entità russa, nuovi investimenti nel settore dell'energia della Russia. Il Consiglio amplia l'elenco delle persone collegate alla base industriale e di difesa della Russia, cui sono imposte restrizioni più rigorose sulle esportazioni di beni a duplice uso e di beni e tecnologie in grado di contribuire al rafforzamento tecnologico del settore della difesa e della sicurezza della Russia; introduce inoltre restrizioni commerciali per i prodotti siderurgici e i beni di lusso e sanzioni nei confronti di altre 15 persone e 9 entità;
- **10 marzo: la UE proroga di altri sei mesi le sanzioni relative all'integrità territoriale.** Il Consiglio decide di prorogare fino al 15 settembre 2022, le sanzioni nei confronti dei soggetti che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Le misure restrittive in vigore prevedono restrizioni di viaggio, il congelamento dei beni e il divieto di mettere a disposizione delle persone ed entità inserite in elenco fondi o altre risorse economiche. Le sanzioni continueranno ad applicarsi a 862 persone e 53 entità;
- **9 marzo: la UE impone misure restrittive nei confronti di altre 160 persone.** Il Consiglio decide di imporre misure restrittive

nei confronti di altre 160 persone in relazione all'aggressione militare ingiustificata e non provocata della Russia nei confronti dell'Ucraina e ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Tra le persone oggetto delle misure figurano: 14 oligarchi e imprenditori di spicco operanti in settori economici chiave che costituiscono una notevole fonte di reddito per la Federazione russa, 146 membri del Consiglio della Federazione russa. Complessivamente, le misure restrittive dell'UE si applicano attualmente a un totale di 862 persone e 53 entità;

- **9 marzo: la UE concorda nuove misure nei confronti della Bielorussia e della Russia.** In risposta al coinvolgimento della Bielorussia nell'aggressione militare russa ingiustificata e non provocata contro l'Ucraina, il Consiglio adotta misure supplementari nei confronti del settore finanziario bielorusso. Le misure concordate: limitano la prestazione di servizi specializzati di messaggistica finanziaria (SWIFT) a tre banche bielorusse, vietano le operazioni con la Banca centrale della Bielorussia, vietano la quotazione e la prestazione di servizi concernenti le azioni di entità statali bielorusse nelle sedi di negoziazione dell'UE, limitano in misura significativa i flussi finanziari dalla Bielorussia verso l'UE, vietano la fornitura di banconote denominate in euro alla Bielorussia. Il Consiglio introduce inoltre ulteriori misure restrittive per quanto riguarda l'esportazione di beni e tecnologie per la navigazione marittima e di tecnologia di radiocomunicazione verso la Russia;
- **3 marzo: appropriazione indebita di fondi statali ucraini: l'UE proroga le misure restrittive.** Il Consiglio decide di prorogare fino al 6 marzo 2023, le misure di congelamento dei beni in vigore nei confronti di persone individuate quali responsabili di appropriazione indebita di fondi statali ucraini o di abuso di ufficio con pregiudizio per i fondi pubblici ucraini;
- **2 marzo: III pacchetto di sanzioni: sospensione delle trasmissioni di Russia Today e Sputnik.** La UE approva la sospensione delle trasmissioni nell'UE degli organi di informazione Sputnik e Russia Today fino a quando non si porrà termine all'aggressione nei confronti dell'Ucraina e finché la Federazione russa e i suoi organi di informazione non cesseranno di condurre azioni di disinformazione e manipolazione delle informazioni nei confronti dell'UE e dei suoi Stati membri. Sputnik e Russia Today sono sotto il controllo permanente, diretto o indiretto, delle Autorità della Federazione russa e sono essenziali per promuovere e sostenere l'aggressione militare nei confronti dell'Ucraina e per destabilizzare i Paesi vicini;
- **2 marzo: III pacchetto di sanzioni: blocco dell'accesso a SWIFT per sette banche russe.** La UE esclude sette banche russe dal sistema SWIFT. Ciò garantirà che tali banche siano scollegate dal sistema finanziario internazionale e pregiudicherà la loro capacità di operare a livello mondiale. Le sette banche sono Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Bank Rossiya, Sovcombank, Vnesheconombank (VEB) e VTB Bank. L'UE introduce inoltre il divieto di investire, partecipare o contribuire in altro modo a progetti futuri cofinanziati dal Fondo russo per gli investimenti diretti; vendere, fornire, trasferire o esportare banconote in euro alla Russia o a qualsiasi persona fisica o giuridica o entità in Russia;
- **28 febbraio.** La UE approva nuove misure per rispondere all'aggressione militare non provocata e ingiustificata perpetrata dalla

Federazione russa nei confronti dell'Ucraina. Le nuove misure comprendono un divieto di effettuare operazioni con la Banca centrale russa, un pacchetto di sostegno da 500 milioni di EUR per finanziare l'invio di attrezzature e forniture alle forze armate ucraine, un divieto di sorvolo dello spazio aereo dell'UE e di accesso agli aeroporti dell'UE da parte dei vettori russi, nuove sanzioni per altre 26 persone e un'entità;

- **25 febbraio: Il pacchetto di sanzioni in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.** La UE decide di congelare i beni di Vladimir Putin, presidente della Federazione russa, e di Sergey Lavrov, ministro degli Affari esteri della Federazione russa. Adotta inoltre misure restrittive nei confronti dei membri del Consiglio di sicurezza nazionale della Federazione russa e dei restanti membri della Duma di Stato russa che hanno sostenuto l'immediato riconoscimento da parte della Russia delle autoproclamate "repubbliche" di Donetsk e Luhansk. Il Consiglio approva inoltre un ulteriore pacchetto di misure individuali ed economiche per rispondere all'aggressione militare non provocata e ingiustificata perpetrata dalla Federazione russa nei confronti dell'Ucraina. Tali sanzioni riguardano i settori finanziario, energetico, dei trasporti e tecnologico, nonché la politica in materia di visti;
- **24 febbraio.** I leader dell'UE si riuniscono in un vertice straordinario convocato a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Concordano ulteriori sanzioni nei confronti della Russia riguardanti il settore finanziario, i settori dell'energia e dei trasporti, i beni a duplice uso, il controllo e il finanziamento delle esportazioni, la politica in materia di visti, ulteriori sanzioni nei confronti di cittadini russi e nuovi criteri di inserimento in elenco;
- **23 febbraio: I pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia.** Il Consiglio concorda un pacchetto di misure in risposta alla decisione della Federazione russa di procedere al riconoscimento come entità indipendenti delle zone non controllate dal governo delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk e alla conseguente decisione di inviare truppe russe in tali zone. Il pacchetto concordato comprende: sanzioni mirate nei confronti di 351 membri della Duma di Stato russa e di altre 27 persone, restrizioni alle relazioni economiche con le zone non controllate dal governo delle regioni di Donetsk e Luhansk, restrizioni all'accesso della Russia ai servizi e ai mercati finanziari e dei capitali dell'UE;
- **21 febbraio: sanzioni dell'UE nei confronti di cinque persone.** Il Consiglio adotta misure restrittive, nell'ambito del quadro delle sanzioni vigenti, nei confronti di altre cinque persone a causa del loro ruolo nel sostenere attivamente azioni e attuare politiche che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Le persone designate sono membri della Duma di Stato della Federazione russa, eletti il 19 settembre 2021 per rappresentare la penisola di Crimea e la città di Sebastopoli illegalmente annesse, nonché il capo e il vicecapo della commissione elettorale di Sebastopoli;
- **13 gennaio: la UE proroga le sanzioni economiche.** Il Consiglio decide di prorogare fino al 31 luglio 2022, le attuali misure restrittive riguardanti settori economici specifici della Federazione russa. La decisione del Consiglio fa seguito all'ultima valutazione, effettuata in occasione del Consiglio europeo del 16 dicembre 2021, dello stato di avanzamento dell'attuazione degli accordi di Minsk.

Le politiche di filiera

Nell'arco temporale oggetto del presente rapporto, l'Associazione ha costantemente presidiato, nelle sue diverse articolazioni, i profili normativi, regolatori e operativi delle tematiche di filiera nella loro declinazione nazionale.

La promozione della formazione: il Corso sulle biosicurezze nell'allevamento del suino

Anche in virtù dell'emergenza Peste Suina Africana, ASSICA ha promosso occasioni di formazione in coordinamento con istituzioni e altre associazioni, nella ferma convinzione che lo scambio di conoscenze, l'aggiornamento continuo e la diffusione delle *best practice* costituiscono virtuoso viatico per generare sinergia lungo la filiera ed elevare concretamente e in modo efficace gli standard in allevamento e nel trasporto a beneficio di tutto il comparto.

In tale visione si è innestata l'organizzazione, unitamente all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER) e a Unaitalia, del "Corso di formazione sulle biosicurezze nell'allevamento del suino", articolatosi in due giornate di relazioni (12 e 19 ottobre 2022) e in un convegno conclusivo (30 novembre 2022). Tale occasione di approfondimento, sulla scorta della collaborazione istituzionale già rappresentata nel passato Rapporto annuale, ha trovato di seguito collocazione nel catalogo della formazione a distanza dell'IZSLER.

I concreti obiettivi dichiarati del Corso erano i seguenti:

- Formare gli operatori (allevatori) e professionisti veterinari e zootecnici di allevamento in materia di biosicurezza
- Fornire, attraverso la presentazione di una situazione ottimale, uno strumento di autovalutazione sullo stato delle biosicurezze in azienda
- Acquisire consapevolezza dell'importanza delle misure di biosicurezza
- Fornire evidenza delle ricadute positive, dirette e indirette, a seguito dell'applicazione delle misure di biosicurezza
- Valutare alcune situazioni pratiche sugli strumenti adottabili per rispondere al meglio ai principi della biosicurezza
- Definire un corso che si candidasse a essere adottato dal Ministero della Salute per la formazione ufficiale ai sensi dell'art. 11 (Conoscenze in materia di sanità animale) del Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Durante i lavori delle prime due giornate di formazione, che hanno registrato la partecipazione di circa 200

uditori fra veterinari, allevatori e tecnici di allevamento, relatori italiani ed europei, esperti di biosicurezza, hanno approfondito importanti temi quali il sistema Classyfarm, le biosicurezze interne ed esterne, le pratiche di igiene in allevamento, la gestione del personale, l'utilizzo delle check list.

A esito del percorso formativo si è tenuto l'evento conclusivo i cui lavori, dopo i saluti introduttivi del Direttore di ASSICA e del Vicedirettore di Unaitalia, sono stati aperti dal direttore generale IZSLER, Piero Frazzi, il quale ha ribadito l'importanza del dialogo e del coordinamento fra istituzioni e operatori.

Il Professor Ilias Chantziaras, docente di biosicurezza nella produzione animale all'Università di Gent, ha evidenziato quanto le biosicurezze potenzialmente costituiscano forti ostacoli alla diffusione della PSA, illustrando, contestualmente, un sistema a punteggio, elaborato dall'Università di appartenenza, di valutazione dello stato degli allevamenti nei diversi sistemi: l'Italia è risultata virtuosa in relazione alle operazioni di pulizia e disinfezione a fine ciclo, ma ha ampi margini di miglioramento sull'utilizzo di recinzioni e barriere di ingresso all'area di allevamento e sulla presenza di zone filtro.

Franco Claretti, rappresentante della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia, ha presentato le misure disposte in tema di recinzioni e di attività di caccia e ha approfondito il tema della creazione di una filiera per la commercializzazione della carne di cinghiale. Marco Farioli, dirigente Unità operativa veterinaria di Regione Lombardia, ha ribadito l'importanza delle biosicurezze e gli spazi di miglioramento nel settore suinicolo. In conclusione, Loris Alborali, dirigente responsabile IZSLER, ha presentato un video applicativo dei principi di una corretta biosicurezza, in una situazione tipo al fine di stimolare la discussione con l'uditorio presente poi scaturita e vertente, in particolare, sulla volontà di investire sulle pratiche di biosicurezza.

Dagli interventi dei partecipanti è emersa la necessità che, agli investimenti degli operatori nella biosicurezza, si accompagni un forte impegno istituzionale nella gestione e nel contenimento dei cinghiali, veicoli di diffusione della PSA, emergenza su cui è emerso il monito, da tutti condiviso, circa l'importanza delle biosicurezze per contrastarne la diffusione pena la compromissione di un intero sistema allevatorio e produttivo.

I principali interventi legislativi: l'istituzione del Sistema Qualità Nazionale Benessere Animale

Nell'ambito dei principali interventi normativi che hanno caratterizzato l'arco temporale trattato nel presente Rapporto, assume rilievo l'introduzione del Sistema Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA). Tale sistema di

qualità nazionale, istituito ai sensi dell'art. 224 bis del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (introdotto dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n.77), ha trovato la sua disciplina generale nel decreto interministeriale 2 agosto 2022, n. 341750, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 279 del 29 novembre 2022, a seguito del perfezionamento della notifica di progetto di regola tecnica effettuata alla Commissione europea in data 21 giugno 2022, ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535. Con tale decreto interministeriale, adottato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste di concerto con il Ministero della Salute, vengono stabilite le procedure atte a qualificare con apposita certificazione volontaria, la fase di allevamento di animali destinati alla produzione di alimenti tramite la definizione dei processi e dei requisiti di salute e benessere animale secondo criteri superiori a quelli già definiti dalle vigenti norme europee e nazionali, considerando anche aspetti relativi alla biosicurezza, all'utilizzo del farmaco veterinario e agli impatti ambientali degli allevamenti.

Il Sistema di cui si tratta ha come principale obiettivo dichiarato il riordino dei requisiti e delle regole in materia di certificazione del benessere animale in allevamento e la definizione di procedure e modalità con cui i singoli soggetti della filiera produttiva interessata possono commercializzare i prodotti con il marchio SQNBA fino al consumatore finale.

I requisiti previsti dal SQNBA dovranno essere articolati in almeno due livelli progressivi di benessere animale per ciascuna delle specie animali considerate; l'osservanza dei requisiti fissati dovrà essere oggetto di certificazione di parte terza ad opera di Organismi di certificazione accreditati. Quanto all'ambito di applicazione soggettiva tale sistema avrà quale presupposto la valutazione degli allevamenti secondo il sistema Classyfarm.

Il Decreto stabilisce che la coesistenza con altre forme di certificazione volontarie o rilasciate in base a norme tecniche riconosciute dal MIPAAF già presenti sul mercato sarà ammessa nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore del provvedimento. Entro il termine di tale periodo transitorio, i contenuti delle suddette certificazioni volontarie o norme tecniche dovranno essere adeguati ai requisiti di certificazione previsti dai SQN specifici per specie animale, orientamento produttivo e metodo di allevamento.

Nei documenti di vendita o in etichetta dovrà essere riportata la dicitura "*Sistema Qualità Nazionale Benessere Animale*" o, in alternativa, "*SQN benessere animale*", il metodo di allevamento oltre che l'indicazione dello stabilimento certificato SQNBA nel quale gli animali sono stati allevati, secondo requisiti che dovranno essere previsti da appositi decreti per le diverse specie animali interessate. Queste informazioni dovranno essere riportate nel campo visivo principale dell'etichetta, quando i com-

ponenti di origine animale provenienti da allevamenti certificati SQNBA costituiscono l'unico ingrediente o gli ingredienti certificati sono presenti nel loro insieme in percentuale maggiore o uguale al 75% nel prodotto ottenuto e commercializzato per il consumo finale, oppure, nel campo visivo dell'etichetta, la denominazione dell'ingrediente, la sua percentuale, e l'informazione SQNBA in tutti i casi in cui gli ingredienti certificati SQNBA rappresentano una percentuale minore al 75% purché lo stesso ingrediente provenga interamente da allevamenti certificati SQNBA.

In tal contesto, tutti gli operatori del settore alimentare, ad esclusione degli operatori della produzione primaria, che manipolano o etichettano un prodotto alimentare utilizzando i riferimenti sopra descritti devono essere certificati ai sensi della Catena di Custodia per il SQNBA (cd. CoC) che assolve all'obiettivo di fornire garanzia sulla provenienza delle materie prime o dei prodotti etichettabili con i riferimenti al SQNBA, da allevamenti certificati.

Nei prodotti alimentari non è ammessa la contemporanea presenza di uno stesso ingrediente certificato SQNBA e di uno non certificato.

Al Comitato Tecnico Scientifico Benessere Animale (CTSBA), nominato con decreto interministeriale 24 febbraio 2023 n. 0122818, è affidato il compito di definire i requisiti di certificazione relativi all'allevamento delle specie animali di interesse zootecnico e di proporre eventuali modifiche ed integrazioni. Il Comitato ha l'ulteriore compito di individuare il segno distintivo da apporre sui prodotti e le procedure di armonizzazione delle norme tecniche e delle certificazioni volontarie già in essere in relazione al benessere animale, oltre a valutare la possibilità di implementare un sistema di etichettatura trasparente a più livelli, correlato con l'osservanza di impegni crescenti relativi al benessere animale negli allevamenti.

Dovranno essere pubblicati i "disciplinari" relativi all'allevamento delle specie animali di interesse zootecnico (tra le quali certamente suini, bovini e specie avicole) almeno su due livelli progressivi.

ASSICA, oltre ad aver promosso occasioni di confronto con i diversi portatori di interessi, si è resa parte attiva nel segnalare alle strutture ministeriali competenti la necessità di non disperdere la grande mole di dati sulla tracciabilità della filiera suinicola già disponibili nell'ambito delle certificazioni di qualità (DOP e IGP) e invitato a considerare con attenzione la coesistenza con le numerose certificazioni "private" in tema di benessere animale già utilizzate da parte di molte aziende associate anche ai fini dell'esportazione dei nostri prodotti nell'Unione Europea e nei Paesi terzi, in modo da non penalizzare virtuosi sistemi certificativi già in essere.

Il SQNBA si inserisce in una più ampia strategia finalizzata

a sostenere il processo di transizione del settore zootecnico verso un modello allevatorio più sostenibile, migliorare il benessere degli animali, innalzare la qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e ridurre l'antimicrobico resistenza (AMR), nella consapevolezza che benessere animale e consumo di farmaci sono elementi tra loro sempre di più interconnessi.

In tal contesto deve essere letto il decreto n. 066087 del 23/12/2022 con il quale il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha pubblicato le modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2021/2115 sui pagamenti diretti in agricoltura, in linea con quanto previsto nel Piano strategico PAC italiano 2023-2027 approvato dalla Commissione europea lo scorso 2 dicembre 2022.

La suddetta normativa assume particolare rilevanza in quanto, fra i numerosi interventi, disciplina il pagamento diretto annuale a favore di agricoltori in attività (con ciò intendendosi anche gli allevatori) che aderiscono a un percorso di riduzione dell'uso di antimicrobici veterinari, misurato tramite l'applicativo ClassyFarm o, alternativamente, che aderiscono al Sistema di qualità nazionale per il benessere animale (SQNBA), secondo due livelli:

- **Livello 1:** riduzione dell'antimicrobico resistenza. L'allevatore si impegna alla riduzione dell'uso degli antimicrobici veterinari, quantificata attraverso lo strumento ClassyFarm, suddividendo le aziende zootecniche in classi rispetto ai quattro quartili della distribuzione, rispetto alla mediana regionale del valore della dose definita giornaliera (DDD, *Defined Daily Dose*) che rappresenta dose media di uno specifico principio attivo (mg/kg) assunta giornalmente da un capo adulto.

Il pagamento spetta agli allevamenti che, alla fine del periodo di osservazione, rispetto alla distribuzione della mediana calcolata per l'anno precedente, rientrano nelle seguenti soglie:

- i valori DDD sono mantenuti entro il valore definito dalla mediana
- i valori DDD sono mantenuti entro il valore soglia identificato dal terzo quartile, ma lo riducono del 20%
- i valori DDD passano dal quarto al terzo quartile con una riduzione di almeno il 10%.
- **Livello 2:** adesione al Sistema di qualità nazionale per il benessere animale (SQNBA) con pascolamento. L'allevatore aderisce al SQNBA nel rispetto degli impegni previsti dal relativo disciplinare con ricorso al pascolo.

Sono ammissibili al premio:

- allevamenti bovini con orientamento produttivo da latte, da carne o misti
- allevamenti di suini per ciascuna categoria prevista in ambito ClassyFarm.

Tenendo conto della variazione annuale dei valori mediani e dell'andamento del consumo degli antimicrobici, le soglie sono definite annualmente per ciascun orientamento produttivo e categoria.

Il comma 6 dell'art. 17 del decreto, prevede che l'adesione al sistema SQNBA di cui al livello 2 non è obbligatoria per gli allevamenti biologici, i cui impegni sono stabiliti dal relativo disciplinare e controllati e attestati dai rispettivi Organismi di controllo.

Con riferimento specifico agli allevamenti dei suini, le UBA premiabili sono calcolate considerando le scrofe presenti in allevamento al 31 marzo dell'anno di domanda e i suini macellati nel corso dell'anno di domanda, escludendo dal calcolo le scrofe. I dati relativi agli allevamenti, agli orientamenti produttivi, ai relativi capi animali, alle UBA premiabili e necessari per il pagamento del presente eco-schema sono desunti da ClassyFarm e dalla BDN al 31 dicembre dell'anno di domanda.

Ulteriori interventi di disciplina dei meccanismi in questione sono stati effettuati, modificando il decreto 23 dicembre 2022, con il decreto 30 marzo 2023 che ha modificato le condizioni di accesso agli eco-schemi per la zootecnia, disponendo che, per l'anno 2023, il livello relativo al SQNBA è soddisfatto con la richiesta di adesione al Sistema stesso entro la data ultima di presentazione della domanda unica e con il controllo dell'attività di pascolamento cui fa riferimento il livello 2 secondo le indicazioni di cui all'art. 3 lettera h) del decreto 23 dicembre 2022.

La riforma del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia (SQNZ)

Un ulteriore importante intervento legislativo intervenuto negli scorsi mesi è costituito dal Decreto ministeriale recante l'istituzione del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia (SQNZ), sulla base del Regolamento delegato (UE) 2022/126 della Commissione del 7 dicembre 2021 che integra il Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio con requisiti aggiuntivi per taluni tipi di intervento specificati dagli Stati membri nei piani strategici della PAC per il periodo 2023-2027. Il decreto istitutivo del 16 dicembre 2022, n. 646632 sostituisce il decreto 4 marzo 2011 che regolava a livello italiano tale sistema di certificazione per le produzioni zootecniche. Le modifiche introdotte riguardano i profili di seguito sintetizzati:

- la possibilità di ottenere prodotti che rispettino uno o più elementi qualificanti secondo regole di sostenibilità, ambiente e benessere animale che consentiranno di apporre la dicitura "*prodotto da allevamento sostenibile*"
- la possibilità che i Sistemi di Qualità Regionali approvati possano avere la qualifica di SQNZ
- la modifica della percentuale di rappresentanza del

prodotto per la richiesta di riconoscimento di nuovi disciplinari che passa dal 50% al 30%.

Il SQNZ, aperto a tutti i produttori, prevede disciplinari di produzione vincolanti e la tracciabilità dalla terra alla tavola di tutti i prodotti secondo un regime di autocontrollo.

Dal rispetto di tali disciplinari deriverà la possibilità di identificare, come detto, i prodotti con la dicitura "prodotto da allevamento sostenibile".

I disciplinari sono quindi associati a uno specifico piano di controllo verificato da un organismo di certificazione riconosciuto.

La richiesta di riconoscimento è presentata al Ministero da regioni, organizzazioni di produttori, associazioni di produttori, organizzazioni interprofessionali, consorzi tra imprese agricole, cooperative agricole e consorzi di promozione e valorizzazione di prodotti SQNZ.

Il soggetto richiedente, eccetto le regioni, deve dimostrare di rappresentare almeno il 30% della produzione nazionale in quantità o valore.

Nella presentazione, nella pubblicità e nell'etichettatura degli imballaggi e dei prodotti ottenuti devono essere riportate precise informazioni, quali:

- denominazione prodotto
- dicitura Sistema Qualità Nazionale Zootecnia (oppure logo SQNZ)
- paese di origine e di allevamento degli animali.

Tali informazioni sono riportate nel campo visivo dell'etichetta o nell'elenco degli ingredienti quando i componenti di origine animali SQNZ costituiscono l'unico ingrediente o almeno il 75% del prodotto.

Il decreto indica anche le linee guida per la redazione dei disciplinari di produzione SQNZ secondo cui i requisiti di alimentazione devono essere superiori e qualificanti rispetto alla normativa vigente e le condizioni di allevamento, in grado di aumentare il benessere degli animali, devono essere superiori rispetto alle specifiche normative della filiera in questione. È inoltre necessario descrivere il processo produttivo in grado di determinare le caratteristiche specifiche di miglioramento rispetto agli altri prodotti simili sul mercato.

In tal contesto, ASSICA è direttamente coinvolta in un gruppo di lavoro per la redazione del disciplinare di produzione per il suino, che sarà oggetto di successiva presentazione secondo le modalità previste dal decreto istitutivo del Sistema suddetto.

Profili di filiera dei Disciplinari di produzione IG e relativi piani di controllo

L'emergenza causata dalla Peste suina africana, ha condotto, a partire dal dicembre 2022, all'adozione di

modifiche temporanee nei testi di numerosi disciplinari di produzione DOP e IGP, con effetti analoghi a quelli prodottisi dalle modifiche descritte nel precedente rapporto annuale.

Come noto, ai sensi dell'art. 53, par. 2 del Regolamento (UE) 1151/2012 è consentita, da parte dello Stato membro, una modifica temporanea al disciplinare di produzione, in caso di imposizione, da parte delle autorità pubbliche, di misure sanitarie e fitosanitarie obbligatorie o motivata da condizioni meteorologiche sfavorevoli ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti.

Dinanzi alle motivate richieste di modifica presentate dai singoli Consorzi di Tutela il MASAF ha approvato l'incremento, per la durata di 12 mesi decorrenti dalla data di pubblicazione del provvedimento di modifica, del limite massimo di peso delle partite di suini provenienti dall'allevamento, analogamente a quanto era stato disposto nel corso del 2021 e del 2022 in ragione dell'emergenza pandemica: da un peso medio per partita (peso vivo) di chilogrammi 160 più 10% e meno 10% a un peso medio di chilogrammi 160 più 15% e meno 10%.

Nel marzo del 2023 sono giunti all'esito finale gli iter di approvazione da parte dell'Unione europea delle importanti modifiche ai disciplinari di produzione delle DOP Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele, senza variazioni rispetto ai testi presentati.

Le modifiche determinano un rilevante impatto nella filiera di produzione tutelata. In particolare, in combinato disposto con le procedure introdotte dal decreto 5 dicembre 2019 (*Modalità per l'ammissione e controllo dei tipi genetici che rispondano ai criteri delle produzioni di suino pesante indicati nei disciplinari delle DOP e delle IGP*), è stato riformulato l'elenco dei tipi genetici ammessi mediante l'esplicazione delle possibili combinazioni di incroci riproduttivi.

Quanto all'alimentazione dei suini, l'elenco degli alimenti è stato oggetto di una rivisitazione nella prospettiva di migliorare il benessere animale e di rafforzare il legame con i territori di provenienza della materia prima; in argomento, quanto al Prosciutto di Parma, è stata estesa l'area di allevamento alla regione Friuli-Venezia Giulia.

Snodo importante, anche sotto l'aspetto operativo, è rappresentato, inoltre, dalla variazione dei requisiti in punto di peso dei suini: in luogo del tradizionale sistema fondato sul peso medio vivo della partita si è introdotto il parametro del peso della singola carcassa, compreso fra un minimo di 110,1 kg e un massimo di 168 kg.

In tal contesto, ASSICA, come tradizionalmente avviene, opererà per una corretta ed efficiente operatività delle Aziende dinanzi al nuovo quadro, favorendo occasioni di formazione e confronto con i soggetti coinvolti dall'intervento di modifica.

Relativamente ai piani di controllo, sono proseguite da parte degli Organismi di certificazione autorizzati le attività

di adeguamento delle procedure di controllo alle linee guida ministeriali per la redazione dei piani di controllo della filiera suinicola tutelata. In tal ambito, l'Associazione ha proseguito l'attività di affiancamento alle Aziende, anche nelle interlocuzioni con gli Organismi di certificazione e con le competenti strutture ministeriali, nella risoluzione delle problematiche tecniche di applicazione dei piani.

Le tematiche del lavoro

Il tavolo di confronto tra ASSICA e le Organizzazioni Sindacali sulle tematiche di settore. Piattaforma Carni e bilateralità

Per quanto riguarda i rapporti sindacali, l'Associazione ha proseguito nel 2022 il percorso già avviato nella seconda metà del 2021 di razionalizzazione di una specifica disciplina contrattuale nazionale distinta e specifica rispetto al comparto carni, in esecuzione del verbale di accordo siglato a latere dell'ultimo rinnovo di CCNL nel quale le parti sociali ed ASSICA si impegnavano a creare una regolamentazione separata riguardo le problematiche di maggior rilievo del settore, tra cui la gestione dell'orario di lavoro.

È continuata pertanto la discussione sulla piattaforma presentata alle Organizzazioni Sindacali che è stata interrotta dopo l'estate 2022 allorché, ottenute diverse aperture alle richieste mosse, le OO.SS. hanno riferito che le stesse avrebbero dovuto ottenere l'avallo anche delle altre associazioni datoriali firmatarie il CCNL Industria Alimentare, benché di altri comparti.

Tale circostanza, unita al fatto che le OO.SS. hanno continuato a rinviare gli incontri fissati, ha condotto ASSICA (unitamente ad Unaitalia) a **decidere la disdetta anticipata dal CCNL** Industria Alimentare attraverso apposita missiva approvata a fine 2022 e formalmente inviata il 13 gennaio 2023.

Quanto alla bilateralità si è arrivati alla costituzione dell'Ente Bilaterale di Settore previsto dal CCNL Industria Alimentare attraverso l'approvazione di un accordo sindacale, di uno statuto e di un Regolamento, per larga parte proposto nel testo da ASSICA e dalla relativa struttura consulenziale.

Al contempo si è fornito un continuo supporto alle imprese associate attraverso l'assistenza nella chiusura di contrattazioni di secondo livello sul territorio, nonché pareristica giuslavoristica costante sulle interpretazioni da darsi a vari istituti del CCNL Industria Alimentare, tra cui lo IAR (Incremento Aggiuntivo della Retribuzione), oltre che un aggiornamento periodico sulle novità giurisprudenziali e normative in materia lavoro in un taglio pratico per un immediato utilizzo da parte delle aziende.

Rapporti sindacali

Per quanto riguarda i rapporti sindacali, l'Associazione ha proseguito nel 2022 il percorso già avviato nella seconda metà del 2021 di razionalizzazione di una specifica disciplina contrattuale nazionale distinta e specifica rispetto al comparto carni, in esecuzione del verbale di accordo siglato a latere dell'ultimo rinnovo di CCNL nel quale le parti sociali ed ASSICA si impegnavano a creare una regolamentazione separata riguardo le problematiche di maggior rilievo del settore, tra cui la gestione dell'orario di lavoro.

È continuata pertanto la discussione sulla piattaforma presentata alle Organizzazioni Sindacali che è stata interrotta dopo l'estate 2022 allorché, ottenute diverse aperture alle richieste mosse, le OO.SS. hanno riferito che le stesse avrebbero dovuto ottenere l'avallo anche delle altre associazioni datoriali firmatarie il CCNL Industria Alimentare, benché di altri comparti.

Tale circostanza, unita al fatto che le OO.SS. hanno continuato a rinviare gli incontri fissati, ha condotto ASSICA (unitamente ad Unaitalia) a decidere la disdetta anticipata dal CCNL Industria Alimentare attraverso apposita missiva approvata a fine 2022 e formalmente inviata il 13 gennaio 2023.

Quanto alla bilateralità si è arrivati alla costituzione dell'Ente Bilaterale di Settore previsto dal CCNL Industria Alimentare attraverso l'approvazione di un accordo sindacale, di uno statuto e di un Regolamento, per larga parte proposto nel testo da ASSICA e dalla relativa struttura consulenziale.

Al contempo si è fornito un continuo supporto alle imprese associate attraverso l'assistenza nella chiusura di contrattazioni di secondo livello sul territorio, nonché pareristica giuslavoristica costante sulle interpretazioni da darsi a vari istituti del CCNL Industria Alimentare, tra cui lo IAR (Incremento Aggiuntivo della Retribuzione), oltre che un aggiornamento periodico sulle novità giurisprudenziali e normative in materia lavoro in un taglio pratico per un immediato utilizzo da parte delle aziende.

L'attività di comunicazione a favore del settore

Raggiungere il grande pubblico, i media, gli opinion leader e tutti gli stakeholder d'interesse per il settore: questo l'obiettivo dell'intensa attività di comunicazione strategica che ASSICA - direttamente o attraverso l'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani e Carni Sostenibili - ha posto in essere al fine di concretizzare una proattiva azione di divulgazione, orientata alla diffusione di una corretta informazione su carne suina e salumi. Gli aspetti nutrizionali dei salumi italiani, il ruolo ed il valore degli stessi all'interno di una dieta bilanciata, il loro peso specifico nel paradigma della storia gastronomica tricolore e nell'economia italiana, nonché l'impegno delle aziende del comparto nel contribuire allo sviluppo sostenibile sono stati invece l'epicentro della comunicazione del settore.

● La campagna europea "Trust Your Taste, CHOOSE EUROPEAN QUALITY"

Al giro di boa **"Trust Your Taste, CHOOSE EUROPEAN QUALITY"**, la prima campagna europea triennale (2021-2024) realizzata da ASSICA nell'ambito del Regolamento (UE) 1144/2014.

Con il programma europeo *Trust Your Taste*, che si svolge in **Italia e Belgio**, ASSICA sta perseguendo il miglioramento del **grado di conoscenza dei salumi e della carne suina**, attraverso la promozione della cultura produttiva che sta dietro la lavorazione delle carni, valorizzando gli **alti standard** e la grande **tradizione storica** che contraddistingue questo comparto.

Fra gli obiettivi, anche quello di **proporre un nuovo modello di filiera ed aumentarne la sostenibilità**, dall'allevamento fino alla distribuzione. Per raggiungere questi obiettivi, vengono realizzate azioni di informazione specifiche per gli operatori su diversi aspetti fondamentali nella produzione dei salumi: dalla **sicurezza alimentare** fino al **benessere animale** e, più in generale, sul concetto di **produzione sostenibile**, che attualmente è uno degli aspetti più discussi e controversi nel dibattito pubblico. Nei confronti dei consumatori, il progetto *"Trust Your Taste, CHOOSE EUROPEAN QUALITY"* si focalizza nell'**evidenziare** e **raccontare** le caratteristiche dei **prodotti suinicoli** nazionali, per migliorarne l'immagine,



il percepito e rendere il pubblico più informato e consapevole sull'intero sistema produttivo.

Ad accomunare tutte le iniziative destinate a operatori e consumatori è l'**identità visiva** costruita per la campagna che vede come protagonista un operatore della filiera il quale, con sguardo fiero e sereno, presenta le ec-

cellenze produttive del settore. La campagna vive anche attraverso l'attività digital, fortemente alimentata in entrambi i Paesi target soprattutto attraverso il **sito web ufficiale** della campagna www.trustyourtaste.eu, disponibile in **italiano, inglese e francese** e i profili **social media** (Facebook, Youtube, Instagram).

● Il Programma Sostenibilità al centro degli eventi informativi di Roma e Bruxelles

La campagna *Trust Your Taste* ed i suoi messaggi sono supportati da una densa e articolata attività di **relazione con i media**, attraverso la quale il grande pubblico d'Italia e del Belgio ha l'opportunità di conoscere e integrare con i temi e i contenuti al centro dell'attività promozionale, come testimoniato dai quasi **400 articoli pubblicati** e dai numerosi contatti stampa fidelizzati nei due Paesi target.



Nell'ambito delle attività per i media va evidenziata la conferenza stampa svoltasi in concomitanza con l'Assemblea annuale dell'Associazione, il 22 giugno 2022, dal titolo **"Il settore delle carni suine e dei salumi tra criticità e prospettive: il ruolo di Istituzioni e Imprese per un impegno condiviso"**. Il tema della giornata ha riguardato le sfide e le opportunità per il comparto, culminando nella presentazione del **"Programma Sostenibilità ASSICA"**, una pubblicazione che raccoglie impegni e *best practice* del settore.

La presentazione della pubblicazione è stata poi anche al centro dell'**evento istituzionale Trust Your Taste** andato in scena l'8 marzo 2023 a Bruxelles, presso l'*NH Brussels EU Berlaymont* e intitolato **"Sustainability roundtable: different roles, same goals"**. Alla tavola rotonda sono intervenuti: *Wolfgang Burtscher* - Direttore Generale di DG AGRI (Commissione Europea), *Sandra Gallina* - Direttore Generale di DG SANTE (Commissione Europea), *Leopoldo Rubinacci* - Vicedirettore Generale di DG TRADE (Commissione Europea), *Birthe Steenberg* - Segretario Generale di AVEC (EU Poultry Meat Association) e LiveStockVoice, Amb. *Stefano Verrecchia* - Rappresentante Parlamentare Aggiunto (Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE).



In rappresentanza del settore sono intervenuti: *Francesco Pizzagalli*, Presidente IVSI e *Davide Calderone*, Direttore ASSICA. All'evento è intervenuto anche il *Prof. Marco Frey*, Presidente del UN Global Compact Network Italia mentre la moderazione è stata affidata a *Rose O'Donovan*, redattrice della testata europea AGRA FACTS.



Durante la tavola rotonda, condotta in inglese e trasmessa anche in live streaming con traduzione in italiano, ASSICA ha mostrato - a beneficio di **rappresentanti delle Istituzioni europee nonché stampa, opinion leader di settore e stakeholders** - il lavoro svolto dal settore in materia di sostenibilità, fra i temi chiave della campagna. I due eventi hanno registrato una grande adesione da parte di Istituzioni, operatori e media, arrivando a segnare complessivamente **circa 200 presenti**.

● Academy Trust Your Taste, la prima masterclass per salumieri certificata ASSICA

Nell'ambito della campagna *Trust Your Taste* è stata realizzata anche la prima **"Video Academy ASSICA"**, articolata in 9 lezioni, con l'obiettivo di **comunicare, in maniera breve ed impattante**, contenuti formativi per operatori, **salumieri e banconisti**. I video - tenuti da docenti d'eccezione esperti nei vari temi trattati - rappresentano un vero e proprio percorso d'apprendimento focalizzato sulla storia dei salumi, i marchi di qualità, i tagli della carne suina, la gestione del prodotto al banco, il ruolo della carne nella dieta e la sostenibilità del settore.



L'Academy è stata **lanciata il 13 febbraio 2023** in un evento ad hoc realizzato in collaborazione con **Gdweek** (media partner dell'iniziativa). Ogni partecipante può **seguire il corso on demand, ottenendo anche un attestato ufficiale di partecipazione all'Academy, rispondendo alle domande del test finale**.

● Incontri e seminari diventano momenti di confronto per gli operatori del settore

Anche i seminari sono un importante mezzo per contribuire all'informazione degli operatori del settore diventando un momento di confronto. In questo ambito il 5 maggio 2022, nella Sala Plenaria di CIBUS a Parma, si è tenuto il seminario **"I CONSUMI DI CARNE E SALUMI IN ITALIA, BILANCI E PROSPETTIVE. La crisi delle commodities aumenta la pressione sui margini aziendali"**, durante il quale è stata condivisa la preoc-



cupazione per il futuro del settore dei salumi, colpito dagli aumenti dei costi delle materie prime e utilities. L'occasione creata a CIBUS è stata importante per fare luce sulle difficoltà del settore.

In virtù della convenzione siglata da ASSICA con il Banco Alimentare Onlus, il 30 settembre è stato organizzato un incontro digitale in partnership con lo stesso ente benefico intitolato **"LOTTA ALLO SPRECO: DA ATTIVITA' SOCIALE A STRATEGIA D'IMPRESA"**. Si è trattato di un webinar grazie al quale l'Associazione ha esplorato e spiegato le modalità e le implicazioni del conferimento al fine di favorire la traduzione delle eccellenze alimentari in risorsa, intensificando il ruolo dei salumi italiani nella lotta allo spreco alimentare.

● "Salumerie aperte" per la campagna Trust Your Taste



Dopo il successo della prima edizione è stata riproposta l'attività di **promozione nei punti vendita** mediante il coinvolgimento diretto - **per ben tre settimane** - di **66 punti vendita del "normal trade"** (il salumiere di fiducia). Queste figure professionali ancora una volta sono state protagoniste e portavoce dei messaggi della

campagna, supportando in particolare la distribuzione di materiale informativo - finalizzato alla **conoscenza** del prodotto e alla lotta contro le *fake news* su carne e salumi - e leaflet dedicati alla campagna all'interno del punto vendita. I locali, selezionati su **tutto il territorio nazionale** sono stati resi riconoscibili grazie all'apposizione di grafiche dedicate (vetrofanie, grembiuli personalizzati e materiale informativo) al progetto. In diversi esercizi sono anche stati presenti alcuni referenti dell'organizza-

zione per effettuare un breve sondaggio sul consumatore, al fine di registrare la conoscenza delle caratteristiche di salumi e carne suina. Per ogni questionario completato è stato regalato un ricettario esclusivo con preparazioni a "spreco zero", realizzato da un pool di nutrizionisti.



Il ruolo di IVSI: comunicare il presente e promuovere il futuro



ASSICA, allo scopo di promuovere il settore della salumeria italiana nel modo più efficace possibile intreccia la propria attività comunicativa in modo convinto e affiatato con quella dell'Istituto Valo-

rizzazione Salumi Italiani (IVSI). L'Istituto sviluppa da sempre un fitto palinsesto di iniziative finalizzate a valorizzare la salumeria italiana in tutti gli ambiti comunicativi di valore per il settore quali **contesti medico-scientifici, accademici, consumer e B2B, senza tralasciare l'attenzione ai rapporti con la stampa.**

L'Istituto dedica molte risorse anche alla **promozione all'estero** dove, in oltre 35 anni, ha realizzato Programmi in molti Paesi europei, asiatici e delle Americhe. All'interno del Sistema ASSICA, IVSI lavora infatti per diffondere la cultura dei salumi italiani nel mondo, alimentando, attraverso la propria opera di comunicazione, la conoscenza dei relativi aspetti produttivi, nutrizionali e culturali, sia in Italia che all'estero. Sempre più centrale per IVSI anche la promozione dello sviluppo sostenibile del settore. Nelle prossime righe il racconto dell'ultimo anno di attività dell'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani.

● Eventi, festival e congressi: nuovi format per la comunicazione medico-scientifica

La comunicazione in ambito medico-scientifico e nutrizionale rappresenta un elemento imprescindibile per l'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani che, anche nel 2022, ha svolto una densa attività di divulgazione con l'obiettivo di comunicare il ruolo dei salumi in una dieta equilibrata, supportata dai dati scientifici disponibili. L'impegno profuso ha reso possibile la presenza all'interno sia di eventi di respiro divulgativo-scientifico di portata nazionale che dei palinsesti di divulgazione massmediale. Al fine di rispondere alle tante domande connesse alla corretta alimentazione, il 18 febbraio 2022 IVSI ha organizzato l'**evento "Food&Fit" in collaborazione con la piattaforma "Melarossa.it"** che rappresenta un punto di riferimento in materia di nutrizione per i propri utenti, con i quali condivide da oltre 20 anni approfondimenti e suggerimenti volti ad educare alla vita sana e alla consapevolezza della relazione diretta tra cibo e salute. Si è trattato di un appuntamento in *live streaming* condotto dalla giornalista Rai **Federica De Denaro**, trasmesso in diretta sul profilo Instagram e su Facebook Watch della pagina "Melarossa.it". Il talk show ha visto la partecipazione dalla showgirl **Roberta Capua**, di **Max Mariola**, cuoco, conduttore e youtuber e del nu-



trizionista e gastroenterologo dell'Università Campus biomedico di Roma **Luca Piretta**.

Dal 26 ottobre al 5 novembre 2022 l'Istituto ha presidiato il **"Festival della Scienza" di Genova** - dal 2003 evento di riferimento a livello internazionale per la diffusione della cultura scientifica - **con un laboratorio permanente dal titolo "Do you speak salumese?"**, presso la Piazza delle Feste, Area porto antico di Genova.

L'iniziativa ha avuto lo scopo di far conoscere ai più giovani l'evoluzione delle tecniche di lavorazione dei salumi e, in generale, il grande fascino e la storia della salumeria italiana.

Il laboratorio ha condotto i partecipanti alla scoperta del mondo dei salumi; profumi, forme e colori che contraddistinguono queste produzioni, affrontate con l'aiuto degli animatori scientifici del Festival, hanno accompagnato i visitatori in un viaggio unico fra gusto e conoscenza, per comprendere più a fondo parole e sensazioni di un settore colmo di storia e sapienza produttiva.



L'Istituto ha preso poi parte al **"39° Congresso SIMG"**, il più grande Congresso scientifico per Medici di Medicina Generale, che ha visto la partecipazione di oltre 3.000 professionisti, dei quali il 60% composto da giovani medici under 40. Fra i relatori della sessione online è intervenuto per IVSI il Prof. **Francesco Landi**, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento, Ortopediche e Reumatologiche del Policlinico "Gemelli" e Past President di SIGG - Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, il quale ha realizzato due video pillole finalizzate a sottolineare il valore e l'importanza delle proteine animali all'interno di una dieta bilanciata, soprattutto in età matura. I contenuti realizzati dal Prof.

Landi hanno ottenuto un totale di oltre 2.000 visualizzazioni dal 24 novembre a fine dicembre 2022.

Il 17 gennaio 2023 IVSI ha organizzato un **Webinar in partnership con "Nutrimi"** - piattaforma di riferimento in Italia per l'aggiornamento sull'alimentazione e curatore di eventi formativi ECM - dal titolo **"A tavola con la GEN-Z: il ruolo dei salumi tra gusto, psiche e nutrizione"**. L'evento si è inserito nel percorso di valorizzazione nutrizionale dei salumi presso il target medico. Gli esperti chiamati in causa per dare forma all'approfondimento sono stati: **Mara Antonaccio**, biologa Nutrizionista e insegnante di Nutrizione al San Raffaele di Milano e Roma, **Guendalina Graffigna**, docente di psicologia dei consumi e della Salute Università presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore nonché Direttore di Engage Minds HUB Consumer & Health Research Center e **Monica Malavasi**, Direttore IVSI.

● **Articoli, trasmissioni TV e mass media: il settore sempre più protagonista**

L'**Ufficio Stampa** dell'Istituto cura i rapporti con tutti i media - **radiotv, carta stampata e web** - anche in rappresentanza di ASSICA, raccontando quello che accade nel mondo della salumeria italiana con il linguaggio e le necessità del media che si intende raggiungere. Attraverso diversi strumenti quali la diffusione di comunicati stampa, l'organizzazione di interviste, le conferenze stampa, sono state veicolate informazioni sui prodotti e sul settore, toccando nei diversi ambiti, temi di notevole interesse: dall'economia al gusto, dal benessere animale alle ricette, dalla crisi economica ai valori nutrizionali. Anche la rassegna stampa quotidiana e il monitoraggio delle trasmissioni radiotelevisive rientra nelle principali attività a presidio dei media.

Nel 2022 sono state tantissime le occasioni notiziabili, tradotte in ben **296 articoli su carta stampata e 483 su web e agenzie di stampa**, per un **totale di 779 pubblicazioni**, con una **diffusione di 6.711.353**. Anche sul fronte radiotelevisivo, a livello associativo, si sono registrati risultati importanti con **75 interventi** per un audience totale di **50.468.000**.

● **Si rinnova l'appuntamento con il Premio Reporter del Gusto**

Il 15 marzo 2023, nell'ambito del progetto europeo di IVSI, si è tenuta la **sedicesima edizione del "Premio Reporter del Gusto"**, riconoscimento che, negli anni, ha premiato oltre 130 firme, fra giornalisti italiani e stranieri, selezionati per il loro lavoro attento e preciso. Nelle ultime edizioni è stata anche istituita una sezione del premio dedicata alla sostenibilità.



La serata di premiazione, condotta da **Francesca Romana Barberini**, si è svolta a Milano presso il **Ristorante Cracco**, come nell'edizione precedente. Il Premio è stato ancora una volta l'occasione per valorizzare il lavoro dei giornalisti che hanno scritto o parlato della salumeria italiana. Oltre alla consueta rappresentanza di giornalisti italiani è stata premiata anche la stampa belga e francese, per celebrare il lavoro svolto nei due Paesi esteri in cui si svolge il programma europeo *Let's EAT - European Authentic Taste*, per un totale di **10 giornalisti insigniti**. Al termine della premiazione si è svolta la cena durante la quale è stato proposto un menu dedicato ai salumi, elaborato dal noto chef stellato che è anche Ambassador della campagna europea di IVSI.

I Reporter del Gusto 2023 della stampa italiana: **Carlo Cambi** (Sale&Pepe); **Monica Caradonna** (Raiuno); **Dario Carella** (Raitre); **Giuseppe De Filippi** (Mediaset); **Jacopo Fontaneto** (Il Gusto - La Repubblica); **Lorenzo Frassoldati** (QN - Quotidiano Nazionale); la **Redazione di Rai News 24** (ritira il premio Paolo Maggioni); **Aristide Moscariello** (Food); **Paolo Scotto di Castelbianco** (Il Messaggero). Per la stampa estera - Francia: **Véronique Gastin** (Food&Sens).



● Comunicazione "a tutto digital"

Il sito **www.salumi-italiani.it** si conferma sempre un punto nevralgico online di informazioni sul mondo della salumeria italiana. Attraverso le pagine del sito ufficiale dell'Istituto, infatti, gli utenti hanno potuto trovare news e aggiornamenti come quelli sulle iniziative organizzate da IVSI, le partecipazioni ai vari eventi del programma europeo *Let's EAT*, le notizie di costume, le ultime dal settore - provenienti anche da ASSICA e dai consorzi di

tutela - e le ricette, per portare gusto ed equilibrio in tavola. In questo modo, il sito ha **rafforzato la sua posizione di portale online della salumeria italiana**, unico nel suo genere, dando aggiornamenti su tutti i principali salumi italiani, mantenendo il traffico annuale a quasi **70.000 page views** organiche e confermando il ruolo di portavoce ufficiale per tutte le iniziative dell'Istituto. Anche nel 2022 è proseguita la **collaborazione con "La cucina di Calycanthus"**, il blog gestito da professionisti del mondo food ed esperti di fotografia, per pubblicare un piano editoriale di ricette interamente pensate e realizzate in esclusiva per IVSI. Le ricette sono state pubblicate al ritmo di due al mese, come in passato, nella sezione delle *Ricette d'Autore* del sito. Ciascuna di esse è stata poi anche condivisa sui social dell'Istituto (Instagram, Twitter e Facebook).

Per quanto riguarda i social media, i profili **"SalumiAmo"** hanno continuato ad animare le diverse community con contenuti originali o attraverso le condivisioni. La pagina **Facebook** è ancora quella che intercetta il numero maggiore di utenti, con circa 26.000 fan. Il canale **YouTube "SalumiAmoTV"** si conferma il canale social più seguito, arricchendo il traguardo dei **2 milioni di visualizzazioni totali** dei video caricati, dalla sua creazione. Si tratta di una importante conferma dell'attenzione rivolta ai contenuti multimediali connessi al settore della salumeria italiana. Nel 2022 ha raccolto oltre **65.000 visualizzazioni e 150 nuovi iscritti** al canale, portandosi a oltre **4.500 utenti totali**. La fascia d'età più rappresentata è ancora quella dei **25-44 anni**, che da sola raccoglie **oltre il 45% del pubblico totale**. Degli **oltre 250 video pubblicati**, la playlist che ha raccolto più views è quella composta dai **video educational** in cui si mostra la produzione di ciascun salume, dalla materia prima al prodotto finito. Il profilo *SalumiAmo*® ufficiale su **Twitter** ha invece circa **1.500 follower**, mentre quello **Instagram** conferma gli oltre **1.800 seguaci**.

● LET'S EAT! Tanti eventi e iniziative per la campagna europea di IVSI



Grazie al progetto europeo in atto è possibile rafforzare la presenza dei temi cari al comparto sia in Italia sia fuori dai confini nazionali. Infatti, da **aprile 2021 e fino a marzo 2024, è attivo** il progetto europeo **Let's EAT - European**

Authentic Taste, un programma triennale che si svolge in tre Paesi target - **Italia, Francia e Belgio** - in collaborazione con ASIAC - Association of Imathia's Agricultural Cooperatives Producers Organisation. Al centro del progetto la promozione dei salumi in abbinamento alla frutta allo scopo di **umentare la consapevolezza circa le**

caratteristiche dei prodotti oggetto della campagna, le **vendite** e le **esportazioni** degli stessi nelle tre nazioni protagoniste.

Tutta l'attività promozionale è supportata da un presidio di **ufficio stampa** e dal coinvolgimento di **opinion leader** appartenenti al settore alimentare. Operativa, inoltre, una piattaforma **online multilingua** (in italiano, inglese, francese e olandese) raggiungibile all'indirizzo www.europeanauthentictaste.eu, sulla quale vengono periodicamente pubblicate news e curiosità sul progetto e sul settore. Fra le pagine realizzate, anche quelle dedicate ai **4 brand ambassador** di progetto: **Carlo Cracco** (chef e personaggio televisivo), **Matteo Eydallin** (Campione del Mondo di Sci Alpinismo), **Paola Frascini** (Campione del Mondo nel pattinaggio artistico a rotelle) e **Tanya Gervasi** (modella e food blogger). A questo si aggiungono i profili social creati per ciascun Paese target su Facebook e Instagram. Completano gli strumenti di comunicazione un **esclusivo album di figurine**, realizzato in collaborazione con il **Gruppo Panini Editore**, e una mini-brochure informativa, che raccoglie highlights sui prodotti e le loro caratteristiche principali. L'album, realizzato in 24 pagine che ospitano 32 figurine, aiuta a scoprire in maniera divertente gli accoppiamenti unici fra salumi e frutta, presentando anche i 4 ambassador e il loro rapporto con questi prodotti.

● **Gli eventi in Italia della campagna Let's EAT: si punta sul gusto!**



La seconda annualità della campagna europea ha preso il via ufficialmente in Italia con il press event organizzato il 13 luglio 2022 presso il **"Sonia Factory"**, sede della redazione e spazio eventi di Sonia Peronaci, icona del mondo food e fondatrice della piattaforma **"Giallo Zafferano"**. Per l'occasione il team della Peronaci - con l'imprenditrice digitale in testa - ha realizzato una serie di ricette volte a valorizzare proprio i salumi e la frutta. All'incontro, oltre ad un nutrito numero di foodblogger e influencer, hanno preso parte Matteo Eydallin e Paola Frascini, due dei quattro ambassador della campagna. Con il progetto **Let's EAT** IVSI ha partecipato anche alla

diciottesima edizione di **Marca**, la fiera dedicata al mondo del *private label* che si è tenuta a Bologna il 12 e 13 aprile 2022. Lo spazio è stato animato in modo vivace e personalizzato, grazie ai colori e ai gadget della campagna, ed è stato anche protagonista di degustazioni focalizzate sull'abbinamento fra salumi e frutta. Per rafforzare l'impatto dell'azione, nei giorni precedenti la fiera, in **5 locali del centro di Bologna** è stato offerto a tutti i clienti un assaggio di salumi e frutta, diverso per ciascun locale e realizzato secondo lo stile e la creatività di ciascuno chef.



L'Istituto ha poi partecipato alla **prima edizione del Festival bolognese "C'È PIÙ GUSTO"** andato in scena a Palazzo Re Enzo il 5 e 6 novembre 2022 e promosso da **"Il Gusto"**, la testata che produce i contenuti food, wine & travel per il gruppo Gedi (La Repubblica, La Stampa, Huffington Post, Radio DeeJay, ecc.). Il Presidente IVSI, **Francesco Pizzagalli**, è intervenuto a **due talk**: il 5 novembre a **"L'Italia che scala il mondo"** e il 6 novembre a **"Siamo al verde"**, quest'ultimo con la partecipazione di **Maurizio Molinari**, Direttore La Repubblica. In occasione di tali interventi, sono state affrontate tematiche care al settore dei salumi: dalle qualità uniche dei prodotti di salumeria alle difficoltà per l'export, all'impegno dell'Istituto e delle aziende verso una sempre maggiore sostenibilità del settore.

Da sabato 28 a lunedì 30 gennaio 2023 - presso il Mi.Co. Milano Congressi - l'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani è anche stato presente, insieme ai maggiori protagonisti del settore della ristorazione nel nostro Paese e non solo, a **Identità Golose**,



la diciottesima edizione del Congresso internazionale di cucina d'autore, pasticceria e servizio di sala più importante d'Italia e tra i più prestigiosi al mondo. In virtù della collaborazione con l'Associazione Italiana Ambasciatori del Gusto ogni giorno, nello spazio Let's

EAT, si sono alternate tre degustazioni a cura degli chef dell'Associazione.

● Tornano le "Restaurant Weeks" in collaborazione con gli Ambasciatori del Gusto

Dopo il successo della prima edizione, durante la quale sono state raggiunte circa 10.000 persone, nella seconda annualità sono state riproposte - dal 28 novembre al 18 dicembre 2022 - le **"Restaurant weeks" promosse sempre in collaborazione con gli "Ambasciatori del Gusto"**. Anche in questa edizione, in 10 ristoranti attentamente selezionati in tutto il territorio nazionale, ha avuto luogo la promozione del progetto Let's EAT che prevede un assaggio sia al naturale sia ricettato di salumi italiani e frutta greca rappresentata dai partner del progetto (pesche, ciliegie, pesche, pesche nettarine, kiwi e mela). I piatti sono stati "firmati" dagli chef dei ristoranti selezionati ossia: **Domenico Boccuzzi, Sapore Perfetto (Conversano-Bari), Vittorio Borgia, Bioesserì (Milano), Pasquale Caliri, Marina del Nettuno Yachting Club (Messina), Giuseppe Carrus Cucina.eat (Cagliari), Francesca Ciucci, La Ciambella Bar à Vin con Cucina (Roma), Stefano D'Onghia, Botteghe Antiche (Putignano-Bari), Andrea Graziano, FUD (Catania), Luca Marchini, L'erba del Re (Modena), Massimiliano Prete, Sesto gusto (Torino) e Marina Ravarotto, Ristorante ChiaroScurò (Cagliari).**



All'interno dei ristoranti sono anche state distribuite ai clienti dei locali le foodie bag brandizzate con l'immagine della campagna europea, contenenti un assaggio di salumi e frutta, per proseguire l'esperienza di gusto anche a casa. Il tutto è stato integrato con la diffusione di materiale informativo, l'album di figurine Panini della campagna e una comunicazione su stampa e web a supporto dell'iniziativa.

● I salumi italiani protagonisti in Francia e Belgio con la campagna europea Let's EAT

Sempre grazie alla campagna europea Let's EAT è stato possibile ampliare il respiro delle iniziative promozionali,

calcando con efficacia e costanza importanti palcoscenici internazionali. Infatti, dal 10 al 12 settembre 2022 IVSI ha partecipato, come nel 2021, al **Festival Omnivore di Parigi**, che si è tenuto nel polo espositivo cittadino all'interno del Parc Floral. Qui, salumi e frutta sono stati presentati in abbinamento ai tanti visitatori dello stand, soprattutto chef e operatori del canale horeca.

La presenza in Francia è continuata con la partecipazione di IVSI al **SIAL** (15-19 ottobre 2022), andata in scena a **Parigi** presso il Parc des Expositions de Paris-Nord. La fiera è stata scelta in virtù del grande potenziale del mercato francese, ribadito dalla positività dei valori dell'esportazione oltralpe della salumeria italiana.

Infine, l'Istituto è poi tornato per la seconda volta, dal 19 al 23 gennaio 2023, alla fiera **SIRHA di Lione**, presso il polo fieristico Eurexpo Lyon. Con uno stand ben riconoscibile grazie alle grafiche della campagna, posizionato nel padiglione 2, lo spazio **Let's EAT** ha offerto numerose degustazioni ed è stato punto di incontro per i rappresentanti delle aziende IVSI e i loro importatori.

Medesimo format fieristico ed eguale soddisfazione anche per la partecipazione di IVSI a **HORECA EXPO**, nel mese di novembre 2022, la più grande fiera professionale belga per il settore della ristorazione che si tiene a Bruxelles. Anche questa fiera ha offerto una valida visibilità a salumi e frutta; l'esposizione ha attirato infatti più di 51.000 visitatori e per l'edizione 2022 ha visto la presenza di oltre 600 espositori provenienti da diversi



paesi europei ed extraeuropei.

Gli impegni in **Belgio** hanno contato anche un **evento dedicato a stampa e social influencer**, con la press dinner organizzata il 23 novembre **presso il ristorante "Baaghera Bruxelles"** durante la quale sono stati degustati salumi italiani e frutta greca in piatti originali e innovativi, oltre che al naturale. Un'altra press dinner orientata a presentare le iniziative della campagna **"Let's EAT"** a giornalisti e food influencer si è tenuta il 20 settembre 2022 a **Parigi**, presso il nuovo ristorante **"La Maison Kalios"** dove sono stati serviti piatti tradizionali rivisitati creativamente dallo chef. In entrambi gli appuntamenti, prima della cena, i membri del team IVSI hanno valorizzato i prodotti della salumeria, la loro storia e il

rapporto col territorio, l'impatto economico del settore in Europa e nel mondo e l'impegno in materia di sostenibilità, in uno speech orientato a far conoscere ai giornalisti gli intenti del programma europeo. Alle press dinner hanno partecipato decine fra giornalisti e volti noti del panorama dei social media parigini e di Bruxelles. Infine, come avvenuto in Italia, anche in Francia e Belgio sono state organizzate le **"Restaurant weeks"** che hanno avuto la durata di quattro settimane a Parigi, nel mese di settembre, e di due settimane in Belgio, nel mese di marzo 2023.



● **Per un settore a prova di futuro: il supporto nello sviluppo sostenibile**

La sostenibilità è nel corso degli ultimi tempi divenuta sempre più centrale per le dinamiche del business, chiamando le aziende di ogni settore - agroalimentare in testa - ad una importante prova di evoluzione e trasformazione, con decisione orientata al miglioramento del profilo di sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle imprese della salumeria italiana. Proprio per questo IVSI, grazie al suo passo affiatato con ASSICA, ha intensificato l'implementazione di **percorsi di formazione e iniziative in grado di supportare le aziende** in questo iter, **ricorrendo anche a partner esperti e autorevoli**: si sono così avvicinate diverse iniziative fra incontri di approfondimento, attività formative e collaborazioni accademiche.

Fra queste iniziative spicca il primo **Programma sul Reporting di Sostenibilità**, realizzato in collaborazione con il Segretario della Fondazione OIBR, Prof. Stefano Zamboni, nei primi mesi del 2022, allo scopo di fornire gli elementi di base e la conoscenza degli strumenti per la comprensione e l'implementazione della sostenibilità e delle sue molteplici implicazioni aziendali, con specifico riferimento al recente cambiamento nel sistema di reporting. A questo primo Programma è seguito il **secondo Corso** (successivo alla pubblicazione della direttiva europea CSRD) dal titolo **"Sostenibilità e Re-**

porting aziendale: dallo scenario normativo all'implementazione con focus sul settore salumi", articolato in 6 incontri settimanali, dal 24 febbraio al 31 marzo 2023, e che ha visto una sempre più nutrita adesione di rappresentanti aziendali di IVSI/ASSICA, con ben 71 partecipanti.

Altra significativa azione formativa coincide con il **Programma Best Practice in Action** realizzato insieme a Nativa e incentrato sull'identificazione di **azioni di miglioramento comuni per tutte le aziende del settore** con il fine di favorire lo scambio delle **buone pratiche** e di individuare strumenti di supporto nel processo collegato allo sviluppo sostenibile del settore. Questo percorso ha fornito numerosi contributi per la realizzazione del primo **"Programma Sostenibilità"**, pubblicazione realizzata



in tandem con ASSICA

che raccoglie *best practice* e impegni concreti di aziende e associazione verso un nuovo modello di impresa. Affermare e valorizzare la sensibilità e la proattività del settore rispetto allo sviluppo sostenibile è l'intento principale del documento che è stato

presentato a Roma, in occasione dell'Assemblea annuale ASSICA del 22 giugno 2022, e a Bruxelles, durante l'evento dell'8 marzo 2023 dal titolo **"Sustainability roundtable: different roles same goals"**.

Significativa anche la collaborazione con il mondo accademico, a cominciare dal patrocinio concesso al **progetto VIS** (Valore Impresa Sostenibile) dell'Università Cattolica di Piacenza i cui risultati sono stati presentati al convegno **"L'impresa della transizione"** organizzato il 14 marzo 2023, presso la prestigiosa Sala Negri da Oleggio dell'Ateneo milanese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha visto tra i relatori anche Francesco Pizzagalli, Presidente IVSI.



Il 3 febbraio 2023, l'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani ha preso parte alla prima edizione del **"Festival del Management"**, promosso dalla "Società Italiana di Management" e dall'**Università Bocconi**. IVSI è stato invitato a raccontare, attraverso le parole del Presidente Pizzagalli, il percorso delle Aziende del settore verso il miglioramento del profilo di sostenibilità della salumeria italiana.

Sempre all'Università Bocconi l'Istituto valorizzazione

Salumi Italiani ha partecipato, per la quinta volta, al **"Salone della CSR e della Innovazione sociale"**. Nell'edizione 2022, intitolata "Connessioni Sostenibili", IVSI ha ribadito il proprio ruolo di promotore e supporto per le aziende della salumeria italiana verso lo sviluppo sostenibile del settore. L'istituto ha avuto spazio nel palinsesto degli incontri inaugurali dell'evento, il 4 ottobre, dando continuità e aggiornando gli addetti ai lavori sui risultati delle attività presentate in occasione delle precedenti edizioni. Si è posto l'accento sui percorsi formativi collegati alla sostenibilità fino al Programma Sostenibilità dell'Associazione.

Collaborazione e sinergia con il progetto Carni Sostenibili

CARNI



Sostenibili

Anche nel 2022 il lavoro svolto da "Carni Sostenibili" - nata nel 2012 dal progetto comune di ASSICA, ASSOCARNI e UNAITALIA - si è rivelato utile nel trattare gli argomenti legati al mondo delle carni con un approccio formativo e informativo che contribuisce a diffondere un'informazione equilibrata su salute, alimentazione e sostenibilità delle carni.

Fra le principali attività di questo progetto di comunicazione del 2022, spiccano di sicuro l'aggiornamento del rapporto su *"La sostenibilità delle carni e dei salumi in Italia"* e la decisione di commissionare alla Fondazione per la Sostenibilità Digitale un **rapporto sulla presenza delle tecnologie digitali in zootecnia**.

La prima pubblicazione, base scientifica per tutto il progetto di Carni Sostenibili e con autori Elisabetta Bernardi, Ettore Capri e Giuseppe Pulina, ha subito dei ritardi legati alla pandemia da covid, ma rappresenta un approfondimento dei temi già trattati in precedenza dall'Associazione. Oltre a salute, sicurezza, ambiente, benessere animale, economia circolare e lotta allo spreco, ampio spazio viene dato in questa edizione, data alle stampe nel maggio 2023, **alle proteine alternative come quelle della cosiddetta "carne sintetica"**.

Il rapporto sul **digitale in zootecnia**, invece, curato dal Professor Stefano Epifani dell'Università "La Sapienza" di Roma, oltre a tracciare un quadro su quanto le **tecnologie digitali** siano penetrate negli allevamenti italiani, mira a fornire una sorta di decalogo, e con esso tutta una serie di **consigli pratici e proposte operative per gli allevatori** su come sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla digitalizzazione, soprattutto in chiave di una maggiore sostenibilità.

Come fatto nel corso degli ultimi tre anni, Carni Sostenibili ha anche continuato a collaborare con l'Associazione di Promozione Sociale "Il Refuso", e quindi con il Progetto

dei "Giornalisti nell'Erba", giovani e giovanissimi giornalisti ambientali (dai sette ai ventinove anni di età), **interessati anche al settore delle carni ed ai suoi impatti**. Oltre alla pubblicazione di un contenuto video di Carni Sostenibili sui propri canali e alla condivisione dello stesso attraverso i canali di Frascati Scienza, sempre gestiti da "Il Refuso", l'iniziativa più importante avviata con questa realtà è il cosiddetto "Progetto Scuole". In pratica, il team dei "Giornalisti nell'erba" (gNe) e de "Il Refuso" selezionano sei scuole (due di primaria, due di secondaria di primo grado e due di secondaria di secondo grado), a cui verrà presentato il libro *"Il Tempio della Dieta Mediterranea"*, in sei rispettivi incontri, di cui tre verranno svolti in modalità online e tre in presenza.

Tra le varie collaborazioni di Carni Sostenibili con altre realtà, vale la pena sottolineare da una parte la sempre più **stretta cooperazione con la European Livestock Voice (ELV)**, progetto di comunicazione di base a Bruxelles che vuole informare sia il pubblico generalista dell'Unione europea che i *decision maker* e le istituzioni UE **sull'importanza degli allevamenti, della zootecnia e dei cibi e dei prodotti di origine animale** per la società, l'ambiente, l'economia e le culture europee. La ELV, di cui Carni Sostenibili è di fatto il "braccio" italiano, include ora **quattordici membri**, dai produttori e trasformatori di carni ai mangimisti, dal settore di pelli e pellicce al caseario, fino all'acquacoltura ed ai professionisti della salute animale. Già due anni fa Carni Sostenibili ed European Livestock Voice hanno coprodotto i video su *"I nove paradossi della Strategia Farm to Fork"*, e adesso si prevede di condurre assieme un'intera campagna di comunicazione incentrata sul **benessere animale**, tema su cui sono concentrati attualmente le maggiori attenzioni in ambito europeo.

Altro aspetto importante a livello di collaborazioni: dal 2023 partecipano alla gestione del sito web di Carni Sostenibili (lato SEO) e dei suoi profili social due nuove realtà, due agenzie che cooperano nei rispettivi campi con il gruppo responsabile della comunicazione di Carni Sostenibili. Si tratta delle agenzie "Fattoria Creativa" (SEO e campagne adv) e "NaraMe" (co-gestione profili social media). Obiettivo, oltre ad una gestione più strutturata ed efficiente della comunicazione online dell'Associazione, è quella di muovere un primo passo verso un salto di qualità che porti Carni Sostenibili ad adottare una **strategia di comunicazione** più ambiziosa: ora che, dopo oltre dieci anni, il progetto ha una sua identità ed un suo seguito all'interno del settore carne e salumi, è necessario provare a **raggiungere un pubblico più vasto**. E l'inclusione di nuovi professionisti della comunicazione online è appunto un primo passo verso il raggiungimento di questo obiettivo.

La Disciplina delle Produzioni e i Consorzi

ISIT - Istituto Salumi Italiani Tutelati



Le produzioni tutelate si confermano fiore all'occhiello dell'agroalimentare di qualità italiano, sempre più apprezzate da un consumatore che riconosce e cerca prodotti con un richiamo ai territori.

Un settore, quello delle Indicazioni Geografiche, in continua crescita ma anche in continua evoluzione, come dimostra la riforma della politica di qualità in corso a livello europeo. Riforma del Regolamento base delle DOP e IGP che è una delle priorità strategiche da seguire con attenzione affinché possa risultare una leva realmente efficace per dare maggiore valore alle Indicazioni geografiche e rafforzare il ruolo e i compiti dei Consorzi di Tutela.

Ad ISIT (Istituto Salumi Italiani Tutelati) oggi aderiscono 19 Consorzi in rappresentanza di 23 prodotti DOP e IGP.

In veste di associazione dei Consorzi di Tutela dei salumi DOP e IGP, ISIT si pone come obiettivi istituzionali:

- sostenere la politica delle IG a livello nazionale, comunitario e internazionale
- promuovere e salvaguardare i salumi DOP e IGP italiani sia a livello economico che di immagine
- valorizzare la conoscenza e il significato delle certificazioni
- favorire un continuativo confronto tra i Consorzi promuovendo costruttive sinergie con le Istituzioni di riferimento per il settore
- monitorare l'evoluzione normativa ed economica del comparto
- svolgere una rappresentanza collettiva nei confronti di Enti e Istituzioni

Con l'obiettivo di incrementare la propria rappresentatività istituzionale, ISIT ha mantenuto alto nel corso dell'anno il presidio e le relazioni con le Istituzioni, nazionali e comunitarie. In questo ambito è stato anche ulteriormente rafforzato il coordinamento con ASSICA, con l'obiettivo di agire proattivamente sulle tematiche di comune interesse e di avere posizioni il più possibile di comparto e condivise.

Nel corso del 2022, è proseguito il percorso di potenziamento dell'Istituto volto a rafforzare accreditamento e autorevolezza in veste di associazione di riferimento del settore salumi DOP IGP. Un percorso di sviluppo su più direttrici: a livello di organico, di comunicazione e di

attività di relazioni istituzionali.

Consapevoli che le tematiche relative a dossier e normative che impattano sulle produzioni IG sono notevolmente aumentate, così come anche quelle che richiedono approfondite disamine e tempi di risposta veloci, è maturata la volontà di supportare la struttura attuale attraverso l'inserimento di un profilo di natura legale con l'obiettivo di offrire consulenza ai Consorzi e migliorare il coordinamento delle relazioni istituzionali a vari livelli.

È stata rafforzata la comunicazione corporate dell'Istituto, attraverso una maggior e più frequente comunicazione all'esterno di note e comunicati stampa istituzionali verso i media di settore e attraverso un presidio maggiore dei canali social per veicolare messaggi e posizioni dell'Istituto.

Nell'ambito del progetto di rafforzamento della comunicazione corporate, è stato anche deciso di rinnovare nel breve il nome e il logo dell'Istituto: proposta nata in seno al comitato operativo con l'obiettivo di rendere nome/logo più immediati e descrittivi della natura e degli scopi dell'Istituto.

Sono infine proseguite con sempre maggior continuità le sinergie con Istituzioni di riferimento, Masaf in primis e il coordinamento con le altri principali Associazioni del settore, sia nazionali che europee.

Diverse le tematiche che hanno tenuto banco e sulle quali ISIT ha posto attenzione e studio, fornendo anche, in più occasioni e vari livelli, il proprio contributo di natura sia tecnico che politico-strategico.

Facciamo riferimento, ad esempio, alla rivoluzione normativa in seno alla Commissione europea volta a promuovere il Green Deal europeo, attraverso una serie di misure per rendere maggiormente sostenibili la produzione di energia e lo stile di vita dei cittadini - e quindi dei consumatori - europei: tematiche e sfide che stanno fortemente influenzando il nostro settore produttivo e che, nel breve, definiranno il modello alimentare del futuro.

Centralità dei temi ambientali e di sostenibilità che hanno interessato anche la riforma della politica di promozione, che rischiava di vedere fortemente penalizzati alcuni settori - tra cui carni e salumi - in maniera discriminatoria: incisiva l'azione congiunta di ISIT, ASSICA e IVSI che ha portato un più che positivo risultato per quanto concerne l'accesso ai fondi promozione UE 2023, grazie anche ad una posizione di chiara contrarietà espressa dal Governo italiano. Dal programma è stato tolto il sotto-requisito che richiedeva la necessità di allineamento con gli obiettivi del piano europeo per combattere il cancro, in particolare incoraggiando il passaggio a diete più vegetali, con meno carne rossa e lavorata, oltre ad altri alimenti classificati a rischio cancro (come le bevande alcoliche).

Due i temi di stretto coinvolgimento e impatto sui

Consorzi di Tutela su cui l'Istituto ha rivolto attenzione e impegno: la sopra citata riforma della qualità e le modifiche di numerosi disciplinari a seguito del percorso di revisione dei disciplinari delle DOP Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele.

L'iter di revisione del Regolamento UE sulle DOP e IGP è iniziato ad Aprile 2022 con la proposta della Commissione europea per la revisione del sistema IG. ISIT, in collaborazione con ASSICA e in coordinamento con le principali associazioni di settore italiane ed europee, si è attivato proattivamente per seguire il dossier e collaborare fattivamente con le Istituzioni di riferimento per perfezionare la proposta legislativa, nella convinzione sempre più condivisa che le IG siano asset centrale della politica agroalimentare europea e che i Consorzi giochino in questa un ruolo valoriale e strategico molto importante.

Ad aprile 2023 è stato approvato un pacchetto di proposte di emendamento da parte della Commissione agricoltura del Parlamento europeo che premia, da un lato, l'impegno degli stakeholder che hanno in prima linea seguito il dossier - tra cui ISIT - e dall'altro l'immane e prezioso lavoro (sia tecnico che politico) dell'On. Paolo de Castro che ha contribuito alla redazione di un testo finale di modifiche che migliora in modo sensibile quanto conteneva la proposta iniziale della Commissione. Fondamentale ora il lavoro del Governo italiano affinché nei triloghi interistituzionali si arrivi ad un testo definitivo condiviso.

L'iter di revisione dei disciplinari del Prosciutto di San Daniele e del Prosciutto di Parma - giunto ora al termine - rende necessario apportare relative modifiche anche a numerosi altri disciplinari, considerato l'approvvigionamento comune dal circuito suinicolo nazionale. Un percorso intrapreso dal comparto e condiviso da tutta la filiera che risponde alla necessità di aggiornare i documenti produttivi per consolidare ulteriormente la tutela e la valorizzazione dei prodotti, marcadone identità e distintività.

Confermato l'impegno anche nel fornire supporto e consulenza alle Istituzioni per rendere operativi strumenti legislativi di interesse per Consorzi e aziende, come, ad esempio, il bando Agea per l'affidamento della fornitura

di salumi DOP e IGP in aiuto alimentare agli indigenti. Sempre a sostegno delle aziende produttive - a fronte dell'escalation della pressione economica sulle imprese di produzione - la sensibilizzazione operata verso il Ministero, per chiedere a gran voce di convocare con urgenza il tavolo di filiera suinicola estendendo l'invito anche agli altri operatori indispensabili al funzionamento della filiera, quali i produttori di mangimi animali e Distribuzione Organizzata: si è veicolato in modo chiaro e diretto che le aziende del comparto risultano fra le più colpite dai rincari, strette nella morsa di una materia prima sempre più cara (diverse le motivazioni, tra cui i costi in continuo aumento dei mangimi e dell'energia) e di costi di produzione crescenti (l'utilizzo di energia, ad esempio, nei processi di lavorazione e conservazione è altamente impattante).

Nell'anno trascorso ISIT ha realizzato anche diverse iniziative al fine di promuovere, comunicare e valorizzare l'immagine e la qualità dei salumi tutelati, attraverso azioni rivolte al consumatore o target specifici in sinergia e collaborazione con i Consorzi, per promuovere un patrimonio agroalimentare che racconta e tramanda anche l'identità storica dei territori di origine. Le **iniziative di promozione** realizzate hanno dato ampio spazio alla comunicazione sui canali social, valorizzata anche attraverso un nuovo shooting fotografico che ha permesso di realizzare un efficace campagna su canali social (Facebook e Instagram) attraverso differenti filoni editoriali e storytelling valoriali per raccontare le caratteristiche distintive dei prodotti, il ruolo dei Consorzi di Tutela, l'utilizzo del prodotto in cucina...

ISIT ha poi, come di consueto, coordinato l'**Ufficio stampa collettivo** per diversi Consorzi aderenti all'Associazione, servizio finalizzato a garantire visibilità dei prodotti sui principali Media (stampa, TV, radio e web) e a trasferire la conoscenza del sistema delle Indicazioni Geografiche, inteso come valore delle certificazioni e degli aspetti identitari delle IG, tra cui il profondo legame con i territori di origine, in termini sia di sviluppo economico che culturale e sociale. L'attività si è svolta attraverso azioni di divulgazione e informazione sui Media e azioni continuative di pr/media relation con i giornalisti e influencer.



Oltre alla comunicazione di prodotto, è stata rafforzata la comunicazione corporate al fine di comunicare in maniera più incisiva e mediatica le posizioni politiche condivise sui temi più attuali e rilevanti per il comparto. È proseguito per tutto il 2022 e confermato per il 2023, il progetto in partnership con ASSICA che prevede la **fornitura dei dati mensili di mercato**, rilevati da Circana (ex-IRI, Information Resources Srl) società leader nel settore delle ricerche di mercato e nella consulenza per la gestione ed interpretazione del comportamento dei consumatori.

Il servizio ha l'obiettivo di fornire un monitoraggio mensile del mercato, fornendo rilevazioni sul mercato salumi a Peso Imposto e Peso Variabile, con focus a PI anche su molti prodotti DOP e IGP. Il Report inviato ai Consorzi e aziende prevede - oltre alle tabelle excel e la presentazione con i grafici - anche una nota di accompagnamento che ne descrive l'andamento e i principali trend del mese.

Infine, ISIT svolge con continuità il prezioso coordinamento dell'attività di **vigilanza collettiva e monitoraggio dei mercati** che ha interessato - per l'anno 2022 - oltre 1.100 punti di vendita sul territorio nazionale e circa 150 all'estero nei principali Paesi europei di riferimento: l'iniziativa - svolta attraverso la figura dell'agente vigilatore e in costante coordinamento con i singoli Consorzi - ha l'importante finalità di verificare che le produzioni certificate rispondano ai requisiti previsti e, soprattutto, prevenire o interrompere usi non consentiti delle denominazioni da parte di soggetti non autorizzati (evocazioni, usurpazioni, imitazioni, usi commerciali diretti o indiretti non consentiti,...) al fine di evitare danni, anche di immagine, alle produzioni DOP e IGP e impedire che il consumatore possa essere tratto in errore sulla vera origine e natura dei prodotti.

ISIT ha maturato negli anni un forte know how, sviluppando anche un applicativo proprietario per la gestione delle rilevazioni e l'inserimento e successiva aggregazione dei dati, dai quali si possono ricavare analisi puntuali e dettagliate.

Il monitoraggio dei mercati è dunque anche uno strumento molto importante di conoscenza delle dinamiche distributive nei vari canali (referenze, prezzi, tipologia di canali distributivi), sia per l'Istituto, che di riflesso anche per i singoli Consorzi.

● **Consorzio Cacciatore Italiano**



Il Consorzio, nato nel 2003, raggruppa oggi 23 tra le più importanti aziende della salumeria italiana e tutela la DOP "Salumini Italiani alla Cacciatora".

Alla guida, dal 2012, vi è Lorenzo Beretta, dell'azienda Salumificio

Fratelli Beretta SPA.

La produzione certificata del 2022 è pari a circa 4.100.000 kg.

Per quanto riguarda l'impegno sul territorio nazionale, il Consorzio prosegue con le attività di comunicazione che coinvolgono diversi media (social, stampa, radio) e con la realizzazione di eventi ad alto impatto mediatico. In merito ai progetti cofinanziati dall'Unione Europea - in collaborazione con il Consorzio Zampone e Cotechino Modena IGP e il Consorzio italiano tutela Mortadella Bologna - che li vedono congiuntamente impegnati nella realizzazione di attività promozionali all'estero, è in corso di svolgimento il progetto Italia/Francia e sono ai blocchi di partenza i progetti in Belgio/Spagna e a Hong Kong, ripreso dopo la pausa forzata a causa della pandemia. Prosegue con continuità anche l'attività di vigilanza di mercato, confermando l'impegno del Consorzio nell'ambito delle cosiddette "pratiche commerciali svalorizzanti", ovvero quelle che rischiano di svalorizzare l'immagine della DOP. Ricordiamo che il Consorzio è stato da sempre molto attivo in quest'ambito, coordinando i produttori in azioni collettive di contrasto. Il monitoraggio del mercato si è svolto anche all'estero in Germania e Paesi Bassi.

● **Consorzio Zampone e Cotechino Modena IGP**



Il Consorzio Zampone e Cotechino Modena IGP si è costituito nel 2001 e ad oggi conta 13 aziende consorziate, che rappresentano il 100% della produzione di queste IGP. Paolo Ferrari,

titolare del Salumificio Ferrari Erio & C., è alla guida del Consorzio dal 2006.

Nel 2022 la produzione delle due IGP modenesi si è attestata sui 2.400.000 kg.

Il Consorzio, impegnato nella custodia delle due antiche specialità gastronomiche italiane:

- riunisce e coordina le più importanti aziende della migliore salumeria italiana che producono queste IGP;
- garantisce i consumatori attraverso un'attenta vigilanza sul mercato, in Italia e all'estero;
- difende da possibili frodi gli autentici Zamponi e Cotechini Modena IGP;
- promuove Zamponi e Cotechini Modena IGP in Italia e all'estero.

Anche questo Consorzio è partner con il Consorzio italiano tutela Mortadella Bologna e con il Consorzio Cacciatore Italiano nei progetti cofinanziati dall'Unione Europea per la promozione dei prodotti all'estero.

● **Consorzio Italiano Tutela Mortadella Bologna**



Nato nel 2001, il Consorzio associa 27 aziende ed essendo riconosciuto dal Masaf, svolge funzioni di tutela, valorizzazione e vigilanza erga omnes secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale.

Presiede il Consorzio italiano tutela

Mortadella Bologna dal 22 aprile 2022 Guido Veroni che riveste, insieme al fratello Marco, il ruolo di Amministratore Delegato all'interno dell'azienda di famiglia.

Con una produzione di oltre 38 milioni di kg, si conferma per volumi prodotti il secondo Consorzio di tutela della salumeria italiana dopo quello del Prosciutto di Parma; nel 2022 ha registrato rispetto all'anno precedente un incremento della produzione del +1,3% e delle vendite del +2,5%, più marcato nel segmento dell'affettato che è cresciuto del + 9,2% (dati IFCQ certificazioni S.r.l.). In Italia la GDO si conferma il principale canale di vendita con una quota del 54%, seguita dal Normal Trade 29% e dal Discount 17%. All'estero Francia e Germania rappresentano i principali mercati di riferimento per le esportazioni, ma nel 2022 va segnalato un aumento significativo delle vendite in Spagna e in Gran Bretagna.

Il Consorzio italiano tutela Mortadella Bologna ha affrontato le sfide di questo difficile periodo puntando sulle garanzie, sui valori e sulle caratteristiche distintive che rendono unica ed inimitabile la Mortadella Bologna IGP.

Per accrescere la notorietà del prodotto e in particolare del nuovo logo consortile, si è deciso di proseguire la campagna informativa il cui concept esprime i valori della Mortadella Bologna: un prodotto simbolo del "saper fare italiano", il cui consumo è legato alla convivialità, al gusto e al piacere di godersi la vita, grazie anche all'heritage della sua storia fatta di tradizione e legami col territorio, espressione di una qualità unica ed inimitabile, garantita dal Consorzio. Sono state potenziate le attività che nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato di avere un maggior ROI, che hanno ancora margini di incremento in termini di visibilità e i cui risultati sono misurabili e monitorabili, in primis il digital e gli eventi.

Nel 2022, sono aumentate anche le attività all'estero legate ai progetti a contribuzione pubblica da parte dell'Unione Europea:

- si è conclusa la promozione triennale sul mercato belga con azioni rivolte ai giornalisti e al Trade come educational tour, workshop, eventi e una costante attività di Public Relations;
- è partito il progetto in Francia, svolto in collaborazione con il Consorzio Zampone e Cotechino Modena IGP e il Consorzio Cacciatore Italiano, per aumentare la penetrazione del prodotto in Francia, attraverso attività di ufficio stampa e pubbliche relazioni, pubblicità

stampa e online e organizzazione di eventi;

- il 1° marzo 2023 è partito il programma triennale di promozione in Spagna e Belgio, insieme al Consorzio Cacciatore Italiano e il Consorzio Zampone e Cotechino Modena IGP. Il progetto ha tra le principali attività operative l'organizzazione di "Restaurant weeks", la partecipazione a fiere in Spagna e Belgio, educational tours per influencers ed operatori del Trade, tasting day nel Normal Trade, collaborazioni con Associazioni di categoria e promozioni nei punti vendita della GDO.

Hanno continuato ad essere invece sospese le azioni di promozione e comunicazione in Giappone e ad Hong Kong.



Scenario economico

Il settore in Italia
e nel mondo

100 IL CONTESTO ECONOMICO
INTERNAZIONALE E NAZIONALE
103 L'INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA

105 SUINI E CARNE SUINA
112 I SALUMI E GLI ALTRI PRODOTTI
TRASFORMATI

Il contesto economico

L'economia mondiale

Il 2022 è stato molto complesso per l'economia mondiale. Dopo l'importante risultato maturato nel 2021, anno della ripartenza post Covid-19, il nuovo anno è iniziato in un clima molto incerto. La diffusione della variante Omicron e le conseguenti restrizioni alla mobilità, l'aumento dei prezzi dell'energia, le interruzioni nelle catene di approvvigionamento e il ridimensionamento del settore immobiliare cinese hanno rappresentato sin da subito importanti sfide per le economie di tutto il mondo. In questo clima, certamente non facile, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, a febbraio 2022, ha provocato un nuovo profondo shock, infliggendo un duro colpo all'economia globale, che ancora doveva stabilizzarsi dopo la pandemia.

Nonostante questi sviluppi, l'attività in molte economie è risultata migliore del previsto e, **secondo il Fondo Monetario Internazionale, il Pil mondiale¹** nel 2022 ha mostrato una nuova crescita, registrando un +3,4% dopo l'espansione del +6,3% nel 2021.

A determinare il risultato complessivo sono state condizioni interne più forti del previsto in molti Paesi. I mercati del lavoro nelle economie avanzate, in particolare negli Stati Uniti, infatti, sono rimasti molto solidi, con tassi di disoccupazione sempre bassi. Un contributo positivo è arrivato, poi, dai pacchetti di sostegno decisi, in particolare in Europa, per far fronte ai rincari energetici determinati dalla guerra.

A fronte dell'invasione dell'Ucraina, un'ampia parte della comunità internazionale, infatti, ha disposto nei confronti della Russia sanzioni che non hanno precedenti per severità ed estensione. La Russia, a sua volta, ha reagito sospendendo progressivamente le forniture di gas, in particolare, all'Europa. La guerra da un lato e le sanzioni dall'altro hanno causato gravi shock sui prezzi delle materie prime agricole e dell'energia generando quella che l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha definito come la peggiore crisi energetica di sempre, perfino più grave di quelle petrolifere registrate negli anni '70.

Al riguardo è importante ricordare che Mosca prima della guerra era il primo esportatore mondiale di grano e che da Russia e Ucraina arrivava quasi un terzo delle forniture mondiali di cereali. Inoltre, Mosca era anche il secondo esportatore globale di petrolio e il primo di gas naturale. I prezzi dell'energia, già in aumento dal 2021, hanno evidenziato nel corso dei mesi passati una vera impennata. Il 2022 ha registrato così una forte crescita dell'inflazione che, già in risalita nella seconda metà del 2021, ha

¹ Fonte FMI

raggiunto livelli che quasi nessuno aveva previsto. Quello che avrebbe dovuto essere un rialzo dei prezzi "temporaneo", dovuto a difficoltà della produzione e della logistica a rispondere all'accelerazione di ordini e acquisti dovuta alle riaperture post-Covid, sotto la spinta della guerra, si è trasformato in una importante e duratura crescita dei prezzi. L'inflazione è arrivata ai massimi dagli anni '80, superando una dopo l'altra tutte le previsioni e spiazzando anche le Banche Centrali, che per frenarne l'escalation hanno fatto ricorso a politiche monetarie restrittive alzando ripetutamente i tassi d'interesse.

Gli sconvolgimenti geopolitici ed economici, inoltre, hanno determinato interruzioni del commercio, provocando l'inizio di un significativo riorientamento nelle relazioni internazionali e un aggiustamento in molte economie. Il commercio mondiale è cresciuto del +5,1% dopo il +10,6% del 2021. Il processo di Reshoring, iniziato durante la pandemia, si è così rafforzato e accanto ad esso si è sviluppato anche quello di friend shoring.

L'aumento della volatilità dei mercati finanziari sul finire dell'anno, poi, ha fatto emergere nuove difficoltà, rendendo le prospettive economiche mondiali più nebulose.

La crescita economica, ancora una volta, si è confermata disomogenea. Per quanto riguarda le principali economie avanzate il Pil degli USA ha evidenziato un +2,1% dopo il +5,9% dell'anno precedente; quello del Giappone un +1,1%; quello del Regno Unito un +4% e quello dell'Area Euro un +3,5%.

La Cina ha chiuso il 2022 con un +3%, il Paese, senza dubbio il più penalizzato dai lockdown e dall'adozione della "strategia zero Covid" - ha registrato così una delle crescite più basse degli ultimi 20 anni, superiore solo a quella del 2020.

Fra i Paesi emergenti bene il Pil dell'India, che ha messo a segno un +6,8% e quello del Brasile, che ha registrato un +2,9%.

Infine, la Russia, ha registrato una flessione del -2,1%, mentre l'Ucraina, devastata dalla guerra, un -30,3%.

L'economia dell'Area Euro e quella italiana

Nel 2022 le economie della UE e dell'Area Euro hanno evidenziato ancora una crescita, nonostante il contesto sfavorevole. Il conflitto fra Russia e Ucraina, infatti, ha coinvolto il vecchio continente più di qualsiasi altra area nel mondo e per la vicinanza fisica e per i profondi legami culturali, politici ed economici fra gli attori.

Il Pil della UE e quello dell'Area Euro hanno chiuso i dodici mesi passati con una crescita del +3,5%.

Un buon risultato che, però, cela un significativo rallentamento dell'attività nella seconda metà dell'anno, rispecchiando l'esaurirsi di fattori che nei mesi precedenti erano stati di stimolo all'economia, in particolare la forte

Prospettive di crescita nel 2023

Secondo il Fondo monetario internazionale, all'inizio del 2023, i timidi segnali di un atterraggio morbido dell'economia mondiale, con una riduzione dell'inflazione e una crescita stabile, si sono attenuati a causa del persistere di una inflazione elevata e delle turbolenze del settore finanziario.

Sebbene l'inflazione sia diminuita, grazie all'aumento dei tassi d'interesse da parte delle banche centrali e al calo dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia, le pressioni sottostanti sui prezzi si stanno rivelando persistenti, con mercati del lavoro rigidi in diverse economie.

Gli effetti collaterali del rapido aumento dei tassi di interesse, inoltre, stanno diventando chiari rivelando le vulnerabilità del settore bancario e i timori di contagio sono aumentati in tutto il settore finanziario, comprese le istituzioni finanziarie non bancarie.

Parallelamente, le altre principali forze che hanno caratterizzato l'economia mondiale nel 2022 sembrano destinate a sortire i propri effetti anche quest'anno, ma con una intensità diversa. I livelli di debito rimangono elevati, limitando la capacità dei responsabili delle politiche fiscali di rispondere alle nuove sfide. I prezzi delle materie prime, saliti bruscamente dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, si sono moderati ma sono ancora elevati. La guerra continua e le tensioni geopolitiche sono forti. I ceppi infettivi Covid-19 che hanno causato epidemie diffuse lo scorso anno continuano ad essere presenti, ma le economie che sono state colpite più duramente, in particolare la Cina, sembrano essersi riprese e i rischi di interruzioni della catena di approvvigionamento sembrano essersi attenuati.

Per quanto concerne la crescita economica nel 2023, i rischi al ribasso sono elevati, per questo l'FMI ha rivisto, abbassandole rispetto a quanto ipotizzato a inizio anno, le proprie previsioni sull'economia mondiale per il 2023 e il 2024, definendo addirittura due scenari.

La previsione di base, che ipotizza il contenimento delle recenti

tensioni del settore finanziario, prevede che la crescita del Pil mondiale scenda dal +3,4% nel 2022 al +2,8% nel 2023, prima di risalire lentamente e attestarsi al +3,0% cinque anni dopo: la previsione a medio termine più bassa degli ultimi decenni. In questa ipotesi le economie avanzate dovrebbero registrare un rallentamento della crescita particolarmente pronunciato, dal +2,7% nel 2022 al +1,3% nel 2023.

In uno **scenario alternativo** plausibile, caratterizzato da ulteriori tensioni nel settore finanziario, la crescita globale scenderà a circa il +2,5% nel 2023 - il tasso più basso dalla recessione globale del 2001, se si esclude la crisi iniziale del Covid-19 nel 2020 e la crisi finanziaria globale del 2009 - con la crescita delle economie avanzate che scenderà sotto l'1%. Le prospettive di una crescita debole riflettono le strette politiche necessarie per ridurre l'inflazione e le altre dinamiche geoeconomiche in atto.

Nello scenario di base, la crescita negli Stati Uniti rallenterà dal +2,1% del 2022 al +1,6% nel 2023 e al +1,1% nel 2024. Nell'area Euro, è atteso un rallentamento più brusco dal +3,5% del 2022 al +0,8% nel 2023, per registrare, poi, una crescita del +1,4% nel 2024. Nel Regno Unito, dopo il +4% del 2022, è prevista una contrazione dello 0,3% nel 2023, mentre la previsione per il 2024 è stata rivista al rialzo passando dal +0,9% al +1%.

Per la Cina, dopo il +3% del 2022, gli esperti dell'FMI prevedono un +5,2% nel 2023 e un +4,5% nel 2024.

Per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, dopo il +4% del 2022, si stima una crescita del +3,9% quest'anno e del +4,2% nel prossimo.

L'inflazione globale complessiva dovrebbe scendere dall'8,7% nel 2022 al 7,0% nel 2023 grazie al calo dei prezzi delle materie prime, ma è probabile che l'inflazione di fondo (core) diminuisca più lentamente. **Nella maggior parte dei casi è improbabile che l'inflazione torni all'obiettivo prima del 2025.** Una volta che i tassi d'inflazione saranno tornati all'obiettivo, probabilmente anche i tassi d'interesse torneranno verso i livelli pre-pandemici.

ripresa della domanda di servizi ad alta intensità di contatti dopo l'allentamento delle restrizioni dovute al Covid-19.

Dopo i vigorosi andamenti nella prima metà del 2022, la crescita economica si è, dunque, notevolmente attenuata, collocandosi allo 0,3% nel terzo trimestre, per poi scendere allo 0,1% nell'ultimo trimestre dello scorso anno. **Nel secondo semestre, infatti, l'impennata dei prezzi dell'energia ha iniziato a frenare la spesa e la produzione.** Al riguardo è utile ricordare che il prezzo del gas naturale in Europa, aumentato a partire dall'autunno 2021 a causa della forte ripresa della domanda dopo la pandemia, ha raggiunto un primo picco a marzo, all'indomani dell'inizio della guerra, per poi riassetarsi su livelli elevati e registrare nuovi massimi in agosto e riscendere nuovamente dopo il raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio. Per aiutare le famiglie e le imprese a superare la crisi energetica sono state messe in campo ingenti misure di sostegno al bilancio, nell'ordine dell'1,3% del Pil (costo netto di bilancio).

L'impennata dei prezzi ha stimolato un riorientamento dei flussi di gas, con un netto aumento delle forniture di gas naturale liquefatto e di gasdotti non russi verso l'Europa, una compressione della domanda nel contesto di un inverno mite e l'adeguamento delle industrie per sostituire il consumo di gas e di modificare i processi produttivi, ove possibile. I prezzi del petrolio e gas hanno iniziato a scendere dai picchi raggiunti dopo l'estate. Insieme, queste azioni e questi canali hanno attenuato gli effetti negativi della crisi energetica, con livelli di consumo e di investimento migliori del previsto.

Proprio nel periodo estivo le famiglie europee hanno fatto i conti con i rincari energetici e con la inflazione, arrivata a livelli record. Gli aumenti hanno colpito i Paesi Ue in modo differente a seconda della loro dipendenza dalle importazioni di gas russo e alla loro capacità di autoprodotto energia, ma anche in base al debito pubblico e allo spazio dei singoli governi per poter effettuare politiche fiscali accomodanti. Aldilà delle singole peculiarità, però, gli aumenti hanno frenato l'attività economica in

tutta la UE nella seconda metà dell'anno, determinando una contrazione dei consumi interni.

Mentre l'interscambio netto ha avuto un forte impatto positivo sulla crescita, tutte le componenti della domanda interna privata hanno subito una contrazione, in un contesto caratterizzato da una diminuzione del reddito disponibile reale, da una persistente incertezza e da condizioni di finanziamento più restrittive.

L'Area Euro ha risentito anche dell'indebolimento della domanda mondiale e dell'inasprimento della politica monetaria in molte delle principali economie.

L'inflazione annua complessiva dell'Area Euro misurata sullo IAPC è salita al +8,4% nel 2022, in marcato rialzo rispetto alla media del +2,6% del 2021.

L'impennata dell'inflazione sui dodici mesi dal +5% di dicembre 2021 al +10,1% di dicembre 2022 è stata senza precedenti sia in termini di rapidità dell'incremento sia per l'entità dei tassi di crescita sui dodici mesi. Per contenere l'inflazione il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato ripetutamente i tassi ufficiali comunicando che avrebbe proseguito su questa linea per favorire un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo di medio termine. Promessa puntualmente mantenuta tanto che a maggio 2023 i rialzi hanno raggiunto quota 7.

Nel 2022 il Pil dell'Italia ha registrato un aumento del 3,7%2 rispetto al 2021.

Un ottimo risultato per niente scontato, dato che l'Italia è stata fra le economie più colpite dalla crisi energetica del 2022. Dalla Russia, infatti, proveniva più di un quinto delle importazioni italiane di input energetici; per il solo gas naturale la quota superava il 45%.

Al riguardo è utile ricordare che l'Italia oltre alla forte dipendenza dal gas russo ha sofferto anche perché la crisi è intervenuta proprio nel mezzo della transizione ecologica penalizzando particolarmente il nostro Paese che, pur essendo all'avanguardia nella implementazione delle fonti rinnovabili, era ed è ben lungi da avere una quota di rinnovabili sufficienti a soppiantare il gas e contemporaneamente aveva già abbandonato le fonti tradizionali come il carbone e rinunciato all'energia nucleare. A questo bisogna aggiungere che, a causa del debito pubblico molto alto, il nostro Paese ha potuto contare su spazi di manovra fiscale molto più limitati di quelli di altri Paesi come la Germania.

Sotto la spinta dei rincari dei beni energetici e alimentari l'inflazione, misurata dall'indice generale dei prezzi al consumo NIC, ha toccato quota +8,1% (+1,8% l'effetto trascinarsi del 2021 e +6,2% l'inflazione propria per il 2022) contro il +1,9% nel 2021. Analogamente misurato dall'indice generale IPCA che si è attestato nel

2022 a +8,7%.

Le divisioni di spesa che hanno registrato ampie accelerazioni rispetto al 2021 sono Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +7,0% a +35,0%) e Trasporti (da +4,9% a +9,7%); in accelerazione sono risultati anche i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,6% a +9,1%), delle Bevande alcoliche e tabacchi (da +0,4% a +1,3%), di Abbigliamento e calzature (da +0,5% a +1,9%) dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +0,9% a +5,2%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +0,4% a +1,5%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +1,8% a +6,3%) e di Altri beni e servizi (da +1,0% a +2,0%).

Le divisioni di spesa che hanno contribuito maggiormente alla variazione media annua dell'indice generale sono state quelle dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (3,714 punti percentuali), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (1,693) e dei Trasporti (1,343). Al contrario, modesti contributi negativi sono arrivati da Comunicazioni (-0,084) e Istruzione (-0,001).

Al netto degli energetici e degli alimentari freschi, la cosiddetta inflazione di fondo, i prezzi al consumo sono aumentati del +3,8% (+0,8% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del +4,1% (+0,8% nel 2021).

La crescita del Pil nel nostro Paese è stata determinata soprattutto dalla domanda nazionale al netto delle scorte, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi negativi.

Per quanto riguarda la domanda interna, la crescita nel 2022 è ascrivibile essenzialmente a quella degli investimenti fissi lordi (+9,4%), mentre i consumi finali nazionali hanno registrato un discreto +3,5%.

Per quel che riguarda i flussi con l'estero le esportazioni di beni e servizi sono aumentate in volume del 9,4% e le importazioni dell'11,8%.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla dinamica del Pil per 4,6 punti percentuali, mentre l'apporto della domanda estera netta è stato negativo per 0,5 punti e quello della variazione delle scorte per 0,4 punti.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al Pil, nel 2022 è stato pari a -8%, a fronte del -9% nel 2021.

Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,7% (-5,5% nel 2021).

Il debito italiano nel 2022 è salito a quota 2.762 miliardi di euro pari al 144,7% del Pil.

Nel 2022 la pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 43,5%, in aumento rispetto all'anno precedente (43,5%).

□ Fonte: ISTAT

Industria alimentare, gli aumenti dei prezzi di materie prime ed energia riducono i margini

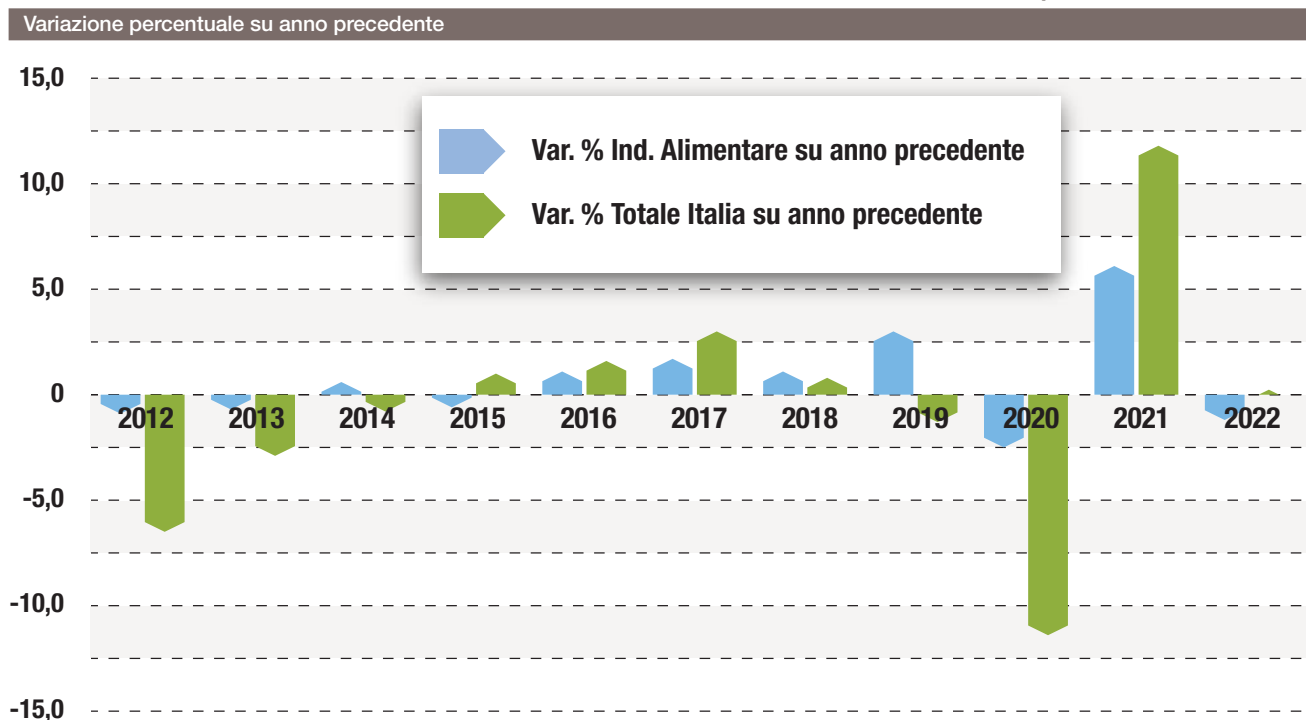
Nel 2022 l'industria alimentare è riuscita, ancora una volta, a conseguire risultati importanti. A cominciare dalla dinamica della **produzione**, che ha consentito di chiudere il consuntivo 2022 con un tendenziale del +1,2% a volume, superiore al +0,5% del grande aggregato industriale. Il fatturato di settore, invece, spinto dall'aumento dei costi delle materie prime alimentari e dell'energia, ha evidenziato un salto anomalo del +17,7% sul 2021, raggiungendo quota 182 miliardi, dopo il traguardo dei 155 miliardi raggiunto nel 2021. L'incidenza dell'alimentare sul Pil è così salita al 9,5%. D'altra parte, il passo premiante dell'industria alimentare rispetto al manifatturiero nazionale nel suo complesso

spinta espansiva che esso ha saputo imprimere all'export nel frattempo.

Il capitale accumulato dal settore, tuttavia, non è uscito indenne dagli eventi occorsi nel 2022, ma è stato intaccato, soprattutto nella fascia delle PMI. Inoltre, sono emersi due fenomeni, in vistoso contrasto con la storia recente del settore.

Il primo riguarda i prezzi. Dopo decenni nei quali i prezzi alimentari sono sempre stati calmieratori, crescendo in sostanza sempre meno dell'inflazione (o al massimo affiancandola, del tutto episodicamente) nel 2022 e nel 2023 la tendenza si è invertita. A marzo 2023 i prezzi hanno raggiunto, con riferimento all'"alimentare lavorato", il picco tendenziale del +15,3%. Che significa il doppio dell'inflazione, che in parallelo si è attestata sul +7,6%. Il secondo fenomeno riguarda le doti anticicliche del settore. Il mercato alimentare, dopo essere stato caratterizzato nel tempo da una marcata stabilità (ribadita anche nei precedenti periodi di crisi, in stretto legame con le doti anticicliche del settore), ha assistito l'anno scorso a un calo tendenziale medio, in quantità, delle **vendite alimentari** del tutto anomalo, pari al -4,2%. E

2012-2022 - Produzione Industria Alimentare e Totale Industria Italia (Variazioni percentuali)



Fonte: elaborazione Federalimentare su dati ISTAT

viene da lontano. Se si confrontano i trend di produzione delle due grandezze nel periodo 2007-2022, ne esce che l'alimentare è cresciuto del +8,2%, mentre il totale industria è sceso del -20,6%. La forbice vistosa tra industria alimentare e totale industria si lega peraltro alle doti anticicliche messe in campo dal settore nei periodi di crisi (Lehmann Brothers e pandemia) e alla forte

questo, a fronte di un aumento in valore (per drogaggio prezzi) delle vendite alimentari in media d'anno del +4,7%. Nell'ultimo trimestre 2022 i cali delle vendite alimentari hanno accusato punte fra il -6,0% e il -8,0%, senza precedenti negli ultimi decenni. I dati di avvio 2023 non hanno cambiato la situazione, con un -4,7% in quantità e un +7,6% in valore, a febbraio, che hanno

innescato una forbice record di 12,3 punti.

Infine, è affiorato un fenomeno nuovo e preoccupante per il settore su un altro fronte strategico: quello del **valore aggiunto**. Gli ultimi dati di contabilità nazionale dell'Istat evidenziano infatti che alcuni, minoritari, macro-settori industriali hanno evidenziato negli ultimi anni dinamiche del valore aggiunto in qualche caso migliori in valuta costante che in valori correnti. Quando è ben noto che, per effetto dell'inflazione, le grandezze monetarie risultano sempre più accelerate in valuta corrente che costante. Il fenomeno risulta particolarmente impattante proprio con riferimento all'industria alimentare, che mostra flessioni marcate in valuta corrente del valore aggiunto, sia nell'ultimo biennio 2021-22 (-8,8%), sia sull'arco 2018-2022 (-9,7%). E questo, a fronte di apprezzamenti in valuta costante del +0,2% nel biennio e del +2,3% sui cinque anni. **Con la conseguenza che il settore ha consegnato al mercato, con forbici importanti, valore aggiunto "oggettivo" maggiore, a fronte di riconoscimenti monetari declinanti. Con inevitabile compressione dei margini.**

Non a caso i Discount alimentari hanno messo a segno crescita attorno al +10% nel 2022. E non a caso le Private Label in molti casi hanno accelerato la loro espansione sugli scaffali della GDO.

La fase congiunturale che sta vivendo il settore reca, dunque, sintomi molteplici e convergenti di cambiamenti sostanziali di contesto e di scenario. È ben evidente che è con essi che tutto l'Alimentare dovrà confrontarsi stabilmente, modificando strategie di approvvigionamenti e di mercato per evitare criticità future sul fronte prioritario della redditività.

Cresce il commercio estero sia in volume sia in valore.

Il 2022 si è chiuso per l'industria alimentare con una quota export di 48,9 miliardi di euro e un aumento del +18,5%, in netta accelerazione rispetto al +12,4% registrato nel 2021. La crescita si è legata in gran parte all'effetto prezzi, per questo motivo non ha recato vantaggi in termini di redditività ma, al contrario, frequenti contrazioni, quantomeno in termini unitari di prodotto.

Buone notizie, invece, sono arrivate dall'accelerazione in quantità dell'export, passata al +3,2%, dopo il +1,8% del 2021. Il guadagno è limitato a 1,4 punti, ma rappresenta comunque un segnale significativo in una fase complessa come quella attraversata dai mercati internazionali.

La proiezione export oriented, ovvero l'incidenza fatturato export su fatturato totale dell'industria alimentare, ha così raggiunto il 26,6%, con +0,3% su quella dell'anno precedente.

Con riferimento ai **mercati di destinazione**, il maggiore sostegno all'export dell'industria alimentare è arrivato

ancora una volta dagli USA che si sono confermati come il mercato che riserva le maggiori soddisfazioni e potenzialità. Esso ha mantenuto trend oscillanti attorno al +18% nel corso dell'anno, chiudendo a quota di 6,4 miliardi, con un +17,6% e si avvia a raggiungere la quota della Germania, che si è attestata a 6,9 miliardi registrando un +12,4%.

A livello comunitario, l'export dell'industria alimentare ha registrato un +19,1%. Esso ha perciò superato di giustezza il trend globale, diversamente dagli anni precedenti, nei quali aveva evidenziato spinte leggermente inferiori.

Per quanto riguarda gli altri principali mercati, vanno rimarcate le performance di Spagna (+29,9%), Polonia (+28,5%) e Paesi Bassi (+28,3%). Cui si aggiunge il ritorno in campo del Regno Unito, con un interessante +15,7%, dopo un periodo di stagnazione dell'export di settore che, tra Brexit, pandemia ecc., durava dal 2016. Vanno citati inoltre i risultati sopra la media di settore della Grecia (+25,2%), del Canada (+20,8%), della Corea (+27,9%), degli Emirati Arabi Uniti (+36,6%) e dell'Arabia Saudita (+28,0%). Ad essi si associano, con quote in assoluto inferiori, le performance significative di alcuni mercati orientali, come Indonesia e Vietnam, sostenute da recenti accordi commerciali bilaterali.

Da segnalare altresì il trend della Russia, che segna un -4,1%, in progressivo, lento recupero dopo la caduta registrata a metà anno, e quello dell'Ucraina, che accusa un -20,6%. Infine, va evidenziata la fase non entusiasmante attraversata dalla Cina, conclusasi, a consuntivo 2022, con un leggero ripiegamento del -3,4%.

Il passo 2022 dell'industria alimentare sui mercati esteri è stato determinato, **a livello di comparto**, da andamenti oscillanti, tutti orientati comunque in positivo. Fra essi da sottolineare le punte nettamente superiori alla media di settore di zucchero (+52,6%), alimentazione animale (+32,7%), alcol etilico (+35,2%), oli e grassi (+32,5%), molitorio (+29,5%) e pasta (+29,6%).

L'export rimane dunque una leva fondamentale di crescita sulla quale incombono, però, due minacce. La prima è rappresentata dalle politiche nutrizionali e dalle discipline di etichettatura che sempre più frequentemente con questione pretestuose di fatto frenano la concorrenza dei nostri prodotti.

La seconda riguarda la esposizione della nostra industria all'approvvigionamento di materie prime estere. La bilancia agroalimentare 2022 ha chiuso con un passivo di 2,9 miliardi, ribaltando nettamente l'attivo di 3,1 miliardi registrato nel 2021. Nello specifico, il saldo del segmento primario è "esploso" l'anno scorso con un "rosso" di 19 miliardi, salito del +43% sulla quota raggiunta nel 2021. Il fenomeno sottolinea come sia necessario stabilizzare le fonti di approvvigionamento per evitare oscillazioni dei prezzi come quelle del 2022 e salvaguardare la competitività del settore.

Suini e carne suina

Lo scenario mondiale

Nel 2022 la **produzione suinicola mondiale**³ si è attestata a 114,6 milioni di tonnellate contro i 107,9 milioni del 2021, **registrando una nuova importante crescita (+6,2%)** dopo quella già molto robusta evidenziata nel 2021, anno della ripartenza della produzione cinese dopo la PSA.

A determinare l'aumento della produzione mondiale è stata la crescita di quella cinese che ha raggiunto quota 55,4 milioni di tonnellate dai 47,5 milioni dei dodici mesi precedenti (+16,7%). In Cina, dunque, il patrimonio suinicolo ha continuato a crescere durante il 2022, raggiungendo quota 452,6 milioni di capi (+0,7% rispetto all'anno precedente). Grazie a questo ulteriore rafforzamento della produzione nel corso dell'anno la Cina ha ridotto in misura significativa le proprie importazioni di carni suine. La minore domanda cinese ha spiazzato i principali fornitori, in primis UE e USA, che si sono trovati così a dover cercare nuovi mercati di destinazione per le proprie carni.

Penalizzata dalla diffusione della PSA e soprattutto dal brusco aumento dei costi di materie prime, in particolare mangimi ed energia, la produzione UE⁴ di carni suine ha evidenziato una decisa flessione (-5,6%); in calo è risultata anche quella USA (-2,5%), che ha pesantemente risentito del calo della domanda cinese, mentre è rimasta sostanzialmente stabile quella del Brasile (-0,3%).

Fra gli altri Paesi produttori hanno registrato una crescita Russia (+3,4%), Vietnam (+6,0%), Messico (+3,1%) e Corea del Sud (+0,9%), mentre ha continuato ad evidenziare una contrazione la produzione delle Filippine (-7,5%), ancora fortemente penalizzata dalla PSA, quella del Giappone (-1,9%) e, in misura più lieve, quella del Canada (-0,5%).

Nel corso del 2022 il **commercio mondiale di carne suina** ha evidenziato un rallentamento: -10,4% per un totale di circa 11 milioni di tonnellate. A frenare le esportazioni è stato, come già evidenziato, il calo della domanda cinese, scesa a circa 2,1 milioni di tonnellate da 4,4 milioni dell'anno precedente (-51%).

A determinare il calo complessivo delle esportazioni sono state le contrazioni di UE (-16,3%), USA (-9,8%), Canada (-4,8%), Messico (-11,6%) e Cile (-14,2%). Solo il Brasile (-0,2%) ha visto le proprie spedizioni rimanere stabili nel 2022 grazie a prezzi competitivi e al calo delle esportazioni dei suoi principali competitor.

□ Fonte USDA "Livestock and Poultry: World Markets and Trade"

□ Fonte Commissione UE (EU pigmeat balance sheet)

Previsioni 2023

Secondo le prime stime USDA, **nel 2023 la produzione mondiale di carne suina rimarrà sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, pari a 114,3 milioni di tonnellate (-0,2% rispetto al 2022)** in quanto la riduzione della produzione nell'Unione Europea, nel Regno Unito e in Canada sarà in gran parte compensata dall'aumento della produzione negli Stati Uniti, in Vietnam, in Brasile e in Cina.

La produzione di carne suina dell'UE dovrebbe, infatti, registrare un calo del -3% (ma la Commissione europea stima una flessione addirittura del 5%) rispetto all'anno precedente e scendere a 21,8 milioni di tonnellate. Le crescenti normative ambientali e l'indebolimento dei margini dei produttori a causa dell'aumento dei costi dei fattori produttivi dovrebbero continuare a frenare la produzione di carne suina dell'UE.

La produzione del Vietnam dovrebbe aumentare del 6%, raggiungendo i 3,3 milioni di tonnellate, grazie agli investimenti dell'industria e alla ripresa del settore suinicolo dopo la Peste Suina Africana. In aumento anche la produzione del Brasile che dovrebbe registrare un +2% rispetto all'anno precedente, trainata dalla domanda interna e dalle opportunità di crescita dell'export grazie ai prezzi competitivi.

In Cina, invece, la produzione dovrebbe salire a 55,5 milioni di tonnellate registrando un aumento marginale (+0,2%), essenzialmente grazie alla domanda interna che dovrebbe rimanere robusta.

Infine, anche negli USA è previsto un incremento del +1,4% della produzione di carne suina che dovrebbe attestarsi a 12,4 milioni di tonnellate nel 2023 poiché la crescita relativamente forte della macellazione nel primo trimestre si attenuerà nel corso dell'anno.

Nel 2023 **le esportazioni globali di carni suine** dovrebbero attestarsi a 10,6 milioni di tonnellate, il 3,4% in meno rispetto all'anno precedente, poiché il calo di UE, Canada e Messico non sarà compensato dall'aumento delle esportazioni di Brasile e Cina. Le esportazioni dell'UE dovrebbero diminuire del 10% a causa della flessione delle esportazioni verso Cina, Giappone e Corea del Sud, penalizzate dai prezzi troppo alti determinati dall'aumento dei costi dei fattori produttivi.

Le spedizioni del Canada nel 2023 dovrebbero registrare un -4% rispetto all'anno precedente. La chiusura di impianti di macellazione e i prezzi relativamente alti dei mangimi dovrebbero pesare sulla produzione di carne suina canadese nel 2023, riducendo le scorte disponibili per l'esportazione. Le esportazioni del Brasile, invece, dovrebbero crescere del 5%, soprattutto grazie all'incremento delle spedizioni verso Cile e Cina. Le esportazioni dalla Cina dovrebbero aumentare, poiché si stima che l'allentamento dei controlli alle frontiere in Giappone e a Hong Kong stimolerà la domanda di prodotti trasformati a base di carne suina provenienti dalla Cina da parte del settore alberghiero, della ristorazione e delle istituzioni.

Infine, per le esportazioni statunitensi USDA prevede un leggero aumento (+0,7%) per 2,9 milioni di tonnellate nel 2023, con piccoli incrementi verso Cina, Giappone, Corea del Sud, grazie alla crescente competitività degli Stati Uniti e al calo delle esportazioni dall'Unione Europea.

Lo scenario europeo

Nel 2022 la guerra e il caro materie prime hanno profondamente inciso sulle dinamiche del settore della carne suina, dando luogo ad una nuova fase che continua a dominare lo scenario europeo anche nel 2023 e che molto probabilmente avrà effetti anche nel medio-lungo periodo. A questi fattori cruciali si sono inoltre aggiunti i contraccolpi derivanti dalla diffusione della PSA in diversi Stati Membri della UE e al superamento dell'emergenza determinata dall'epidemia in Cina a partire dal 2018. Gli incrementi dei costi di produzione, partiti dalla seconda metà del 2021 per effetto della forte crescita della

una crescita che non si registrava dagli anni 80.

All'interno della UE, poi, la PSA ha continuato a diffondersi frenando la produzione, e riducendo il potenziale export dei Paesi come l'Italia colpiti dalla malattia. Di contro il superamento dell'emergenza PSA in Cina e la forte crescita della produzione interna hanno comportato una riduzione della domanda cinese che ha gravemente penalizzato le esportazioni dei principali fornitori, in primis UE e USA.

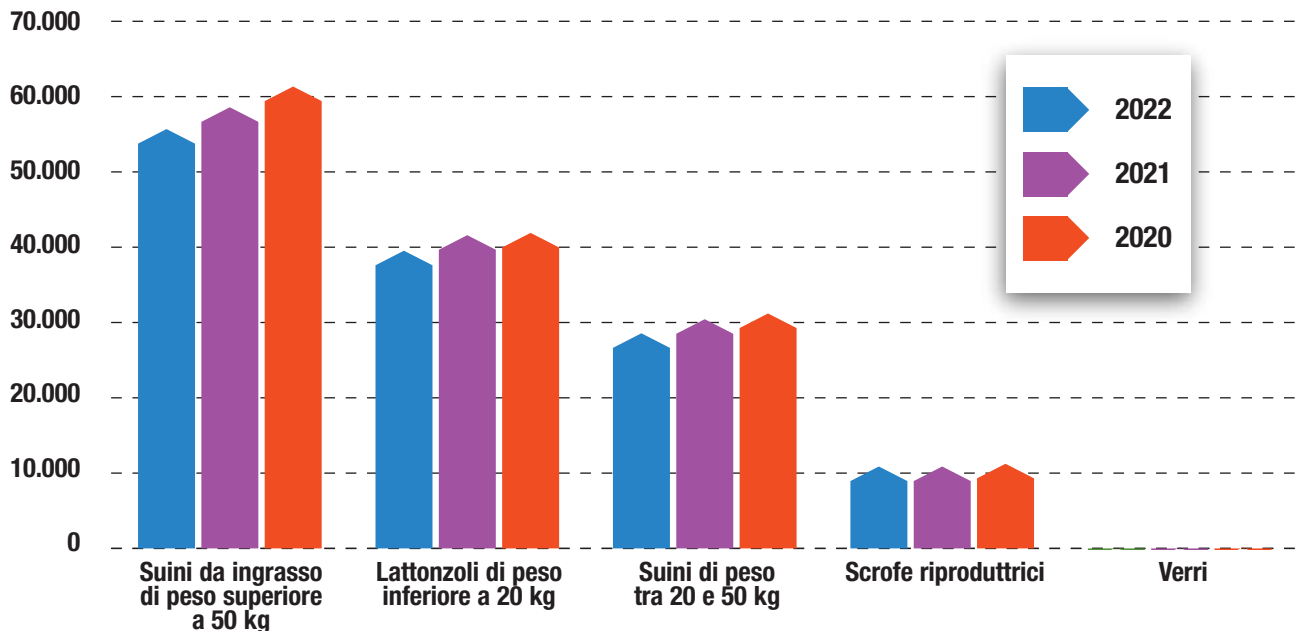
Nel corso del 2022 la **produzione di carne suina della UE27⁵** (al netto del Regno Unito) ha registrato una flessione del -5,6%, scendendo a 22,284 milioni di tonnellate dai 23,616 dell'anno precedente.

Patrimonio suinicolo europeo per categorie di suini (Dati espressi in migliaia di capi)

Categorie di suini	Variaz. % 2022/2021	Dicembre 2022	Dicembre 2021	Dicembre 2020
Lattonzoli di peso inferiore a 20 kg	-5,0	39.537	41.608	41.914
Suini di peso tra 20 e 50 kg	-6,2	28.567	30.445	31.223
Suini da ingrasso di peso sup. a 50 kg	-5,0	55.688	58.594	61.356
Scrofe riproduttrici	-4,6	10.382	10.883	11.255
Verri	-3,9	145	151	162
Totale suini vivi specie domestica	-5,2	134.319	141.681	145.911

Elaborazione ASSICA su dati Eurostat

Nota: I dati sono aggiornati al 7 marzo 2023. I dati del 2020 e del 2021 sono stati aggiornati



Fonte: EUROSTAT

domanda generata dalla ripartenza economica post-Covid-19, hanno registrato a partire dall'invasione russa dell'Ucraina una importante impennata dei prezzi di materie prime agricole, quindi mangimi, e soprattutto gas ed elettricità. Sotto la pressione degli aumenti dei prezzi di beni energetici e alimentari l'inflazione ha registrato

All'interno dell'Unione, tutti Principali Paesi produttori hanno mostrato un calo della produzione: Spagna (-2,2%), Germania (-9,8%), Paesi Bassi (-1,1%), Danimarca (-6,6%), Francia (-2,3%), Italia (-7,2%) e Polonia (-9,2%).

Fonte: Commissione Europea Balance sheet

Il patrimonio suinicolo dell'Unione Europea (27 membri) a dicembre 2022 era costituito da 134,319 milioni di capi, in diminuzione (-5,2%) rispetto alla rilevazione effettuata a dicembre 2021, quando la consistenza dei suini ammontava a 141,681 milioni di capi. Il parco di suini più grande d'Europa si è confermato quello della Spagna nonostante la flessione registrata rispetto all'anno precedente (-1,1%). L'andamento cedente ha caratterizzato anche tutti gli altri Paesi a maggiore vocazione suinicola: Germania (-10,2%), Francia (-5,9%), Danimarca (-12,2%), Paesi Bassi (-1,5%) e Polonia (-6,0%).

Anche tutti i Paesi a suinicoltura meno importante, ma non trascurabile, hanno registrato una contrazione: Belgio (-4,8%), Romania (-5,9%), Austria (-4,9%), Ungheria (-6,2%) e Portogallo (-2,1%).

L'indagine del bestiame a dicembre nella UE27 ha mostrato una **contrazione di tutte le categorie prese in considerazione**.

In flessione sono risultati i suini da ingrasso di peso superiore a 50 kg, fermatisi a quota 55,688 milioni di capi dai 58,594 milioni del 2021 (-5,0%). All'interno di questa categoria: i suini da 50 a 80 kg, pari a 23,991 milioni di capi (25,368 mln nel 2021) hanno registrato un -5,4%; i suini da 80 a 110 kg pari a 22,198 milioni di capi (23,121 mln nel 2021) ha registrato rispetto al 2021 un -4,0%; i suini di oltre 110 kg pari a 9,499 milioni di capi (10,105 mln nel 2021) hanno evidenziato una flessione del -6,0%.

Le rilevazioni sulle scrofe hanno mostrato un calo del -4,6% pari a 10,382 milioni di capi, erano 10,883 milioni a dicembre 2021. Il numero totale di scrofe è diminuito, quindi, di 500.900 unità rispetto al 2021.

Con riferimento a questa categoria, fra i Principali Paesi produttori di capi suini, hanno mostrato una flessione la Spagna (-1,0%), la Germania (-11,9%), la Danimarca (-9,5%), la Francia (-6,3%), i Paesi Bassi (-2,4%) e la Polonia (-9,4%).

Anche i verri sono calati a 145 mila capi dai 151 mila del 2021 (-3,9%).

I lattonzoli di peso inferiore a 20 kg sono scesi a 39,537 milioni di capi da 41,608 milioni dell'anno precedente (-5,0%). I giovani suini di peso compreso fra 20 e 50 kg con 28,567 mln contro i 30,445 mln del 2021 hanno evidenziato la contrazione più forte (-6,2%).

Le esportazioni⁹ della UE27 di carni, animali vivi e prodotti verso i Paesi terzi, a causa della minore domanda cinese, hanno evidenziato nel 2022 una flessione attestandosi a **quota 5,285 milioni di ton (-14,8%)** dai 6,200 milioni del 2021. Una contrazione, questa, essenzialmente determinata dal calo della Cina,

⁹ I quantitativi riportati sono espressi in tonnes carcass weight

Le prospettive sul mercato europeo delle carni suine

Secondo le previsioni della Commissione Europea (DG Agri) contenute nel documento "Short-term outlook for EU agricultural markets in 2023", pubblicato nel mese di aprile, **la produzione di carni suine** nell'UE dovrebbe diminuire (-5%) nel 2023 a causa della riduzione del patrimonio zootecnico e della peste suina africana (PSA).

La produzione di carni suine dell'UE, infatti, è diminuita nella maggior parte degli Stati membri evidenziando in media un -5,6% nel 2022. Inoltre, il Patrimonio suinicolo rilevato a dicembre 2022 mostra un calo delle scrofe da riproduzione e dei suini da ingrasso. Nel 2023, si presume che la situazione della PSA non cambierà radicalmente e questo continuerà a scatenare forti reazioni nei Paesi colpiti e tra i partner commerciali. Poiché i prezzi dei mangimi stanno lentamente scendendo, si prevede che la pressione principale sui margini si raffreddi. Ciò potrebbe comportare anche un leggero aumento del peso delle carcasse. Complessivamente, però, la produzione di carne suina dell'UE dovrebbe diminuire di un ulteriore 5% nel 2023.

Le **esportazioni di carni suine dovrebbero** diminuire del 3% nel 2023. A determinare l'andamento delle esportazioni europee saranno la perdita di competitività dovuta ai prezzi molto alti e le questioni legate alla Peste Suina Africana (PSA)

A causa della minore offerta, i prezzi delle carni suine dell'UE continuano a crescere a livelli record. Ciò rende le esportazioni di carni suine dell'UE relativamente meno competitive rispetto ad altri esportatori sul mercato globale. Le esportazioni di carni suine dell'UE sono diminuite di oltre il 16% nel 2022, soprattutto a causa di una riduzione del 50% delle esportazioni verso la Cina, che non dovrebbe essere annullata nel 2023. Questo calo è stato in parte compensato dal dirottamento delle esportazioni verso altre destinazioni come Giappone (+23%), Filippine (+21%), Corea del Sud (+12%) e Australia (+19%). Nel complesso, le esportazioni di carni suine dell'UE potrebbero diminuire ulteriormente del 3% nel 2023. Le importazioni di carni suine dell'UE dal Regno Unito sono aumentate di quasi il 28% nel 2022, rappresentando un po' meno dell'85% delle importazioni totali dell'UE. Poiché si prevede un calo della produzione nel Regno Unito, il potenziale di aumento delle importazioni da questo paese è limitato. Pertanto, le importazioni di carni suine dell'UE dovrebbero aumentare solo del 2% nel 2023. A causa dell'offerta limitata, il consumo interno dell'UE è diminuito del 2,8% nel 2022, con una media di 31,8 kg pro capite. Nel 2023 si ridurrà ulteriormente del 5,9%, raggiungendo il punto più basso (circa 30 kg pro capite in media).

che con acquisti per 1,540 mln di ton (-40,2%) ha visto la propria quota sul totale scendere al 29% dal 42% dell'anno precedente. Nonostante questa dinamica, la Cina si è confermata il principale mercato di destinazione delle spedizioni comunitarie davanti a Regno Unito con 882 mila ton (-4,1%), Giappone con 467 mila ton (+22,8%), Filippine con 423 mila ton (+20,5%), Corea del Sud con 318 mila ton (+11,9%), Australia con 156 mila ton (+16,7%), USA con 135mila (-6,1%), Costa

d'Avorio con 101 mila ton (+11,5%) e Vietnam con 89 mila ton (-32,1%). Gli altri Paesi extra UE hanno assorbito circa 1,173 milioni di tonnellate (-1,4%).

Le **importazioni** del settore, nel corso del 2022, hanno mostrato una importante crescita, attestandosi a quota 181.554 ton contro le 152.005 ton del 2021 (+19,4%). I principali fornitori di carni suine sono stati: Regno Unito con circa 139 mila ton (+26,4%), Svizzera con circa 19 mila ton (-4,1%), Serbia con 5.170 ton (-9,8%), Norvegia con 4.674 ton (-17,7%), Cile con 4.859 ton (+111,1%) e Cina con circa 2.143 ton (-38,9%), Gli altri Paesi con 7.077 ton (erano 5.399 nel 2021) hanno registrato un +31,1%.

Il grado di **auto-provvigionamento** della UE a 27 membri per la carne suina è sceso al 121% dal 125% del 2021 (-2,9%).

I **consumi interni** sono scesi a quota 18,433 milioni di ton, dai 18,962 del 2021 (-2,8%). Il **consumo procapite**, considerato l'andamento della popolazione, è diminuito del -3,8%, attestandosi a 31,8 kg dai 33,1 kg dell'anno precedente.

Il 2022 è stato un anno critico sul fronte dei **prezzi della carne suina** che hanno evidenziato una forte crescita. I prezzi della carcassa E della UE27 nella media dell'anno si sono attestati a 184,8 €/100kg dai 143,1 €/100kg del 2021, registrando un +29,1%. Partiti in gennaio a quota 131,6 €/100kg (media) hanno raggiunto il massimo in settembre 210,5 €/100kg per poi mostrare solo un lieve rientro in autunno e chiudere l'anno a 204,4 €/100kg, un livello il 56% superiore a quello di dicembre 2021. Inoltre, il 2023 a partire da febbraio ha evidenziato un netto rialzo con i prezzi che ad aprile hanno raggiunto il record di 238,3 €/100kg (+25% rispetto ad aprile 2022 e +13% rispetto al massimo di settembre 2022).

Lo scenario italiano

Il 2022 ha rappresentato per l'Italia, come per il resto della UE un punto di discontinuità nella storia recente e nelle relazioni politiche fra i grandi blocchi presenti sullo scacchiere mondiale. Alle prese ancora con i postumi del Covid-19 e con il rialzo dei costi di energia e alimentari innescati dal rimbalzo della domanda post Covid, il nostro Paese si è trovato a dover fronteggiare, in seguito all'invasione della Ucraina da parte della Russia, una situazione particolarmente difficile a causa della sua forte dipendenza dalle forniture di gas russo. L'Italia, infatti, pur avendo compiuto molti progressi sotto il profilo dell'implementazione delle energie rinnovabili, era ed è ancora lontano dall'ottenere da queste fonti risorse sufficienti a garantirne l'autosufficienza, inoltre, avendo già chiuso impianti a carbone e rinunciato a fonti alternative come il nucleare si è trovata a dover interamente riconsiderare la propria strategia di approvvigionamento e le

proprie politiche energetiche.

A seguito del conflitto, infatti, le quotazioni di energia e beni alimentari, che avrebbero dovuto mostrare un rientro in primavera, hanno raggiunto nuovi record e quello che avrebbe dovuto essere un fatto temporaneo, ha assunto le dimensioni di una emergenza strutturale, generando una spirale di forti aumenti dei prezzi. L'inflazione ha ripreso così a salire come non avveniva dagli anni '80 e le Banche Centrali hanno adottato politiche monetarie restrittive aumentando i tassi di interesse. Il rialzo dei tassi ha ulteriormente ridotto la capacità di acquisto delle famiglie, soprattutto di quelle indebitate a tasso variabile, e ha reso più oneroso per le aziende il ricorso al credito.

Nel 2022 il prezzo dell'energia elettrica, partendo da una media di 224,5 €/MWh in gennaio è arrivato ad una media di 308,07 €/MWh a marzo per ripiegare leggermente nei mesi successivi e riprendere a crescere in estate, quando ha toccato un nuovo record ad agosto 543,15 €/MWh, per tornare a scendere nel mese di ottobre e chiudere dicembre a quota 294,91 €/MWh. In media nel 2022 il prezzo dell'energia elettrica si è attestato a quota 303,95 €/MWh contro i 125,46 €/MWh del 2021 (+142%) e i 52,32 €/MWh del 2019 (+481%)

Dinamica simile per il gas che partendo da una media di 86,91 €/MWh in gennaio è arrivato a una media di 116,17 €/MWh a dicembre toccando un massimo di 232,66 €/MWh nel mese di agosto.

Il 2022, nonostante la crescita del Pil addirittura superiore alle aspettative, ha mostrato proprio in funzione degli aumenti dell'energia un duplice volto, risultando diviso in due parti. Nella prima parte, durata fino all'estate, imprese e famiglie hanno resistito agli aumenti dei prezzi, facendo ricorso ai risparmi accumulati durante il periodo del Covid, nella seconda parte - dall'autunno in avanti - le famiglie, maggiormente colpite dalla minore disponibilità di reddito, hanno iniziato a modificare i comportamenti di spesa riducendo gli acquisti.

In questo contesto difficile, le aziende del comparto suinicolo sono risultate particolarmente colpite dalle dinamiche dei prezzi. L'utilizzo dell'energia, infatti, è altamente impattante sui processi di lavorazione e conservazione delle carni e l'aumento delle bollette ha quindi inciso in maniera marcata sui bilanci aziendali. Inoltre, l'aumento dei costi di molti fattori di produzione (carta, plastica, legno, imballaggi ecc.) ha fatto salire anche i costi accessori. A tutto questo, poi, occorre aggiungere che gli aumenti delle commodity agricole, in particolare grano e mais, hanno innescato una crescita dei costi di alimentazione dei suini che si è trasferita alla materia prima nazionale ed estera. Tutto ciò ha fatto sì che i costi di produzione aumentassero in maniera importante mettendo sotto pressione i margini delle imprese di trasformazione per l'impossibilità di trasferire a valle aumenti dei prezzi

sufficienti a coprire i maggiori costi produttivi. Infine, ma non meno importante, la presenza della PSA nel nostro Paese dal gennaio 2022 ha comportato l'adozione di limitazioni all'export dei nostri prodotti verso diversi Paesi Terzi con la preclusione di importanti mercati quali il Giappone, la Cina o Taiwan.

Per quanto riguarda i consumi, nel complesso dei dodici mesi si è registrata una contrazione della disponibilità al consumo dei salumi mentre sono aumentati i consumi di carni fresche. Al riguardo è utile rammentare che la trasmissione degli aumenti di prezzo non è avvenuta in tutti i canali nella stessa misura e con la stessa velocità.

finale dei costi di energia e beni accessori, hanno colpito maggiormente i prodotti a Peso Imposto che hanno evidenziato un +3,6% a volume e un +7,8% a valore, mentre il banco taglio ha mostrato una dinamica più contenuta (+2,4% a volume e +4,6% a valore) cosa che ha indotto i consumatori, soprattutto sul finire dell'anno, a preferire quest'ultimo.

I consumi di carni suine, invece, beneficiando del buon rapporto qualità/prezzo che le ha rese più appetibili rispetto ad altre tipologie di carni, soprattutto la bovina più costosa, hanno mostrato una crescita.

Patrimonio suinicolo italiano per categorie di suini (Dati espressi in migliaia di capi)

Categorie di suini	Variatz. % 2022/2021	Dicembre 2022	Dicembre 2021	Dicembre 2020	Dicembre 2019
Lattonzoli di peso inferiore a 20 kg	21,9	1.688	1.384	1.424	1.412
Suini di peso tra 20 e 50 kg	-3,4	1.556	1.611	1.620	1.622
Suini da ingrasso di peso sup. a 50 kg	-1,3	4.779	4.839	4.908	4.898
Scrofe d'allevamento	25,7	693	551	569	556
di cui montate	23,2	571	464	474	463
Verri	9,0	24	22	22	23
Totale	3,9	8.739	8.408	8.543	8.510

Fonte: ISTAT

Nota: I dati 2021 sono soggetti a revisione

Ad esempio, in GDO gli aumenti sono stati recepiti con maggiore lentezza e ciò ha reso più critica per l'industria la situazione sul fronte dei margini. Negli altri canali, invece, gli incrementi di prezzo sono stati più robusti e tempestivi, ma i consumatori hanno cambiato prima le proprie scelte d'acquisto sia con riferimento ai canali sia con riferimento alla tipologia di prodotto e ai quantitativi acquistati. Inoltre, il calo della domanda registrato nell'ultima parte dell'anno e i costi di produzione molto alti, hanno comportato una ottimizzazione dei magazzini da parte delle imprese, che hanno ridotto le scorte, e una maggiore attenzione dei consumatori nei confronti degli sprechi. Sempre più spesso i consumatori effettuano l'acquisto a ridosso delle occasioni di consumo e cercano di minimizzare gli scarti.

Secondo IRI (Information Resources Srl, oggi Circana), gli acquisti in GDO hanno continuato ad evidenziare una crescita, nel 2022 (fino al 1° gennaio 2023) nei canali Iper, Super, Iper+Super e Discount sono stati venduti 327,3 milioni di kg di salumi (+3,1% rispetto allo stesso periodo 2021) per un valore di 5.626 milioni di € (+6,5%). Gli aumenti, a causa della maggiore incidenza sul prezzo

● Suini e carni suine Italia

A dicembre 2022, secondo ISTAT, **il patrimonio suinicolo nazionale era costituito da 8,739 milioni di capi, in aumento (+3,9%)** rispetto alla rilevazione effettuata a dicembre 2021, quando la consistenza dei suini ammontava a 8,408 milioni di capi.

I **lattonzoli di peso inferiore a 20 kg** sono saliti a 1,688 milioni di capi (+21,9%) da 1,384 milioni dell'anno precedente.

I **suini di peso compreso tra 20 e 50 kg**, invece, sono scesi a 1,556 milioni di capi da 1,611 milioni dell'anno precedente (-3,4%). Anche i suini da ingrasso di peso superiore a 50 kg sono risultati in calo (-1,3%), fermandosi a quota 4,779 milioni di capi dai 4,839 milioni del 2021.

Per quanto **riguarda i riproduttori**, le **scrofe** d'allevamento con 692.714 capi hanno mostrato una crescita del +25,7% rispetto alla rilevazione di dicembre 2021, quando si erano fermate a 550.991

All'interno della categoria, le **"scrofe montate"** sono salite a 571.393 unità dalle 463.619 unità dello stesso periodo del 2021 (+23,2%).

L'andamento di questo insieme ha rispecchiato sia l'incremento delle scrofe già montate (+22,0% per 467.270 capi erano 383.061 nel 2021), sia il più consistente aumento delle **"scrofe montate per la prima volta"**

.....
 □ Per quanto concerne il Peso Variabile, i dati si riferiscono ai canali Iper, Super, Iper+Super e le quattro aree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Centro e Sardegna e Sud). Per il Peso Imposto, vengono analizzati i canali Iper, Super e Libero Servizio Piccolo, con i dettagli delle quattro aree geografiche, e il canale Discount.

salite a 104.123 da 80.558 capi (+29,3%).

Sono risultate in crescita, infine, anche le **altre “scrofe diverse da quelle montate”** (+38,9%), salite a 121.321 capi dagli 87.372 capi del dicembre 2021. In questo insieme, le **“giovani scrofette non ancora montate”** sono arrivate a quota 45.061 capi (+6,7%) dai 42.237 dello stesso periodo del 2021, mentre le altre scrofe non più adatte alla riproduzione sono salite a quota 76.260 capi dai 45.135 (+69,0%) della rilevazione precedente. Hanno evidenziato un trend positivo, infine, i verri, saliti a 24.291 capi dai 22.276 del 2021 (+9,0%).

Al riguardo, occorre però precisare che il dato italiano relativo al 2022 è stato revisionato da ISTAT alla luce delle informazioni emerse dal 7° Censimento generale dell'Agricoltura, di conseguenza il confronto con l'anno precedente risulta fuorviante perché il dato 2021 non è stato rettificato. Stando ai **dati della BDN** (Banca Dati Nazionale del Sistema Informativo Veterinario), il Patrimonio suinicolo nazionale, infatti, avrebbe evidenziato una flessione del -3,4% per un totale di 8,441 milioni di capi contro gli 8,739 milioni dell'anno precedente. In particolare, sarebbero risultati in calo anche i **lattonzoli** (-4,8%) passati a 1,893 milioni di capi da 1,989 milioni dell'anno precedente e le **scrofe** (-2% rispetto all'anno precedente), scese a 625.891 capi dai 638.631 capi dell'anno precedente con un calo delle Scrofe montate pari al -3,2% e un incremento delle scrofette pari al +3,7%.

La **produzione italiana di carne suina** nel 2021 ha evidenziato una flessione, scendendo a 1,082 milioni di ton da 1,154 milioni di ton dell'anno precedente (-6,3%). La contrazione della produzione ha rispecchiato da un lato le decisioni degli allevatori alle prese con il forte aumento dei costi dei mangimi, dall'altro i timori legati alla comparsa di focolai di PSA nel nostro Paese che hanno anche comportato l'abbattimento degli animali nelle zone colpite dalla malattia. Un ruolo, inoltre, è stato giocato anche dalla diminuzione della domanda di carni destinate alla trasformazione, soprattutto nella seconda parte dell'anno, a causa di un rallentamento nella domanda nazionale ed estera.

I **prezzi dei suini in Italia** hanno evidenziato nella media dei dodici mesi passati una crescita robusta. Il prezzo dei suini tutelati 152/160 kg in media d'anno si è attestato a 1,730 €/kg (+20,6% rispetto alla media 2021); quello dei suini tutelati di 160/176 kg è salito a 1,790 €/kg (+19,8%).

I prezzi di suini hanno evidenziato un andamento anomalo rispetto alla normale curva ciclica, partiti da un livello molto elevato a gennaio, hanno evidenziato un modesto rientro a febbraio per tornare a crescere in maniera vigorosa fra marzo e aprile e, dopo un piccolo aggiustamento a maggio, riprendere la loro corsa arrivando a toccare l'apice nel mese di ottobre per poi scendere lie-

vemente a novembre e dicembre.

I prezzi dei tagli di carne suina fresca hanno evidenziato nel corso del 2022 forti incrementi, spinti dagli aumenti dei prezzi dei suini. I forti aumenti dei prezzi delle commodity alimentari e dell'energia, la presenza di focolai di PSA in diversi Stati Membri, compresa l'Italia, e l'introduzione di normative restrittive in alcuni Paesi produttori hanno fatto diminuire i suini in Europa e messo sotto pressione i prezzi di suini e tagli suini sul mercato comunitario e anche su quello italiano. Rispetto a gennaio 2022, a dicembre i principali tagli utilizzati dall'industria registravano le seguenti variazioni: spalla (+29,2%), coppa (+18,7%) cosce fresche per la produzione dei prosciutti crudi tipici (+18,9%) e cosce destinate a produzione non tipiche (+20,6%); in forte aumento è risultata anche la pancetta fresca (+38,9%). A seguito della flessione della produzione nazionale di carne suina sono risultate in crescita **le importazioni di animali vivi, carni e prodotti**, salite a quota 1,051 milioni di ton da 1,030 milioni ton dell'anno precedente (+2,0%), per un esborso complessivo pari a 2.515 milioni di euro (+25,8%).

Nel 2022 hanno evidenziato una flessione, gli arrivi di **suini vivi** (esclusi i riproduttori di razza pura), scesi a 631.802 capi (-2,3%) dai 646.353 del 2021. Tale dinamica è stata determinata dal calo dei suini grassi pronti per la macellazione (-17,1% per 123.981 capi) solo in parte compensato dalla crescita degli arrivi di suinetti da ingrasso (+2,2% per 507.821 capi).

Durante il 2022 hanno registrato una crescita, invece, le importazioni di **carne suine fresche e congelate**: +1,6% per 962.560 ton dalle 947.237 del 2021 per un valore di 2.182 milioni di euro (+28,1%).

All'interno della categoria, le carcasse sono salite a quota 128.493 ton (+3,9%), le carni suine disossate a quota 208.125 ton (+15,3%) e le lombate a 13.668 ton (+5,1%).

Le cosce da lavorare, invece, sono scese a quota 553.846 ton (-0,5%), le pancette a quota 36.990 (-23,4%), le spalle a 15.506 ton (-16,1%), le parti anteriori a 5.932 ton (-10,2%).

In contrazione sono risultati gli arrivi di **salumi di origine suina** (al netto della bresaola), scesi a 47.594 ton dalle oltre 51.026 ton del 2021 (-6,7%).

L'export di carne e prodotti, nel corso del 2022 è diminuito, evidenziando un -6,9% per 257.530 ton (erano 276.718 nel 2021) e un valore di 2.037 milioni di euro (+3,7%).

Le esportazioni di **prodotti a base di carne suina (esclusa la bresaola)** hanno registrato una lieve flessione a volume (-0,4% per invii pari a 193.700 ton) ma una crescita a valore (+7,4% per 1.906 milioni di euro)

In calo sono risultate, anche, le spedizioni di **animali vivi e carni fresche e congelate**, scese a quota

63.892 ton dalle 82.403 ton del 2021 (-22,5%) per un fatturato di 131 milioni di euro (-30,5%). Un dato, questo dell'export, che aggiungendo a carni e prodotti anche lardo, grasso, strutto e frattaglie di origine suina (oltre 110 mila ton -10,6% rispetto al 2021) arriva a 367.988 ton (-8,1% rispetto al 2021) per un valore complessivo di circa 2.170 milioni di euro (+2,8%).

Il **consumo apparente interno di carne suina** (carne fresca e salumi a base di carne suina), si è attestato sugli stessi livelli dell'anno precedente a 1,669 milioni di ton (+0,3%). Il consumo apparente pro-capite si è asse-

stato sui 28 kg/anno (con una crescita del +0,3%). Il risultato ha specchiato la crescita nei consumi della carne fresca che ha compensato la flessione dei salumi (a base di carne suina).

Il consumo apparente di **carne fresca** nel corso del 2022 è salito a 699 mila ton dalle 675 mila ton del 2021 (+3,6%). Il consumo apparente pro-capite si è attestato a 11,7 chilogrammi/anno (+3,6%). Nel corso dell'anno la domanda di carne suina è cresciuta grazie alla maggiore competitività di prezzo rispetto alle altre tipologie di carni.

Prospettive 2023

In Italia, il 2023, come nel resto d'Europa, è iniziato in un clima di forte incertezza legata all'andamento della situazione economica e in particolare all'evoluzione dell'inflazione e delle crisi del settore bancario che stanno spingendo la BCE ad adottare politiche monetarie restrittive e a proseguire sulla strada dell'innalzamento dei tassi di interesse.

Buone notizie sono arrivate sul fronte dei prezzi internazionali delle commodity che, pur rimanendo su livelli estremamente elevati, stanno mostrando un rientro. Il prezzo medio dell'elettricità ad aprile si è attestato a 134,97 €/MWh contro i 245,97€/MWh del 2022 (-45%) ma ha segnato comunque un +153% rispetto ai livelli di aprile 2019.

Per quanto riguarda il settore della lavorazione e trasformazione delle carni suine, il tema dei costi e soprattutto della riduzione dei margini continua ad essere un punto cruciale perché le carni suine continuano a registrare aumenti mai visti prima per effetto della minore offerta di suini nella UE. La filiera, inoltre, deve continuare a fronteggiare un altro importante fattore di incertezza e rischio: la presenza della Peste Suina Africana (PSA) sul territorio continentale italiano con la presenza di focolai in diverse zone del Paese.

Per quanto riguarda la produzione, nei primi 4 mesi del 2023, secondo la banca dati BDN, le macellazioni di suini si sono fermate a quota 3.378.689 capi, registrando un -7,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto concerne i consumi secondo CIRCANA (nata dalla fusione di IRI - Information Resources Srl con la società NPD), nei primi 2 mesi del 2023 (fino al 26 febbraio) nei canali analizzati sono stati venduti circa 48.982.312 milioni di kg di salumi (-1,9% rispetto allo stesso periodo 2022) per un valore di circa 859 milioni

di € (+5,7%). Da inizio anno al 26 febbraio le vendite al banco taglio sono cresciute sia a volume (+4,7%) sia a valore (+8,2%); mentre il Peso Imposto ha registrato un -5,9% a volume, ma un +4,0% a valore.

Le quotazioni nazionali della materia prima, hanno evidenziato in questa primo scorcio del 2023 ancora una crescita. In aprile il prezzo medio del Prosciutto per tipico (peso medio 12 kg) si è attestato a 5,608 €/kg registrando un +5,3% rispetto ai valori già molto alti di dicembre 2022 e il prezzo medio del Prosciutto tipico (peso medio 14) a quota 6,115 euro/kg (+4,3% rispetto a dicembre 2022). In crescita sono risultati anche i prezzi delle cosce fresche per crudi non tipici, con il prodotto leggero (Prosciutto crudo peso medio 10 kg) che nella media di aprile è salito a 4,843 €/kg (+2,8% rispetto a dicembre 2022) e il prodotto pesante (Prosciutto crudo peso medio 12 kg) che si è attestato a quota 5,150 €/kg (+2,2% rispetto a dicembre 2022). In aumento anche la Spalla fresca disossata e sgrassata (5,5 Kg. e oltre) nella media del mese di aprile è arrivata a 4,548 €/kg (+3,5% rispetto a dicembre 2022) e la pancetta squadrata che si è attestata a 4,303 €/kg (+1,0% rispetto a dicembre 2022).

Per quanto riguarda le carni estere ad aprile in media le quotazioni della "Carcassa E" hanno raggiunto il record di 238,3€/100Kg, segnando un +25% rispetto ad aprile 2022 e un +17% rispetto a dicembre 2022.

La situazione nella prima parte dell'anno appare ancora molto tesa, ma si attende un miglioramento nella seconda parte, quando per effetto dei minori consumi e della minore domanda di carni europee, troppo costose rispetto a quelle brasiliane o americane, si dovrebbe registrare un calo dei prezzi tale da ridare slancio a produzione e consumi.

I salumi e gli altri prodotti trasformati

Produzione

Nel complesso del 2022 la **produzione di conserve animali e quella di grassi lavorati** è risultata in flessione rispetto a quella dell'anno precedente attestandosi a 1,393 milioni di ton da 1,433 milioni di ton del 2021 (-2,8%). L'insieme delle produzioni ha presentato un fatturato di 8.964 milioni di euro, superiore (+2,2%) a quello del 2021 (8.774 milioni di euro). Una dinamica, questa, determinata dall'incremento dei costi di produzione, spinti dai rincari delle commodity energetiche che hanno

All'interno dell'aggregato le varie componenti hanno mostrato andamenti differenti.

Nel 2022 la produzione di **carni bovine in scatola** ha evidenziato una crescita, attestandosi a quota 21.300 ton (+6,9%), per un valore di 170,7 milioni di euro (+15,4%). Un andamento, questo, determinato essenzialmente dalla domanda estera e dalla contrazione delle importazioni, mentre la domanda interna, ha registrato una nuova flessione.

Sul fronte export, l'anno ha mostrato ancora una crescita nelle spedizioni che sono arrivate a quota 11.406 tonnellate, segnando un +13,8% rispetto ai dodici mesi precedenti. Le quantità esportate hanno continuato a sopravanzare le importazioni, risultate, come detto, ancora in flessione (-6,3% per 4.338 ton). Il saldo commerciale della categoria si è confermato negativo, ma in

2022-2021 - Produzione salumi (Dati espressi in quantità e valore)

	2022 (.000t)	2021 (.000t)	2020 (.000t)	Var.% 2022/2021	Quota Prod. %	2022 (min €)	2021 (min €)	2020 (min €)	Var.% 2022/2021
Prosciutto crudo	278,6	282,5	261,1	-1,4	24,4	2.332,2	2.262,7	2.114,7	3,1
Prosciutto cotto	289,8	288,2	271,1	0,5	25,4	2.116,7	2.026,3	1.934,4	4,5
Mortadella	169,9	163,8	157,1	3,7	14,9	780,6	710,2	681,7	9,9
Salame	125,3	120,2	109,0	4,2	11,0	1.161,6	1.077,0	991,7	7,8
Wurstel	62,5	60,8	58,9	2,8	5,5	200,4	188,5	187,4	6,3
Pancetta	45,2	45,8	47,7	-1,3	4,0	236,5	230,8	243,3	2,5
Coppa	38,7	39,0	39,4	-0,8	3,4	325,5	309,0	315,2	5,4
Speck	31,3	33,6	32,7	-6,8	2,7	339,6	352,0	346,4	-3,5
Bresaola	27,6	29,5	27,1	-6,5	2,4	483,4	473,9	442,5	2,0
Altri prodotti	74,0	105,3	88,6	-29,0	6,5	576,1	789,7	670,0	-27,1
Totale	1142,9	1168,8	1092,7	-2,2	100,0	8.552,5	8.420,1	7.927,2	1,6

Fonte: Elaborazione ASSICA su dati ISTAT e aziendali.

Nota: Dati 2021 rettificati in seguito alla revisione della serie storica della bresaola.

innescato la spirale inflattiva, riducendo la capacità d'acquisto delle famiglie e i consumi. Il settore, dopo aver assorbito gran parte degli incrementi di costo registrati durante il 2021, nel 2022, con l'aggravarsi della situazione a causa della guerra, è stato sottoposto ad una forte tensione che ha messo a dura prova margini e tenuta della produzione. Nel corso dell'anno, infatti, gli aumenti dell'energia, altamente impattanti sui processi produttivi del comparto, hanno registrato i livelli record, così come la materia prima sia nazionale sia estera, le cui quotazioni sono schizzate verso l'alto a causa della riduzione dell'offerta di carne suina sui mercati europeo e nazionale e degli incrementi dei costi di allevamento. Le quotazioni dei principali tagli di carne suina nazionali hanno evidenziato in media incrementi di circa il 20% con punte di oltre il 30% per la coscia destinata alla produzione delle DOP (peso medio 11,5 kg) e per quella di peso medio 12 kg, mentre il prezzo medio delle importazioni di carni suine è salito del 26,1%.

miglioramento rispetto all'anno precedente (-3,2 milioni di euro contro -4,9 dell'anno precedente), con l'export che in valore si è attestato a 36,6 milioni di euro (+26,5%) a fronte di un import salito a 39,9 milioni di euro dai 33,9 milioni dell'anno precedente (+17,8%).

La produzione di **grassi suini lavorati**, nel complesso dei 12 mesi passati, ha registrato un calo consistente, scendendo a 229 mila ton (-6,5%) dalle 245 mila ton dell'anno precedente. Il valore della produzione ha raggiunto quota 240 milioni di euro (+16,6%) dai 206 milioni di euro del 2021, spinto dal forte aumento dei prezzi della materia prima.

Nell'arco dei dodici mesi le esportazioni di lardo, strutto e altri grassi hanno evidenziato una flessione a volume ma una crescita a valore (-11,4% per 78.449 ton e +11,1% per 106,1 milioni di euro). All'interno dell'aggregato, le spedizioni di lardo hanno registrato una flessione sia in quantità, sia in valore (-14,0% per 35.774 ton e -2,7% per circa 45,4 milioni di euro). Le spedizioni di strutto e

grasso a uso alimentare sono scese a quota 15.357 (-22,8%) per 24,7 milioni di euro (+11,1%), quelle di strutto e grassi a uso industriale sono salite a 21.094 ton (+0,9%) per 29,3 milioni di euro (+38,8%), mentre quelle degli altri grassi lavorati sono arrivate a quota 6.224 (+1,9%) per oltre 6,8 milioni di euro (+22,6%).

Nel 2022 la produzione di **salumi ha evidenziato una flessione in quantità**, dopo l'importante incremento registrato nel 2021 e ha chiuso i dodici mesi attestandosi a 1,143 milioni di tonnellate da 1,169 del 2021 (-2,2%). È risultato in aumento, invece, il valore della produzione salito a circa 8.553 milioni di euro (+1,6%) da 8.420 milioni del 2021 spinto dagli aumenti dei costi di produzione.

A determinare il calo dei volumi è stata la flessione della domanda interna, cui si è aggiunta nell'ultimo trimestre

contribuito alla riduzione dei quantitativi venduti come anche la maggiore attenzione delle famiglie che abbandonata la mentalità della scorta che aveva contraddistinto la fase del Covid hanno effettuato acquisti sempre più consapevoli e in prossimità della occasione di consumo. D'altro canto, gli elevati costi hanno indotto anche le aziende a procedere ad una ottimizzazione dei magazzini riducendo laddove possibile le scorte.

Per quanto riguarda la domanda estera, il 2022 ha registrato una buona crescita in termini di valore, ma una lieve contrazione dei volumi. Un buon risultato, considerando che la presenza della PSA sul territorio nazionale ha determinato la chiusura di alcuni importanti mercati esteri come Giappone, Serbia e Taiwan e l'imposizione di restrizioni da parte di altri mercati, ma che nasconde il forte peggioramento registrato dall'export nell'ultimo

2022-2021 Produzione, saldo commerciale e disponibilità al consumo (Dati espressi in migliaia di tonn.)

	2021	2022					
	Disponibilità al consumo (.000t)	Produzione e variaz. scorte (.000t)	Saldo (.000t)	Disponibilità al consumo (.000t)	Var. % 2022/2021	Ripartizione % del consumo	Disponibilità al consumo procapite kg
Prosciutto cotto	274,8	289,8	13,7	276,1	0,5	27,8	4,6
Prosciutto crudo	222,4	279,5	59,8	219,7	-1,2	22,1	3,7
Mortadella e Würstel	190,8	232,4	30,3	202,1	6,0	20,3	3,4
Salame	81,5	125,3	40,4	84,9	4,2	8,5	1,4
Bresaola	25,8	27,6	3,5	24,0	-6,9	2,4	0,4
Altri salumi	219,8	189,2	2,0	187,2	-14,8	18,8	3,1
Totale	1.015,0	1.143,7	149,6	994,1	-2,1	100,0	16,7
Carne in scatola	14,5	21,3	7,1	14,2	-2,1	-	0,2

Fonte: elaborazione ASSICA su dati ISTAT e aziendali

Note: Disponibilità al consumo apparente = produzione - saldo al netto delle variazioni delle scorte

Saldo = esportazioni- importazioni

Dati 2021 rettificati in seguito alla revisione della serie storica della bresaola

del 2022 la forte contrazione di quella estera.

Dopo il rimbalzo registrato nel 2021, grazie al progressivo superamento dell'emergenza Covid, nel 2022 il mercato ha evidenziato un andamento incerto che si è trasformato in una flessione nella seconda parte dell'anno a causa della perdita di capacità d'acquisto delle famiglie determinata dall'aumento dell'inflazione e delle bollette energetiche.

Come già accaduto nel 2020, il settore ha mostrato una certa resilienza testimoniata dai buoni risultati delle vendite in GDO. L'incremento dei costi di produzione con i conseguenti riflessi sui prezzi di vendita ha penalizzato i volumi venduti negli altri canali, che hanno recepito prima gli aumenti. Proprio in questi canali, infatti, i consumatori sembrano aver variato prima le proprie abitudini di spesa, modificando tipologia di prodotti comprati, quantitativi e canali di acquisto. Inoltre, soprattutto nella prima fase dell'anno, si è assistito ad un ridimensionamento dei formati di vendita che ha

scorcio dell'anno, quando, l'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse hanno fatto rallentare anche la domanda dei nostri tradizionali partner commerciali, soprattutto quelli comunitari. In generale l'andamento dei prezzi nell'export è stato migliore rispetto a quello registrato sul mercato interno, dove come avvenuto anche per altri comparti, la trasmissione degli aumenti dei costi di produzione sul prodotto finale è avvenuta con maggiore lentezza e in maniera parziale stressando i margini aziendali, già messi a dura prova dagli aumenti di energia e gas registrati nel corso del 2021.

In merito ai singoli salumi, nel 2022, la produzione di **prosciutti crudi stagionati**, dopo la buona performance del 2021, ha evidenziato una flessione del -1,4% attestandosi a 278.600 ton e un +3,1% in valore per 2.332 milioni di euro. La flessione dei prosciutti crudi è riconducibile alla minore offerta di materia prima nazionale e all'incertezza circa l'evoluzione degli alti costi di produzione, che nel caso dei prosciutti stagionati, in considerazione

dei lunghi tempi di stagionatura richiesti dal prodotto prima della sua immissione in commercio, sono divenuti particolarmente onerosi.

In lieve aumento è risultata, invece, la produzione di **prosciutto cotto**, salita a 289.800 ton (+0,5%) per 2.117 milioni di euro (+4,5%) grazie ad una domanda interna che si è confermata solida.

La quota di **prosciutti crudi e cotti**, prodotti leader del settore, ha evidenziato un miglioramento in quantità rispetto all'anno precedente attestandosi a 49,7% da 48,8% del 2021 e ha evidenziato una crescita più consistente a valore, salendo a quota 52% da 50,9% dell'anno precedente.

Trend positivo anche per la produzione di **mortadella**, salita a 169.900 ton (+3,7%) per 780,6 milioni di euro (+9,9%) e per quella dei **wurstel**, arrivati a quota 62.500 ton (+2,8%) per un valore di 200,4 milioni di euro (+6,3%). Bene in particolare la domanda interna, mentre la domanda estera ha evidenziato una flessione.

Nel 2022 è scesa ancora la produzione di **speck** che si è attestata a quota 31.300 ton (-6,8%) per un valore di 339,6 milioni di euro (-3,5%).

In buona crescita è risultata anche la produzione di **salame**, attestatasi a 125.300 ton (+4,2%) per un valore di circa 1.162 milioni di euro (+7,8%). Un contributo positivo alla crescita della categoria è arrivato ancora dalla domanda estera cresciuta sia a volume sia a valore oltreché al buon andamento dei consumi interni.

Ha registrato, invece, un andamento cedente la **pancetta** che nel complesso dei dodici mesi ha visto la produzione fermarsi a quota 45.200 ton (-1,3%) per un valore di 236,5 milioni di euro (+2,5%).

In calo a volume anche la produzione di **coppa** con **38.700** ton (-0,8%) per 325,5 milioni di euro (+5,4%) così come la **bresaola** che ha chiuso l'anno con un -6,5% in quantità per 27.600 ton e un +2,0% in valore per 483,4 milioni di euro, fortemente penalizzata dagli aumenti della materia prima oltreché da quelli degli altri costi di produzione.

Nel complesso dell'anno la **disponibilità totale per il consumo nazionale di salumi** (compresa la bresaola) è stata di 994 mila ton (-2,1%) contro 1,015 milioni di ton dell'anno precedente.

Il consumo apparente procapite, considerato l'andamento della popolazione, si è attestato intorno ai 16,7 kg contro i 17,0 del 2021 (-2,1%).

Considerando l'insieme dei salumi e delle carni suine fresche, il consumo apparente procapite è rimasto stabile a 28,4 kg (+0,2%) grazie all'incremento registrato dai consumi di carne suina fresca (+3,6%).

Nel 2022 i consumi apparenti dei **prosciutti crudi stagionati** sono scesi a 219.700 ton (-1,2%); quelli di **pro-**

sciutto cotto sono saliti a quota 276.100 ton (+0,5%). Sono risultati in aumento anche i consumi di **mortadella e wurstel** (+6,0% per 202.100 ton) e quelli di **salame** attestatisi a 84.900 ton (+4,2%). Hanno evidenziato un deciso ridimensionamento i consumi di **bresaola** scesi a 24.000 ton dalle 25.800 dell'anno precedente (-6,9%) e quelli degli **"altri salumi"**, attestatisi a 187.200 ton. (-14,8%).

La struttura dei consumi interni ha così visto al primo posto sempre il prosciutto cotto, con una quota pari al 27,8% del totale dei salumi, seguito dal prosciutto crudo al 22,1%, da mortadella/wurstel al 20,3%, dal salame all'8,5% e dalla bresaola al 2,4%. Chiudono gli altri salumi al 18,8%.

Export

Discreto risultato per le esportazioni di salumi italiani nel 2022 nonostante le penalizzazioni dovute alla PSA e all'inflazione che hanno pesato sugli scambi rallentandone il passo e limitando il potenziale del settore.

Secondo i primi dati rilasciati da ISTAT, nel corso del 2022 le spedizioni dei salumi italiani si sono fermate a quota **197.800 ton per 1.990,9 milioni di euro, registrando una lieve flessione a volume (-0,4%) ma una crescita a valore (+7,4%).**

Anche le importazioni hanno mostrato una contrazione in quantità ma una crescita in valore, fermandosi a quota 48.172 ton (-6,8%) per un valore di 255,2 milioni di euro (+3,5%).

Il saldo commerciale del settore è salito a quota 1.735,6 milioni di euro, in aumento (+8,1%) rispetto al 2021.

Le esportazioni del comparto in termini di fatturato hanno, però, mostrato un passo più lento rispetto a quello dell'industria alimentare (+18,5%) e a quello generale del Paese (+19,9%).

Sull'andamento del nostro export a volume hanno inciso sia la Peste Suina africana sia l'aumento dell'inflazione in Italia e nei principali mercati di riferimento.

Per quanto riguarda la PSA, nonostante l'intensa attività diplomatica portata avanti dalle Autorità italiane per favorire la ripresa degli scambi commerciali con i Paesi che hanno adottato misure restrittive a seguito del ritrovamento di cinghiali infetti in Piemonte, restano ancora del tutto preclusi importanti mercati come il Giappone, la Cina o Taiwan e continuano ad esserci limitazioni ai prodotti esportabili in Brasile o Serbia. Malgrado ciò, complessivamente la flessione a volume dell'export salumi è stata minima grazie alla crescita sugli altri mercati che ha compensato le mancate vendite nei Paesi che hanno vietato o limitato l'import di salumi

italiani. Questa compensazione è avvenuta soprattutto nel periodo gennaio-settembre, mentre nell'ultimo trimestre del 2022 ha prevalso un calo generalizzato dei volumi esportati.

Sul fronte dei valori, la crescita è stata buona anche se la situazione si è rivelata molto delicata con riferimento ai margini, fortemente penalizzati dagli aumenti dei costi di materie prime e materie accessorie.

In chiusura d'anno, poi, sono emersi segnali preoccupanti: il trimestre ottobre-dicembre ha registrato un -7,2% in volume e un +4,4% in valore, certificando il passaggio da una fase di crescita a una fase di contrazione per quanto riguarda le vendite in volume oltreconfine e il rallentamento dei consumi anche sui mercati non hanno imposto limitazioni al commercio dei nostri salumi.

● I principali mercati di destinazione

Per quanto riguarda i mercati di destinazione dei salumi, nel 2022 hanno mostrato ancora una crescita le spedizioni dei salumi verso la UE: +1,6% per 138.875 tonnellate e +9,2% in valore per 1.336,6 milioni di euro.

Fra i nostri Partner comunitari spiccano i risultati di **Francia** (+6,9% per 35.830 ton e +15,1% per 364,2 mln di euro), nostro principale mercato di riferimento per quanto riguarda i volumi, e **Polonia** (+27,6 e +28,8%). In aumento sono risultati anche gli invii verso **Belgio** (+1,1% per 9.178 ton e +4,9% per 112, 5 mln di euro) e **Austria** (+9,4% per 9.002 ton e +11,9% per 81,2 mln di euro).

Hanno evidenziato un calo, invece, la **Germania** (-5,9% per 34.451 ton e -0,1% in valore per 372 mln di euro) e, limitatamente ai volumi, la **Spagna** (-0,4% per 7.369 ma +15,0% per un valore di 40,7 mln di euro), la **Croazia** (-12,2% per 6.378 ton ma +18,9% per 22,8 milioni di euro), i **Paesi Bassi** (-3,5% ma +4,8%) e la **Romania** (-1,8% ma +18,1%).

Buone notizie sono arrivate, infine, da **Svezia** (+2,0% e +5,4%), **Slovenia** (+6,0% e +11,7%), e **Malta** (+13,9% e +19,2%).

In difficoltà le esportazioni verso i **Paesi extra UE**, che si sono fermate a quota 58.925 ton per un valore di 654,3 milioni di euro, registrando una flessione a volume (-4,7%), ma una crescita a valore (+4,0%).

Sul risultato complessivo ha pesato la contrazione registrata negli ultimi due trimestri, in particolare quella del periodo ottobre-dicembre che ha evidenziato un -16,6% in quantità e un -1,6% in valore rispetto allo stesso periodo del 2021. Non sono bastati, infatti, l'ottimo risultato degli USA e la crescita dell'export verso il **Regno Unito** a colmare il gap determinato dalle chiusure parziali o totali di alcuni importanti mercati di riferimento a causa della PSA.

Fra i Paesi terzi hanno registrato, dunque, una importante

crescita le spedizioni verso gli **Stati Uniti**, che hanno raggiunto quota 17.508 ton (+9,7%) per un valore di 212,6 milioni di euro (+20,7%), un risultato, questo che si è però affievolito proprio sul finire dell'anno a causa della contrazione registrata nel 4° trimestre (-14,6% a volume e +3,7% a valore rispetto allo stesso periodo 2021).

Nel Nord-America ha messo a segno un importante aumento anche l'export verso il **Canada** che ha messo a segno un +11,1% in quantità e un +17,0% in valore.

Discreto l'andamento delle spedizioni verso il **Regno Unito** che hanno registrato un +3,5% in volume e +7,0% in valore con arrivi di salumi italiani per 16.863 ton per 190,2 mln di euro.

In contrazione a volume sono risultate, invece, le esportazioni verso la **Svizzera**, che nel corso dei dodici mesi passati hanno registrato un -2,0% in quantità per 5.594 ton, ma un +5,1% in valore per 95,7 mln di euro.

Risultati incoraggianti sono arrivati invece da **Bosnia Erzegovina** (+11,3% e +52,3%), **Norvegia** (+6,4% e +11,1%) e **Libano** (+16,8% in quantità e +42,3% in valore).

Hanno chiuso, infine, con una flessione **Brasile** (-19,2% e -29,7%), dove a causa della PSA è possibile esportare solo prodotti a base di carne suina cotti e stagionati per un periodo minimo di 6 mesi; **Hong Kong** (-13,9% e -6,4%) e **Repubblica Sudafricana** (**-63,2% in quantità e -60,7% in valore**), penalizzata anch'essa dalle restrizioni relative alla PSA e dal divieto di importazione dei prodotti a breve stagionatura.

Si sono, inoltre, progressivamente azzerati gli invii verso il Giappone a causa del divieto di importazione dei prodotti a base di carne suina confezionati dopo la "safe date" del 13 dicembre 2021.

Ha registrato una contrazione importante, infine, anche l'export verso la **Federazione Russa** (-60,7% in quantità per 56 ton e -53,5% in valore per 444 mila euro) dove, dal 2014 le esportazioni sono limitate al codice 1602 a causa dell'embargo.

● I principali prodotti esportati

Discreta crescita per le esportazioni di **prosciutti crudi stagionati nel 2022**. Gli invii di prodotti con e senza osso, infatti, hanno evidenziato un +2,8% in quantità per un totale di 71.818 ton inviate e un +7,7% in valore per 896,5 milioni di euro.

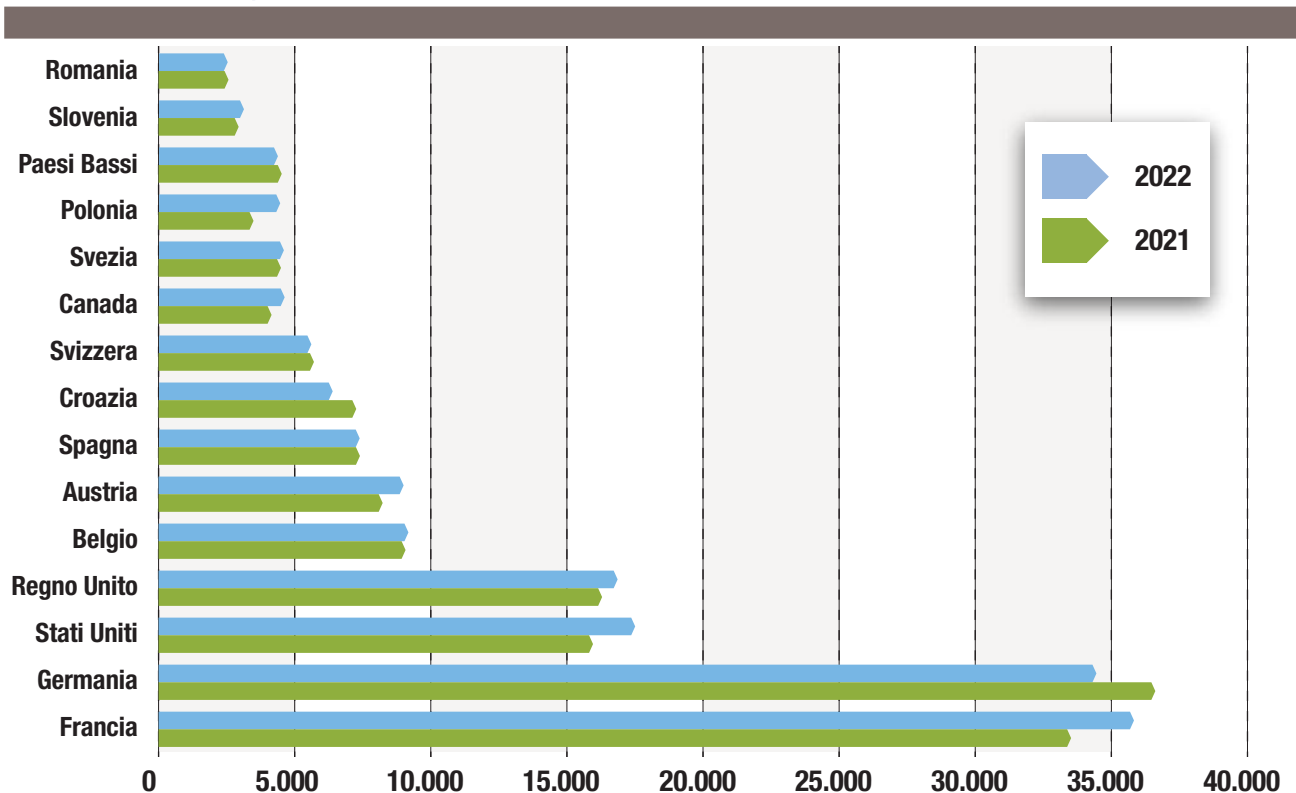
Entrambe le voci doganali che compongono la categoria hanno mostrato una crescita. Gli invii di prosciutti disossati (la voce comprende anche speck, coppe e culatelli) hanno chiuso l'anno a quota 69.244 ton (+2,8%) per un fatturato di 879,7 milioni di euro (+7,8%), mentre le spedizioni di prosciutti in osso hanno registrato un +1,8% in quantità per un totale di 2.575 ton inviate e un +2,6% in

valore per 16,7 milioni di euro.

Bene le spedizioni verso i Partner comunitari, che hanno registrato un +4,7% in quantità per 48.080 ton e un +9,1 in valore per 566,3 milioni di euro grazie agli ottimi risultati di Francia (+9,4% e +17,4%), Austria (+18,2% e +18,4%) e Croazia (+14,7% e +30,1%) che hanno compensato le flessioni degli altri Paesi UE, in particolare quelle di Germania (-4,2% in quantità ma -0,2% a valore) e relativamente ai soli volumi Belgio (-2,3% ma +1,0%) e

(+3,5%) per un valore di 498,4 milioni di euro (+8,9%). Un risultato questo che ha beneficiato soprattutto della crescita dei mercati Extra UE che hanno registrato un +7,2% in quantità e un +12,4% in valore grazie agli incrementi importanti di Regno Unito (+7,8% in quantità e +11,9% in valore), USA (+46,7% e +61,4%) e Canada (+38,1% e +45,5%) che hanno abbondantemente compensato le flessioni di Svizzera (-3,9% ma +4,0%), Brasile, Hong Kong e Giappone.

2022-2021 - Principali Paesi di destinazione dei salumi italiani (Dati espressi in tonnellate)



Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Paesi Bassi (-6,6% ma +3,8%).

Hanno evidenziato una flessione a volume, invece, le esportazioni verso i Paesi Terzi: -0,8% per 23.739 ton ma +5,3% per 330,2 milioni di euro. Fuori dalla UE, nonostante le crescite registrate da molti importanti mercati, l'adozione dei provvedimenti restrittivi adottati a causa della PSA da alcuni importanti Paesi di riferimento unitamente al rallentamento del Regno Unito ha finito per determinare una contrazione dei volumi complessivamente inviati. Non sono bastati, infatti, l'ottima crescita registrata dalle esportazioni verso gli USA (+11,2% in quantità e +20,4% in valore) e gli incrementi di Canada (+19,0% e +30,2%), Svizzera (+3,2% e +11,3%), Bosnia Erzegovina (+73,9% e +95,6%) e Hong Kong (+2,6% e +10,9%) a compensare le flessioni di Regno Unito (-3,5% ma +0,5%), Brasile, Giappone e altri mercati minori.

Positivo, anche l'andamento delle spedizioni **salami**, che hanno raggiunto il traguardo delle 44.860 ton

Un contributo alla crescita è arrivato anche dagli invii verso la UE, che 29.951 ton per 317 mln di euro, hanno evidenziato un +1,8% in quantità e un +7,0% in valore. All'interno del mercato unico con l'eccezione della Germania (-5,3% in quantità e -0,0% a valore) hanno chiuso in aumento gli invii verso tutti i principali mercati di riferimento: Francia (+2,1% e +8,2%), Belgio (+0,7% e +8,1%), Svezia (+5,7% e +8,4%), Austria (+4,0% e +8,5%) e Paesi Bassi (+1,3% e +6,8%).

Hanno chiuso, invece, con una lieve flessione a volume le esportazioni di **prosciutto cotto**, fermatesi a quota 22.148 ton (-0,4%) per 179,8 milioni di euro (+7,6%).

A pesare sul risultato finale è stato il rallentamento degli invii verso i Paesi terzi, che ha registrato un -8,1% a volume e un -0,6% a valore. Oltre i confini comunitari, hanno registrato ancora una crescita gli invii verso gli USA (+6,1% e +21,5%) e, solo con riferimento ai volumi, quelli verso la Svizzera (+6,8% ma -0,2%), mentre hanno

chiuso con un calo a volume le spedizioni verso il Regno Unito (-8,6% ma +1,5%) e il Canada (-2,2% ma +3,4%). Flessioni, queste, a cui si sono aggiunte quelle di Giappone (-83,4% e -85,0%) e Federazione Russa (-45,0% e -28,7% in valore).

Bene, invece, gli invii verso la UE che hanno registrato un +1,5% in volume e un +9,7% in valore. Nel mercato unico spiccano le crescite di Francia (+6,0% in quantità e +12,5% in valore) Polonia (+27,8% e +28,3%), Belgio (+42,7% e +35,8%) e Danimarca (+14,7% e +19,4%). Hanno chiuso in calo, invece, le spedizioni verso la Germania (-12,0% e -2,0%), l'Austria (-15,1% e -9,1%) e con riferimento ai soli volumi quelle verso la Spagna (-10,4% ma +8,2%).

2022 difficile anche per le spedizioni di **mortadella e wurstel**, che si sono fermate a quota 39.850 tonnellate, registrando un -6,9% a volume, pur mettendo a segno una crescita in valore (+3,9% per oltre 175,6 milioni di

evidenziato flessioni più o meno consistenti: Serbia (-18,2% in quantità e -0,9% in valore), Kosovo (-22,0% e -9,7%) Regno Unito (-12,3% e -13,1%), Stati Uniti (-10,4% e -3,6%), Svizzera (-6,1% e -0,3%) e Canada (-17,1% e -30,3%).

Anno complesso anche per le esportazioni di **bresaola** che con 4.101 ton e 84,5 milioni di euro hanno registrato un -1,4% in quantità ma un +9,3% a valore.

Hanno chiuso con una flessione a volume gli invii verso la UE (-3,0% in quantità ma +10,8% in valore). Nel mercato unico, bene gli invii verso la Danimarca (+10,6% e +31,9%) e l'Austria (+23,1% e +26,7%), mentre hanno registrato una flessione a volume tutti gli altri mercati di riferimento: Francia (-2,2% in quantità ma +13,6% in valore), Germania (-6,6% ma +2,1%), Spagna (-38,3% ma +6,0%), Belgio (-3,3% e +4,8%) e Svezia (-4,6% ma +3,2%).

Buone notizie sono arrivate, invece, dai mercati extra

2022-2021 - Esportazione salumi (Dati espressi in tonnellate e migliaia di euro)

	Export 2022		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prosciutti crudi stagionati	71.818	896.455	2,8	7,7
Salsiccie e salami stagionati	44.860	498.408	3,5	8,9
Mortadella, wurstel, cotecchini e zamponi	39.850	175.623	-6,9	3,9
Prosciutti cotti	22.148	179.788	-0,4	7,6
Pancette stagionate	6.890	66.519	7,2	8,0
Bresaola	4.101	84.533	-1,4	9,3
Altri salumi	8.133	89.613	-16,4	1,7
Totale salumi	197.800	1.990.937	-0,4	7,4

Fonte: elaborazione ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati relativi al 2021 sono soggetti a revisione da parte di ISTAT

euro).

A penalizzare la categoria è stato il calo a volume degli invii verso i Paesi UE cui si è sommata la flessione sia a volume sia a valore delle spedizioni verso i Paesi Extra UE.

Le spedizioni verso la UE hanno evidenziato un -3,6% in quantità ma un +9,1% in valore. Non sono bastate infatti le crescite di Francia (+5,5% in quantità e +14,7% in valore), Spagna (+2,2% e +12,3%), Malta (+13,0% e +18,1%) e Austria (+12,6% e +2,2%) a compensare le flessioni di Germania (-2,4% ma +2,8%), Croazia (-22,9% ma +4,2%), Grecia (-13,8% ma +1,8%), Belgio (-2,6% ma +4,0%) e altri mercati.

Le esportazioni verso i Paesi Extra UE hanno chiuso con un -15,9% in quantità e un -12,0%. Fuori dal mercato unico con le uniche eccezioni del Libano (+30,0% in quantità e +34,4% in valore) in crescita e per quanto concerne i valori della Bosnia Erzegovina (-2,6% ma +20,3%) tutti i principali mercati di riferimento hanno

UE, che hanno visto le spedizioni di bresaola superare quota 1.014 ton (+3,8%) per un valore di oltre 19,8 milioni di euro (+4,7%). Fuori dalla Ue hanno evidenziato incrementi importanti Emirati Arabi Uniti (+2,0% per 78 ton e +22,7% per 1,4 milioni di euro), Canada (+161,7% e +104,0%), Arabia Saudita (+16,9% e +16,6%) e Libano (+24,9% e +40,3%). Aumenti, questi, che assieme a quelli di altri mercati minori hanno ampiamente compensato le flessioni di Regno Unito (-5,5% e -0,1%) e Svizzera (-10,6% e -1,3%).

Ottimo, infine, è risultato l'andamento delle esportazioni **pancetta stagionata**, che hanno chiuso i 12 mesi con un +7,2% per a 6.890 ton e un +8% per 66,5 milioni di euro, registrando la migliore performance con riferimento ai volumi fra le varie famiglie di prodotti.

Buona la performance delle spedizioni verso la UE, che hanno chiuso con un +5,7% in quantità e con un +11,1% in valore. All'interno del mercato unico da evidenziare i risultati di Francia (+11,3% in quantità e

I salumi e gli altri prodotti trasformati

+18,2% in valore), Spagna (+30,8% e +37,8%) e Irlanda (+22,3% e +14,1%). In aumento anche gli invii verso Svezia (+8,7% e +9,4%) e Paesi Bassi (+9,4% e +11,5%), mentre hanno chiuso con una flessione Germania (-16,5% e -13,5%) e Belgio (-9,8% e -3,7%).

In aumento anche le spedizioni verso i Paesi terzi, che hanno registrato un incremento sia a volume (+8,4%) sia a valore (+5,5%). A trainare la crescita fuori dalla Ue è stata ancora l'ottima performance gli invii verso il Regno Unito (+26,5% in quantità e +29,1% in valore), primo mercato di riferimento. Un risultato, questo, che assieme ai progressi degli Stati Uniti (+95,1% e 105,5%) e altri mercati ha più che compensato la flessione delle spedizioni verso il Canada, che ha visto gli arrivi di pancette registrare un -37,6% in quantità e un -37,4% in valore.

Import

Nel 2022, secondo ISTAT, le importazioni italiane di prodotti della salumeria sono scese a 48.172 ton dalle 51.666 ton del 2021 (-6,8%) per un valore di 255,3 milioni di euro (+3,5%).

● I Paesi fornitori

Gli arrivi di salumi nel nostro Paese hanno riguardato, ancora una volta, **quasi esclusivamente merci comunitarie (99,5%)**.

All'interno del mercato unico, hanno evidenziato una contrazione le importazioni dalla **Germania** - nostro principale fornitore - che ha registrato un -18,5% per 13.989 ton e un -4,2% per oltre 68,6 milioni di euro. Più in dettaglio, hanno mostrato una flessione a volume i prosciutti crudi stagionati, scesi a quota 4.491 ton (-16,6%) per 17,8 milioni di euro (-0,3%); la categoria si è comunque confermata la più importante dell'export tedesco verso il nostro Paese davanti agli insaccati cotti, risultati ancora in drastica riduzione (-18,0% per circa 3.044 ton e -9,7% per circa 14,9 milioni di euro). Hanno registrato un calo solo a volume, invece, i prosciutti cotti (-5,5% in quantità ma +21,1% in valore) e le pancette (-17,8% per 1.752 ton ma +3,3% per 9,2 milioni di euro) mentre hanno chiuso con una importante flessione sia a volume sia a valore gli arrivi dei salami (-40,5% e -42,1%).

Importante incremento per i salumi provenienti dall'**Austria**, che hanno registrato un +17,2% per 8.830 ton e un +24,9% per 58,1 milioni di euro. Il Paese si è così confermato al secondo posto fra i fornitori sia con riferimento alle quantità sia con riferimento ai valori. A guidare la performance austriaca sono stati gli invii di insaccati cotti saliti a 2.251 ton dalle 1.277 dell'anno precedente (+76,3%) per un valore di 9,4 milioni di euro (+62,9%),

seguiti da prosciutti crudi e speck (+4,9% in quantità per 1.934 ton e +21,2% a valore per 18,9 milioni di euro), mentre hanno perso terreno a volume i salami, fermatisi a quota 1.645 ton (-11,7%) per 11,1 milioni di euro (+5,7%). In aumento, infine, sono risultate anche le pancette e i prosciutti cotti.

Buona crescita per gli arrivi dalla **Spagna**, che ha chiuso l'anno con un +14,0% in quantità per 7.525 ton e un +9,6% in valore per circa 46.160 milioni di euro. Il Paese si è confermato terzo fornitore per il nostro mercato sia in quantità sia in valore. A determinare l'incremento delle merci spagnole è stata la performance dei prosciutti crudi - principale categoria importata - che con 5.020 ton e 32,6 milioni di euro hanno registrato un +50,4% in quantità e un +34,3% in valore. Fra gli altri salumi bene i prosciutti cotti (+63,7% in quantità e +56,4% in valore) e solo in volume i salami (+6,5% ma -9,3% in valore), mentre hanno evidenziato una flessione gli insaccati cotti e le carni di suino salate e in salamoia.

Nel 2022 hanno mostrato ancora un segno negativo gli acquisti dalla **Polonia**: -15,9% per 4.610 ton dalle 5.482 ton dell'anno precedente e -3,3% a valore per 20,6 milioni di euro. Il Paese, nonostante la flessione si è attestato al quarto posto nella classifica dei nostri fornitori sia a volume sia a valore. Con riferimento alle singole categorie di prodotti, hanno registrato un ridimensionamento i prosciutti cotti scesi a 3.901 ton per 17,8 milioni di euro (-12,7% in quantità ma +5,9% a valore), gli insaccati cotti, fermatisi a circa 117 ton (-62,7%) per 458 mila euro (-61,1%) e i salami. Hanno evidenziato una crescita, invece, i prosciutti stagionati.

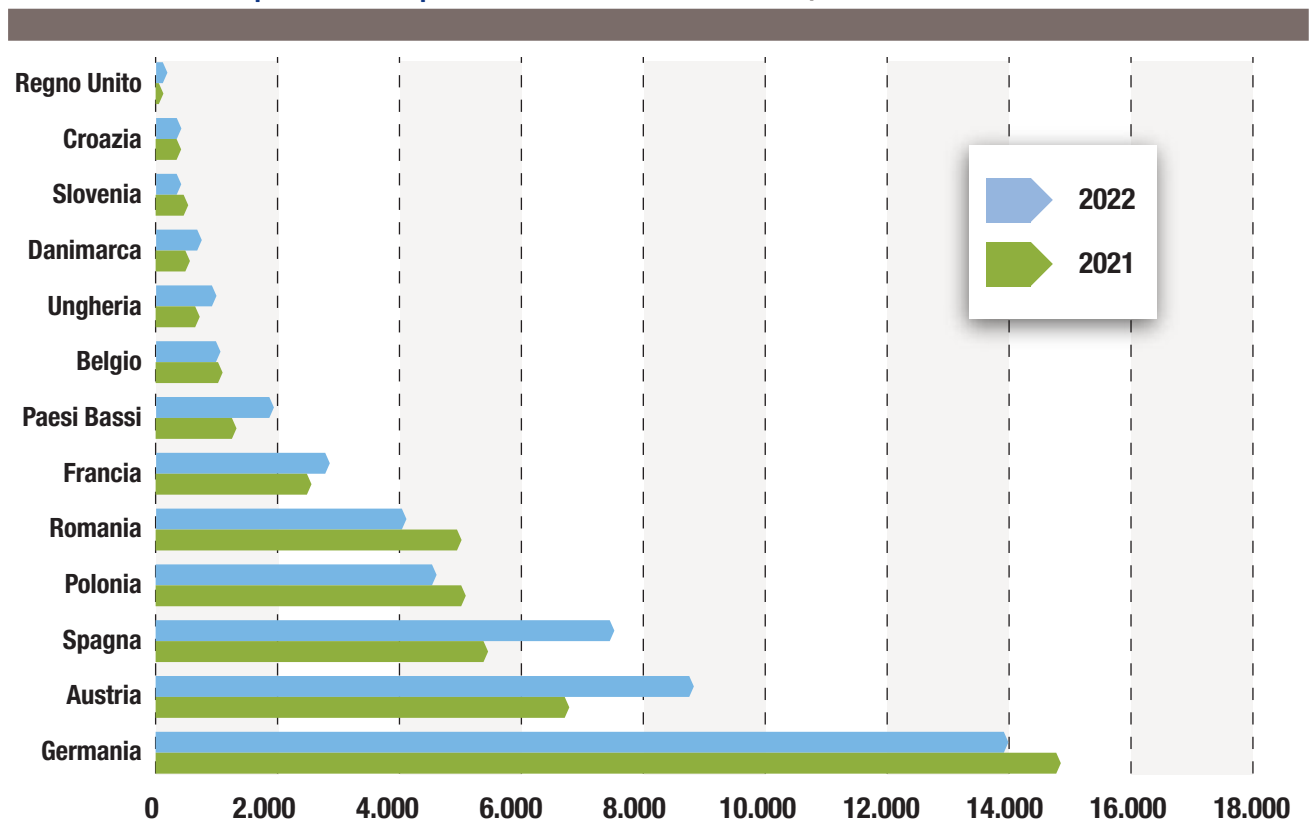
Lieve flessione a volume per le importazioni dalla **Romania** (-0,7% per 4.107 ton e +4,2% per 18,3 milioni di euro), in quinta posizione fra i fornitori sia con riferimento alle quantità, sia per giro d'affari. A determinare questa performance sono stati i cali di salami (-24,7% in quantità e -22,8% in valore), insaccati di fegato (-12,7% e -6,1%), prosciutti cotti (-39,7% e -36,5%) e soprattutto altre preparazioni (scese a 70 ton dalle oltre 600 dell'anno precedente). Hanno evidenziato una crescita, invece, gli arrivi di mortadella e insaccati cotti (+40,3% per 2.354 ton e +47,7% per 10 milioni di euro) a cui si sono aggiunti gli aumenti delle carni di suino salate e in salamoia (+25,0% e +14,5%).

In decisa flessione gli arrivi dalla **Francia**, scesi a quota 2.850 ton dalle 3.553 del 2021 (-19,8%) per un valore di circa 14,6 milioni di euro (-12,4%). Nonostante questa contrazione, il Paese si è confermato in sesta posizione nella classifica dei fornitori sia a volume sia a valore. A penalizzare il risultato francese sono stati i cali di mortadella (-61,4% e -74,3%), pancette stagionate (-9,2% e +7,5%), prosciutti crudi stagionati e prosciutti cotti, non compensati dalle crescite di salami (+27,7% in quantità e +19,9% a volume) e carni di suino salate o

in salamoia (+5,7% in quantità e +13,7% in valore). Ridimensionamento a volume anche le spedizioni dai **Paesi Bassi**, fermatesi a 1.932 ton dalle circa 2.284 del 2021 (-15,4%) per un valore di circa 11,3 milioni di euro (+4,7%). Il Paese è rimasto in settima posizione fra i fornitori sia in quantità sia a valore. A pesare sul risultato sono state le riduzioni negli arrivi di insaccati cotti e salami e altri prodotti a base di carni suina. Hanno evidenziato una crescita, invece, i prosciutti crudi saliti a 134 ton dalle 32 dell'anno precedente (+308,4%) per

per un valore di 72 milioni di euro (+19,6%). Grazie a questo incremento la quota sul totale della categoria è salita al 25,0% dal 21,6% dell'anno precedente. L'aumento evidenziato è riconducibile alle crescite registrate da alcuni importati Paesi partner, in particolare Spagna (+50,4% in quantità e +34,3% in valore), divenuta primo mercato di riferimento fra i fornitori con una quota del 41,7%, Austria (+4,9% a volume e +21,2% a valore) e Paesi Bassi i cui invii sono saliti a quota 134 ton dalle 33 dell'anno precedente.

2022-2021 - Principali Paesi di provenienza dei salumi (Dati espressi in tonnellate)



Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

632mila euro (+634,2%).

In aumento sono risultati, infine, gli arrivi da **Belgio** (+54,7% per 1.057ton e +31,4% per 3,1 milioni di euro) e **Regno Unito** (+44,8% per 185 ton e +54,0% per 840 mila euro), mentre hanno evidenziato un calo **Ungheria** (-19,3% per 991 ton e -18,0% per 4,1 milioni di euro), **Danimarca** (-7,8% per 750 ton e +1,4% per 3,5 milioni di euro), **Slovenia** (-50,1% per 413 ton e -50,0% per 1,4 milioni di euro) e **Croazia** (-8,9% e -8,6%).

● I principali prodotti

2022 in deciso aumento per l'import di **prosciutti crudi stagionati e speck, saliti** a quota 12.043 ton (+8,1%)

In calo sono risultati, invece, gli arrivi dalla Germania, che ha visto le proprie spedizioni scendere a quota 4.491 ton dalle 5.383 del 2021 (-16,6%) pur registrando una minima flessione a valore (-0,3% per circa 17,8 milioni di euro). In flessione anche le spedizioni da Croazia (-10,1% e -11,4%), Francia e Belgio.

Entrambe le voci doganali che compongono la categoria hanno evidenziato un aumento: gli arrivi di prodotti in osso sono saliti a quota 2.032 ton (+0,6%) per 13,1 milioni di euro (+12,0%), mentre quelli dei prodotti disossati si sono attestati a quota 10.012 ton (+9,8%) per circa 59 milioni di euro (+21,5%).

In calo gli arrivi di **insaccati cotti**, scesi a 9.597 ton dalle 10.967 ton del 2021 (-12,5%) per un valore di 40,6

I salumi e gli altri prodotti trasformati

milioni di euro (-12,1%). Il peso della voce sul totale dei prodotti importati si è così attestato a quota 19,9% da quota 21,2% del 2021. Una flessione, questa, riconducibile a quella di molti principali fornitori, in particolare, Germania (-18,0% per 3.044 ton e -9,7% per circa 14,9 milioni di euro) primo mercato di approvvigionamento, Spagna (-63,6% e -66,0%), Slovenia (-47,3% e -46,3%) e Francia (-61,4% e -74,3%). Contrazioni, queste non compensate dai progressi di Romania (+40,3% per 2.354 ton e un +47,7% in valore per 10 milioni di euro), Austria (+76,3% in quantità e +62,9% in valore) e Belgio (+63,0% e +7,5%).

Nel corso dei dodici mesi passati, hanno evidenziato una flessione in volume anche gli arrivi di **prosciutti cotti**: -2,8% per 8.442 ton, ma +14,2% in valore per 41,7 milioni di euro. La quota della categoria sul totale dell'import è salita al 17,5% dal 16,8% dell'anno precedente. Fra i principali mercati di approvvigionamento hanno registrato un ridimensionamento a volume: Polonia (-12,7% per 3.901 ton e +5,9% per 17,8 milioni di euro), confermatasi comunque leader fra i nostri fornitori, Germania (-5,5% per 1.524 ton ma +21,1% per 10,2 milioni di euro) e Ungheria (-3,6% a volume e +1,9% a valore). Hanno evidenziato una crescita, invece, Spagna (+63,7% in quantità e +56,4% in volume), Francia (-24,1% e +27,2%), Belgio (+17,0% e +30,8%), Paesi Bassi (+1,4% e +21,5% a valore) e Austria (+31,5% e +24,2%).

Segno meno anche per l'import di **salami**: -8,3% per 4.491 ton e -6,8% per 26,7 milioni di euro. Il peso di questa voce sul totale import è sceso al 9,3% dal 9,5% del 2021.

Relativamente a questa categoria, sono risultate in calo a volume le spedizioni dall'Austria (-11,7% per 1,6 ton e +5,7% per 11,1 milioni di euro), al primo posto nella classifica dei fornitori davanti a Spagna e Francia. Hanno registrato una contrazione anche Germania (-40,5% e -42,1%), Romania (-24,7% e -22,8%) e Polonia (-65,5% e -59,9%), mentre hanno evidenziato una importante crescita le importazioni dalla Francia (+27,7% per 564 ton e +19,9% a valore per 4 milioni di euro), dalla Danimarca (+22,4% e +24,5%) e dal Belgio (239,6% e +151,4%) e solo in volume dalla Spagna (+6,5% a volume e -9,3% a valore).

Importante aumento per le importazioni delle **carni suine salate o in salamoia** che hanno chiuso i dodici mesi con un +17,3% in quantità per 2.358 ton e con un +28,3% in valore per 11,3 milioni di euro. In crescita sono risultati gli arrivi dalla Francia, principale fornitore con una quota del 50,4%, (+5,7 in quantità per 1.189 ton ma +13,7% in valore per 5.091 milioni di euro) ma importanti contributi sono arrivati anche da Austria, che ha visto le proprie spedizioni verso il nostro Paese salire a 510 ton dalle 254 dell'anno precedente (+100,6%) per un valore di 2,3 milioni di euro (+168,9%), Romania

(+25,0% e +14,5%), Spagna (-55,9% e -3,3%), Germania (+32,6% e +53,1%) e Paesi Bassi (+5,5% e +3,1%).

In crescita, infine, gli arrivi di **pancette stagionate**, salite a 4.301 ton dalle 3.737 del 2021 (+15,1%) per un valore di 24,5 milioni di euro (+38,8%). Determinante per questa categoria, ancora la performance dei Paesi Bassi che hanno visto le proprie spedizioni salire a quota 871 ton (+214,7%) per un valore di 5,3 milioni di euro (+256,2%). Un incremento, questo, a cui si sono aggiunti gli importanti aumenti di Austria (+31,2% in quantità e +32,1% in valore), Belgio (+82,9% e +133,8%) e Spagna (+54,3% e +39,1%). Hanno chiuso in calo, invece, le spedizioni provenienti dalla Germania, primo mercato di riferimento con una quota del 40,7%, scese a 1.752 ton dalle 2.131 dell'anno precedente (-17,8%) per un valore di 9,2 milioni di euro (+3,3%) e quelle dalla Francia (-9,2% in quantità e +7,5% in valore).



Appendice statistica

Il comparto in cifre

122 PREZZI

124 PRODUZIONE E CONSUMO

126 INTERSCAMBIO COMMERCIALE

151 COSTO DEL LAVORO

2022 - Prezzi medi suini da macello - Commissione Unica Nazionale (CUN)

(a peso vivo - euro per kg - IVA esclusa)						
Categoria	Gennaio 2022	Febbraio 2022	Marzo 2022	Aprile 2022	Maggio 2022	Giugno 2022
Non Tutelati 115/130 kg	1,314	1,174	1,313	1,440	1,351	1,410
Non Tutelati 130/144 kg	1,329	1,189	1,328	1,455	1,366	1,425
Non Tutelati 144/152 kg	1,359	1,219	1,358	1,485	1,396	1,455
Non Tutelati 152/160 kg	1,389	1,249	1,388	1,515	1,426	1,485
Non Tutelati 160/176 kg	1,449	1,309	1,448	1,575	1,486	1,545
Non Tutelati 176/180 kg	1,379	1,239	1,378	1,505	1,416	1,475
Non Tutelati oltre 180 kg	1,349	1,209	1,348	1,475	1,386	1,445
Tutelati 144/152 kg	1,499	1,359	1,487	1,606	1,516	1,573
Tutelati 152/160 kg	1,529	1,389	1,517	1,636	1,546	1,603
Tutelati 160/176 kg	1,589	1,449	1,577	1,696	1,606	1,663

Fonte: elaborazione ASSICA su dati Commissione Unica Nazionale

2022 - Prezzi medi carni suine fresche - Commissione Unica Nazionale (CUN)

(euro per kg - IVA esclusa)						
	Gennaio 2022	Febbraio 2022	Marzo 2022	Aprile 2022	Maggio 2022	Giugno 2022
Tagli freschi da macelleria						
Carrè senza coppa, senza fondello, senza costine (lombo Bologna) (*)	3,288	2,988	3,817	4,233	3,325	3,200
Carrè senza coppa, senza fondello, con costine (lombo Padova) (*)	3,325	3,038	3,967	4,680	3,650	3,600
Busto con coppa, senza fondello, con costine (*)	3,275	3,025	3,883	4,480	3,675	3,563
Coppa fresca con osso (*)	3,463	3,225	3,833	4,340	4,100	4,038
Coscia fresca per crudo - refilata						
da 9 a 11 kg (peso medio 10)	3,870	3,925	4,117	4,278	4,290	4,333
da 11 a 14,5 kg (peso medio 12)	4,213	4,275	4,433	4,578	4,600	4,650
Coscia fresca per crudo - refilata per produzione tipica (senza piede)						
da 10,5 a 12,5 kg (peso medio 11,5)	4,400	4,475	4,623	4,738	4,760	4,813
da 12,5 a 15,5 kg (peso medio 14)	5,013	5,088	5,170	5,268	5,280	5,323
Coppa fresca refilata da 2,5 kg e oltre	4,453	4,448	4,803	5,042	5,033	5,250
Spalla fresca disossata e sgrassata da 5,5 Kg e oltre	3,400	3,288	3,587	3,802	3,505	3,363
Trito 85/15 (rapporto magro/grasso pari a 85/15 e percentuali di variabilità pari al ± 20 %)	3,660	3,480	3,623	3,782	3,513	3,365
Pancettone con bronza da 7,5 a 9,5 kg	1,610	1,385	1,847	2,078	1,755	1,765
Pancetta fresca squadrata 4/5 kg	3,068	2,718	3,443	3,810	3,288	3,288
Gola intera con cotenna e magro	2,608	2,208	1,947	2,090	2,090	2,098
Lardo						
Lardo fresco 3 cm +	2,900	2,900	3,133	3,400	3,400	3,400
Lardo fresco 4 cm +	3,700	3,700	3,933	4,200	4,200	4,200
Lardello con cotenna da lavorazione	1,465	1,325	1,597	1,890	1,778	1,670

Fonte: elaborazione ASSICA su dati Commissione Unica Nazionale

(*) Voci quotate a partire dal 20 gennaio 2017

Luglio 2022	Agosto 2022	Settembre 2022	Ottobre 2022	Novembre 2022	Dicembre 2022	Media annuale 2022	Variazione % 2022/2021
1,588	1,680	1,747	1,790	1,767	1,720	1,524	22,1
1,603	1,695	1,762	1,805	1,782	1,739	1,540	22,0
1,633	1,725	1,792	1,835	1,812	1,765	1,569	21,4
1,663	1,755	1,820	1,865	1,842	1,795	1,599	21,0
1,723	1,815	1,882	1,925	1,902	1,855	1,659	20,0
1,653	1,745	1,812	1,855	1,832	1,785	1,589	21,1
1,623	1,715	1,782	1,825	1,802	1,755	1,559	21,5
1,753	1,851	1,927	1,973	1,950	1,907	1,700	21,0
1,783	1,881	1,957	2,003	1,980	1,937	1,730	20,6
1,843	1,941	2,017	2,063	2,040	1,997	1,790	19,8

Luglio 2022	Agosto 2022	Settembre 2022	Ottobre 2022	Novembre 2022	Dicembre 2022	Media annuale 2022	Variazione % 2022/2021
3,975	4,300	4,640	5,000	3,900	3,900	3,880	21,6
4,350	4,933	4,660	4,700	3,900	3,900	4,059	16,9
4,275	4,900	4,750	4,700	3,900	3,900	4,027	16,8
4,463	5,167	4,840	4,400	3,900	3,820	4,132	16,0
4,533	4,573	4,636	4,670	4,710	4,710	4,387	30,8
4,853	4,897	4,966	5,000	5,040	5,040	4,712	27,6
5,025	5,100	5,200	5,240	5,280	5,324	4,915	31,1
5,555	5,633	5,742	5,790	5,830	5,864	5,463	26,0
5,613	6,117	6,070	5,650	5,450	5,284	5,268	21,5
3,440	3,683	4,316	4,345	4,328	4,394	3,787	19,0
3,500	3,750	4,444	4,610	4,660	4,598	3,915	13,7
2,000	2,150	2,450	2,435	2,468	2,402	2,029	1,9
3,650	3,880	4,344	4,320	4,375	4,260	3,704	1,2
2,188	2,327	2,742	2,795	2,820	2,890	2,400	21,6
3,400	3,400	3,400	3,450	3,500	3,500	3,315	18,2
4,200	4,200	4,200	4,250	4,300	4,300	4,115	14,2
1,670	1,703	1,970	2,075	2,100	2,064	1,776	36,7

Principali indicatori economici del settore

Totale conserve suine, conserve bovine e grassi							
Variabili	Unità di misura	Variaz. % 2022/2021	2022	2021	2020	2019	2018
Fatturato	Millioni di €	2,2	8.964	8.774	8.237	8.522	8.476
Esportazioni	Millioni di €	8,0	2.153	1.994	1.741	1.695	1.632
Importazioni	Millioni di €	4,2	323	310	258	265	254
Saldo commerciale	Millioni di €	8,7	1.831	1.685	1.483	1.431	1.378
Produzione	Migliaia di tonn.	-2,8	1.393	1.433	1.345	1.439	1.451
Investimenti fissi lordi	Millioni di €	0,0	105	105	104	104	104
Utilizzo impianti	%	-1,9	78	80	75	80	81
Numero occupati	Unità	0,0	29.900	29.900	29.900	29.900	29.900
Costo del lavoro per addetto	Variazione %	-	5,3	1,7	-0,2	0,1	1,0
Prezzi alla produzione	Variazione %	-	5,1	-0,1	3,5	1,4	0,6

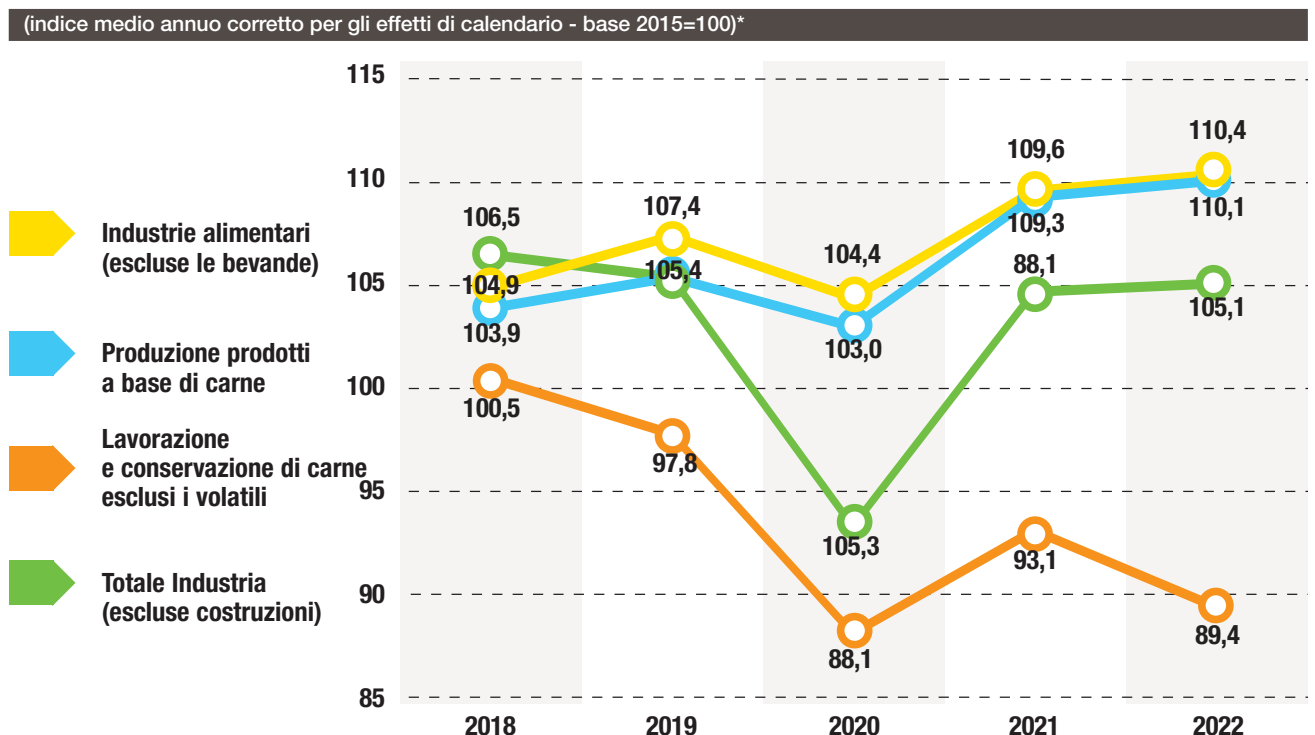
Fonte: elaborazione ASSICA su dati ISTAT e dati aziendali. Valori arrotondati.
Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

Produzione industriale

(indice medio annuo corretto per gli effetti di calendario - base 2015=100)*							
	Variaz. % 2022/2021	2022	2021	2020	2019	2018	
Produzione, lavorazione e conservazione di carne esclusi i volatili	-4,0	89,4	93,1	88,1	97,8	100,5	
Produzione prodotti a base di carne	0,7	110,1	109,3	103,0	105,4	103,9	
Industrie alimentari (escluse le bevande)	0,7	110,4	109,6	104,4	107,4	104,8	
Totale Industria (escluso Costruzioni)	0,4	105,1	104,7	93,3	105,4	106,5	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Produzione industriale



Carne suina e salumi - Produzione, import, export e disponibilità al consumo

Dati espressi in migliaia di tonnellate per i totali e in chilogrammi per i valori pro-capite					
Anno	Produzione ¹	Importazioni ²	Esportazioni ²	Disp. al consumo ³	Consumi pro-capite kg ⁴
2022	1.082	1.051	258	1.669	28,0
2021 ⁵	1.154	1.030	277	1.664	27,9
2020	1.093	949	247	1.594	26,8
2019	1.190	1.026	255	1.716	28,5
2018	1.181	1.100	247	1.739	28,9
2017	1.177	1.067	260	1.755	29,1
2016	1.224	1.069	256	1.750	29,0
2015	1.190	1.106	219	1.788	29,7
2014	1.191	1.097	205	1.815	30,1
2013	1.247	1.013	203	1.840	30,5
2012	1.272	981	205	1.837	30,5

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

(1) La produzione nazionale di carne suina è al netto dell'import di suini da macello e dei suinetti da allevamento a peso morto

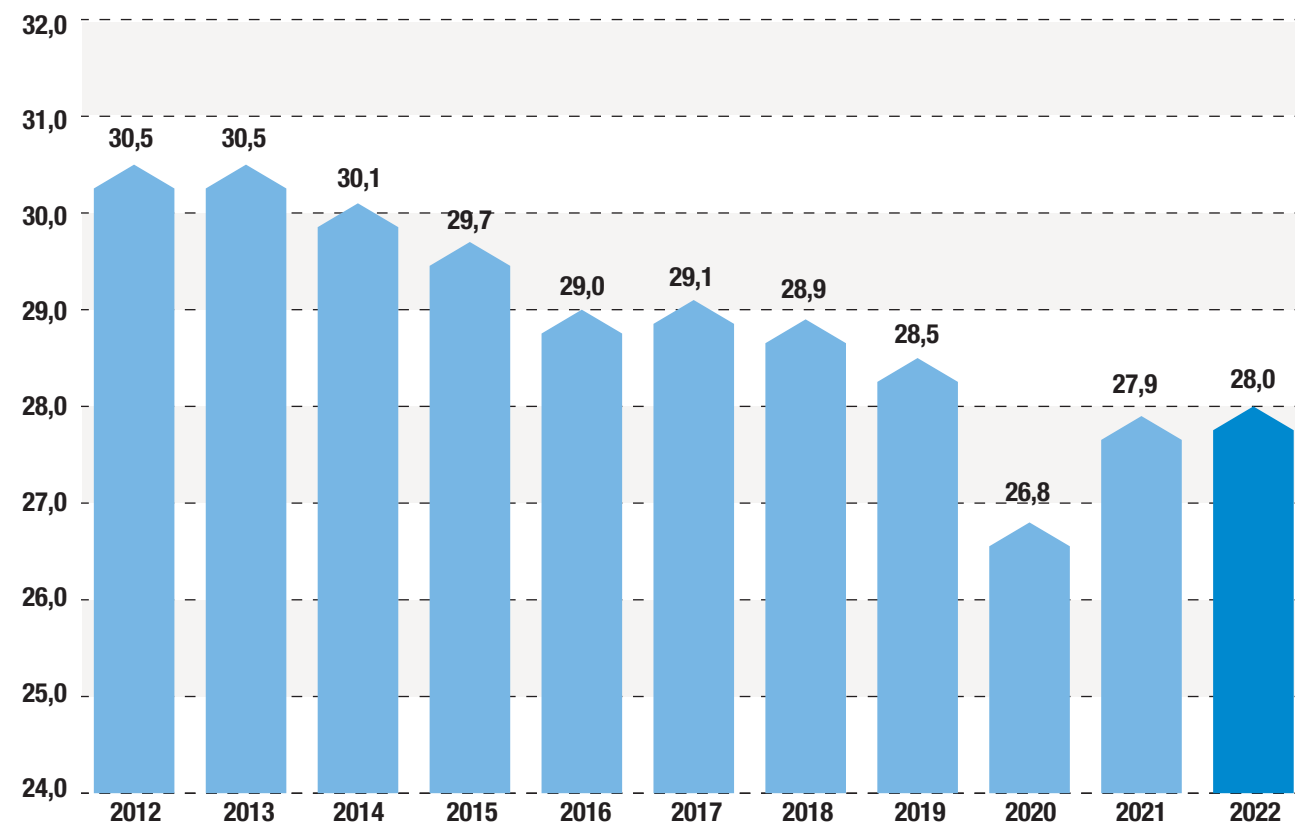
(2) Le voci comprendono: carni suine, animali vivi a peso vivo, prodotti trasformati a base di carne suina

(3) Consumi di carne suina e salumi, esclusa la bresaola

(4) Il consumo procapite tiene conto delle dinamiche demografiche e della minore presenza di turisti nel corso del 2021

(5) I dati 2021 sono stati rivisti alla luce delle correzioni apportate da ISTAT

2022-2012 - Disponibilità al consumo pro-capite di carni suine fresche e salumi (Dati espressi in kg)



2022-2021 - Importazioni da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

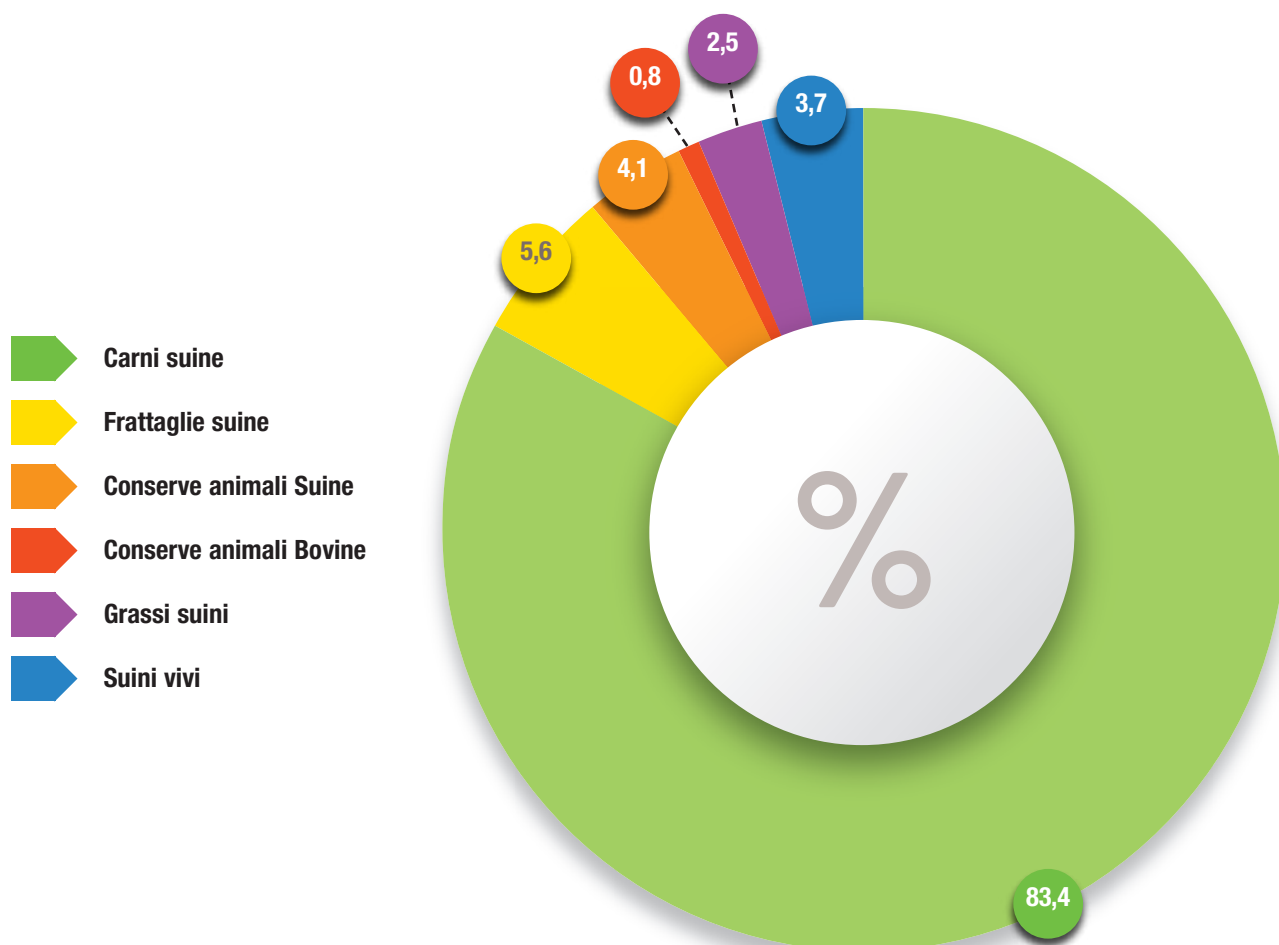
Dati espressi in quantità e valore						
	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carni Suine	962.560	2.182.146	947.237	1.703.470	1,6	28,1
Frattaglie suine	64.395	43.760	46.956	19.643	37,1	122,8
Totale Carni	1.026.955	2.225.906	994.193	1.723.113	3,3	29,2
Conserve animali Suine	47.594	252.354	51.026	241.748	-6,7	4,4
Conserve animali Bovine	9.331	65.875	9.193	58.450	1,5	12,7
Totali Conserve	56.925	318.229	60.219	300.198	-5,5	6,0
Grassi Suini	28.361	26.753	40.671	27.813	-30,3	-3,8
Suini Vivi	42.233	85.323	33.168	57.566	27,3	48,2
Totale Importazioni	1.154.475	2.656.211	1.128.252	2.108.690	2,3	26,0

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022 - Importazioni da UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità importate



2022-2021 - **Esportazioni** verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

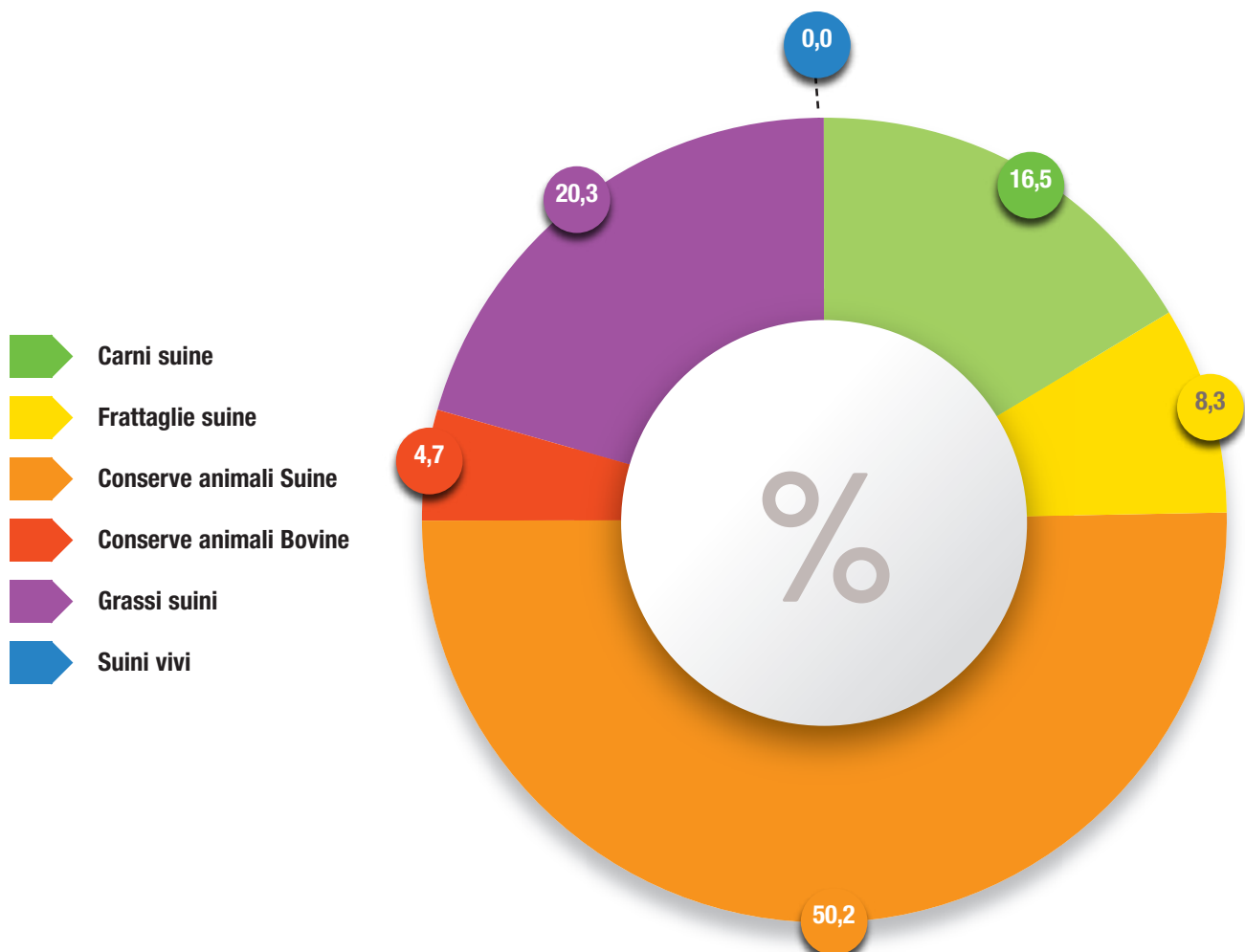
	2022		2021		Var. % 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carni Suine	63.831	130.990	82.326	188.474	-22,5	-30,5
Frattaglie suine	32.010	26.257	35.057	50.919	-8,7	-48,4
Totale Carni Suine	95.840	157.247	117.384	239.393	-18,4	-34,3
Conserven animali Suine	193.700	1.906.404	194.391	1.775.591	-0,4	7,4
Conserven animali Bovine	18.002	138.454	18.213	124.080	-1,2	11,6
Totali Conserven	211.701	2.044.858	212.604	1.899.671	-0,4	7,6
Grassi Suini	78.449	106.126	88.544	95.494	-11,4	11,1
Suini Vivi	123	54	77	52	59,7	3,7
Totale Esportazioni	386.113	2.308.285	418.609	2.234.610	-7,8	3,3

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

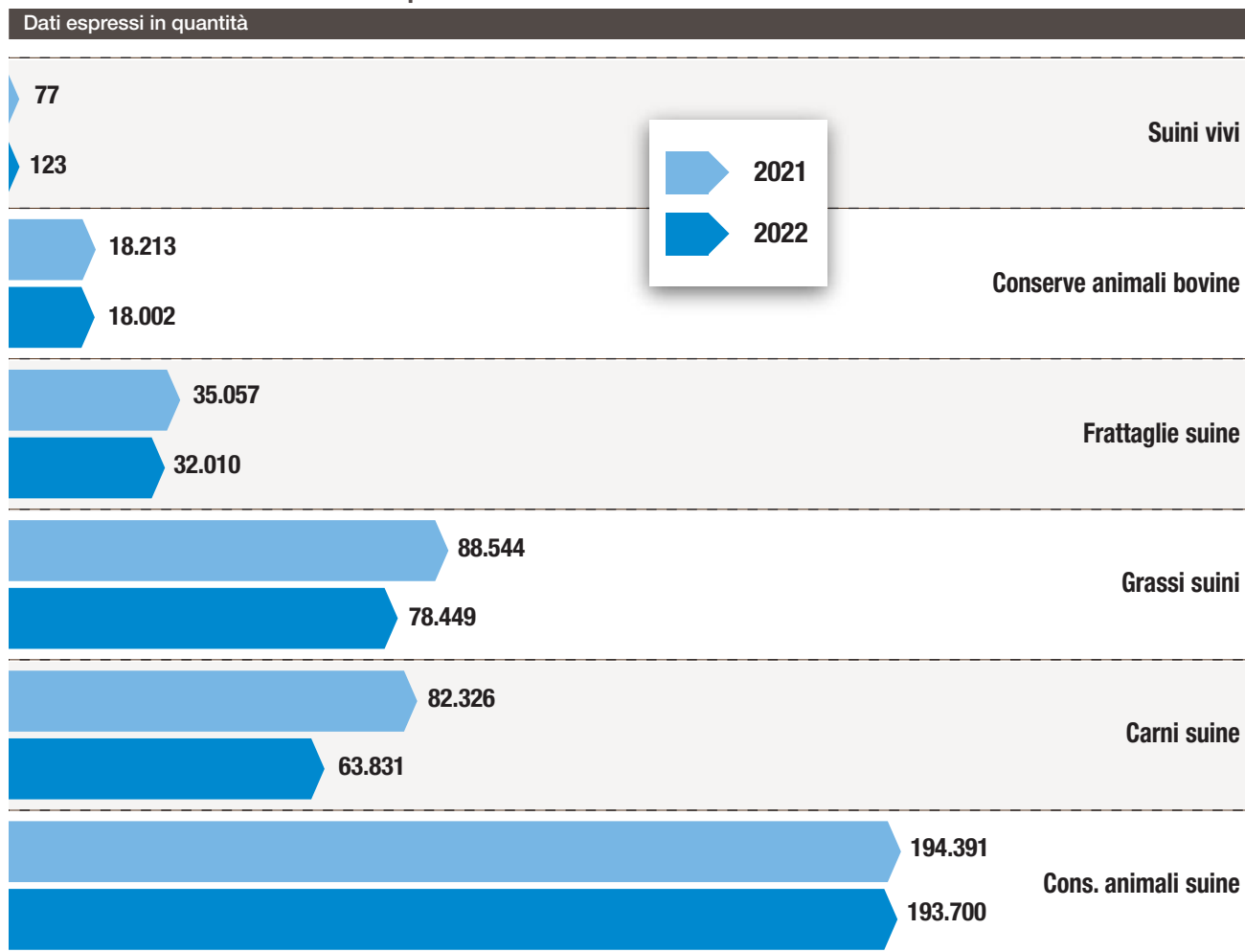
Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022 - **Esportazioni** verso UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità esportate



2022-2021 - Andamento dell'export verso UE e Paesi terzi (tonnellate)



2022-2021 - Bilancia Commerciale (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore

	2022		2021		Variaz. % 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carni Suine	-898.730	-2.051.156	-864.911	-1.514.996	3,9	35,4
Frattaglie suine	-32.385	-17.503	-11.899	31.276	172,2	-156,0
Totale Carni Suine	-931.115	-2.068.659	-876.810	-1.483.720	6,2	39,4
Conserve animali Suine	146.105	1.654.050	143.366	1.533.843	1,9	7,8
Conserve animali Bovine	8.670	72.579	9.020	65.630	-3,9	10,6
Totali Conserve	154.776	1.726.630	152.385	1.599.473	1,6	7,9
Grassi Suini	50.088	79.373	47.873	67.681	4,6	17,3
Suini Vivi	-42.111	-85.269	-33.092	-57.514	27,3	48,3
Saldo	-768.362	-347.925	-709.643	125.920	8,3	-376,3

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Note 1) nella colonna variazioni percentuali i segni negativi associati a quantità negative segnalano il miglioramento del saldo mentre i segni positivi indicano un peggioramento

2) i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022 - Importazioni suini vivi da UE e Paesi terzi (tonnellate)

	Danimarca	Paesi Bassi	Ungheria	Croazia	Germania	Belgio	Spagna	Francia	Lussemburgo	Austria	Altri Paesi	Totale	
												Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Riproduttori di razza pura (0103 1000)	165	831	167	-	-	-	14	13	-	-	-	1.189	4.780
Inferiori a 50 kg (0103 9110)	13.654	2.326	158	1.075	672	-	434	144	879	-	-	19.343	48.372
Superiori a 50 kg (0103 9219)	1.529	5.237	7.985	1.402	1.604	2.076	1.055	808	-	7	-	21.702	32.171
Totale	15.347	8.393	8.311	2.477	2.276	2.076	1.502	965	879	7	-	42.233	85.323

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: le altre voci non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

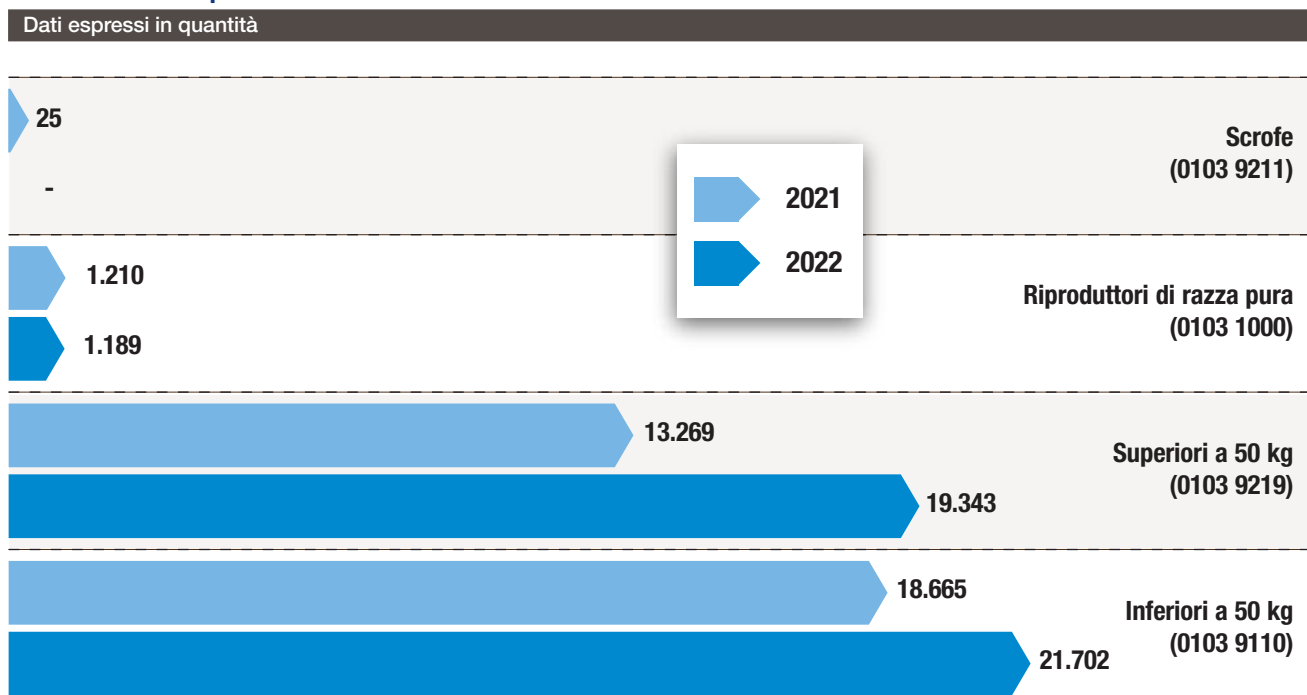
2022-2021 - Importazioni suini vivi da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Riproduttori di razza pura (0103 1000)	1.189	4.780	1.210	3.175	-1,7%	50,6
Scrofe (0103 9211)	-	-	25	27	-100,0%	-100,0
Inferiori a 50 kg (0103 9110)	19.343	48.372	13.269	29.351	45,8%	64,8
Superiori a 50 kg (0103 9219)	21.702	32.171	18.665	25.013	16,3%	28,6
Totale	42.233	85.323	33.168	57.566	27,3%	48,2

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022-2021 - Importazioni suini vivi da UE e Paesi terzi (tonnellate)



2022 - Esportazioni suini vivi verso UE e Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità				
	Germania	Malta	Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000
Riproduttori di razza pura (0103 1000)	0	61	61	1
Scrofe (0103 9211)	62	-	62	53
Totale	62	61	123	54

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: le altre voci non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

2022-2021 - Esportazioni suini vivi verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

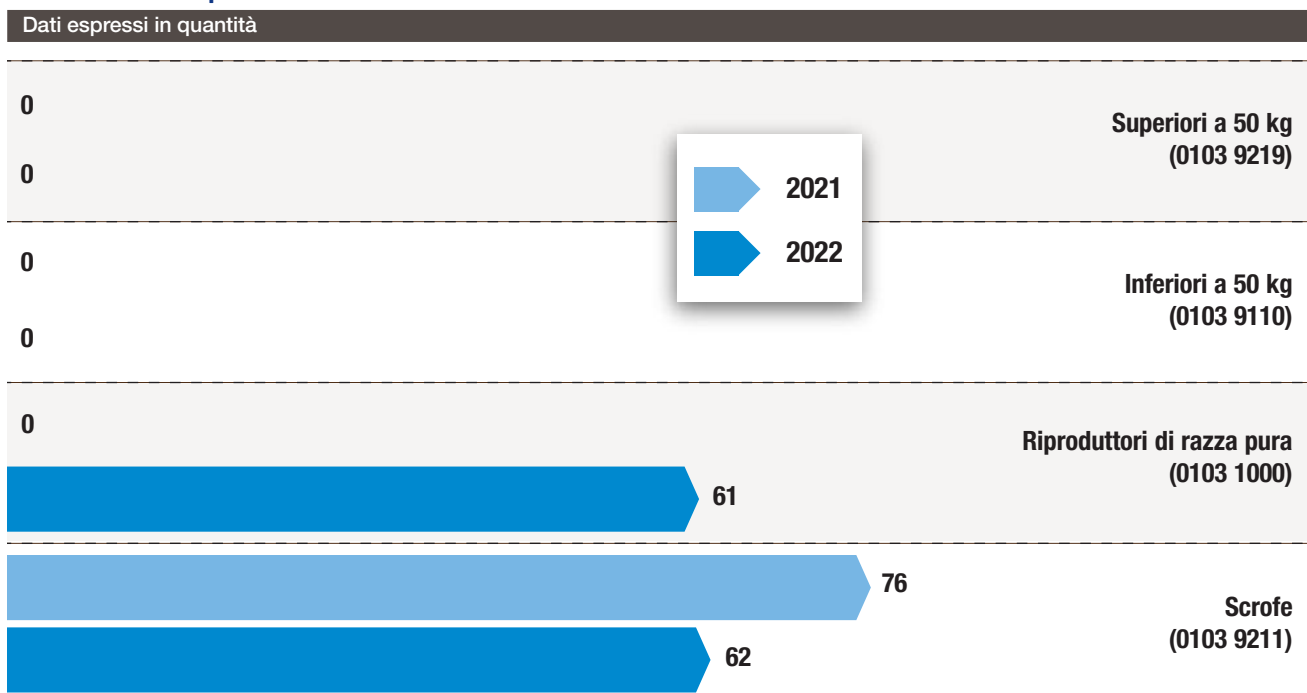
Dati espressi in quantità e valore						
	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Riproduttori di razza pura (0103 1000)	61	1	-	-	-	-
Scrofe (0103 9211)	62	53	76	52	-19,3	2,1
Superiori a 50 kg (0103 9219)	0	0	0,3	0,5	-100	-100
Totale	123	54	77	52	59,7	3,2

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Note: 1) i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2) le altre voci non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

2022-2021 - Esportazioni suini vivi verso UE e Paesi terzi (tonnellate)



2022 - Importazioni carni suine da UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità															
	Germania	Paesi Bassi	Spagna	Danimarca	Francia	Belgio	Austria	Polonia	Ungheria	Slovenia	Croazia	Irlanda	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore €x1000
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	56.402	8.572	2.869	624	35.577	19.853	3.369	279	190	684	30	-	45	128.493	286.055
Prosciutti (0203 1211/2211)	139.673	121.551	87.416	124.028	19.171	18.880	16.928	14.116	11.282	104	385	50	240	553.824	1.136.695
Spalle (0203 1219/2219)	5.247	1.565	5.794	207	1.844	138	696	5	9	-	-	-	-	15.506	35.700
Parti anteriori (0203 1911/2911)	865	1.930	998	1.262	549	46	88	11	122	-	-	-	4	5.875	13.378
Lombate (0203 1913/2913)	7.001	690	1.915	188	3.378	268	175	16	30	3	-	4	-	13.668	44.640
Pancette (0203 1915/2915)	18.750	1.911	6.236	389	4.010	337	2.892	1.438	549	-	-	41	56	36.608	93.017
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	75.895	35.241	62.598	5.214	6.361	5.351	11.775	986	3.914	126	-	66	113	207.640	569.145
Totale	303.833	171.460	167.825	131.911	70.890	44.872	35.924	16.851	16.096	917	415	160	458	961.613	2.178.630

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022 - Importazioni carni suine da Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità								Totale	
	Cile	Singapore	Svizzera	Regno Unito	Giappone	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000	
Prosciutti (0203 1211/2211)	-	-	22	-	-	0	22	136	
Parti anteriori (0203 1911/2911)	-	-	-	-	-	57	57	145	
Pancette (0203 1915/2915)	-	123	-	-	11	247	382	1.482	
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	311	-	37	43	11	84	485	1.752	
Totale	311	123	59	43	22	388	947	3.515	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: le altre voci doganali non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

2022-2021 - Importazioni carni suine da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

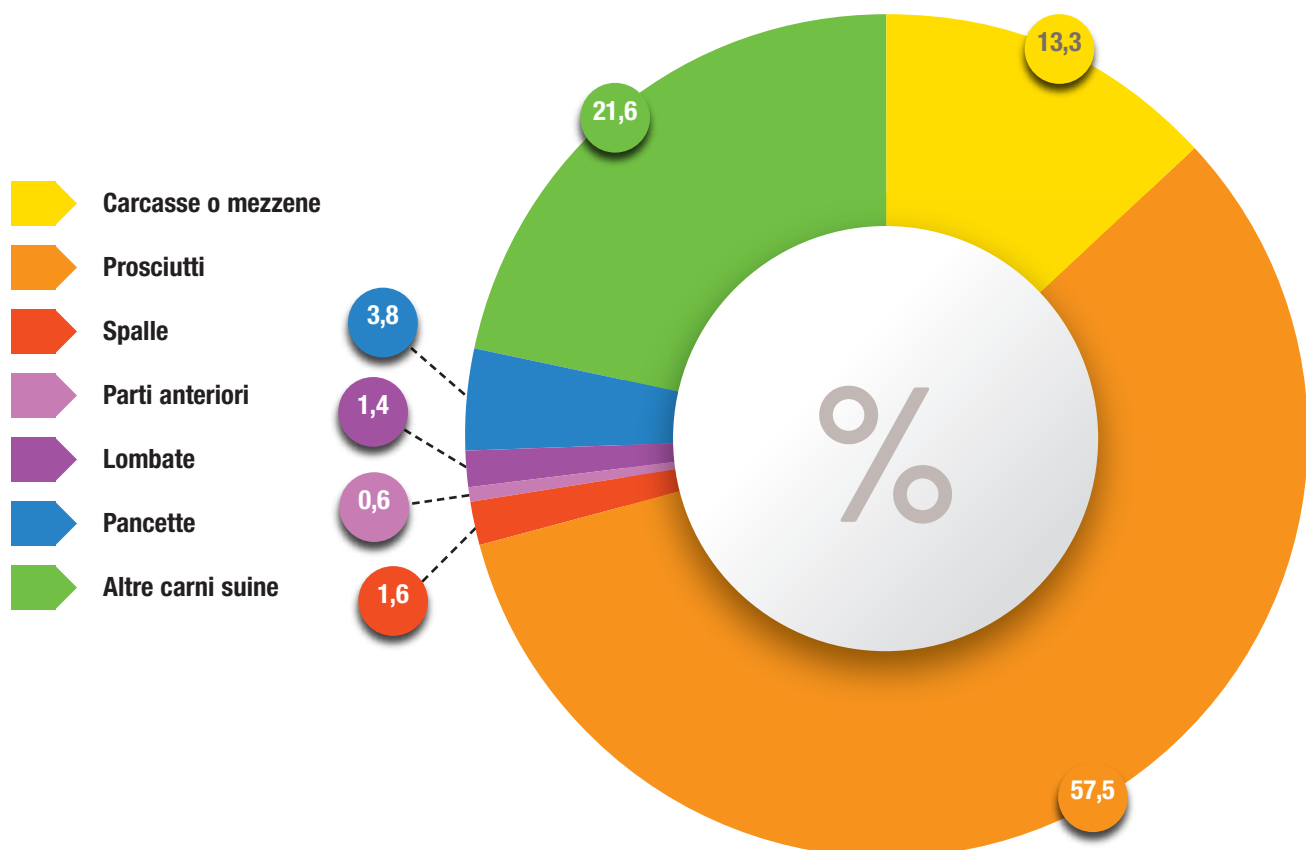
	2022		2021		Var. % 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	128.493	286.055	123.648	217.730	3,9	31,4
Prosciutti (0203 1211/2211)	553.846	1.136.831	556.714	892.742	-0,5	27,3
Spalle (0203 1219/2219)	15.506	35.700	18.477	35.346	-16,1	1,0
Parti anteriori (0203 1911/2911)	5.932	13.523	6.609	10.654	-10,2	26,9
Lombate (0203 1913/2913)	13.668	44.640	13.005	32.814	5,1	36,0
Pancette (0203 1915/2915)	36.990	94.499	48.281	100.634	-23,4	-6,1
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	208.125	570.897	180.505	413.549	15,3	38,0
Totale	962.560	2.182.146	947.237	1.703.470	1,6	28,1

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022 - Importazioni carni suine da UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità importate



2022 - Esportazioni carni suine verso UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità																			Totale	
	Spagna	Romania	Rep. Ceca	Francia	Slovenia	Germania	Ungheria	Polonia	Bulgaria	Belgio	Austria	Danimarca	Paesi Bassi	Croazia	Slovacchia	Malta	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000	
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	144	336	82	86	156	1.998	464	0	63	72	540	146	65	5	52	180	59	4.448	7.183	
Prosciutti (0203 1211/2211)	179	202	150	693	2.342	173	1.204	923	137	16	691	25	26	115	54	30	158	7.118	22.319	
Spalle (0203 1219/2219)	0	1.018	0	21	20	3	26	21	4	0	6	-	19	7	0	1	2	1.149	2.420	
Parti anteriori (0203 1911/2911)	3.364	769	0	86	6	91	484	43	43	2	1	192	140	1	0	1	46	5.270	6.285	
Lombate (0203 1913/2913)	69	105	84	86	42	174	10	-	33	11	29	20	209	86	21	133	110	1.222	3.936	
Pancette (0203 1915/2915)	766	919	313	619	4	135	245	39	2	429	127	273	273	545	166	40	167	5.061	10.041	
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	4.106	3.154	3.388	2.091	852	830	694	2.073	2.613	1.478	445	834	448	403	708	99	331	24.547	47.172	
Totale	8.627	6.503	4.017	3.682	3.422	3.404	3.128	3.099	2.896	2.007	1.839	1.490	1.180	1.163	1.000	484	874	48.815	99.356	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022 - Esportazioni carni suine verso Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità													Totale	
	Giappone	Costa d'Avorio	Canada	Hong Kong	Albania	Regno Unito	Macedonia	Armenia	Stati Uniti	Swizzera	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000	
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	-	-	-	0	-	0	13	-	-	0	5	19	59	
Prosciutti (0203 1211/2211)	3	100	63	33	-	10	-	-	-	20	166	396	1.919	
Spalle (0203 1219/2219)	0	75	-	1	-	-	-	-	-	-	358	435	753	
Parti anteriori (0203 1911/2911)	87	1.447	-	50	-	15	-	-	25	1	1.021	2.645	2.549	
Lombate (0203 1913/2913)	4	150	-	-	-	0	-	-	-	1	130	285	430	
Pancette (0203 1915/2915)	2.335	-	455	323	-	115	-	49	25	0	3.944	7.247	21.053	
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	181	587	-	84	360	67	62	25	-	1	2.622	3.989	4.871	
Totale	2.611	2.358	518	492	360	208	75	74	50	23	8.246	15.016	31.634	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

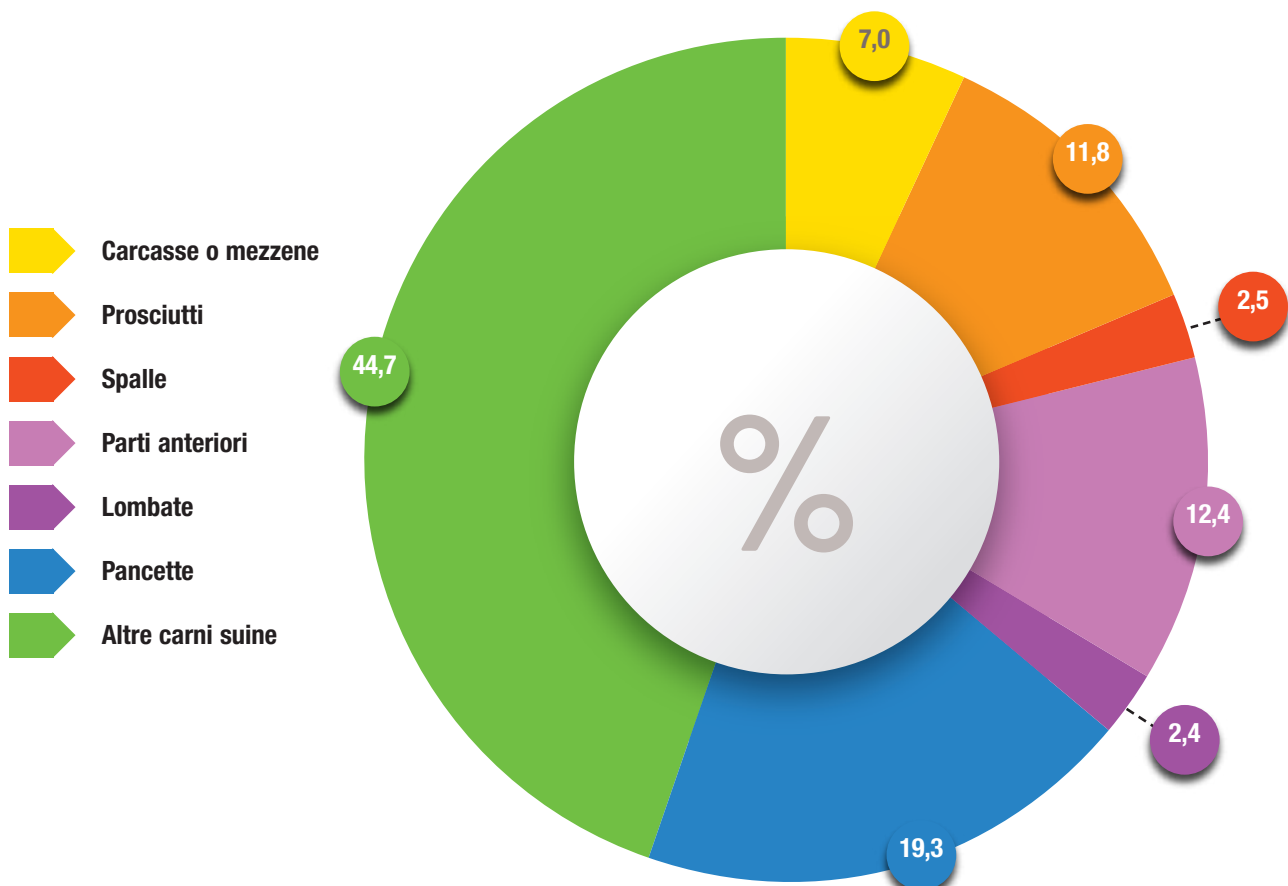
2022-2021 - Esportazioni carni suine verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	4.467	7.242	3.453	4.934	29,4	46,8
Prosciutti (0203 1211/2211)	7.514	24.238	8.652	24.951	-13,2	-2,9
Spalle (0203 1219/2219)	1.583	3.172	758	1.567	108,8	102,4
Parti anteriori (0203 1911/2911)	7.915	8.834	9.787	16.136	-19,1	-45,3
Lombate (0203 1913/2913)	1.507	4.367	2.085	5.884	-27,7	-25,8
Pancette (0203 1915/2915)	12.308	31.094	26.238	77.375	-53,1	-59,8
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	28.536	52.043	31.353	57.627	-9,0	-9,7
Totale	63.831	130.990	82.326	188.474	-22,5	-30,5

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022 - Esportazioni carni suine verso UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità esportate

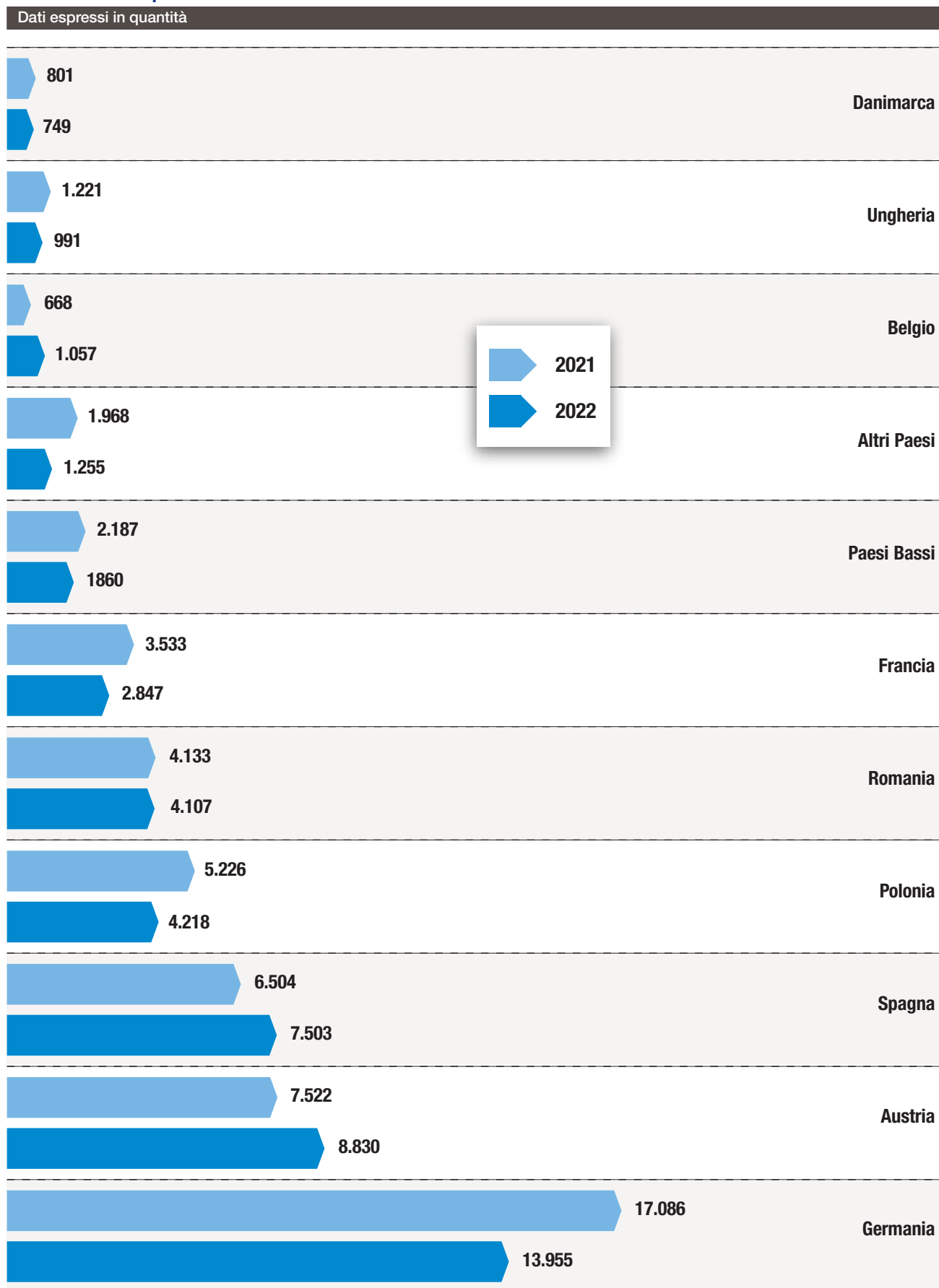


2022- Importazioni conserve animali suine da UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità													
	Germania	Austria	Spagna	Polonia	Romania	Francia	Paesi Bassi	Belgio	Ungheria	Danimarca	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	612	97	1.020	-	-	-	64	-	-	-	239	2.031	13.063
Prosciutti stagionati, disossati, speck, coppe e culatelli (0210 1981)	3.879	1.837	4.000	79	2	16	70	9	6	-	82	9.981	58.576
Spalle stagionate (0210 1139)	-	-	8	-	2	-	-	-	-	-	3	13	348
Pancette (0210 1219)	1.752	520	169	15	11	523	871	244	26	80	88	4.300	24.510
Lombate (0210 1970)	82	0	-	-	-	6	-	-	-	-	-	88	275
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	1	-	2	-	2	-	-	-	-	-	1	5	28
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	338	1.645	963	58	270	564	17	180	2	310	141	4.489	26.644
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111 19/1211/1910-59)	150	510	66	-	210	1.189	108	100	-	0	24	2.358	11.299
Insaccati di fegato (1601 0010)	27	7	12	4	873	0	1	-	-	-	1	923	4.193
Prosciutti cotti (1602 4110)	1.524	908	711	3.901	27	88	233	123	909	0	14	8.438	41.626
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	3.044	2.251	419	117	2.354	281	68	381	2	15	495	9.426	39.886
Spalle cotte (1602 4210)	407	18	1	-	0	2	0	-	-	31	-	459	2.503
Lombate cotte (1602 4911)	49	4	30	1	2	9	229	-	-	-	6	330	1.744
Collari cotti (1602 4913)	68	0	-	1	2	3	-	-	-	-	0	74	427
Miscugli di prosciutti, spalle, lombate, etc. (1602 4915)	18	26	2	-	4	0	-	-	45	-	84	179	917
Altre carni cotte (1602 4919)	169	783	51	28	270	54	69	6	-	313	30	1.775	12.496
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	1.834	225	46	13	70	111	119	12	-	0	48	2.480	12.342
Lardo stagionato (0209 1019)	-	-	3	-	8	-	10	-	-	-	1	22	155
Totale	13.955	8.830	7.503	4.218	4.107	2.847	1.860	1.057	991	749	1.255	47.371	251.030

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022-2021 - Importazioni conserve animali suine da UE (tonnellate)



2022-2021 - Importazioni conserve animali suine da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

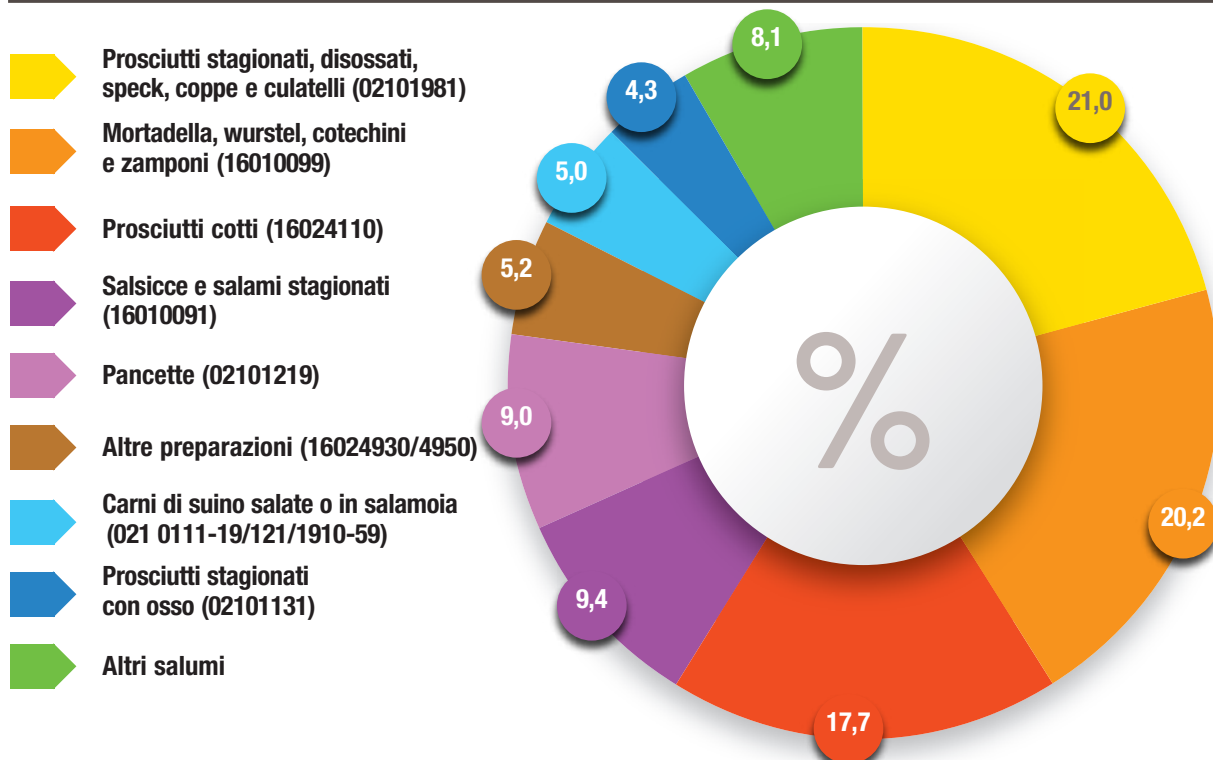
	2022		2021		Var. % 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	2.032	13.064	2.020	11.662	0,6	12,0
Prosciutti stagionati, disossati, speck coppe e culatelli (0210 1981)	10.012	58.964	9.117	48.541	9,8	21,5
Spalle stagionate (0210 1139)	13	348	14	225	-11,0	54,6
Pancette (0210 1219)	4.301	24.513	3.737	17.661	15,1	38,8
Lombate (0210 1970)	88	275	123	322	-28,5	-14,4
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	5	28	9	72	-43,5	-61,1
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	4.491	26.678	4.897	28.614	-8,3	-6,8
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111-19/1211/1910-59)	2.358	11.299	2.009	8.803	17,3	28,3
Insaccati di fegato (1601 0010)	923	4.195	1.060	4.462	-12,9	-6,0
Prosciutti cotti (1602 4110)	8.442	41.678	8.683	36.510	-2,8	14,2
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	9.597	40.601	10.967	46.195	-12,5	-12,1
Spalle cotte (1602 4210)	459	2.503	433	2.015	5,9	24,2
Lombate cotte (1602 4911)	330	1.744	351	1.878	-6,1	-7,1
Collari cotti (1602 4913)	74	427	30	159	148,5	169,1
Miscugli di prosciutti, spalle, lombate, etc. (1602 4915)	179	917	149	747	20,0	22,7
Altre carni cotte (1602 4919)	1.776	12.500	1.553	9.199	14,3	35,9
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	2.494	12.465	5.855	24.591	-57,4	-49,3
Lardo stagionato (0209 1019)	22	155	16	92	32,7	67,6
Totale	47.594	252.354	51.026	241.748	-6,7	4,4

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022 - Importazioni conserve animali suine da UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità importate

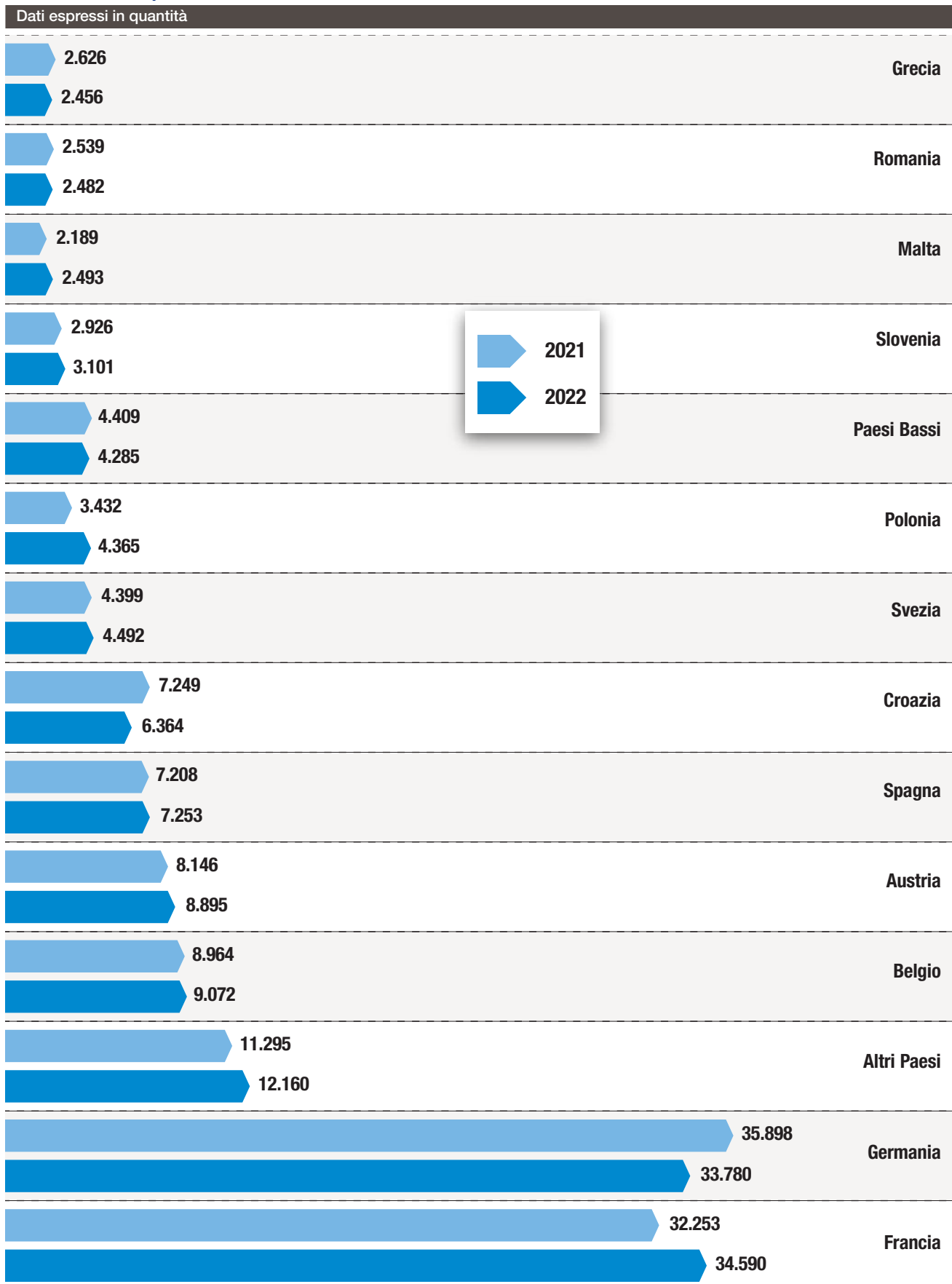


2022 - Esportazioni conserve animali suine verso UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità																
	Francia	Germania	Belgio	Austria	Spagna	Croazia	Svezia	Polonia	Paesi Bassi	Slovenia	Malta	Romania	Grecia	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	1.101	60	22	188	2	113	6	11	3	436	3	1	51	69	2.068	11.112
Prosciutti stagionati, disossati, speck, coppe e culatelli (0210 1981)	15.976	10.980	3.373	4.222	986	1.535	1.329	964	1.776	693	212	396	534	3.036	46.012	555.163
Spalle stagionate (0210 1139)	0	0	0	0	-	0	-	-	-	0	0	-	-	0	0	9
Pancette (0210 1219)	782	322	288	148	205	27	177	100	213	50	75	94	62	468	3.012	30.265
Lombate (0210 1970)	24	18	14	55	0	0	0	0	0	-	0	-	0	4	115	1.282
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	40	10	9	4	10	0	0	1	3	0	4	2	1	8	92	1.006
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	3.395	11.228	2.702	1.995	658	83	2.259	1.519	1.535	268	305	393	211	3.398	29.951	317.003
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111- 19/1211/1910-59)	431	226	121	24	85	1	34	56	66	13	29	28	5	187	1.307	14.938
Insaccati di fegato (1601 0010)	65	93	60	18	24	1	21	42	9	12	24	121	14	111	614	3.662
Prosciutti cotti (1602 4110)	5.847	3.953	894	926	1.241	411	282	1.137	120	318	282	562	125	2.013	18.111	146.409
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	5.940	5.692	1.302	1.195	3.948	4.101	307	434	513	987	1.418	701	1.407	2.228	30.175	139.440
Spalle cotte (1602 4210)	42	43	4	10	14	34	4	2	5	25	4	7	5	24	222	1.437
Lombate cotte (1602 4911)	19	18	26	1	0	0	0	0	1	15	3	6	1	4	94	1.019
Collari cotti (1602 4913)	2	1	1	0	0	0	1	0	0	0	3	0	0	2	12	138
Miscugli di prosciutti, spalle, lombate, etc. (1602 4915)	247	82	86	4	3	31	5	1	13	88	48	67	5	25	704	6.285
Altre carni cotte (1602 4919)	658	1.033	164	81	50	20	65	80	27	195	75	103	29	569	3.150	41.806
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	9	13	5	1	7	7	1	16	0	0	8	1	4	13	86	656
Lardo stagionato (0209 1019)	10	8	1	23	19	0	1	0	1	0	0	0	0	2	65	282
Totale	34.590	33.780	9.072	8.895	7.253	6.364	4.492	4.365	4.285	3.101	2.493	2.482	2.456	12.160	135.789	1.271.913

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022-2021 - Esportazioni conserve animali suine verso UE (tonnellate)

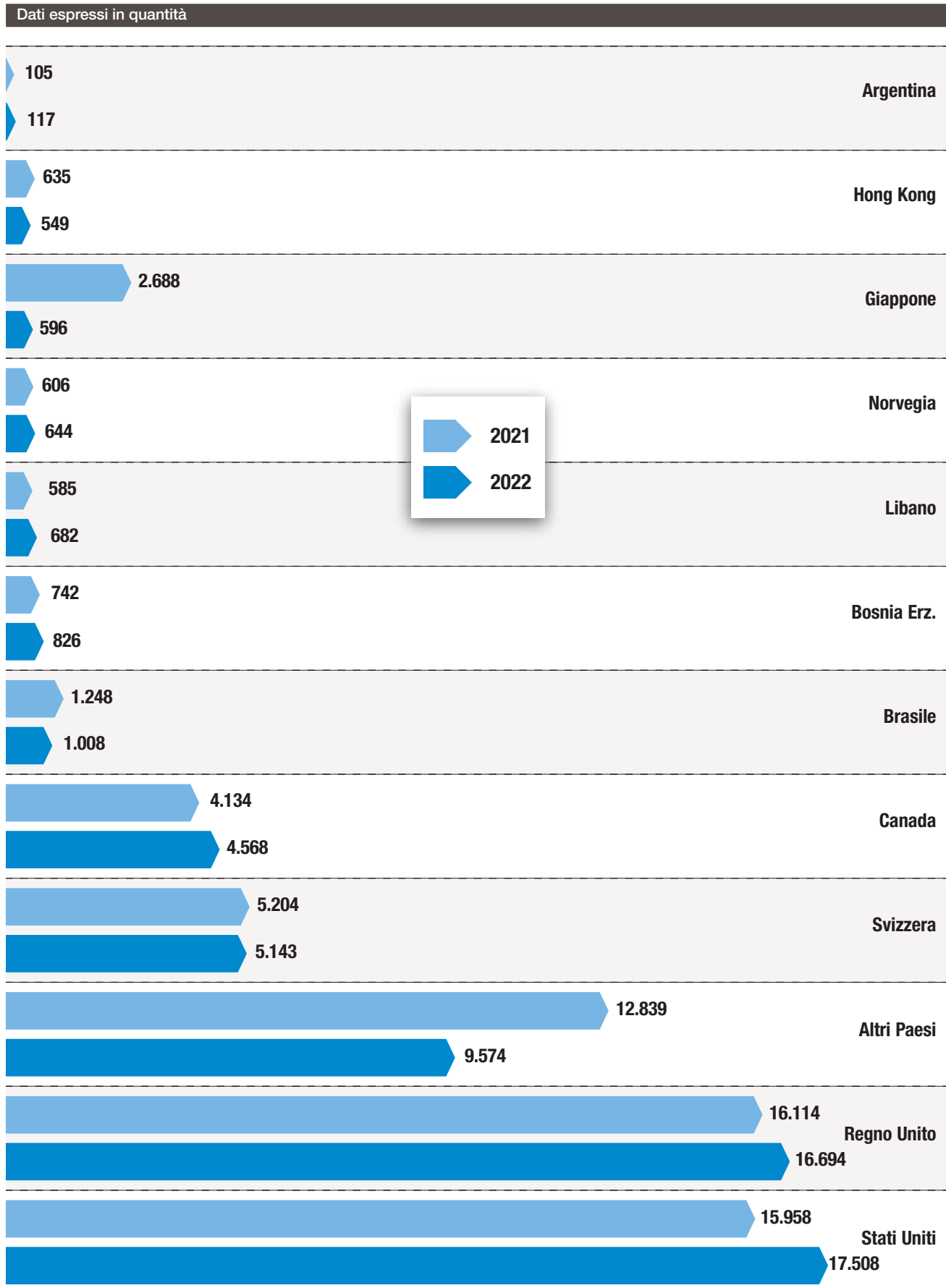


2022 - Esportazioni conserve animali suine verso Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità														
	Stati Uniti	Regno Unito	Svizzera	Canada	Brasile	Bosnia Erze.	Libano	Norvegia	Giappone	Hong Kong	Argentina	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	257	16	18	8	12	20	0	12	33	2	-	129	507	5.596
Prosciutti stagionati, disossati, speck, coppe e culatelli (0210 1981)	12.308	4.300	1.275	1.443	747	226	15	310	317	216	114	1.961	23.232	324.583
Spalle stagionate (0210 1139)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	11
Pancette (0210 1219)	70	3.020	16	529	-	-	1	1	74	44	-	124	3.878	36.254
Lombate (0210 1970)	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0	2	23
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	-	0	2	5	3	-	-	1	4	31	-	204	250	3.324
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	2.379	6.302	2.777	2.038	116	1	22	246	86	95	-	847	14.910	181.404
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111- 19/1211/1910-59)	53	102	56	35	45	0	3	1	1	28	-	73	398	4.321
Insaccati di fegato (1601 0010)	162	49	30	45	-	-	-	1	0	2	-	85	374	3.267
Prosciutti cotti (1602 4110)	902	2.116	326	218	5	1	41	26	17	51	1	333	4.037	33.379
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	1.200	568	615	211	77	578	591	7	65	78	2	5.684	9.675	36.182
Spalle cotte (1602 4210)	4	52	14	-	-	-	-	-	-	1	-	4	74	972
Lombate cotte (1602 4911)	0	12	0	-	-	-	-	-	-	-	-	1	14	48
Collari cotti (11602 4913)	-	0	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	8
Miscugli di prosciutti spalle, lombate, ecc. (1602 4915)	-	4	5	-	-	-	-	0	-	-	-	5	14	112
Altre carni cotte (1602 4919)	173	83	5	35	3	-	8	39	1	1	-	119	466	4.591
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	-	63	-	-	-	-	-	-	-	2	-	4	69	269
Lardo stagionato (0209 1019)	-	6	2	0	-	-	-	-	-	-	-	-	9	147
Totale	17.508	16.694	5.143	4.568	1.008	826	682	644	596	549	117	9.574	57.911	634.491

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022-2021 - Esportazioni conserve animali suine verso Paesi terzi (tonnellate)



2022-2021 - Esportazioni conserve animali suine verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

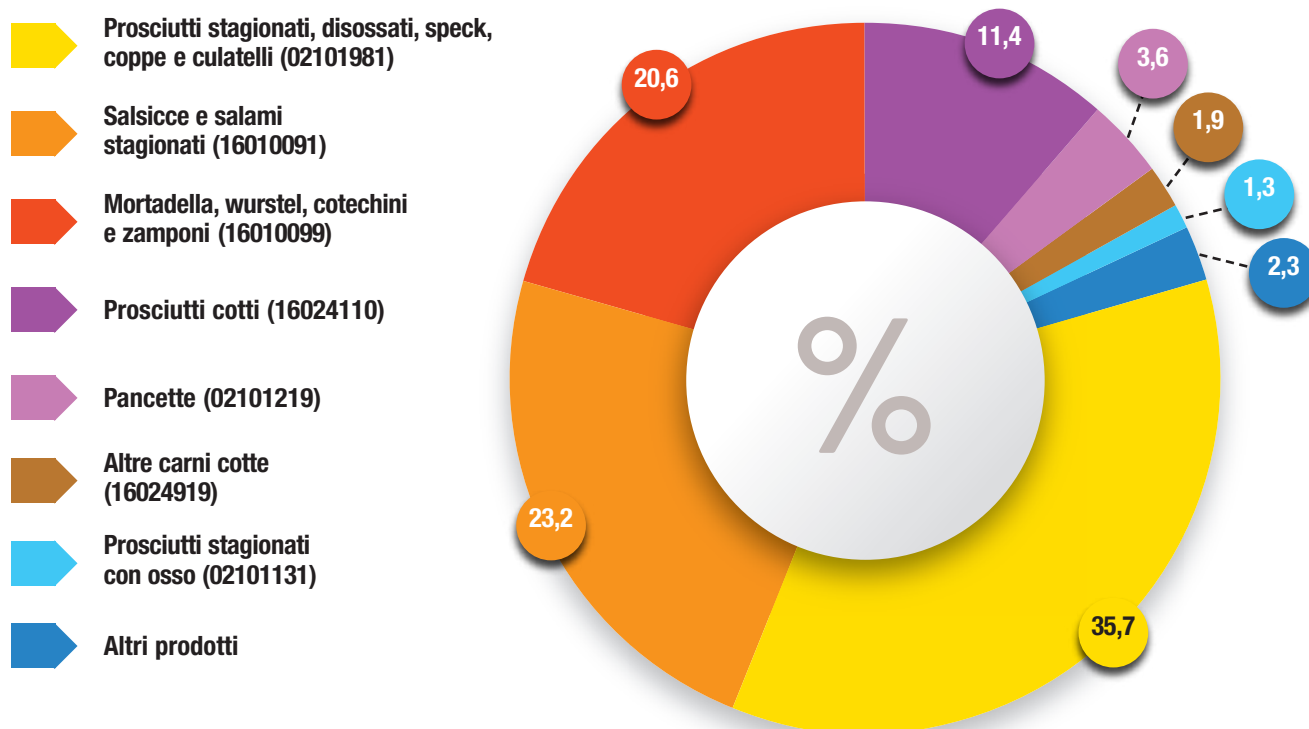
	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	2.575	16.708	2.530	16.286	1,8	2,6
Prosciutti stagionati, disossati, speck, coppe e culatelli (0210 1981)	69.244	879.746	67.329	816.059	2,8	7,8
Spalle stagionate (0210 1139)	1	19	3	29	-74,3	-34,9
Pancette (0210 1219)	6.890	66.519	6.427	61.588	7,2	8,0
Lombate (0210 1970)	117	1.305	74	976	56,9	33,8
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	342	4.331	393	5.195	-13,0	-16,6
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	44.860	498.408	43.324	457.524	3,5	8,9
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111-19/1211/1910-59)	1.704	19.259	1.793	19.388	-4,9	-0,7
Insaccati di fegato (1601 0010)	989	6.929	1.411	9.459	-29,9	-26,7
Prosciutti cotti (1602 4110)	22.148	179.788	22.233	167.026	-0,4	7,6
Mortadella, wurstel, cotecchini e zamponi (1601 0099)	39.850	175.623	42.821	168.970	-6,9	3,9
Spalle cotte (1602 4210)	296	2.409	393	2.801	-24,8	-14,0
Lombate cotte (1602 4911)	108	1.067	1.104	3.148	-90,2	-66,1
Collari cotti (1602 4913)	13	146	14	221	-11,5	-34,2
Miscugli di prosciutti, spalle, lombate, etc. (1602 4915)	718	6.397	547	4.603	31,1	39,0
Altre carni cotte (1602 4919)	3.617	46.397	3.627	39.193	-0,3	18,4
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	155	924	190	1.499	-18,5	-38,3
Lardo stagionato (0209 1019)	74	429	176	1.626	-57,9	-73,6
Totale	193.700	1.906.404	194.391	1.775.591	-0,4	7,4

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022 - Esportazioni conserve animali suine verso UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità esportate



2022 - Importazioni grassi suini da UE e Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità										
	Spagna	Svizzera	Austria	Ungheria	Germania	Belgio	Francia	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Lardo fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia (0209 1011)	2.438	-	2.489	554	105	434	49	258	6.327	6.106
Grasso di maiale (0209 1090)	7.011	-	2.796	1.939	129	-	24	1.022	12.922	9.581
Strutto ed altri grassi di maiale per uso alimentare (1501 1090/2090)	260	6.052	400	1	165	-	0	586	7.464	9.210
Strutto ed altri grassi di maiale per uso industriale (1501 1010/2010)	9	-	-	226	681	76	335	322	1.647	1.856
Totale	9.718	6.052	5.685	2.720	1.080	510	408	2.189	28.361	26.753

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

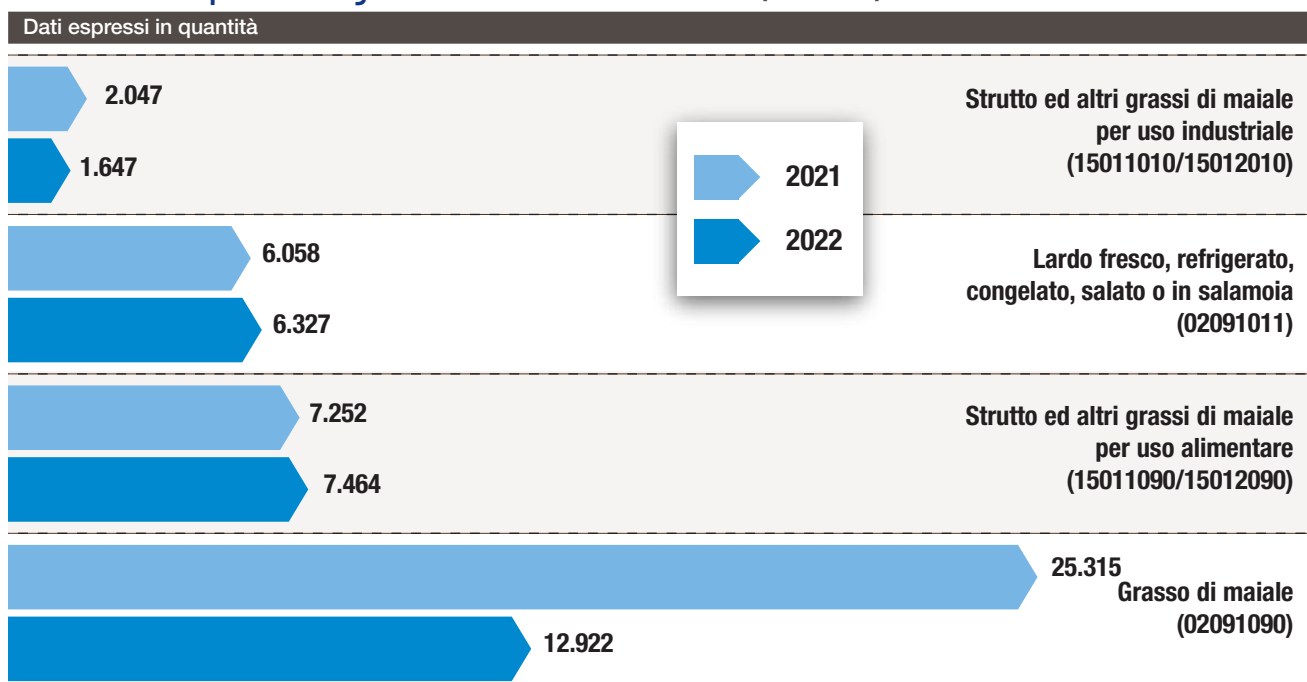
2022-2021 - Importazioni grassi suini da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Lardo fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia (0209 1011)	6.327	6.106	6.058	6.090	4,4	0,3
Grasso di maiale (0209 1090)	12.922	9.581	25.315	14.996	-49,0	-36,1
Strutto ed altri grassi di maiale per uso alimentare (1501 1090/2090)	7.464	9.210	7.252	4.872	2,9	89,0
Strutto ed altri grassi di maiale per uso industriale (1501 1010/2010)	1.647	1.856	2.047	1.854	-19,5	0,1
Totale	28.361	26.753	40.671	27.813	-30,3	-3,8

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022-2021 - Importazioni grassi suini da UE e Paesi terzi (tonnellate)



2022 - Esportazioni grassi suini verso UE e Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità																	
	Paesi Bassi	Francia	Spagna	Belgio	Austria	Germania	Regno Unito	Romania	Rep. Ceca	Ungheria	Bulgaria	Slovacchia	Slovenia	Polonia	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Lardo fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia (0209 1011)	947	11.134	1.507	8.679	1.957	76	82	2.724	1.626	1.432	1.309	308	205	28	3.761	35.774	45.350
Grasso di maiale (0209 1090)	543	5	1.443	43	1.373	254	-	307	1.283	186	249	167	147	15	208	6.224	6.825
Strutto ed altri grassi di maiale per uso alimentare (1501 1090/2090)	3.287	3.660	4.383	15	326	283	3.076	1	5	37	0	-	0	215	68	15.357	24.685
Strutto ed altri grassi di maiale per uso industriale (1501 1010/2010)	11.481	0	3.667	883	1.670	3.392	-	-	-	-	-	-	-	-	0	21.094	29.266
Totale	16.258	14.799	11.001	9.619	5.326	4.005	3.158	3.032	2.914	1.655	1.558	476	352	259	4.037	78.449	106.126

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

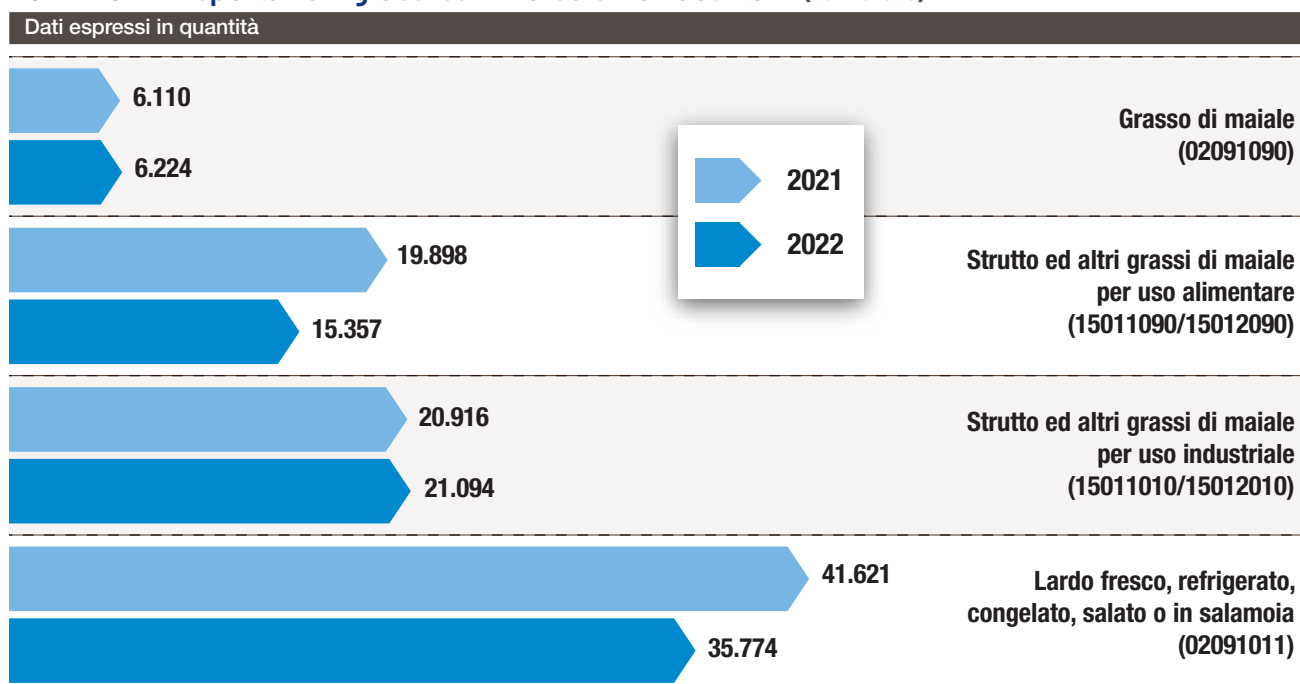
2022-2021 - Esportazioni grassi suini verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Lardo fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia (0209 1011)	35.774	45.350	41.621	46.623	-14,0	-2,7
Grasso di maiale (0209 1090)	6.224	6.825	6.110	5.566	1,9	22,6
Strutto ed altri grassi di maiale per uso alimentare (1501 1090/2090)	15.357	24.685	19.898	22.226	-22,8	11,1
Strutto ed altri grassi di maiale per uso industriale (1501 1010/2010)	21.094	29.266	20.916	21.079	0,9	38,8
Totale	78.449	106.126	88.544	95.494	-11,4	11,1

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022-2021 - Esportazioni grassi suini verso UE e Paesi terzi (tonnellate)



2022 - Importazioni conserve animali bovine da UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità												
	Germania	Francia	Polonia	Svezia	Paesi Bassi	Austria	Danimarca	Slovenia	Spagna	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	-	-	5	-	45	-	-	-	1	0	50	530
Bresaole (0210 2090)	34	2	392	-	73	0	1	0	22	28	553	2.825
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	1.098	289	364	-	0	78	11	-	55	39	1.935	9.184
Preparazioni non cotte (1602 5010)	930	716	28	-	41	110	163	2	37	83	2.111	11.416
Corned beef in scatola (1602 5031)	0	54	0	-	96	-	-	-	0	0	150	834
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	143	880	0	585	99	62	0	150	33	150	2.103	16.324
Totale	2.206	1.941	789	585	354	251	175	153	148	299	6.902	41.113

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022 - Importazioni conserve animali bovine da Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità							
	Brasile	Regno Unito	Svizzera	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000	
Bresaole (0210 2090)	-	-	24	0	25	140	
Preparazioni non cotte (1602 5010)	-	134	-	0	134	827	
Corned beef in scatola (1602 5031)	35	-	-	0	35	241	
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	2.232	3	-	0	2.235	23.554	
Totale	2.267	137	24	-	2.430	24.762	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: le altre voci doganali non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

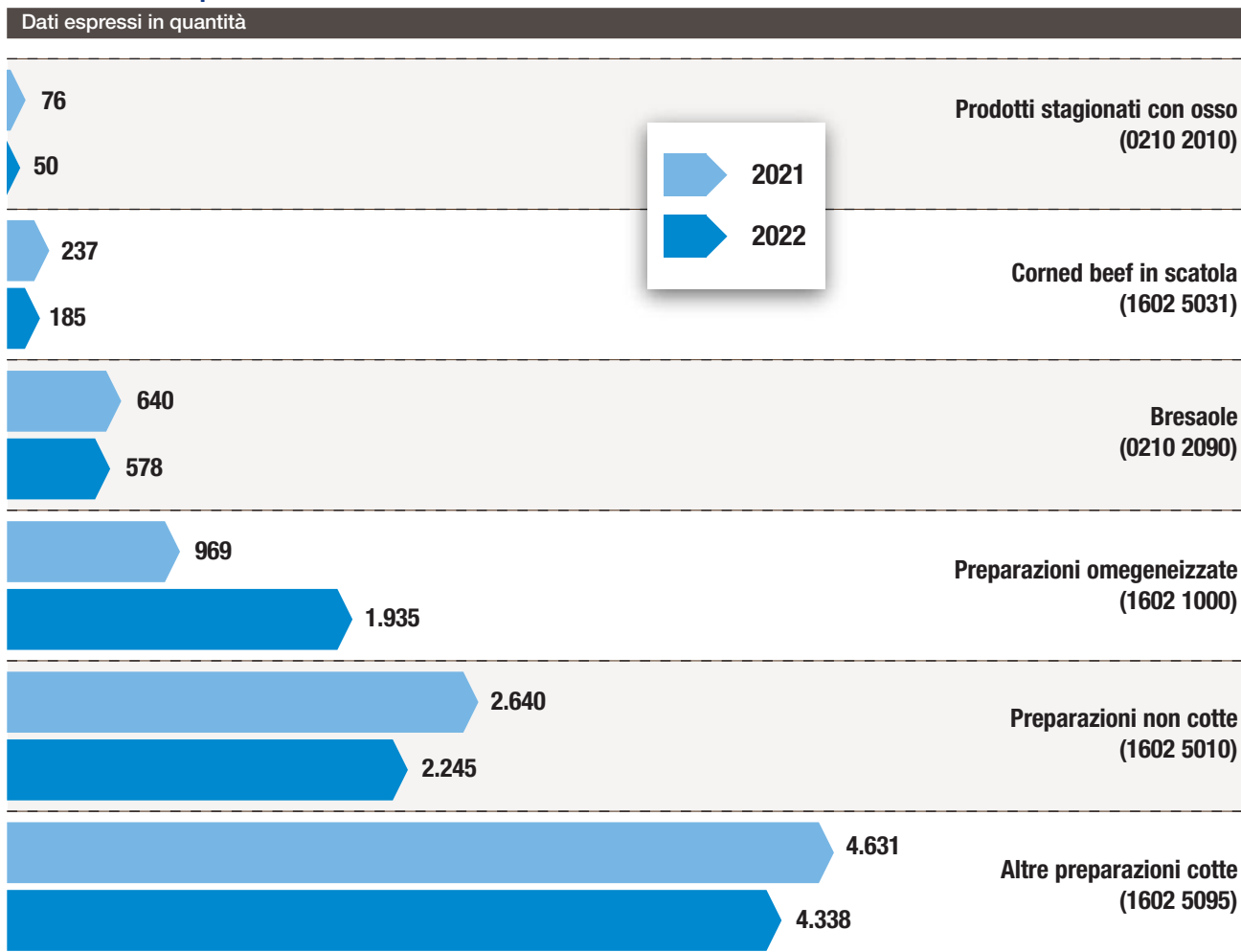
2022-2021 - Importazioni conserve animali bovine da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	50	530	76	601	-33,4	-11,8
Bresaole (0210 2090)	578	2.965	640	4.980	-9,7	-40,5
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	1.935	9.184	969	6.372	99,7	44,1
Preparazioni non cotte (1602 5010)	2.245	12.243	2.640	11.378	-15,0	7,6
Corned beef in scatola (1602 5031)	185	1.075	237	1.268	-22,1	-15,2
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	4.338	39.879	4.631	33.851	-6,3	17,8
Totale	9.331	65.875	9.193	58.450	1,5	12,7

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022-2021 - Importazioni conserve animali bovine da UE e Paesi terzi (tonnellate)



2022 - Esportazioni conserve animali bovine verso UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità																		
	Francia	Germania	Paesi Bassi	Malta	Romania	Bulgaria	Spagna	Austria	Belgio	Polonia	Danimarca	Rep. Ceca	Grecia	Svezia	Croazia	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	8	0	-	-	-	-	-	0	0	0	-	0	1	-	-	1	10	240
Bresaole (0210 2090)	1.240	670	81	17	41	161	117	106	106	85	136	51	29	93	14	140	3.086	64.705
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	4	8	-	13	118	26	15	-	1	32	-	23	0	-	2	20	261	1.006
Preparazioni non cotte (1602 5010)	461	51	59	254	182	10	13	50	31	2	14	1	2	2	65	93	1.289	7.354
Corned beef in scatola (1602 5031)	3	3	1	134	0	2	0	0	11	0	0	0	2	-	-	8	166	1.095
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	175	954	944	75	11	127	66	30	23	35	3	58	87	1	5	86	2.681	15.908
Totale	1.891	1.686	1.085	492	352	326	210	186	171	155	153	133	121	97	86	348	7.493	90.308

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022- Esportazioni conserve animali bovine verso Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità																	
	Angola	Congo	Svizzera	Regno Unito	Costa d'Avorio	Cuba	Rep. De. Congo	Ghana	Togo	Emirati Arabi Uniti	Canada	Guinea	Fed. Russa	Libano	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	-	-	0	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	17	147
Bresaole (0210 2090)	-	-	451	169	-	-	-	-	-	78	44	25	-	22	227	1.014	19.828
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	11	-	22	-	24	64	402
Preparazioni non cotte (1602 5010)	-	-	517	7	71	49	0	-	-	2	-	-	-	-	11	658	6.993
Corned beef in scatola (1602 5031)	-	0	-	0	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	31	47
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	3.619	1.490	215	751	558	586	355	142	124	16	30	18	2	-	818	8.725	20.730
Totale	3.619	1.490	1.182	937	656	635	356	142	124	96	86	42	24	22	1.097	10.509	48.147

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

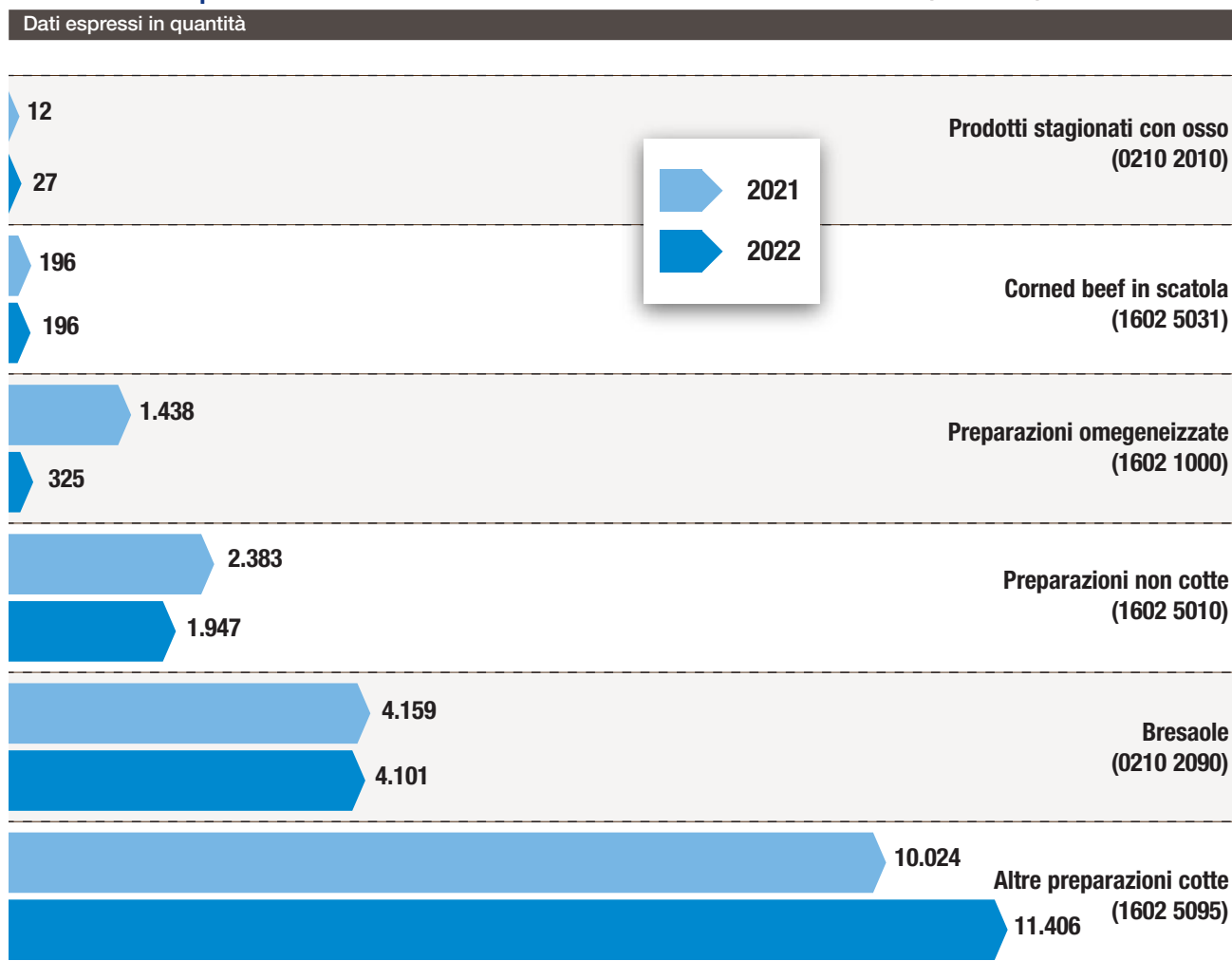
2022-2021 - Esportazioni conserve animali bovine verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore						
	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	27	388	12	282	135,4	37,3
Bresaole (0210 2090)	4.101	84.533	4.159	77.347	-1,4	9,3
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	325	1.408	1.438	4.983	-77,4	-71,7
Preparazioni non cotte (1602 5010)	1.947	14.346	2.383	11.258	-18,3	27,4
Corned beef in scatola (1602 5031)	196	1.141	196	1.245	0,1	-8,3
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	11.406	36.638	10.024	28.964	13,8	26,5
Totale	18.002	138.454	18.213	124.080	-1,2	11,6

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2022-2021 - Esportazioni conserve animali bovine verso UE e Paesi terzi (tonnellate)



2022 - Importazioni frattaglie suine da UE e Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità															
	Spagna	Polonia	Ungheria	Austria	Germania	Croazia	Bulgaria	Rep. Ceca	Portogallo	Regno Unito	Danimarca	Romania	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	24.616	15.477	3.897	3.120	720	982	1.172	605	504	202	349	162	1.525	53.331	37.372
Fegati congelati (0206 4100)	2.092	70	163	-	0	-	8	-	63	-	-	55	44	2.495	1.517
Frattaglie di suidi, commestibili, fresche o refrigerate (0206 3000)	282	364	5.195	60	1.762	498	0	-	-	188	1	104	114	8.568	4.871
Totale	26.990	15.911	9.255	3.180	2.483	1.480	1.180	605	567	390	350	320	1.683	64.395	43.760

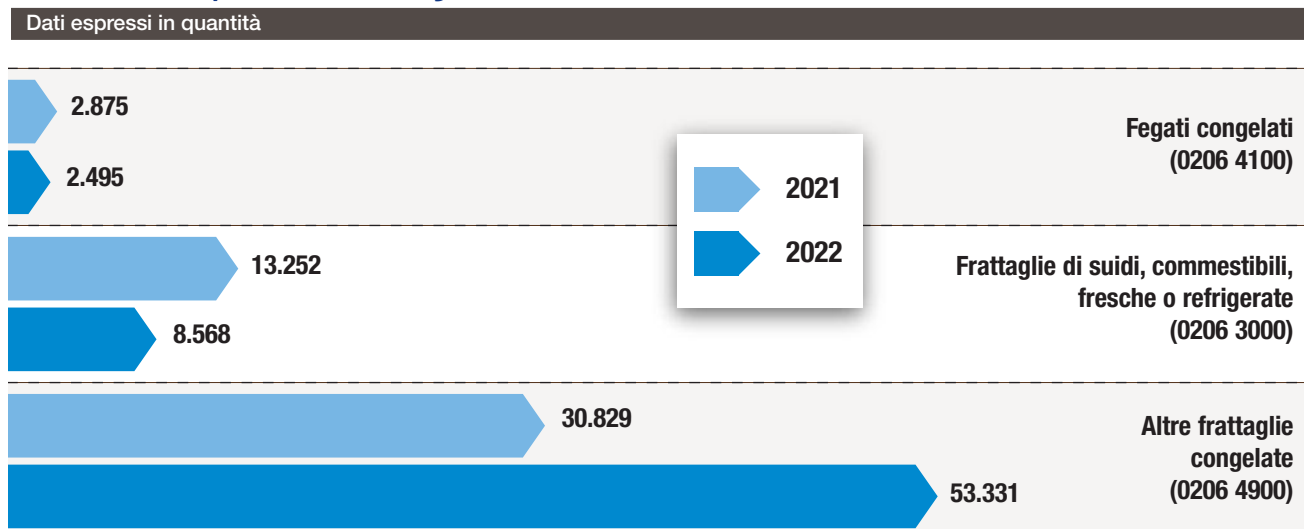
Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022-2021 - Importazioni frattaglie suine da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore						
	2022		2021		Var.% 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	53.331	37.372	30.829	15.245	73,0	145,1
Fegati congelati (0206 4100)	2.495	1.517	2.875	1.254	-13,2	20,9
Frattaglie di suidi, commestibili, fresche o refrigerate (0206 3000)	8.568	4.871	13.252	3.144	-35,3	54,9
Totale	64.395	43.760	46.956	19.643	37,1	122,8

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022-2021 - Importazioni frattaglie suine da UE e Paesi terzi (tonnellate)



2022 - Esportazioni frattaglie suine verso UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità														Totale	
	Spagna	Francia	Paesi Bassi	Bulgaria	Belgio	Romania	Polonia	Rep. Ceca	Danimarca	Germania	Slovacchia	Austria	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	4.370	1.872	435	1.456	1.448	1.270	999	673	277	269	286	65	392	13.812	12.372
Fegati congelati (0206 4100)	63	5	62	-	0	2	151	0	-	9	0	1	1	295	356
Frattaglie di suidi, commestibili, fresche o refrigerate (0206 3000)	888	30	1.379	32	-	30	-	158	19	15	-	169	41	2.762	1.690
Totale	5.320	1.907	1.877	1.488	1.448	1.302	1.150	831	296	293	286	235	435	16.869	14.418

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022 - Esportazioni frattaglie suine verso Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità											Totale	
	Costa d'Avorio	Albania	Canada	Hong Kong	Libano	Giappone	Ghana	Regno Unito	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000	
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	7.246	923	282	285	75	66	25	22	6.167	15.091	11.745	
Fegati congelati (0206 4100)	-	-	24	-	-	-	-	-	0	24	75	
Frattaglie di suidi, commestibili, fresche o refrigerate (0206 3000)	-	-	-	-	-	-	-	-	25	25	19	
Totale	7.246	923	306	285	75	66	25	22	6.192	15.140	11.839	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2022-2021 - Esportazioni frattaglie suine verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore						
	2022		2021		Var. % 2022/2021	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	28.903	24.117	31.007	44.738	-6,8	-46,1
Fegati congelati (0206 4100)	319	431	14	89	2119,2	384,8
Frattaglie di suidi, commestibili fresche o refrigerate (0206 3000)	2.787	1.709	4.036	6.092	-30,9	-71,9
Totale	32.010	26.257	35.057	50.919	-8,7	-48,4

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2021 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

Industria delle conserve animali - Costo del lavoro orario medio contrattuale per un operaio del quarto livello ex 1° categoria

Situazione aggiornata al 31 dicembre 2022

Ore di effettivo lavoro		Ore retribuite	
Giorni	365	Ore di effettivo lavoro	1.613
Sabati	53	Ore festività godute	56
Domeniche	52	Ore riduzione orario di lavoro	76
Giorni festivi infrasettimanali	7	Ore ex-festività	32
Giorni di ferie	22	Ore ferie	176
Totale giorni	231	Ore tredicesima	173
Totale ore	1.848	Ore quattordicesima	173
Ore di riduzione orario di lavoro	76	Ore permessi ed assemblee	14
Ore ex-festività	32	Ore integrazione malattia ed infortunio	64
Ore permessi ed assemblee	14	Totale ore retribuite	2.378
Ore assenza varie	8		
Ore di malattia ed infortunio (media 6,1%)	105		
Totale ore di effettivo lavoro	1.613		

Retribuzione diretta	
Paga base (minimo contrattuale)	€ 7,36
Indennità di contingenza ed E.D.R.	€ 3,07
Scatti di anzianità congelati	€ 0,05
Scatti nuova normativa (5 scatti a 26,83)	€ 0,78
	(A) Retribuzione oraria diretta € 11,26
Retribuzione indiretta ed accessoria	
Premio di produzione "fisso" (€ 252,24 annui)	€ 0,16
Festività e riposi individuali	€ 1,15
Ferie	€ 1,23
Tredicesima	€ 1,21
Quattordicesima	€ 1,21
Assemblee e permessi	€ 0,10
Malattia e infortunio	€ 0,45
	(B) Retribuzione oraria indiretta e accessoria € 5,51
Oneri assicurativi e previdenziali	
I.N.P.S. (33,08% su A+B)	€ 5,55
I.N.A.I.L. (3,20% su A+B)	€ 0,54
	(C) Totale oneri assicurativi e previdenziali € 6,09
Trattamento di fine rapporto	
Indennità maturata	€ 1,10
Rivalutazione	€ 1,00
	(D) Totale trattamento di fine rapporto € 2,10
	Totale costo medio orario del lavoro € 24,96
Struttura del costo del lavoro	
A) Retribuzione diretta	45,13 %
B) Retribuzione indiretta ed accessoria	22,07 %
C) Oneri assicurativi e previdenziali	24,39 %
D) Trattamento di fine rapporto	8,41 %

La carta utilizzata in questo volume è certificata FSC.



Impaginazione grafica
SGS Advertising & Promotion
Via Matteo Civitali, 45 - 20148 Milano
www.sgscomunicazione.com

Stampa
Logo Srl
Via Marco Polo 8 - 35010 Borgoricco (PD)
www.gruppologo.it

Finito di stampare il 9 giugno 2023

